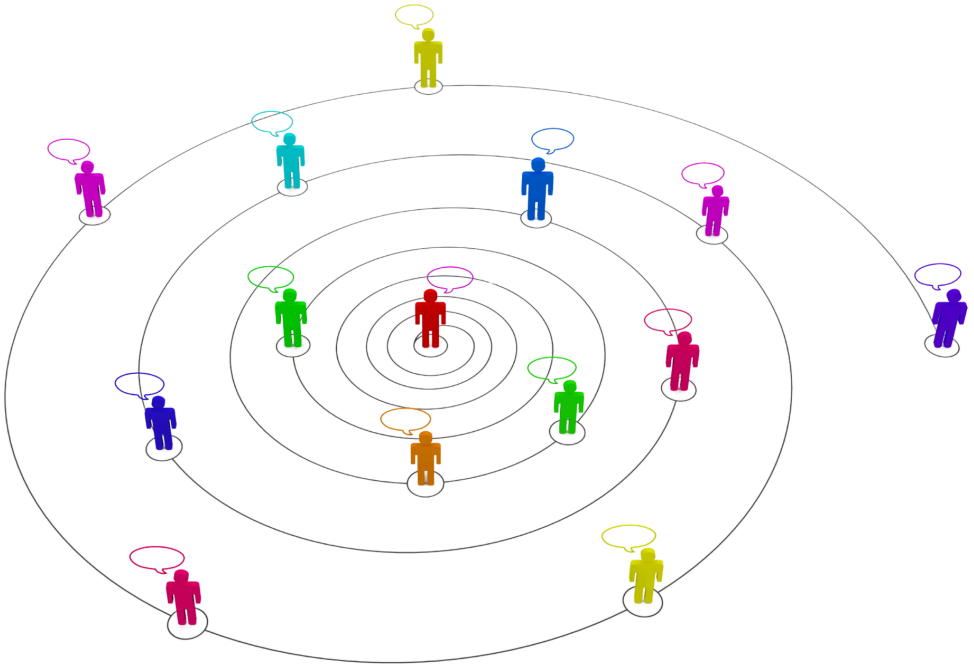
COMUNE DI TRENTO COMUNE DI ALDENO COMUNE DI CIMONE COMUNE DI GARNIGA TERME

PROGETTO SOCIALE

Città - Comunità delle relazioni
Territorio Val d'Adige

PIANO SOCIALE
DEL TERRITORIO VAL D'ADIGE



Aggiornamento 2023

1. LA PROGRAMMAZIONE SOCIALE 4
Il piano sociale di comunità 7
Il Tavolo territoriale 9
L'iter per l'aggiornamento del piano sociale del Territorio Val d'Adige 10
Il lavoro per l'aggiornamento del Piano sociale 2014 11
Il percorso di aggiornamento del Piano sociale 2014 12
la situazione in pillole 16

2. IL CONTESTO NORMATIVO E ORGANIZZATIVO 18
Il quadro legislativo e regolamentare 18
Le competenze locali e provinciali 21
L'integrazione socio - sanitaria 24
L'organizzazione del Servizio Welfare e Coesione sociale 24
Le modalità di affidamento e finanziamento dei servizi socio-assistenziali 26
la situazione in pillole 28

3. IL PROFILO DEL TERRITORIO VAL D'ADIGE 29
Il profilo demografico 29
Il profilo socio - economico 45
Il profilo sociale - relazionale. Stili di vita 68
la situazione in pillole 75

4. AREE DI ANALISI E DI INTERVENTO 77
Area bambini, adolescenti e giovani e area Famiglie - L'educare 80
Le linee di indirizzo 80
Le priorità e le proposte del 2014 – area trasversale Famiglie 82
A che punto siamo 83
Le priorità e le proposte del 2014 – area Bambini, adolescenti e giovani 84
A che punto siamo 84
Il Servizio Welfare e Coesione sociale - area Bambini, giovani e famiglie in cifre 85
Nuove priorità e proposte 91
la situazione in pillole 95
Area Anziani - Il prendersi cura 96
Le linee di indirizzo 96
Le priorità e proposte piano sociale 2014 97
A che punto siamo 98
Il Servizio Welfare e Coesione sociale - area Anziani in cifre 101
Nuove priorità e proposte 109
la situazione in pillole 116
Aree Adulti 118
Nuove priorità e proposte 120
Approfondimento: Persone con disabilità 121
Le linee di indirizzo 121

Le priorità e proposte piano sociale 2014 127
A che punto siamo 127
Servizi e interventi a favore delle persone con disabilità 128
Le proposte formulate dal Tavolo della disabilità 132
Nuove priorità e proposte 133
la situazione in pillole 134
Approfondimento: Grave emarginazione 135
Le linee di indirizzo 135
Le priorità e proposte piano sociale 2014 135
A che punto siamo 136
Il Servizio Welfare e Coesione sociale - area Inclusione sociale 140
Nuove priorità e proposte 141
la situazione in pillole 147
Approfondimento: Il Lavorare 148
Le linee di indirizzo 148
Le priorità e proposte piano sociale 2014 149
A che punto siamo 149
Nuove priorità e proposte 151
la situazione in pillole 153
Approfondimento: L'Abitare 154
Le linee di indirizzo 154
Le priorità e proposte piano sociale 2014 156
A che punto siamo 156
Nuove priorità e proposte 167
la situazione in pillole 171
Il Fare comunità 172
Le linee di indirizzo 172
A che punto siamo 174
Alcuni dati di contesto 175
Nuove priorità e proposte 177
la situazione in pillole 181

5. PRIORITÀ TRASVERSALI E QUALIFICANTI 183
Approfondimento: Informazione e comunicazione 186
Approfondimento: Valutazione 188
Approfondimento: Le risorse finanziarie 191

6. CONCLUSIONI - La sfida futura 195

PIANO SOCIALE DEL TERRITORIO VAL D'ADIGE

1. LA PROGRAMMAZIONE SOCIALE

la programmazione sociale nella L.p 13/2007

L'art. 9 della Legge provinciale 27 luglio 2007, n. 13 "Legge provinciale sulle politiche sociali" è dedicato alla programmazione sociale e così dispone:

"*Il piano provinciale per la salute costituisce il principale quadro di riferimento per lo sviluppo della programmazione sociale*.

La programmazione sociale è attuata in coerenza con il piano provinciale per la salute e si esplica mediante l'adozione del programma sociale provinciale e dei piani sociali di comunità previsti dall'articolo 12, in una dinamica d'interazione e aggiornamento reciproco. A tal fine i piani di comunità sono adottati in conformità agli atti d'indirizzo contenuti nel programma sociale provinciale, vincolanti ai sensi dell'articolo 9, comma 2, della legge provinciale n. 3 del 2006; analogamente, la Provincia approva e aggiorna il programma sociale provinciale sulla base della rilevazione dei bisogni e delle altre indicazioni emergenti dai piani sociali di comunità.

Gli enti locali e la Provincia elaborano gli strumenti di programmazione previsti dagli articoli 10 e 12 mediante il coinvolgimento e il confronto con i soggetti attivi del sistema provinciale delle politiche sociali previsti dall'articolo 3, comma 3. Nel processo di programmazione gli enti locali e la Provincia si avvalgono, rispettivamente, dei tavoli territoriali previsti dall'articolo 13 e del comitato per la programmazione sociale."

il piano provinciale per la salute

Con deliberazione della Giunta provinciale n. 2389 di data 18 dicembre 2015 è stato approvato il piano provinciale per la salute 2015 - 2025. Gli obiettivi a lungo termine del piano sono:

- prolungare la vita vissuta in buona salute
- ridurre progressivamente le morti premature ed evitabili
- aumentare l'equità, il benessere sociale e il potere decisionale del singolo e della comunità per raggiungere il più elevato standard di salute possibile

in una prospettiva che mira a una maggior responsabilizzazione delle istituzioni, ma anche dei cittadini e delle organizzazioni della società civile.

Nella figura sottostante, tratta dal documento citato (pag. 18), si riportano i macro obiettivi tematici del piano stesso e si illustra il

collegamento con i piani sociali di comunità quali strumenti specifici di attuazione.

Welfare di comunità

"*In ambito sociale occorre investire su un sistema di welfare orientato a prendersi cura, sostenere e proteggere le persone più fragili, valorizzando capacità e potenzialità. (....) Più in generale, è necessario coinvolgere la società civile in un processo di potenziamento del welfare di comunità privilegiando territorialità e prossimità"* (pag. 20 piano per la salute 2015 - 2025).

integrazione

Si mira pertanto a costruire un sistema socio-sanitario *integrato* che ponga la persona al centro e che, prendendo atto della diminuzione delle disponibilità finanziarie pubbliche e della presenza di bisogni sempre crescenti nonché più complessi, sappia creare alleanze pubblico - privato per costruire insieme un futuro di benessere e di sviluppo del territorio (pag 43 piano della salute 2015 - 2025) e sappia altresì responsabilizzare i cittadini - utenti valorizzando nel contempo il sapere esperienziale degli stessi.

responsabilizzazione dei cittadini e delle organizzazioni della società civile

il piano provinciale della prevenzione 2021 - 2025

Con deliberazione della Giunta provinciale n. 2160 di data 10 dicembre 2021 è stato approvato il piano provinciale della prevenzione che rappresenta un'applicazione operativa del piano per la salute e, nel contempo, risponde al mandato nazionale rappresentato dal piano nazionale della prevenzione.

I due piani provinciali condividono l'obiettivo di "ridurre la mortalità precoce ed evitabile entro il 2025 con particolare attenzione alle disuguaglianze sociali e la difesa dell'ambiente". Il piano della prevenzione, facendo propri gli insegnamenti della pandemia da Covid 19, da una parte evidenzia la sostanziale attualità del piano per la salute, e dall'altra esplicita la necessità di uno stretto collegamento con

l'Agenda 2030 e dell'applicazione di un approccio multidisciplinare, intersettoriale e coordinato in un'ottica di salute globale, One Health.

Il piano provinciale della prevenzione è strutturato in 15 programmi che complessivamente coprono tutti i contesti sociali (setting) in cui i cittadini si possono trovare e abbracciano l'intero arco della vita. Parole chiave di ogni programma che di fatto declinano operativamente il concetto di "prevenzione" sono multidisciplinarietà e intersettorialità (opportunamente coordinate), collaborazione tra enti (compreso il Terzo settore), comunicazione e marketing sociale con la necessità di prestare particolare attenzione al raggiungimento della popolazione più svantaggiata. Emerge quindi la doppia mission del servizio sociale: promuovere il benessere della persona e della comunità valorizzando le risorse del territorio (*funzione promozionale e preventiva*) e intervenire direttamente quando si riscontrano elementi di fragilità.

parole chiave della prevenzione

L'articolo 10 della L.p 13/2007 disciplina il "Programma sociale provinciale" disponendo che lo stesso:

il programma sociale provinciale

- indica i fabbisogni sociali e le priorità degli interventi di politica sociale,
- definisce le linee d'indirizzo e coordinamento per l'esercizio delle funzioni da parte degli enti locali,
- individua le attività e gli interventi di diretta competenza della Provincia e le risorse disponibili.

Con deliberazione della Giunta provinciale n. 1802 di data 14 ottobre 2016 sono state approvate le linee guida per la pianificazione sociale di comunità, che ai sensi dell'art. 9, comma 2 sopra riportato costituiscono atti di indirizzo vincolanti per gli enti locali.

le Linee guida per la pianificazione sociale di comunità

L'obiettivo posto dal documento è potenziare la partecipazione allargandola al mondo delle imprese, al mondo del lavoro e ai cittadini e lavorare sul tema dell'integrazione tra politiche e dell'innovazione sociale.

I fattori che caratterizzano la nuova programmazione locale sono:

i fattori della nuova programmazione

- fornire una lettura dei bisogni integrando l'analisi per ambiti (lavoro, casa ..) con la suddivisione in aree di utenza;
- realizzare una partecipazione più allargata che vada oltre i soggetti abitualmente coinvolti;
- attivare le risorse del territorio;
- promuovere un sistema di welfare che valorizzi e costruisca una visione condivisa della "Comunità che vogliamo".

Le strategie generali da implementare per migliorare i servizi sono:

le strategie generali

- la comunicazione ai cittadini
- l'integrazione tra politiche
- la promozione dell'innovazione sociale.

il programma operativo

Annualmente il piano deve essere accompagnato da un programma operativo che, partendo dalle risorse disponibili, espliciti le azioni da sviluppare nell'anno e da una costante attività di monitoraggio e valutazione della realizzazione del piano e della qualità della partecipazione.

le aree di analisi dei bisogni e delle risorse del territorio

Al fine di uscire dagli schemi preconfezionati e di ridisegnare le politiche pubbliche in termini innovativi (evitando altresì etichette che descrivono come è stato codificato il disagio) le Linee guida propongono di approfondire le aree di analisi dei bisogni e delle risorse del territorio considerando i seguenti ambiti che presuppongo azioni da sviluppare:

IL LAVORARE
L'ABITARE
IL PRENDERSI CURA
L'EDUCARE
IL FARE COMUNITÀ

Le azioni devono essere sviluppate considerando le tipologie di persone a cui tendenzialmente si rivolge il servizio socio - assistenziale, ovvero persone in difficoltà ma anche, in un'ottica di prevenzione, persone vulnerabili.
Inoltre, le Linee ricordano di sviluppare la valorizzazione e la responsabilizzazione dei beneficiari.

la sfida

La sfida per i prossimi anni si pone pertanto in tali termini: trovare risposte garantendo equità e solidarietà in una situazione di riduzione delle risorse e aumento delle disuguaglianze.

Il piano sociale di comunità

i contenuti del piano sociale di comunità

Ai sensi dell'art. 12 della L.p 13/2007 il piano sociale di comunità costituisce lo strumento di programmazione delle politiche sociali del territorio e concorre alla formazione del programma sociale provinciale. In particolare, ai sensi del comma 3 dello stesso articolo, il piano individua:

- i bisogni riscontrati e le risorse del territorio;
- l'analisi dello stato dei servizi e degli interventi esistenti;
- le priorità d'intervento;
- gli interventi da erogare, comprese le prestazioni aggiuntive rispetto a quelle essenziali specificate dal programma sociale provinciale;
- le forme e gli strumenti comunicativi per favorire la conoscenza dei servizi disponibili e delle opportunità di partecipazione attiva dei cittadini al sistema delle politiche sociali;
- i casi di adozione degli accordi di collaborazione previsti dall'articolo 3, comma 2, di competenza della comunità.

Il piano individua inoltre gli interventi dell'area anziani previsti dall'articolo 4 bis della legge provinciale 28 maggio 1998, n. 6 (Interventi a favore degli anziani e delle persone non autosufficienti o con gravi disabilità), in coerenza con quanto stabilito dal piano provinciale per la salute, dal piano provinciale per le demenze, dalla programmazione sociale, dal programma sanitario e socio-sanitario provinciale e dagli atti previsti dall'articolo 11 della legge provinciale sulla tutela della salute 2010.

la formulazione della proposta

La Comunità approva il piano sulla base della proposta formulata dal Tavolo territoriale di cui all'articolo 13 della L.p 13/2007.

il processo partecipativo

Ai sensi dell'art. 17 quater decies della L.p 3/2006, la proposta di piano sociale è sottoposta a processo partecipativo prima della sua approvazione. La stessa legge, all'art. 17 decies, definisce il processo partecipativo come "*il percorso di discussione organizzata avviato con riferimento all'adozione di un atto di natura amministrativa e all'assunzione di decisioni pubbliche di competenza degli enti locali, in cui si mettono in comunicazione i soggetti e le istituzioni del territorio per favorire il conseguimento degli obiettivi di seguito indicati:*

a) *attuazione dei principi costituzionali di partecipazione e sussidiarietà;*
b) *integrazione in senso costruttivo della democrazia rappresentativa attraverso la valorizzazione delle competenze della società;*
c) *valorizzazione dell'autonomia speciale e della cultura e delle tradizioni territoriali;*
d) *promozione di un'informazione trasparente e imparziale;*
e) *promozione della coesione territoriale attraverso la sua dimensione sociale e lo sviluppo di una cittadinanza attiva;*
f) *rafforzamento della legittimazione e del ruolo degli enti locali e dei comuni quali sedi di condivisione delle esperienze, delle opinioni e delle decisioni;*
g) *riduzione dei tempi e dei costi di attuazione delle decisioni pubbliche attraverso un ripensamento delle procedure decisionali."*

l'Autorità per la partecipazione locale

La stessa legge, a garanzia e per promuovere i processi partecipativi negli enti locali, ha istituito l'Autorità per la partecipazione locale che, ai sensi dell'articolo 17 ter decies, attiva d'ufficio[1] i processi partecipativi obbligatori, tra i quali quello connesso all'approvazione del piano sociale.

[1] L'iter per l'attivazione del processo è definito dal combinato disposto dell'articolo 3 del Decreto del Presidente della Provincia 9 settembre 2016, n. 14-48/Leg "*Regolamento di esecuzione del capi V ter della legge provinciale 16 giugno 2006, n. 3 (Norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino) in materia di partecipazione"* e del Regolamento interno dell'Autorità per la partecipazione locale, approvato l'8 agosto 2023.

Il Tavolo territoriale

il Tavolo territoriale

Ai sensi dell'art. 13 della L.p 13/2007 nell'ambito di *ogni Comunità* è istituito un Tavolo territoriale quale organo di consulenza e di proposta per le politiche sociali locali il quale, tra l'altro, formula la proposta di piano sociale di comunità.
Per la formulazione di tale proposta, il tavolo territoriale è integrato da una sezione costituita da rappresentanti delle Aziende Pubbliche di Servizi alla Persona presenti sul territorio e del Terzo settore interessato, compresi i rappresentanti dei locali circoli anziani e pensionati, e da componenti che si occupano delle tematiche legate agli anziani. Tale sezione indirizza e promuove l'attività di Spazio argento, istituito ai sensi dell'articolo 4 bis della legge provinciale n. 6 del 1998.

il Territorio Val d'Adige

I Comuni di Trento, Aldeno, Cimone e Garniga Terme non costituiscono una Comunità - Ente pubblico, ma formano un unico territorio per la gestione in forma associata di servizi e interventi che le norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino hanno trasferito ai Comuni.

In data 27 settembre 2011 i tre Comuni hanno stipulato la convenzione n. 23422 racc. per la gestione in forma associata delle funzioni e dei servizi trasferiti. L'art. 14 di tale convenzione disciplina l'iter per la predisposizione del piano sociale e rimanda alla Conferenza dei Sindaci la definizione della durata e delle modalità di aggiornamento del Piano nonché il percorso di formazione dello stesso, compresa la composizione, la durata e le modalità di funzionamento del Tavolo territoriale.

il Tavolo territoriale del Territorio Val d'Adige

Il Tavolo territoriale del Territorio Val d'Adige, costituito nel luglio 2012, attualmente opera secondo il Protocollo operativo perfezionato con contratto n. 28806 racc. di data 13 marzo 2018.

Il Tavolo è così formato:

l'attuale composizione

Assessore con delega in materia di welfare di comunità del Comune di Trento	Alberto Pedrotti
Responsabile del Servizio Welfare e Coesione sociale o Suo delegato	Sabrina Redolfi
Referente per le politiche sociali del Comune di Aldeno	Mariachiara Giovannini
Referente per le politiche sociali del Comune di Cimone	Diego Zanotelli
Referente per le politiche sociali del Comune di Garniga	Marco Coser
Rappresentante del Consiglio dei Presidenti delle Circoscrizioni del Comune di Trento	Andrea Vilardi – presidente

	Circoscrizione Argentario
Rappresentante designato dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative a livello provinciale	Gabriele Bianco
Rappresentante del Distretto Sanitario	Cinzia Sommadossi
Rappresentante dei Servizi educativi e scolastici del territorio	Carlo Zanetti – dirigente I.C. TN2
Componente designato dall'Università degli Studi di Trento	Agnese Vitali
Componente designato dalla Fondazione De Marchi	Francesca Gennai
Rappresentante designato dalle APSP	Nicoletta Tomasi
Rappresentante del Terzo settore	Lisa Dal Mas - Centro Servizi Volontariato
Rappresentante del Terzo settore	Alessandra Viola – Forum delle Associazioni familiari
Rappresentante del Terzo settore	Massimiliano Deflorian – A.P.P.M.
Rappresentante del Terzo settore	Veronica Battello - Infusione
Rappresentante del Terzo settore	Massimo Occello – Coop. F.A.I.
Rappresentante del Terzo settore	Irene Matassoni – AbC Irifor

L'iter per l'aggiornamento del piano sociale del Territorio Val d'Adige

La Conferenza permanente dei Sindaci dei comuni di Trento, Aldeno, Cimone e Garniga Terme, con deliberazioni n. 4 di data 17 aprile 2014 e n. 7 di data 16 maggio 2014, ha disposto che il piano sociale rimanga in vigore fino al 2022, e comunque fino all'approvazione di un nuovo piano sociale secondo gli indirizzi e le direttive fissate dalla Provincia, e ha altresì definito la procedura semplificata per l'aggiornamento del Piano.

la procedura semplificata per l'aggiornamento del Piano

Tale procedura prevede l'approvazione della Conferenza permanente dei Sindaci e la successiva approvazione da parte dei Consigli comunali di Trento, Aldeno, Cimone e Garniga Terme con le maggioranze di cui all'articolo 14, comma 2 della Convenzione n. 23422 racc. del 27

settembre 2011 (ovvero, almeno il 50% dei Comuni che rappresentino la maggioranza della popolazione).

il parere del Consiglio circoscrizionale

Inoltre, ai sensi dell'art. 28 del Regolamento del decentramento del Comune di Trento[2], al Consiglio circoscrizionale è obbligatoriamente richiesto il parere sul piano sociale.

Il lavoro per l'aggiornamento del Piano sociale 2014

le tappe del lavoro svolto

Il Tavolo territoriale è definito, da normativa, come spazio partecipativo e di consultazione; infatti i suoi partecipanti sono rappresentativi di mondi diversificati. Tutto ciò ha permesso che durante gli incontri i contributi portati siano stati di natura collettiva. In questa sezione vengono brevemente riportate le principali tappe del lavoro del Tavolo territoriale.

1. Ripasso, anche per aree, dei contenuti (in termini di problemi, obiettivi e proposte) del Piano sociale 2014 con i membri del Tavolo territoriale, con i soggetti incontrati e con i Servizi interni all'Amministrazione.

2. Raccolta (tramite gruppi focus e/o questionari e/o produzione autonoma di documenti) di elementi di novità rispetto a problemi, obiettivi, proposte da inserire nel documento di aggiornamento del piano sociale.

3. Condivisione dei contenuti per aree al fine di produrre la proposta di aggiornamento del piano sociale.

4. Condivisione dell'aggiornamento con le Circoscrizioni e approvazione da parte della Conferenza dei Sindaci e dei Consigli comunali di Trento, Aldeno, Cimone e Garniga Terme, così come dettagliato nel paragrafo precedente.

5. Predisposizione di materiale informativo e divulgativo da distribuire anche ai soggetti che hanno partecipato alla raccolta dei contenuti da inserire nel documento di aggiornamento.

Un altro degli obiettivi del Tavolo territoriale è stato quello di sviluppare la partecipazione attiva dei cittadini e degli attori del territorio.

Per il Territorio Val d'Adige il Tavolo territoriale ha potuto contare sul collegamento con numerosi luoghi di analisi e indirizzo di cui si darà conto nel capitolo dedicato ai percorsi partecipativi e che qui vengono brevemente nominati

- i tavoli già attivi su varie tematiche
- patti collaborazione

[2] Regolamento approvato con deliberazione consiliare 11.03.2015 n. 41 e modificato con deliberazione consiliare 09.10.2024 n. 106.

- co-programmazione e co-progettazione servizi per bambini, giovani e famiglie

In alcuni casi (anziani e disabilità, territori) il Tavolo ha ritenuto di promuovere azioni specifiche che si sono realizzate durante il 2023.

Il percorso di aggiornamento del Piano sociale 2014

perchè aggiornare il Piano

Il percorso di aggiornamento del piano sociale nasce, innanzitutto, su stimolo degli accadimenti verificatisi durante la pandemia covid e dei conseguenti cambiamenti socio-economici che hanno investito il mondo intero e di cui si sentono le conseguenze anche nel Territorio Val d'Adige. Come molti studi riportano, la pandemia ha accelerato alcuni processi di esclusione sociale anche se nello stesso periodo ha portato all'apertura di strade per la realizzazione di politiche sociali innovative.
Un ruolo importante è giocato anche dalla delibera provinciale che ridetermina le aree di analisi e intervento sociale e che, attualmente, appare coerente con un bisogno sociale che è andato modificandosi negli ultimi 10 anni anche in maniera repentina.
Il cambiamento e lo sviluppo di sistemi di welfare sempre più aperti al contributo privato e comunitario in cui il concetto di Amministrazione condivisa si rafforza, anche a fronte di una situazione economico-sociale in cui è evidente che la risposta ai bisogni dei cittadini non può essere relegata solo ed esclusivamente allo Stato.
Questi fenomeni fanno apparire sempre più importante anche il rapporto con l'Autorità della partecipazione locale che ha validato il metodo di lavoro che il Tavolo territoriale si è dato.

Già, quindi, dalla fase pandemica, l'Amministrazione si è attivata nel rivedere alcuni obiettivi del Piano sociale del 2014, ma anche molti servizi ed interventi, per renderli più coerenti con la situazione socio-economica e culturale attuale.

Procedimento e percorsi partecipativi collegati all'aggiornamento del piano sociale

i percorsi partecipativi collegati al Piano

Vengono di seguiro illustrati i percorsi partecipativi ed i luoghi consultivi dai quali derivano i contenuti in questo documento.

Obiettivi ed effetti attesi del percorso di aggiornamento

obiettivi ed effetti attesi

In generale le attività realizzate al fine di aggiornare i contenuti del piano sociale hanno avuto i seguenti obiettivi:

1. rilevare i principali cambiamenti nei bisogni e nei problemi che i cittadini del Territorio Val d'Adige incontrano nell'affrontare i loro compiti di vita con particolare attenzione alle fasce fragili
2. reindirizzare le politiche sociali del Territorio Val d'Adige individuando piste di lavoro prioritarie e condivise su cui concentrare gli sforzi di tutti i soggetti coinvolti e coinvolgibili nella realizzazione delle politiche sociali.

Tramite il confronto e la discussione dei vari temi affrontati durante il percorso partecipativo ci si aspetta anche l'autonoma rimodulazione delle priorità e modalità di intervento dei soggetti partecipanti ai vari percorsi partecipati.

Gli effetti attesi che riguardano le comunità locali e tutto il sistema dei servizi e delle opportunità possono essere riassunti in:

- condivisione delle informazioni e dell'analisi dei bisogni

- co-progettazione e co-realizzazione di alcune iniziative

- maggior coordinamento o integrazione fra le proposte e le azioni realizzate dai vari soggetti (cittadini singoli e associati), soggetti del Terzo settore e istituzioni.

Oltre alle attività realizzate ad hoc, il Tavolo ha potuto contare sul contributo di luoghi (gruppi e tavoli di lavoro, consulte, reti di secondo livello, équipe territoriali, ecc.) in cui viene sistematicamente realizzato un lavoro di informazione e consultazione rispetto ai vari temi di cui vi sia necessità di raccogliere il cosiddetto "sapere esperto", raccolto nei documenti di rendicontazione prodotti dai vari servizi dell'Amministrazione referenti nei vari ambiti. In questa sezione vengono nominati i principali percorsi partecipativi realizzati ad hoc per l'aggiornamento ed i luoghi di raccolta e scambio di informazioni, condivisione di analisi e consultazione fra l'Amministrazione e i cittadini che contribuiscono a livello sistematico a rivedere costantemente le politiche sociali realizzate dal Territorio Val d'Adige.

PERCORSI PARTECIPATIVI

percorsi partecipativi

BAMBINI, ADOLESCENTI, GIOVANI E FAMIGLIE

- 2021 e 2022: azioni di ascolto (42 famiglie, 523 bambini, 60 ragazzi e giovani, 60 fra operatori e coordinatori di organizzazioni del Terzo settore)
- 2021 e 2022: percorso di co-programmazione (ascolto e coinvolgimento attivo di 23 soggetti: enti partecipanti, pubblici e privati, per individuare i bisogni da soddisfare, gli interventi da

attuare, le modalità di realizzazione degli stessi e le risorse disponibili)
- 2022, 2023 e 2024: prima fase del percorso di coprogettazione nell'ambito della procedura per la realizzazione di un Sistema integrato di servizi, interventi ed opportunità per bambini, giovani e famiglie del Territorio Val d'Adige (23 sessioni di lavoro di coprogettazione su tre linee progettuali (Spazi aperti di comunità - interventi trasversali per e con le famiglie - interventi trasversali per e con adolescenti e giovani) e 8 sessioni di lavoro interlinea, per un totale di più di 98,5 ore di incontri formali fra i tre Servizi dell'Amministrazione comunale e le tre ATS)

ADULTI

- 2023- 2024 Incontri con i servizi del settore

ANZIANI E CARE GIVER:

- 2021: 282 questionari (utenti anziani fruitori di servizi domiciliari) e 73 interviste semi-strutturate (associazioni e professionisti del settore)
- 2023: questionario sottogruppo Anziani del Tavolo territoriale a cui hanno risposto 22 realtà (Unitn, Apss, Albinova, Kaleidoscopio-CSA, Spes, Coordinamento dei circoli anziani, apsp Grazioli, Casa Melograno, Privata Assistenza, Ass. Pol. Sociali Aldeno, AMA, Infusione, Anteas, Auser, Telefono d'argento Cognola, Telefono d'Argento Oltrefersina, Parrocchie)
- 2023: Incontro con le realtà del Progetto Pronto P.I.A.: produzione di un documento

DISABILITÀ:

- 2021: approvazione del Piano di eliminazione delle barriere architettoniche e sensoriali (PEBA). Sezione "Partecipa al Peba": incontri e consulenze raccolte da parte delle associazioni di settore ed una una sezione rivolta a coloro che vogliono partecipare all'aggiornamento del Piano o semplicemente scambiare informazioni sul Peba e sulle tematiche delle barriere e dell'accessibilità
- 2023: 3 incontri con il Tavolo disabilità "Graziella Anesi", produzione documento condiviso (CS4, Impronte, la Rete, Anffas, Estuario, Albinova, Handicrea, Samuele, ProDiGio, AsTrID Odv, EN.S. onlus, Gruppo 78, Laboratorio sociale, Coop. Samuele, UICI Trento), anche in occasione delle riflessioni legate all'aggiornamento del piano sociale

- Istituzione di un incontro annuale aperto alle persone e famiglie con disabilità (ogni 3 dicembre in occasione della giornata mondiale della disabilità)

TERRITORI

- **Circoscrizioni**: 3 incontri con i presidenti circoscrizionali e presidenti delle commissioni circoscrizionali di riferimento, produzione di un documento ad hoc congiunto
- **Percorso Capitale europea e italiana del volontariato**:
  - Questionario ai dipendenti comunali (492 risposte), 28 Servizi e Uffici
  - 5 laboratori: 127 organizzazioni
  - 5 laboratori (129 persone per 76 organizzazioni)
  - Questionario per individuazione priorità (486)
  - Incontro con enti di secondo livello (Fondazione Franco Demarchi, Centro Servizi per il Volontariato, Federazione Trentina della Cooperazione, Fondazione Trentina per il volontariato sociale, Fondazione Caritro, Cassa Rurale di Trento, Forum della Pace, Itas Mutua e Itas solidale)
  - Studenti del Liceo Vittoria (realizzazione logo)
- **Percorso Super Trento**:
  - 5 incontri informativi pubblici e 5
  - laboratori partecipati
  - incontri formativi/laboratoriali: con universitari e uno con insegnanti scuole superiori
  - 60 incontri informativi con cittadini ed organizzazioni

Luoghi stabili di consultazione

Luoghi stabili di consultazione

Il gruppo Link (rete di scuole cittadine Partecipazione.LAB.) composto da studenti, Presidenti e Vicepresidenti delle consulte interne alle scuole e dai referenti dell'Ufficio Politiche Giovanili del Comune di Trento.

La consulta degli studenti
La Consulta degli studenti è un organismo consultivo e propositivo del Comune in dialogo con il mondo universitario e studentesco.

Tavolo Trento 0-18
Tavolo attivo dal 2011 per promuovere la conoscenza e l'attuazione dei diritti sanciti dalla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Il Protocollo d'Intesa del Tavolo Trento 0-18 è stato firmato nel 2019. I partecipanti sono: Comune (Coordinamento Servizio Welfare e Coesione sociale, con la partecipazione non costante di Ufficio politiche giovanili e Servizio servizi infanzia e istruzione), AMA - Punto Famiglie, APPM Onlus, Coop. Arianna, Coop. Kaleidoscopio, Coop.

Progetto '92, SOS Villaggio del Fanciullo di Trento, Gruppo Oasi, Comitato Provinciale di Trento per l'Unicef, Comunità Murialdo Trentino Alto Adige, Federazione provinciale scuole materne, Associazione NOI Trento.

Distretto famiglia dell'educazione
È un Distretto tematico, che raccoglie contributi sul tema dell'educazione da parte dei suoi aderenti, condividendo approcci innovativi e di sviluppo con un focus specifico sul tema dell'alleanza scuola famiglia e territorio. Vi aderiscono 42 organizzazioni provenienti dal mondo dell'educazione, del sociale, dello sport e della cultura, nella convinzione che l'educazione è una responsabilità di tutta la comunità.

Infine il lavoro di informazione, consultazione e partecipazione dei cittadini alla costruzione delle politiche sociali, nel Territorio Val d'Adige, avviene tramite un contatto capillare con i numerosissimi soggetti formali ed informali che collaborano con l'Amministrazione stessa dislocati nei vari territori che si realizza attraverso:

- il **lavoro di sviluppo di comunità** degli educatori professionali

- il lavoro dei **segretari, presidenti e consigli circoscrizionali**

- il lavoro delle **équipe territoriali** del Sistema integrato dei Servizi per bambini, giovani e famiglie, i patti di collaborazione dei Beni comuni.

la situazione in pillole

- *il piano sociale di comunità è lo strumento di programmazione delle politiche sociali del territorio e concorre alla formazione del programma sociale provinciale, per il quale il piano provinciale della salute costituisce il principale quadro di riferimento*

- *il piano sociale di comunità individua i bisogni riscontrati e le risorse del territorio, l'analisi dello stato dei servizi e degli interventi esistenti e le priorità di intervento*

- *la proposta del piano sociale è formulata dal Tavolo territoriale e sottoposta a un processo partecipativo*

- *si procede con l'aggiornamento del Piano sociale del Territorio Val d'Adige 2014, che evidenzia problemi e bisogni ancora attuali, per prendere atto della nuova situazione post Covid e per confermare e integrare le priorità di intervento*

2. IL CONTESTO NORMATIVO E ORGANIZZATIVO

Il quadro legislativo e regolamentare

Una seppur sintetica ricostruzione del quadro normativo di riferimento per le politiche sociali e per i servizi socio - assistenziali del Territorio Val d'Adige non può prescindere dall'analisi del sistema normativo e organizzativo, che detta vincoli e opportunità.

➔ EUROPEO:

normativa europea

- le Direttive europee sugli appalti pubblici e concessioni;
- la normativa e la giurisprudenza sugli Aiuti di Stato;
- il Piano d'azione per promuovere l'economia sociale (e, da ultimo, *Proposal for a COUNCIL RECOMMENDATION on developing social economy framework conditions - Strasbourg, 13.6.2023*)

La normativa e la giurisprudenza europea influiscono non solo sulle modalità di affidamento dei servizi sociali, ma concorrono a creare il quadro dei valori e dei principi comunque applicabili valorizzando e riconoscendo nel contempo le limitazione e le deroghe che si pongono al libero mercato e alla concorrenza quando questi ultimi ostino all'espletamento della specifica missione di interesse generale.

Inoltre, la Commissione europea riconosce esplicitamente il valore dell'economia sociale e, da ultimo, propone modalità per sfruttarne appieno il potenziale in termini di occupazione, innovazione e inclusione sociale.

➔ NAZIONALE:

normativa nazionale

- la Carta costituzionale
- il Codice dei contratti pubblici - D.Lgs 36/2023
- il Codice del Terzo settore - D.Lgs 117/2017
- la sentenza della Corte costituzionale 131/2020
- le Linee guida ministeriali sul rapporto tra pubbliche amministrazioni ed enti del Terzo settore, disciplinato negli articoli 55-57 del decreto legislativo n. 117 del 2017
- la Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali - L. 328/2000
- il Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali - 2021 - 2023 (definizione LEPS)
- normativa emergenziale COVID e PNRR , Missione 5 "Inclusione e coesione", Componente 2 "Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e Terzo settore",

Sottocomponente 1 "Servizi sociali, disabilità e marginalità sociale"

Il quadro normativo nazionale che regolamenta la modalità di affidamento dei servizi sociali negli ultimi anni è stato oggetto di importanti interventi, dapprima giurisprudenziali, poi legislativi e regolamentari, che hanno portato, da ultimo, alla perfetta equiparazione in tale settore tra procedure ispirate ai principi di solidarietà e sussidiarietà orizzontale e procedure che tutelano la concorrenza e la parità di trattamento tra operatori economici.
L'art. 6 del D.Lgs 36/2023 "Codice dei contratti" riconosce testualmente che *"In attuazione dei principi di solidarieta' sociale e di sussidiarieta' orizzontale, la pubblica amministrazione puo' apprestare, in relazione ad attivita' a spiccata valenza sociale, modelli organizzativi di amministrazione condivisa, privi di rapporti sinallagmatici, fondati sulla condivisione della funzione amministrativa con gli enti del Terzo settore di cui al codice del Terzo settore di cui al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, sempre che gli stessi contribuiscano al perseguimento delle finalita' sociali in condizioni di pari trattamento, in modo effettivo e trasparente e in base al principio del risultato."*
Per quanto concerne la disciplina nazionale di contenuto sostanziale, degno di rilevanza è il Piano Nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021 - 2023, che non solo delinea le scelte di fondo che connotano il sistema dei servizi sociali (prossimità, promozione, protezione, universalismo) ma anche definisce i Livelli Essenziali delle Prestazioni in ambito Sociale (LEPS).

➔ PROVINCIALE:

normativa provinciale

- la Legge provinciale 16 giugno 2006, n.3 "Norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino"
- la Legge provinciale di recepimento delle direttive europee in materia di contratti pubblici 2016 - Lp 2/2016
- la Legge provinciale sulle politiche sociali - L.p 13/2007
- il Regolamento di esecuzione degli articoli 19, 20 e 21 della legge provinciale 27 luglio 2007, n. 13 (Politiche sociali nella provincia di Trento) in materia di autorizzazione, accreditamento e vigilanza dei soggetti che operano in ambito socio assistenziale - Decreto del Presidente della Provincia 9 aprile 2018, n. 3-78/Leg
- il Catalogo dei servizi socio - assistenziali approvato con deliberazione della Giunta provinciale 173 di data 7 febbraio 2020 e da ultimo modificato con deliberazione della Giunta provinciale n. 2187 di data 23 dicembre 2024
- le Linee guida sulle modalità di affidamento e finanziamento di servizi e interventi socio - assistenziali adottate con deliberazione della Giunta provinciale n. 174 di data 7 febbraio 2020

- il Protocollo d'intesa sulla messa a regime del sistema di accreditamento e degli affidamenti di servizi socio-assistenziali ai sensi della legge provinciale sulle politiche sociali 2007 e dei relativi provvedimenti attuativi, approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 829 di data 21 maggio 2021
- gli indirizzi generali per le politiche tariffarie e per la determinazione dei corrispettivi per i servizi: approvazione del quarto stralcio del programma sociale provinciale per la XVI legislatura recante "Criteri per la determinazione del costo dei servizi socio-assistenziali" - deliberazione della Giunta provinciale n. 347 di data 11 marzo 2022

Negli ultimi anni, in un lungo processo condiviso con tutti gli attori a vario titolo interessati e che ancora prosegue, il quadro normativo e regolamentare trentino ha completamente ristrutturato, sia il disegno complessivo volto a definire le condizioni per l'accreditamento degli enti che intendono erogare servizi ed interventi per e con la Pubblica Amministrazione sia le modalità di finanziamento di tali interventi nonché la nomenclatura e la definizione, nel dettaglio, dei singoli servizi e interventi socio - assistenziali.
Il tutto all'interno di un'architettura volta a valorizzare l'autonomia di ogni Comunità/Territorio, e quindi le rispettive caratteristiche socio-economiche, e l'importanza sia della pianificazione sociale sia della valutazione dei servizi erogati al fine di reintervenire nella progettazione complessiva per migliorare la qualità dei servizi in termini di efficacia, efficienza ed economicità.
Da ultimo, lo stesso Catalogo dei servizi socio-assistenziali modificato con deliberazione provinciale n. 2187/2024, ribadisce l'importanza del collegamento tra le varie fasi del ciclo della programmazione - erogazione - valutazione, declinando (a pag. 9) la funzione propria di ogni area di analisi della pianificazione sociale e collegando ad ogni funzione i servizi del Catalogo.
Anche la Legge provinciale in materia di contratti pubblici riconosce, all'art. 30, le peculiarità dei servizi sociali valorizzando, tra l'altro, il coinvolgimento e la responsabilizzazione degli utenti, l'innovazione e la capacità di generare capitale sociale in termini di valorizzazione delle risorse locali, ivi compreso il volontariato.

➔ COMUNALE / TERRITORIALE:

normativa comunale - territoriale

- il Protocollo operativo in materia di assistenza e beneficenza pubblica previsto dall'art. 5, comma 1, lettera b) della convenzione per la gestione in forma associata delle funzioni amministrative e dei servizi svolti nell'ambito dei comuni di Trento, Aldeno, Cimone e Garniga Terme (n. 23587 racc. di data 19 gennaio 2012)

- lo Statuto del Comune di Trento
- il Regolamento comunale per l'erogazione di finanziamenti e l'attribuzione di benefici economici a soggetti pubblici e privati
- il Regolamento comunale per l'erogazione di contributi, sovvenzioni ed altre agevolazioni a soggetti pubblici e privati per attività socio-assistenziali
- il Regolamento comunale sulla collaborazione tra cittadini ed amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani

È importante richiamare sempre le tavole statutarie, perché tra le finalità vi si configurano tutti gli obiettivi per raggiungere i quali vengono prestati i servizi socio-assistenziali, così come i Regolamenti, che scandiscono gli atti ed i tempi con cui si realizzano gli interventi. L'Amministrazione in questo settore non opera tanto in termini autoritativi, ma in termini prestazionali e, non da ultimo, come soggetto promotore e facilitatore dello "svolgimento di attività di interesse generale" da parte di cittadini singoli e associati.
Palese l'assonanza tra i valori dell'amministrazione condivisa e le nuove sfide declinate dal piano provinciale per la salute, come peraltro risultano oggettivizzate nel Documento Unico di Programmazione, nel Piano Integrato di Attività e Organizzazione e negli altri atti di pianificazione dell'Amministrazione comunale.

Le competenze locali e provinciali

Ai sensi dell'articolo 8 della L.p 3/2006, i servizi socio assistenziali non di competenza provinciale sono di competenza locale.
Con deliberazione di Giunta provinciale n. 911 di data 28 maggio 2021 sono state individuate **le competenze di livello locale**, che si riportano di seguito:

le competenze locali

INTERVENTI DI SERVIZIO SOCIALE PROFESSIONALE E SEGRETARIATO SOCIALE
1. sostegno psicosociale
2. intervento di aiuto per l'accesso ai servizi
3. interventi di tutela
4. segretariato sociale

INTERVENTI DI PROMOZIONE, PREVENZIONE E INCLUSIONE
Servizi territoriali
1. costruzione promozione di reti territoriali
2. centro di aggregazione territoriale
3. unità di strada

4. educativa di strada

Sportelli sociali
1. centro di informazione, ascolto e sostegno

Interventi di accompagnamento al lavoro
1. laboratorio per l'acquisizione dei prerequisiti lavorativi
2. tirocinio di inclusione sociale in azienda
3. centro del fare

Altri interventi
1. progetti di promozione
2. progetti di prevenzione
3. attività di inclusione sociale
4.servizio trasporto per l'accesso alle strutture socio- assistenziali

SERVIZI INTEGRATIVI E SOSTITUTIVI DI FUNZIONI PROPRIE DEL NUCLEO FAMILIARE
Ambito residenziale
1. abitare accompagnato per adulti per la parte di competenza dipendente dalla rilevanza locale dell'attività
2. abitare accompagnato per anziani
3. accoglienza per anziani
4. abitare accompagnato per persone con disabilità
5. comunità di accoglienza per persone con disabilità
6. comunità familiare per persone con disabilità
7. comunità integrata

Ambito semiresidenziale
1. centro di accoglienza per la prima infanzia
2. centro socio-educativo territoriale
3. centro di accoglienza e socializzazione
4. centro servizi per anziani, bagno e doccia assistiti se su invio (sono escluse le prestazioni di cura della persona considerate aggiuntive)
5. percorsi per l'inclusione

Ambito domiciliare e di contesto
1. intervento educativo domiciliare per minori, adulti e persone con disabilità
2. spazio neutro
3. assistenza domiciliare e di contesto

Sportelli sociali
1. mediazione familiare (escluso quanto di competenza della Provincia)

Altri interventi

1. affidamento familiare parentale dei minori
2. accoglienza di minori presso famiglie o singoli,accoglienza di adulti presso famiglie o singoli
3. pasti a domicilio
4. servizio pasti presso strutture
5. telesoccorso e telecontrollo (teleassistenza) in gestione associata tra tutte le comunità
6. misure per favorire l'integrazione dei gruppi sinti e rom residenti in Provincia di Trento per la parte di competenza locale prevista dalla legge provinciale n. 12 del 2009

INTERVENTI DI SOSTEGNO ECONOMICO
1. Contributi per la realizzazione di servizi e interventi in materia di assistenza e inclusione sociale di gruppi vulnerabili
2. contributo a favore di famiglie e singoli per il mantenimento del soggetto accolto e affidato
3. contributo a favore di soggetti che effettuano attività di promozione sociale e tutela degli associati
4. contributo in conto capitale
5. contributo per progetti di attività innovative o sperimentali
6. intervento di sostegno alle organizzazioni di volontariato
7. intervento economico straordinario
8. rimborso ticket sanitari
9. sussidio economico a favore di persone che usufruiscono a domicilio di un'attività di cura e aiuto (assegno di cura) ai sensi della legge provinciale n. 14 del 1991, art 24, c. 1, lett c), n. 3
10. progetti di mobilità indipendente per il trasporto di disabili

INTERVENTI PER PROGETTI INNOVATIVI
1. progetti di attività innovative o sperimentali (per la parte di competenza dipendente dalla rilevanza locale dell'attività; sono compresi anche i contributi per interventi a favore delle persone in situazione di handicap, ex legge provinciale n. 8 del 2003)

le competenze provinciali

Ai sensi dell'articolo 8, comma 3 della L.p 13/2007 spettano alla **Provincia**, tra l'altro:

- la programmazione di livello provinciale;
- l'esercizio della funzione di indirizzo e coordinamento, compresa l'individuazione dei livelli essenziali delle prestazioni;
- l'esercizio delle funzioni concernenti l'autorizzazione e l'accreditamento;
- l'organizzazione e il coordinamento del sistema informativo delle politiche sociali;

- il coordinamento dei rapporti con le regioni e con la Provincia autonoma di Bolzano, con gli organi centrali dello Stato e con le altre amministrazioni nazionali o internazionali, necessari per la realizzazione delle politiche sociali.

Inoltre, il programma provinciale sociale provinciale ai sensi dell'art. 10, comma 1 lettera c) individua le attività e gli interventi di diretta competenza della Provincia. Tali competenze sono declinate nella già citata deliberazione provinciale n. 911 di data 28 maggio 2020.

Si sottolinea inoltre, al fine di ribadire l'integrazione sostanziale esistente tra i diversi livelli, il ruolo attivo degli assistenti sociali del Territorio Val d'Adige nella presa in carico e quindi nell'attivazione di interventi e servizi gestiti e finanziati direttamente dalla Provincia. Infatti, anche per le attività di livello provinciale la presa in carico della persona rimane di competenza dell'ente locale, ad eccezione dei minorenni stranieri non accompagnati, delle vittime di tratta e richiedenti/titolari di protezione internazionale, inseriti nei progetti previsti dal D.Lgs n. 142/2015.

L'integrazione socio - sanitaria

l'integrazione socio - sanitaria

nelle 5 aree

moduli organizzativi integrati e U.V.M.

L'articolo 21 della L.p 23 luglio 2010, n. 16 "Tutela della salute in provincia di Trento" disciplina l'integrazione socio - sanitaria dei servizi finalizzati a soddisfare i bisogni di salute della persona che necessitano dell'erogazione congiunta di prestazioni sanitarie e di azioni di protezione sociale, allo scopo di garantire la continuità curativa e assistenziale nelle aree materno - infantile, anziani, disabilità, salute mentale e dipendenze.
A tal fine sono adottati moduli organizzativi integrati coi servizi sociali per l'orientamento e la presa in carico del cittadino.
In presenza di un elevato livello di integrazione sanitaria, l'accesso ai servizi avviene a mezzo di Unità Valutative Multidisciplinari, che accertano lo stato di bisogno nelle diverse aree sopra richiamate e definiscono il progetto individualizzato d'intervento.

L'organizzazione del Servizio Welfare e Coesione sociale

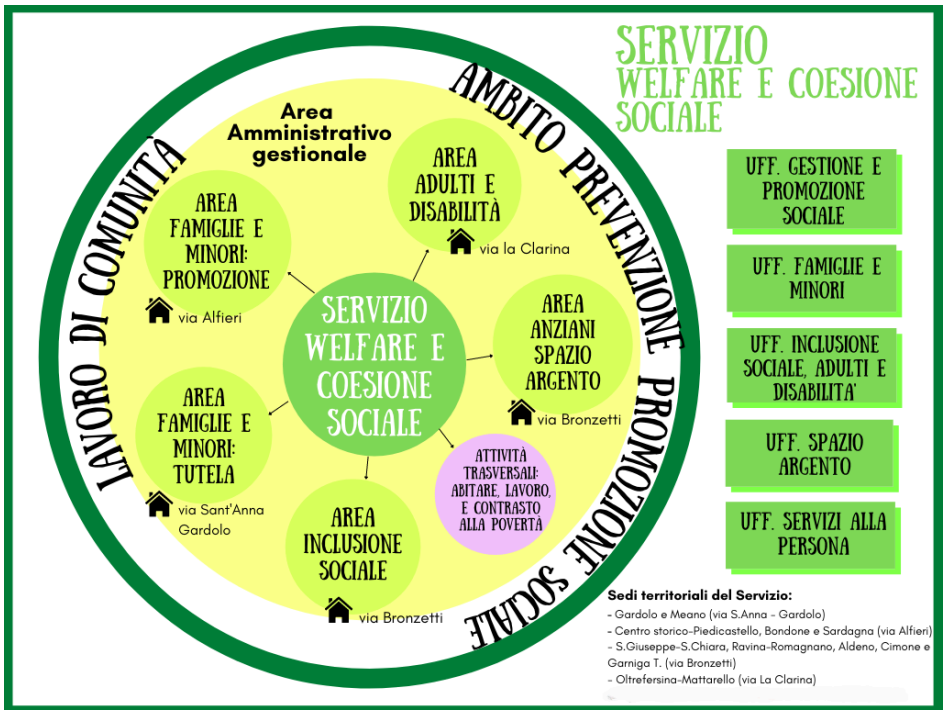
l'organizzazione del Servizio Welfare e Coesione sociale

Nel 2021 il Servizio Welfare e Coesione sociale è stato riorganizzato puntando sulla specializzazione per target di destinatari dei servizi erogati mantenendo, nel contempo, un forte radicamento su base territoriale al fine di assicurare concreta vicinanza alle persone e alle reti formali e informali che operano sui territori.
Il Servizio è articolato in 3 Uffici sociali:

- Ufficio Spazio Argento
- Ufficio Famiglie e minori
- Ufficio Inclusione sociale, adulti e disabilità

Il personale assegnato a questi uffici è competente per la totalità dei servizi relativi al proprio ambito, garantendo così una maggiore specializzazione per target di riferimento. L'ufficio Spazio Argento comprende al proprio interno sia personale amministrativo che assistenti sociali, per una maggiore integrazione dei flussi di gestione delle relative pratiche.
Gli Uffici sociali sono affiancati da 2 Uffici trasversali con funzioni gestionali e amministrative.

- Ufficio Servizi alla persona
- Ufficio Gestione e promozione sociale



l'attività svolta dal servizio sociale professionale

Gli interventi di servizio sociale professionale si caratterizzano principalmente come *lavoro relazionale con le persone / famiglie* e si distinguono in interventi di sostegno psico-sociale, interventi di aiuto per l'accesso ai servizi ed interventi di tutela.
Il processo di presa in carico da parte del servizio sociale professionale prevede l'accoglienza della persona, l'ascolto, la definizione e l'analisi del problema, l'individuazione di possibili soluzioni valorizzando le risorse personali, familiari e della comunità e le risorse istituzionali.
L'accesso al servizio sociale avviene su richiesta diretta delle persone o su segnalazione da parte di terzi, sia di soggetti informali che istituzionali, o attraverso mandato dell'autorità giudiziaria.

il progetto di aiuto

L'intervento del servizio sociale si sostanzia in un progetto di aiuto, che è individualizzato, dinamico, partecipato e coinvolge nel processo di aiuto una molteplicità di soggetti formali ed informali.

Le modalità di affidamento e finanziamento dei servizi socio-assistenziali

le modalità di affidamento / finanziamento

A fianco della nuova organizzazione interna del Servizio si riportano di seguito le modalità di affidamento / finanziamento dei servizi socio - assistenziali del Territorio Val d'Adige attualmente in essere.
Si precisa che:

- il Piano sociale 2014 individuava nella Priorità 1 "Promozione di un sistema di welfare equo, solidale e sostenibile" come obiettivo specifico "concorrere all'attuazione della legge provinciale n. 13/2007 "Politiche sociali in provincia di Trento"; obiettivo che, di fatto, è stato raggiunto lavorando in sinergia con la Provincia e con le altre Comunità di Valle e definendo i nuovi rapporti contrattuali con gli enti del Terzo settore e le Aziende Pubbliche di Servizi alla Persona
- la definizione delle modalità di affidamento / finanziamento, nel rispetto del quadro normativo e regolamentare, è stata preceduta dall'analisi quantitativa e qualitativa dei singoli servizi e del relativo mercato di riferimento e quindi dalla contestuale qualificazione dei servizi stessi in termini di SIEG (servizi di interesse economico generale) o SINEG (servizi non economici di interesse generale)
- le modalità di affidamento e finanziamento connotano e influenzano anche le modalità gestionali.

AGGREGAZIONI FUNZIONALI / INTERVENTI	**tipologie di servizi (classificazione da catalogo)**	**strumento di affidamento o finanziamento**
ETÀ EVOLUTIVA E GENITORIALITÀ (Semiresidenziale)	1.11 – centri socio-educativi territoriali	Procedura collaborativa mediante co-progettazione (erogazione contributo)
SERVIZI TERRITORIALI	5.1 – costruzione e promozione di reti 5.3 – educativa di strada 5.4 – centri di aggregazione territoriale 6.1 – centri di informazione, ascolto e sostegno	
INTERVENTI DI ACCOMPAGNAMENTO AL LAVORO	7.1 – Laboratorio per l'acquisizione dei prerequisiti lavorativi	accreditamento di secondo livello (erogazione retta)

	7.2 – Tirocinio di inclusione sociale in azienda 7.3 – Centro del fare	
SERVIZI TERRITORIALI	5.1 – Costruzione e promozione di reti (per persone con disagio psichico/relazionale)	procedura collaborativa (erogazione contributo)
SERVIZI TERRITORIALI	5.2 – Unità di strada 5.3 – Educativa di strada (incluso Pronto Intervento Sociale)	appalto
ETÀ EVOLUTIVA E GENITORIALITÀ (Domiciliare e di contesto)	1.20 – Intervento educativo domiciliare per minori	accreditamento di secondo livello (erogazione retta)
ETÀ ADULTA (Domiciliare e di contesto)	2.20 – Intervento educativo domiciliare per adulti	
PERSONE CON DISABILITÀ (Domiciliare e di contesto)	4.20 – Intervento educativo domiciliare per persone con disabilità	
PERSONE CON DISABILITÀ (Residenziale)	4.1 – Abitare accompagnato per persone con disabilità	procedura collaborativa (erogazione contributo)
PERSONE CON DISABILITÀ (Residenziale)	4.2 – Comunità di accoglienza 4.3 – Comunità familiare 4.4 – Comunità integrata	accreditamento di secondo livello (erogazione retta)
PERSONE CON DISABILITÀ (Semiresidenziale)	5.1 – Costruzione e promozione di reti territoriali	procedura collaborativa (erogazione contributo)
PERSONE CON DISABILITÀ (Semiresidenziale)	4.10 – Percorsi per l'inclusione	accreditamento di secondo livello (erogazione retta)
ETÀ ADULTA (Residenziale)	2.1 – Abitare accompagnato per adulti	procedura collaborativa (erogazione contributo)
ETÀ EVOLUTIVA E GENITORIALITÀ (Semiresidenziale)	1.2 – Comunità familiare per minori 1.3 – Comunità socio-educativa	accreditamento di secondo livello (erogazione retta)

ETÀ ANZIANA (Semiresidenziale)	3.10 – Centro servizi per anziani	appalto
ETÀ EVOLUTIVA E GENITORIALITÀ (Domiciliare e di contesto)	1.21 - Spazio neutro	appalto
ETÀ ANZIANA (Domiciliare e di contesto)	3.20 Assistenza domiciliare e di contesto	appalto

Oltre agli affidamenti / finanziamenti di cui alla tabella sopra riportata si ricordano gli accordi di collaborazione in essere con le Aziende Pubbliche di Servizi alla Persona cittadine che complessivamente offrono alla cittadinanza, prevalentemente anziana, un insieme integrato di servizi quali: Residenza Sanitaria Assistenziale, (posti base, posti sollievo e posti a pagamento), Alloggi protetti, Centro Diurno, Centro Servizi per Anziani, Servizio di mensa aperta, Pasti a domicilio, prestazioni di cura e igiene.

la situazione in pillole

- *la normativa europea, nazionale nonché provinciale definisce il quadro regolamentare di riferimento sia per quanto concerne il contenuto sostanziale delle prestazioni sia per quanto attiene alle modalità di finanziamento ed affidamento dei servizi e degli interventi*

- *nel 2021 il Servizio Welfare e Coesione sociale è stato riorganizzato puntando sulla specializzazione per target di destinatari*

- *nel Territorio Val d'Adige a decorrere dal 2023 i servizi e gli interventi di livello locale sono erogati e gestiti secondo le nuove modalità di finanziamento e di affidamento*

3. IL PROFILO DEL TERRITORIO VAL D'ADIGE

Il profilo demografico

popolazione residente - ISTAT

La **popolazione residente** in Italia alla data del 1.1.2012 era pari a 60.105.185[3] persone, mentre all'1.1.2022 è pari a 59.030.133 persone e al 1.1.2023 ammonta a 58.997.201 (e il dato provvisorio al 01.01.2024 è pari a 58.989.749). In particolare, relativamente all'anno 2022, si registra un saldo naturale pari a - 321.744 e un saldo migratorio con l'estero pari a + 260.796. (Fonte: ISTAT[4])

La popolazione residente nella Provincia di Trento alla data del 1.1.2012 era pari a 529.246 persone (popolazione ricostruita ISTAT al 1.1.2012: 533.435), mentre all'1.1.2022 è pari a 540.958 persone e al 1.1.2023 ammonta a 542.996 (e il dato provvisorio al 01.01.2024 è pari a 545.183). In particolare, relativamente all'anno 2022, si registra un saldo naturale pari a - 1.423 e un saldo migratorio con l'estero pari a + 2.349. (Fonte: ISTAT)

La popolazione residente nel Territorio Val d'Adige all'1.1.2012 era pari a 118.180 persone, mentre all'1.1.2022 ammonta a 122.148 persone. Il dato relativo all'1.1.2023 è pari a 122.612 persone. 122.612 (Fonte ISPAT[5]) e il dato provvisorio relativo al 1.1.2024 è pari 123.297 (Fonte: ISPAT).

tasso di mascolinità

Il tasso di mascolinità (numero di maschi ogni 100 femmine) al 01.01.2023 è pari a

- 95,5% per l'Italia (28.814.832 maschi e 30.182.369 femmine)
- 97,3% per la Provincia di Trento (267.681 maschi e 275.315 femmine)
- 94,6% per il Territorio Val d'Adige (59.593 maschi e 63.019 femmine)

popolazione anagrafica

La **popolazione anagrafica**[6] del Territorio Val d'Adige al 31.12.2023 è pari a 123.603 abitanti e nel dettaglio:

- Trento: 119.180 abitanti (di cui 57.983 maschi e 61.197 femmine)

[3] Popolazione ricostruita ISTAT - Nota informativa 17 marzo 2021 "Anni 2002-2018 RICOSTRUZIONE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE"
[4] http://dati.istat.it/
[5] http://www.statistica.provincia.tn.it/statistiche/societa/popolazione/
[6] Fonti: *#TrentoInCifre* e Ufficio Anagrafe dei Comuni del Territorio.
Si rimanda in particolare all'Introduzione della pubblicazione richiamata per la distinzione tra popolazione anagrafica e popolazione residente elaborata da ISTAT con la nuova metodologia introdotta dal 2018.

- Aldeno: 3.288 abitanti (di cui 1.624 maschi e 1.664 femmine)
- Cimone: 727 abitanti (di cui 373 maschi e 354 femmine)
- Garniga Terme: 408 abitanti (di cui 219 maschi e 189 femmine)

La popolazione anagrafica del Territorio Val d'Adige al 31.12.2022 era invece pari a 123.340 abitanti. Si registra pertanto un aumento di 263 unità; mentre l'aumento registrato nel 2022 rispetto alla popolazione al 31.12.2021 è pari a 213 unità.

invecchiamento della popolazione

In linea con le tendenze che si rilevano a livello nazionale e provinciale, anche nel Territorio Val d'Adige si conferma l'invecchiamento della popolazione.

percentuale popolazione 65+ e popolazione 75+

A livello nazionale, la popolazione ultrasessantacinquenne al 1° gennaio 2024 è pari a 14.357.928 individui (dato provvisorio)[7] e costituisce il 24,34 per cento della popolazione totale, contro il 24,04 per cento dell'anno precedente. Le persone ultrasettantacinquenni sono 7.438.515 e rappresentano il 12,61 per cento della popolazione totale, contro il 12,32 per cento dell'anno precedente .

Al 1° gennaio 2024 la popolazione in Trentino risulta composta da 128.631 persone di 65 anni ed oltre che rappresentano il 23,59 per cento del totale (dati provvisori ISPAT), contro il 23,24 per cento dell'anno precedente. Le persone con 75 anni e oltre sono 65.938 e rappresentano il 12,09 per cento della popolazione totale, contro l'11,82 per cento dell'anno precedente.

A livello locale, facendo riferimento alla popolazione anagrafica, la situazione al 1° gennaio 2024 (*e al 1° gennaio 2023*) è rappresentata nella tabella che segue.

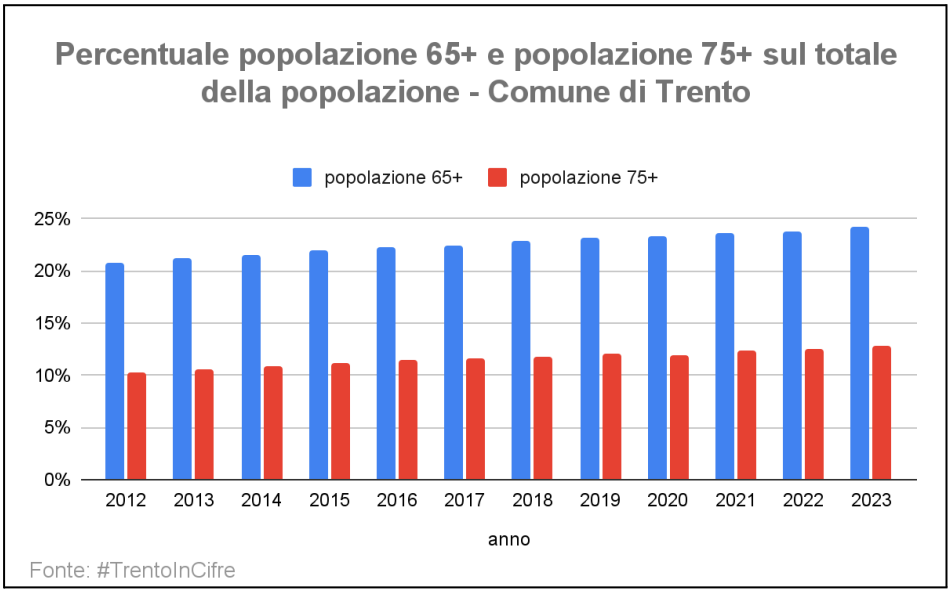
	Trento	Aldeno	Cimone	Garniga Terme
popolazione ultra 65enne	28.794 *(28.339)*	693 *(677)*	148 *(143)*	99 (*102)*
percentuale popolazione ultra 65 enne sul totale popolazione	24,16% (*23,81%*)	21,08% (*20,97%)*	20,36% *(19,78%)*	24,26% *(26,49%)*

[7] Fonte: http://dati.istat.it/index.aspx?queryid=42869

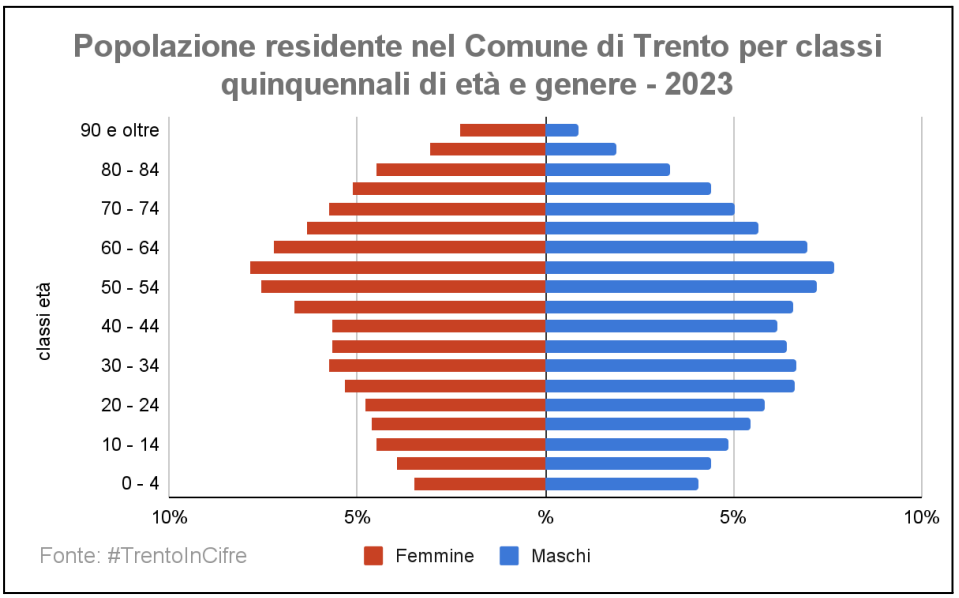
	Trento	Aldeno	Cimone	Garniga Terme
popolazione ultra 75enne	15.223 *(14.908)*	339 *(322)*	57 *(53)*	44 *(46)*
percentuale popolazione ultra 75 enne sul totale popolazione	12,77% *(12,5%)*	10,31% *(9,98%)*	7,84% *(7,33%)*	10,78% *(11,95%)*

Circoscrivendo l'ambito al solo Comune di Trento si illustra nel grafico sottostante l'andamento del peso percentuale della popolazione ultrasessantacinquenne e ultrasettantacinquenne nell'intervallo 2012 - 2023 (valori al 31.12 di ogni anno).

andamento popolazione 65+ e 75+ a Trento



Sempre facendo riferimento alla popolazione anagrafica del Comune di Trento e al Rapporto *#TrentoInCifre* La popolazione di Trento al 31 dicembre 2023, si riporta di seguito la "piramide per età", che assume la forma "a punta di lancia", con la base rappresentata dalle fasce di età giovanili molto più stretta rispetto a fasce di età centrali decisamente più numerose.



la struttura della popolazione del Comune di Trento per classi di età e genere (anno 2023)

l'indice di vecchiaia

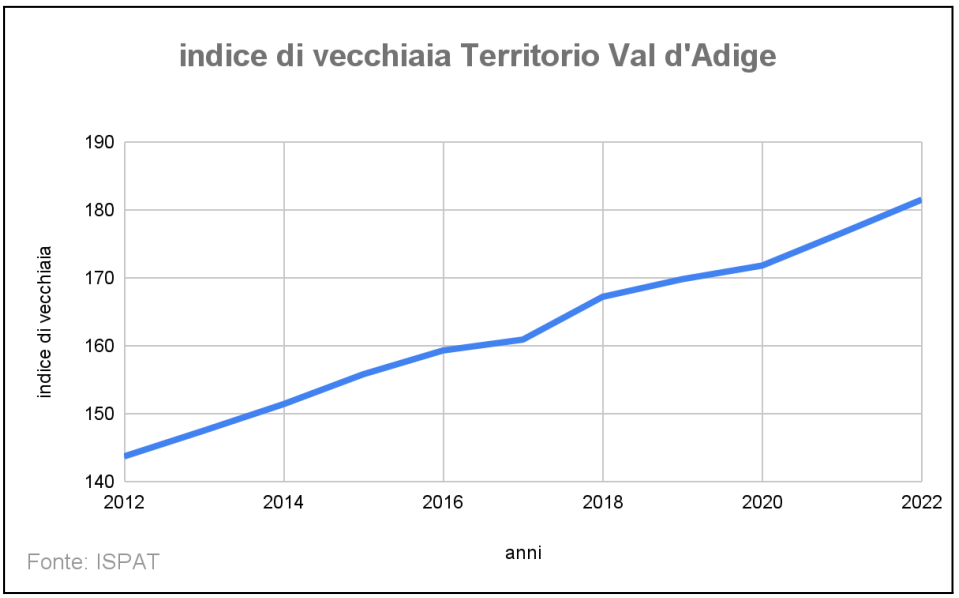
A livello nazionale (dati ISTAT), l'indice di vecchiaia (ovvero il rapporto tra anziani over 65 e giovani di età 0 - 14 anni) da un ventennio continua a crescere e ha raggiunto al 1° gennaio 2022 quota 187,6 anziani ogni cento giovani, al 1° gennaio 2023 quota 193,1 e il valore stimato al 1° gennaio 2024 è pari a 199,8[8]. Tale indice era 148,4 al 1° gennaio 2012.

A livello provinciale lo stesso indice parte da un valore di 128,4 al 1° gennaio 2012 per attestarsi al 1° gennaio 2022 sul valore di 166,9, al 1° gennaio 2023 sul valore 172,1 e al 1° gennaio 2024 sul valore stimato pari a 179,1[9]. In altri termini, ogni 100 giovani in Provincia di Trento ci sono circa 179 anziani.

Al 1° gennaio 2023 per il Territorio Val d'Adige il valore è pari a 181,5 e a livello di singolo Comune il valore è: per Trento 182,7, per Aldeno 146,8, per Cimone 134,9 e per Garniga Terme 221,7 (dati ISPAT - Sistema Informativo Statistico. Sezione dati comunali[10]).

Interrogando la banca dati ISPAT si riporta nel grafico sottostante l'andamento dell'indice di vecchiaia registrato dal Territorio Val d'Adige dal 2012 al 2022.

[8] http://dati.istat.it/index.aspx?queryid=42869
[9] http://dati.istat.it/index.aspx?queryid=42869
[10] https://statweb.provincia.tn.it/indicatoristrutturalisubpro/?t=va



Facendo invece riferimento alla popolazione anagrafica del Comune di Trento, l'indice di vecchiaia per il capoluogo alla data del 31 dicembre 2023 è pari a 191,8 (era 184,1 al 31.12.2022 e 144,7 al 31.12.2012). La situazione poi varia notevolmente nelle diverse circoscrizioni passando da valori molto elevati, come nel caso di San Giuseppe - Santa Chiara (248,1), Villazzano (243,3) e Sardagna (238,7) a valori molto più bassi come Gardolo (138,0) Mattarello (138,3) e Meano(152,5).

Anche l'andamento dell'età media conferma il generale invecchiamento della popolazione.

età media

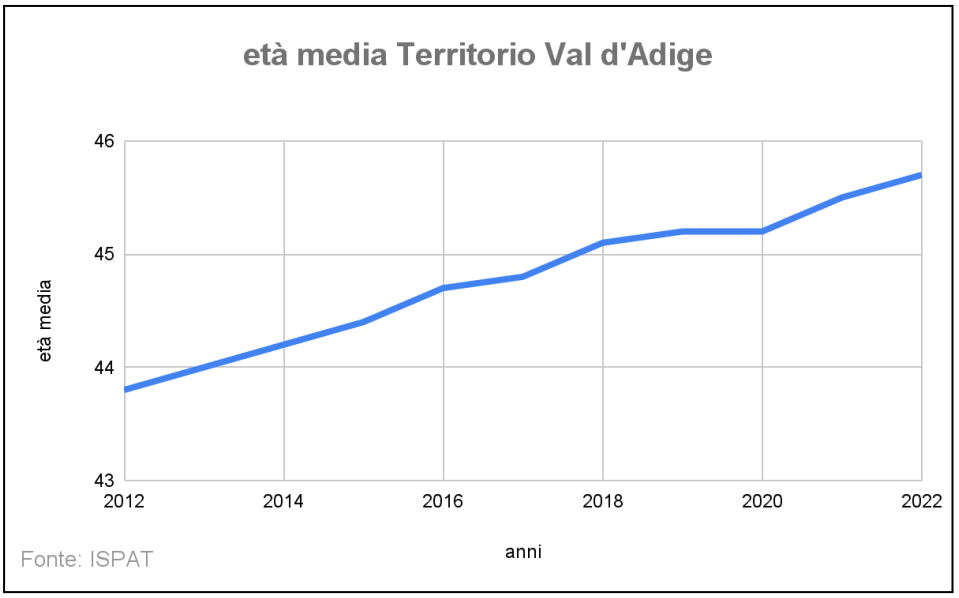
A livello nazionale[11], l'età media al 1° gennaio 2022 è pari a 46,2 anni (mentre il valore riferito alla data del 1° gennaio 2023 è pari a 46,4 ed il valore provvisorio al 1° gennaio 2024 è 46,6). Nel 2012 l'età media era pari a 43,8.

A livello provinciale[12] l'età media al 1° gennaio 2022 è pari a 45,3 anni e, partendo da un valore pari a 43 nel 2012, ha registrato un trend sempre crescente. Distinta per genere, l'età media al 1° gennaio 2022 è di 43,9 anni per i maschi e 46,5 anni per le femmine, confermando la maggior presenza delle donne nelle età più avanzate.
Al 1° gennaio 2023 l'età media sale a 45,50 anni (44,20 per i maschi e 46,80 per le femmine).

Circoscrivendo l'ambito al solo Territorio Val d'Adige, i dati definitivi ISPAT relativi al 1° gennaio 2023 riportano un'età media di 45,70 anni e, distinta per genere, di 43,80 anni per i maschi e di 47,40 anni per le femmine.

[11] http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCIS_INDDEMOG1
[12] Fonte ISPAT - la popolazione per età http://www.statistica.provincia.tn.it/news/

Sempre interrogando la banca dati ISPAT, si riporta nel grafico sottostante l'andamento dell'età media del Territorio Val d'Adige dal 2012 al 2022.



Considerando solo il Comune di Trento e facendo riferimento alla popolazione anagrafica al 1° gennaio 2024 l'età media è pari a 45,5 anni (era 45,3 al 1° gennaio 2023). A livello circoscrizionale si conferma la varietà già riscontrata con l'analisi dell'indice di vecchiaia; infatti si registra il valore più basso pari a 42,9 anni a Gardolo ed il valore più alto pari a 48,0 a Villazzano.

aspettativa di vita alla nascita

La speranza di vita alla nascita a livello nazionale passa da un valore pari a 82 anni nel 2012 a un valore pari a 82,6 anni nel 2022, mentre a livello provinciale passa da 83,4 anni a 84,2 anni (dati ISTAT[13]).

A fronte di un costante incremento del peso percentuale della popolazione anziana e di un generale allungamento degli anni di vita, si registra una diminuzione del peso percentuale tanto degli individui in età attiva, quanto dei più giovani.

		1° gennaio 2012	1° gennaio 2022	1° gennaio 2023
ITALIA	popolazione 0 - 14	14%	12,7%	12,4%
	popolazione 15 - 64	65,1%	63,5%	63,5%

peso percentuale popolazione 0 - 14

peso percentuale popolazione in età lavorativa 15 - 64

[13] http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCIS_INDDEMOG1

PROVINCIA DI TRENTO	popolazione 0 - 14	15,4%	13,7%	13,5%
	popolazione 15- 64	64,8%	63,4%	63,3%
TERRITORIO VAL D'ADIGE	popolazione 0 - 14	14,6%	13,3%	13,1%
	popolazione 15- 64	65%	63,2%	63,2%

Facendo invece riferimento alla popolazione anagrafica del Comune di Trento al 31 dicembre 2023 i dati sono i seguenti:

- popolazione 0 - 14 anni: 15.012 persone (12,6.%)
- popolazione 15 - 64 anni: 75.374 persone (63,2%)

il numero delle famiglie

Restando sempre circoscritti ai dati anagrafici del Comune di Trento si nota che nel decennio 2012 - 2022 è progressivamente aumentato il numero delle famiglie che passa da un valore pari a 52.358 nel 2012 a un valore pari a 55.015 al 31 dicembre 2022 (55.351 al 31 dicembre 2023).

La numerosità delle famiglie pari a 2,2 nel 2012 è scesa a 2,1 nell'anno 2020 e nell'ultimo quadriennio si è mantenuta costante.

le famiglie unipersonali

Si nota però un progressivo e costante aumento delle famiglie unipersonali che passano da 20.257 nel 2012 (38,7%) a 22.948 nel 2022 (41,8%) e 23.379 nel 2023 (42,2% delle famiglie residenti).[14]

Considerando l'anno 2023, nel Comune di Aldeno le famiglie unipersonali sono 456 (32,5% del totale delle famiglie, mentre nel 2012 erano il 30,2%); nel Comune di Cimone le famiglie unipersonali sono 92 (30,3% del totale, mentre nel 2012 erano il 29,2%) e nel Comune di Garniga Terme sono 77 (39.3% del totale, mentre nel 2012 erano il 46,3%).

[14] Tendenze registrate anche a livello provinciale. Secondo la comunicazione ISPAT - *Le famiglie in Trentino. Un confronto tra 2007 e 2023* (http://www.statistica.provincia.tn.it/binary/pat_statistica_new/famiglia_comportamenti_sociali/LeFamiglieInTrentino_2007_2023.1715760808.pdf) il 35% delle famiglie trentine nel 2023 è composto da una sola persona (di contro al 27,35 nel 2007) e il numero medio di componenti è pari a 2,27 (era 2,37 nel 2007).

le famiglie unipersonali over 75

Le famiglie unipersonali con componente di età pari o superiore a 75 al 31 dicembre 2023 sono:

- 5.622 (il 24,05% delle famiglie unipersonali) a Trento;
- 247 (il 54,2% delle famiglie unipersonali) a Aldeno
- 17 (il 18,5% delle famiglie unipersonali) a Cimone
- 14 (il 18,2% delle famiglie unipersonali) a Garniga Terme.

le famiglie a Trento

In particolare, per quanto riguarda il Comune di Trento, si rileva che nel 2012 le famiglie unipersonali con componente maschile erano il 40,83 % del totale famiglie unipersonali e, al 31.12.2022, risultano incrementate del 25,5% per giungere a rappresentare il 45,15% dei nuclei unipersonali. Parallelamente le famiglie unipersonali femminili riportano sempre il peso percentuale maggiore (59,17% nel 2012, 54,85% nel 2022) crescendo del 5,17% nell'intervallo considerato.

Per quanto concerne le altre tipologie di famiglie, si rileva che a Trento il peso percentuale maggiore nel 2012 così come nel 2022 e nel 2023 è quello registrato dalle coppie coniugate senza figli (16,57% del totale delle famiglie nel 2012 - 15,92% del totale delle famiglie nel 2022 e 15,74% del totale delle famiglie nel 2023).

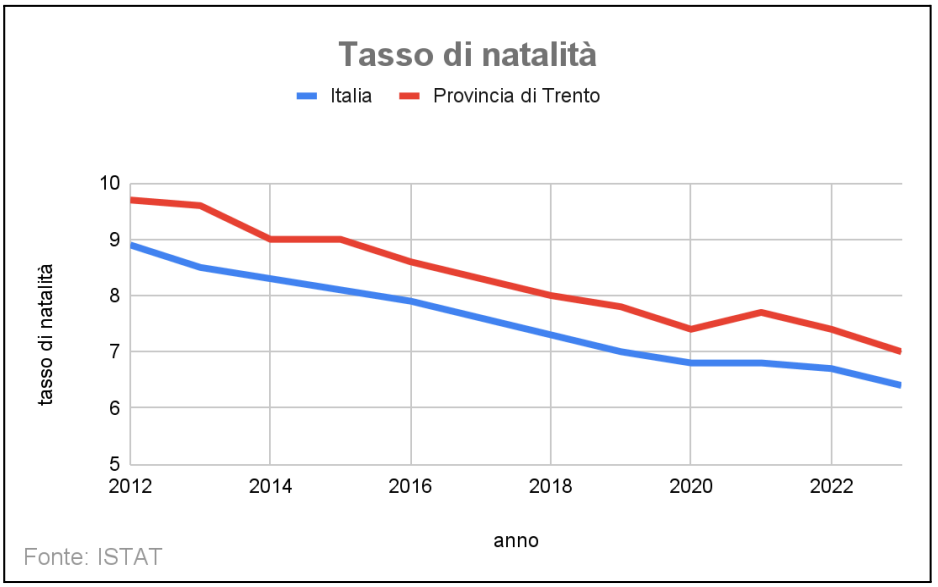
Rispetto al 2012, a Trento, la tipologia che nel 2022 riscontra la crescita maggiore è quella delle coppie non coniugate: incremento del 42,04% senza figli, del 51,29% con 1 figlio, del 70,61% con 2 figli e del 64,81% con 3 o + figli. Tali tipologie al 31 dicembre 2022 rappresentano complessivamente il 7,66% del totale delle famiglie. La tendenza è confermata per l'anno 2023.

divorzi a Trento

Sempre circoscrivendo l'ambito alla città di Trento, si rileva che le persone "già coniugate divorziate / già unite civilmente" sono cresciute progressivamente passando da 3.757 nel 2012 a 5.283 nel 2022. Nel 2023 salgono a 5.453. Trend in linea con l'andamento nazionale connotato, come rileva l'ISTAT, dall'aumento dell'instabilità coniugale.

tasso di natalità in Italia e in Provincia di Trento

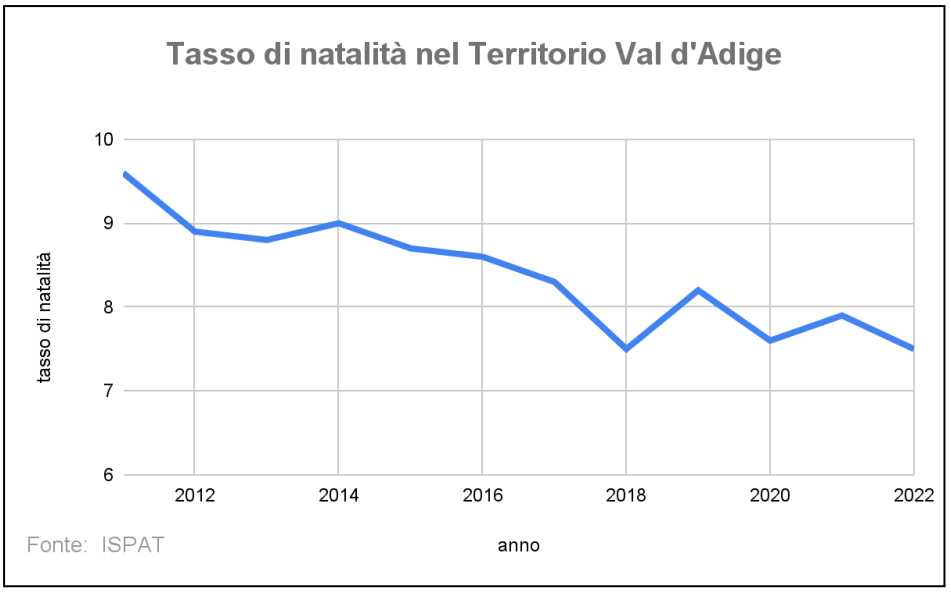
L'andamento del tasso di natalità (nati residenti su popolazione residente media * 1.000) nell'intervallo temporale 2012 - 2023, secondo i dati ISTAT, per l'Italia e per la Provincia di Trento è descritto nel grafico seguente:



Come attesta l'Annuario statistico 2022 (Edizione ISPAT 22 dicembre 2023), in Trentino i nati nel 2022 sono stati 4.011, ovvero 179 unità in meno rispetto all'anno precedente e facendo così registrare il dato più basso dal 1964, anno in cui si è avuto il picco della natalità (8.079 nati).

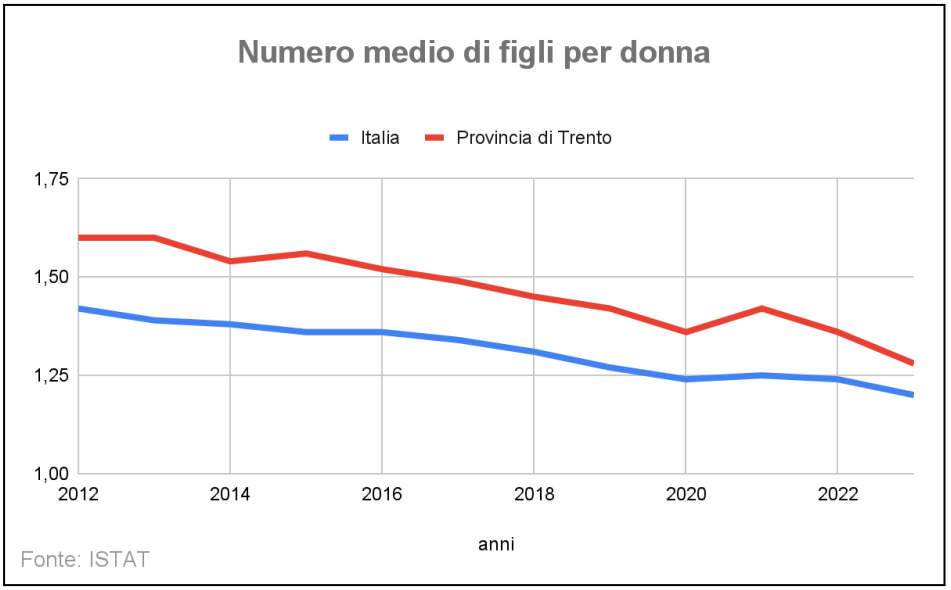
Il tasso di natalità nel 2022 si attesta a 7,4 nati per mille abitanti, di contro a una media nazionale pari a 6,7 per mille. In Provincia di Trento il valore era pari a 7,7 per mille abitanti nel 2021 e a 9,8 per mille nel 2012.

Nel grafico sottostante si riporta l'andamento del tasso di natalità nel Territorio Val d'Adige.



L'andamento del tasso di fecondità (numero medio di figli per donna) nell'intervallo temporale 2012 - 2023, secondo i dati ISTAT[15], per l'Italia e per la Provincia di Trento è descritto nel grafico seguente:

numero medio di figli per donna in Italia e in Provincia di Trento



L'età media della madre al parto cresce costantemente passando in Italia da 31,3 anni nel 2012 a 32,4 anni nel 2022 (32,5 nel 2023) e in Trentino da 31,4 nel 2012 a 32,5 nel 2022 (32,6 nel 2023).

età media della madre al parto

In sintesi,a livello nazionale il progressivo e costante calo delle nascite (nel 2012 sono state 534.186, nel 2021 400.249 e nel 2022 393.333) ha portato gli esperti ad usare il termine "*inverno demografico*" per descrivere uno scenario in cui di anno in anno la popolazione vede ridurre la sua capacità di rinnovarsi per effetto dell'apporto quantitativo dato dall'ammontare delle nuove generazioni. Questo fenomeno, rileva l'ISTAT, è dovuto per l'80 per cento alla diminuzione delle donne tra 15 e 49 anni di età - "effetto struttura" - e per il restante 20 per cento al calo della fecondità. Basso numero di nascite e elevato numero di decessi impattano fortemente sulla dinamica naturale: dal 2008 l'Italia ha perso la capacità di crescita per effetto del bilancio naturale, non rimpiazzando a sufficienza chi muore con chi nasce. La popolazione così decresce nonostante il positivo contributo del saldo migratorio con l'estero.

inverno demografico italiano

[15] http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCIS_INDDEMOG1

controtendenze e primati del Trentino Alto Adige (report ISTAT 7 aprile 2023)

Tale situazione coinvolge generalmente tutte le regioni italiane, ma stando al report ISTAT di data 7 aprile 2023[16] (dati provvisori al 1° gennaio 2023), il Trentino Alto Adige si distingue per:

- essere la regione in cui la popolazione aumenta rispetto all'anno precedente con tasso maggiore e (+1,6‰), di contro a una riduzione pari al al 3‰ a livello nazionale;
- essere la regione con la speranza di vita più alta sia tra gli uomini sia tra le donne;
- essere la regione con il tasso di mortalità più basso (9,9‰ - a livello nazionale 12,1‰);
- essere la regione con la fecondità più alta (1,51 figli per donna - 1,24 a livello nazionale);
- essere al secondo posto della classifica delle regioni con percentuali più basse di ultra 65enni e ultra 80enni.

i primati della Provincia autonoma di Trento (nota ISTAT 18 dicembre 2023)

La nota ISTAT di data 18 dicembre 2023[17] conferma che la Provincia autonoma di Trento è l'area del Paese, tra le Regioni, con la più alta speranza di vita alla nascita sia tra gli uomini (82,1 anni) sia tra le donne (86,3). Dalla stessa nota si evince che la Provincia si distingue anche per avere il tasso migratorio interno più elevato dopo l'Emilia Romagna (rispettivamente pari a +3,0 per mille e al +3,8 per mille). Inoltre, di contro all'andamento nazionale, Umbria e Provincia autonoma di Trento sono le uniche realtà che registrano un calo rispetto all'anno 2021 della popolazione straniera censita (In Trentino la popolazione straniera censita era 45.797 al 31.12.2021 e scende 45.620 al 31.12.2022).

controtendenze e primati del Trentino Alto Adige (report ISTAT 29 marzo 2024)

Gli ultimi dati resi disponibili da ISTAT[18] e relativi all'anno 2023 vedono ancora il Trentino - Alto Adige come la regione:

- che registra, di contro a un calo di popolazione nazionale del 0,1 per mille rispetto all'anno precedente, l'aumento di popolazione più alto (4,6 per mille rispetto all'anno precedente)
- che presenta la più alta speranza di vita sia tra gli uomini (82,2) che tra le donne (86,5)
- che vanta il primato della fecondità più elevata del Paese (il numero medio di figli per donna è in Trentino - Alto Adige 1,42), sebbene sia la regione con la variazione negativa maggiore rispetto al 2022 (1,51)

[16] https://www.istat.it/it/archivio/283229
[17] https://www.istat.it/it/archivio/292303
[18] https://www.istat.it/it/archivio/295586

Le ultime previsioni ISTAT[19] restituiscono tendenze difficilmente controvertibili, pur se in un quadro nel quale non mancano elementi di incertezza.

previsioni ISTAT della popolazione residente - BASE 1/1/2022

Sulla base dello scenario di previsione "mediano" è attesa una decrescita della popolazione residente che passerà da 59 milioni al 1° gennaio 2022 (punto base delle previsioni) a 58,1 milioni nel 2030, a 56,5 milioni nel 2040 e 54.4 milioni nel 2050. In particolare, anche negli scenari di natalità e mortalità più favorevoli, per il movimento naturale della popolazione si prevedono saldi negativi che non saranno comunque controbilanciati dai flussi migratori. Flussi migratori che, come sottolinea testualmente l'ISTAT, "si mostrano contraddistinti da incertezza profonda".

- *decrescita*

Si prevede una progressiva amplificazione del processo di invecchiamento, governato più dall'attuale articolazione per età della popolazione che da cambiamenti ipotizzati circa l'evoluzione della fecondità, della mortalità e delle dinamiche migratorie. Nel dettaglio, secondo lo scenario mediano, nel 2050 le persone di 65 anni e più potrebbero rappresentare il 34,5% del totale e i giovani fino a 14 anni l'11,2% E così, nei prossimi 30 anni, la popolazione 15 - 64 scenderebbe al 54,3%.

- *invecchiamento*
- *sbilanciamento strutturale*

Nel giro di vent'anni si prevede un aumento di oltre 850 mila famiglie: da 25,3 milioni nel 2022 si arriverebbe a 26,2 milioni nel 2042. Si tratta di famiglie sempre più piccole, caratterizzate da maggior frammentazione, il cui numero medio di componenti scenderà da 2,32 persone nel 2022 a 2,13 nel 2042. Le famiglie unipersonali nel periodo 2022 - 2042 riscontreranno un incremento del 17%, passando da 9 milioni a 10,6 milioni. Di contro le famiglie con almeno un nucleo (ossia, contraddistinte dalla presenza di almeno una relazione di coppia o di tipo genitore-figlio) diminuiranno di oltre il 4% nei 20 anni considerati: da 16,3 milioni scenderanno a 15,6 milioni nel 2042.

- *più famiglie e più piccole*

Nel 2042 si prevedono 4,2 milioni di uomini che vivranno da soli e 5,6 milioni di donne sole. Inoltre, quasi il 60% di chi vive solo avrà più di 65 anni: in termini assoluti, circa 5,8 milioni di persone sole avranno 65 anni e più e, rispetto all'anno 2022, cresceranno del 42%.

- *più persone sole, specialmente anziane*

In virtù dei bassi livelli di fecondità riscontrati negli ultimi anni, si prevede una sostanziale diminuzione delle coppie con figli: nel 2022 tale tipologia rappresenta il 32,5% delle famiglie totali e nel 2042 scenderà al 18%. Le coppie senza figli aumenteranno da 5,2 a 5,7 milioni e, nel lungo periodo, si potrebbero sorpassare numericamente le coppie con figli. Aumenteranno anche i genitori soli.

- *in calo le coppie con figli*

[19] https://www.istat.it/it/archivio/288443

Interrogando il modello di proiezione demografica, predisposto *in ipotesi migratoria* e reso disponibile da ISPAT si riportano di seguito alcuni dati e indicatori volti a descrivere la situazione demografica del Territorio Val d'Adige nel 2032 e nel 2042. Si precisa altresì che trattandosi di previsioni riferite a scadenze nel lungo termine nonché relative a una realtà di piccole dimensioni, i dati devono essere trattati con cautela.

Proiezioni dati Territorio Val d'Adige - applicativo ISPAT

	2032	2042
Popolazione	122.378 di cui 58.930 maschi e 63.448 femmine	122.118 di cui 59.205 maschi e 62.913 femmine
% minori	15,0%	14,7%
% adulti	58,9%	57,2%
% anziani	26,9%	28,9%
Pop. anziana 65+	32.963	35.268
Pop. anziana 75+	17.772	20.757
% grandi anziani (over 85)	9,7%	11,4%
indice di vecchiaia	222,1%	241,2%
età media	47	48
tasso di natalità	7,66‰	7,24‰

Secondo i dati pubblicati da ISPAT gli stranieri residenti nel Territorio Val d'Adige al 1° gennaio 2023 sono 13.533, di cui 6.892 maschi e 6.641 femmine. A livello provinciale gli stranieri residenti sono 45.620, ovvero 177 in meno rispetto al dato del 1° gennaio 2022 (45.797 stranieri). Pertanto, nel Territorio risiede il 30% della popolazione straniera complessivamente residente in Trentino.

stranieri residenti nel Territorio Val d'Adige - dati ISPAT

Al 31.12.2023 risultano iscritti all'anagrafe del Comune di Trento 13.795 cittadini stranieri, che integrano l'11,57% della popolazione.

Alla stessa data relativamente agli altri Comuni del Territorio, la popolazione straniera iscritta all'anagrafe è la seguente:

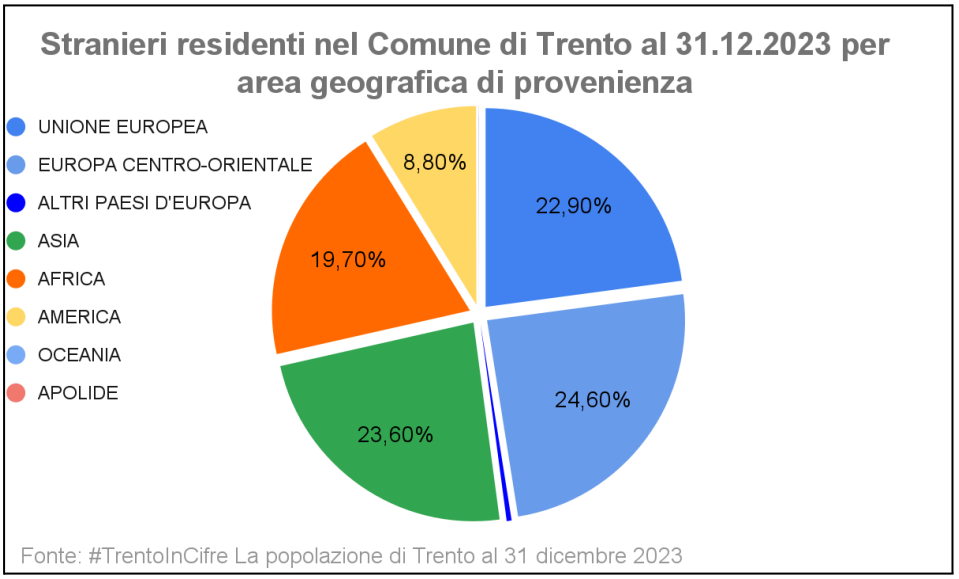
stranieri iscritti all'anagrafe dei Comuni del Territorio

- Aldeno: 243 persone (7,39%)
- Cimone: 36 persone (4,95%)
- Garniga Terme: 23 persone (5,64%)

Ragionando in termini di famiglie:

n. famiglie	Trento	Aldeno	Cimone	Garniga Terme
italiane	48.061	1.273	286	185
straniere	5.018	75	6	4
miste	2.272	54	12	7

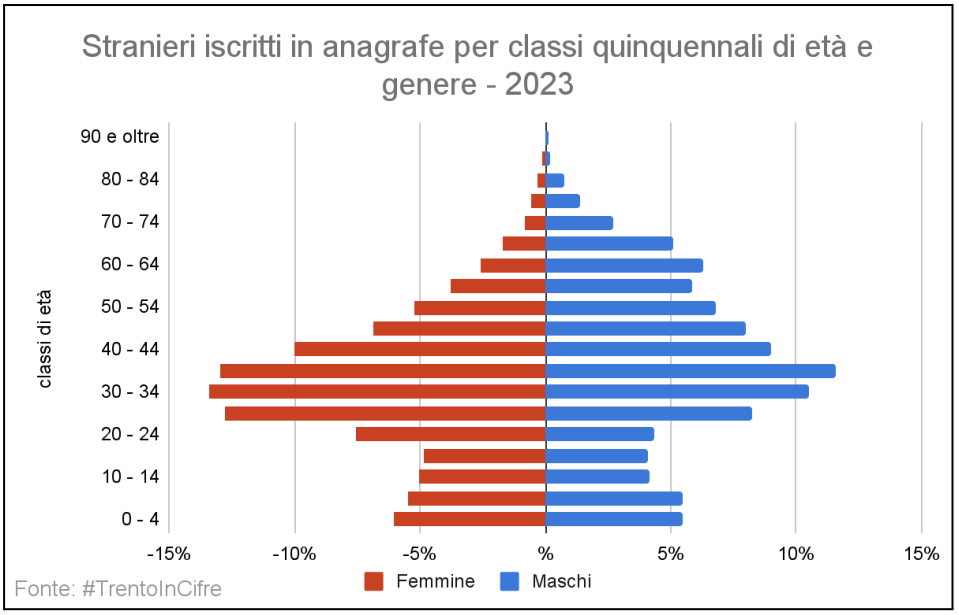
Circoscrivendo il campo di indagine al solo Comune di Trento, nel grafico sotto riportato si illustra la composizione dei cittadini stranieri residenti in anagrafe al 31 dicembre 2023 per area geografica di provenienza.



Più nel dettaglio, in ordine decrescente la popolazione di cittadinanza europea proviene dalla Romania (2.199 persone), dall'Albania (1.082 persone) e dall'Ucraina (1.034 persone). Tra i cittadini asiatici predominano i pakistani (1.529).

Dall'analisi del peso percentuale degli stranieri in ogni singola circoscrizione (Tab 27 del report *#TrentoInCifre La popolazione di Trento al 31 dicembre 2023*), emerge che la circoscrizione di Gardolo riporta la percentuale maggiore (19,1%), seguita da Centro storico e Piedicastello con il 19,0% e dalla circoscrizione di S.Giuseppe-S.Chiara con il 14,2%. Quelle invece dove sono presenti meno stranieri sono le circoscrizioni di Meano (3,1%) e Villazzano (3,3%).

Entrando nel merito della struttura per età della popolazione straniera residente, facendo espresso riferimento a grafico sotto riportato, emerge chiaramente come si sia in presenza di una struttura demografica giovane: il 70% degli stranieri ha meno di 45 anni. Inoltre, l'analisi della struttura pare coerente con i dati statistici a livello provinciale: secondo l'ISTAT[20] in Provincia di Trento il tasso di fecondità delle madri con cittadinanza straniera è sceso da un valore pari a 2, 43 nel 2012 al 2,1 nel 2021. Inoltre secondo l'Annuario ISPAT il tasso di natalità dei residenti con cittadinanza straniera è sceso dal 18,8 nel 2010 al 12,5 nel 2022.[21]



Infine, nella tabella di seguito riportata è illustrato l'andamento negli ultimi dodici anni dell'acquisizione della cittadinanza italiana.

acquisizione di cittadinanza italiana

ACQUISIZIONE DELLA CITTADINANZA				
	motivo acquisizione			
anno	residenza	matrimonio	altri motivi	**totale**
2012	97	59	137	293
2013	139	99	170	408
2014	210	73	188	471
2015	381	62	293	736
2016	465	66	380	911

[20] http://dati.istat.it/#
[21] https://statweb.provincia.tn.it/annuario/

2017	257	55	204	516
2018	166	48	157	371
2019	207	17	167	391
2020	246	62	219	527
2021	390	106	278	774
2022	511	112	368	991
2023	335	36	255	626

Fonte: #TrentoInCifre La popolazione di Trento al 31 dicembre 2023

Il profilo socio - economico

covid -19

Tutti gli aspetti della vita e in particolare il contesto socio economico sono stati intrinsecamente e irreversibilmente influenzati e connotati dalla pandemia da Covid 19, che di fatto ha reso evidenti le carenze strutturali del nostro Paese. Pertanto, nell'illustrare i dati seguenti è imprescindibile ragionare in termini di ripresa post Covid, ovvero post 2020.

PIL trentino: ripresa post Covid

Nel 2022 la crescita dell'attività economica nella Provincia autonoma di Trento è proseguita, benché a un ritmo inferiore a quello del 2021. In base all'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia, l'incremento annuale in valori reali del PIL in Trentino sarebbe stato prossimo al 4%. (*Fonte: Banca d'Italia. Economie regionali - L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano. Rapporto annuale. Numero 4 - giugno 2023).* [22]

Nel 2023 l'espansione dell'attività economica nella Provincia autonoma di Trento si è ridimensionata. In base ITER elaborato dalla Banca d'Italia e in linea con quanto previsto dagli Istituti di statistica locali, la crescita annuale in valori reali del PIL in Trentino sarebbe stata poco superiore all'1 per cento, leggermente più elevata di quella nazionale. (*Fonte: Banca d'Italia. Economie regionali - L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano. Rapporto annuale. Numero 4 - giugno 202)*[23].

Anche l'ISPAT, nella comunicazione *Stima anticipata del PIL e delle principali grandezze macroeconomiche in Trentino - Anno 2022* di giugno 2023[24], conferma che nonostante un contesto macroeconomico non favorevole, soprattutto per gli anomali livelli di inflazione[25], l'economia trentina ha proseguito la sua fase di espansione dell'attività economica registrando una crescita del PIL intorno al 4,1% in termini reali (8,2% in nominale), una stima superiore di 4 decimi di punto

[22] reperibile al link https://www.bancaditalia.it/media/notizia/presentazione-del-rapporto-annuale-sul-2022-l-economia-delle-province-autonome-di-trento-e-di-bolzano/"

[23] reperibile al link https://www.bancaditalia.it/media/notizia/presentazione-del-rapporto-annuale-sul-2023-l-economia-delle-province-autonome-di-trento-e-di-bolzano/

[24] reperibile al link http://www.statistica.provincia.tn.it/binary/pat_statistica_new/conti_economici/StimaAnticipataPilTrentino2022.1687416973.pdf

[25] Per l'andamento registrato dal 2016 al 2023 dalla *variazione percentuale media annua dell'indice dei prezzi Foi* sia a livello provinciale che nazionale si rimanda a https://statweb.provincia.tn.it/indicatoristrutturali/

rispetto alla crescita italiana. In termini di livello il **PIL provinciale** supera i 23 miliardi di euro, quasi 1,8 miliardi in più rispetto al 2019.

Nel corso del 2023 l'economia provinciale prosegue la sua fase espansiva registrando una crescita reale del PIL intorno all'1,3% In termini di livello si dovrebbero superare i 25,5 miliardi di euro, oltre 4 miliardi di euro in più rispetto al 2019 (*Stima anticipata del PIL e delle principali grandezze macroeconomiche in Trentino - Anno 2023*[26])

Di seguito si riporta la serie storica aggiornata del PIL provinciale, sia a valori correnti, sia a valori concatenati, ricostruita partendo dai dati dell'Istat, definitivi per l'anno 2019, provvisori per gli anni 2020 e 2021 e preliminari per il 2022, cui si aggiunge la stima anticipata 2023 a cura di ISPAT[27].

anno	**PIL a valori correnti**	**PIL a valori 2015**[28]
2012	18.889,80	19.382,70
2013	19.397,4	19.472,40
2014	19.445,80	19.546,10
2015	19.385,70	19.385,70
2016	19.722,80	19.687,50
2017	20.124,90	19.935,50
2018	20.925,30	20.566,90
2019	21.507,70	20.882,20
2020	20.198,00	19.301,20
2021	21.686,50	20.432,20
2022	23.975,30	21.527,30
2023	25.557,67	25.557,67

valori in migliaia di euro

Fonte: 2010-2022 dati Istat, Conti territoriali, dicembre 2023; 2023 stima anticipata ISPAT – Elaborazione ISPAT

[26] reperibile al link http://www.statistica.provincia.tn.it/binary/pat_statistica_new/conti_economici/StimaAnticipataPilTrentino2023.1719566282.pdf

[27] Fonte: *Stima anticipata del PIL e delle principali grandezze macroeconomiche in Trentino - Anno 2023*, di cui alla nota precedente.

[28] : il concatenamento fornisce una misura dell'aggregato economico di interesse in termini di volume, ossia al netto della dinamica dei prezzi ad esso sottostanti.

PIL pro - capite a prezzi correnti

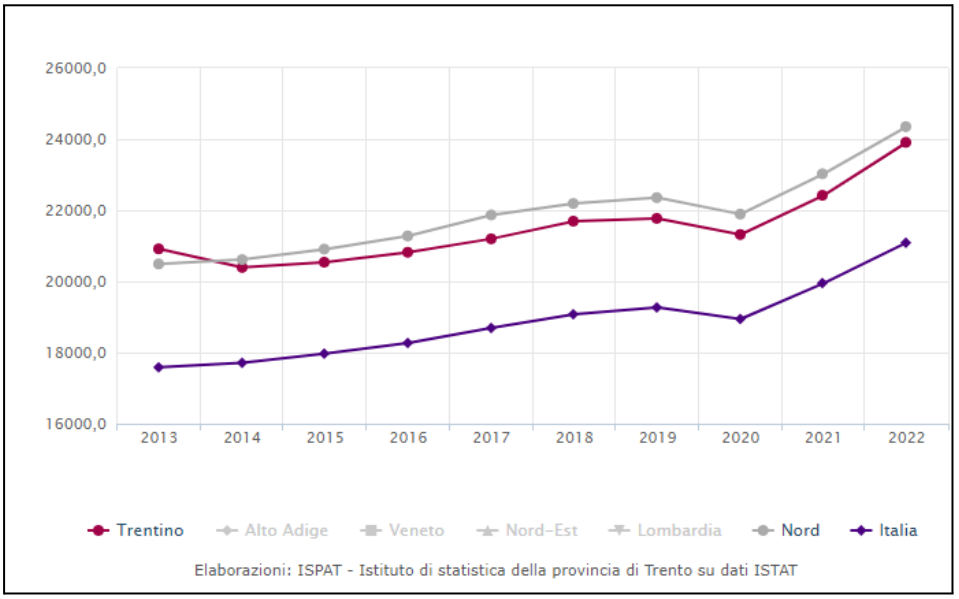
Nel 2022 il PIL pro-capite a prezzi correnti ammonta a 44.237 euro in Provincia di Trento, di contro a un valore medio nazionale pari a 32.984 euro. I corrispondenti valori relativi all'anno 2021 erano: 40.044 euro per il Trentino e 30.818 per l'Italia[29].

PIL pro - capite PPA 2021

Relativamente all'anno 2021 il PIL pro - capite PPA (in Parità di Potere d'Acquisto[30]) è pari a 40.800 per il Trentino di contro a un valore pari a 30.900 euro per l'Italia e pari a 32.400 per l'Unione Europea. Nella classifica nazionale il Trentino si colloca al terzo posto, dopo l'Alto Adige (49.100 euro) e la Lombardia (41.400 euro). (*Fonte: Rapporto sullo stato di attuazione del sistema integrato delle politiche familiari. Articolo 24, comma 4, della legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1 "Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità").*

Reddito medio disponibile (pro capite)

Sempre per confrontare la situazione trentina rispetto al quadro nazionale e a quello del Nord Italia, si riporta di seguito l'andamento del *Reddito medio disponibile (pro capite) delle famiglie residenti*[31] (Reddito disponibile delle famiglie consumatrici su numero totale persone residenti (in Euro))- Fonte ISPAT - dati strutturali.



[29] Fonte ISPAT https://statweb.provincia.tn.it/indicatoristrutturali/

[30] Con la comparazione del Pil in Parità di Potere d'Acquisto (PPA) nelle stime si considerano, e quindi si annullano, gli effetti connessi al costo della vita e all'inflazione nei diversi Paesi europei.

[31] Il reddito disponibile lordo pro-capite è misurato tramite il rapporto tra il reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici a prezzi correnti e il numero totale di persone residenti. Il reddito disponibile lordo delle famiglie, in valori correnti, è formato dal reddito primario (derivante da risultato lordo di gestione, reddito misto, redditi da lavoro dipendente, redditi da capitale netti) e redistribuzione (attraverso imposte correnti, contributi sociali, prestazioni sociali, altri trasferimenti netti). FONTE: http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCCN_ISTITUZ_TNA1

Nel corso del 2022 l'economia trentina, come quella nazionale, è stata sostenuta in larga misura dai consumi delle famiglie, incentivati e favoriti dal risparmio accumulato durante la pandemia, e dagli investimenti[32].

elevata inflazione

Così come la vivacità dei consumi delle famiglie è stata favorita dall'extra risparmio accumulato durante la pandemia, è anche vero che una parte del reddito disponibile delle famiglie è stata erosa dal robusto incremento dell'inflazione che ha determinato una fisiologica perdita di potere d'acquisto. Il tasso di inflazione ha raggiunto valori che in Italia non si vedevano dagli anni Ottanta: nel 2022 i prezzi al consumo registrano una crescita in media d'anno del 9,3% per la città di Trento e dell'8,1% a livello nazionale soprattutto per l'andamento dei prezzi dei beni energetici.[33]
Ciononostante, nel 2022 il reddito disponibile delle famiglie in termini reali è calato in Trentino in modo relativamente contenuto (-0,6% rispetto al -1,2% in Italia)[34].

Nel 2023 l'economia trentina è stata sostenuta in larga misura dai consumi delle famiglie e dagli investimenti. La vivacità dei consumi delle famiglie è stata trainata soprattutto dal recupero dei consumi turistici. Positivo anche il contributo dei consumi delle famiglie residenti, nonostante la forte erosione prodotta dall'inflazione che ha ridimensionato il reddito disponibile e, di conseguenza, parte del risparmio accumulato durante la pandemia[35].
L'inflazione nel 2023 ha visto crescere i prezzi in media d'anno del 4,8% per la città di Trento e del 5,4% a livello nazionale, valori su cui pesano i rincari dei beni energetici. Tuttavia, anche grazie all'attenuazione dell'incertezza, i consumi delle famiglie italiane si sono mantenuti abbastanza vivaci, drenando però parte del risparmio accumulato nel periodo pandemico. In Trentino la consistenza del risparmio delle famiglie si è infatti indebolita perdendo nell'anno l'1,6%. A livello nazionale la perdita è relativamente maggiore e pari al 2,3%[36].

.

[32] Fonte: ISPAT. Stima anticipata del PIL e delle principali grandezze macroeconomiche in Trentino - Anno 2022
[33] Fonte: ISPAT. Stima anticipata del PIL e delle principali grandezze macroeconomiche in Trentino - Anno 2022
[34] Fonte: ISPAT. Stima anticipata del PIL e delle principali grandezze macroeconomiche in Trentino - Anno 2022
[35] Fonte: ISPAT. Stima anticipata del PIL e delle principali grandezze macroeconomiche in Trentino - Anno 2023
[36] Fonte: ISPAT. Stima anticipata del PIL e delle principali grandezze macroeconomiche in Trentino - Anno 2023

il mercato del lavoro

In coerenza con lo scenario macroeconomico, gli indicatori di partecipazione al mercato del lavoro evidenziano per il 2022 andamenti positivi.

In particolare, dal report ISPAT "Occupati e disoccupati in Trentino - Anno 2022"[37] di marzo 2023 si evince che nel 2022:

- le forze di lavoro[38] sono poco meno di 253 mila unità e registrano rispetto al 2021 un incremento dell'1,4% (oltre 3,4mila unità), cui contribuisce prevalentemente la componente femminile (+2,2%) a fronte di un minore aumento di quella maschile (+0,7%);
- gli occupati crescono e superano le 243 mila unità: oltre 133 mila uomini e quasi 110 mila donne;
- i disoccupati si riducono di quasi 2.400 unità (-20,0%) attestandosi a 9,5 mila unità;
- gli inattivi in età lavorativa sfiorano le 95mila unità e registrano una contrazione del 5,8%;
- *il tasso di attività* (rapporto tra le persone 15-64 anni appartenenti alle forze di lavoro e la popolazione nella stessa classe di età), pari al 72,3% (77,6% gli uomini, 66,9% le donne), registra rispetto al 2021 un incremento di 1,6 punti percentuali;
- *il tasso di occupazione* (rapporto tra gli occupati in età 15-64 anni e la popolazione nella stessa classe di età) è pari al 69,5% (75,4% gli uomini e 63,5% le donne) con un aumento di 2,2 punti percentuali;
- *il tasso di disoccupazione* (rapporto tra le persone in età 15-74 anni in cerca di occupazione e le forze di lavoro nella stessa classe di età) si riduce di 1,0 punto percentuale attestandosi al 3,8% (2,8% gli uomini e 5,0% le donne);
- *il tasso di inattività* (rapporto tra le persone in età 15-64 non appartenenti alle forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento) è pari al 27,7%, in calo di 1,6 punti percentuali rispetto all'anno 2021.

[37] reperibile al link http://www.statistica.provincia.tn.it/binary/pat_statistica_new/mercato_lavoro/OccupatiDisoccupatiInTrentino4trim2022Anno2022.1679485075.pdf

[38] Le forze di lavoro comprendono le persone occupate e le persone disoccupate.

Il quadro così ricostruito trova conferma nell'Annuario statistico ISPAT - Edizione 2023 (di data 22 dicembre 2023) dal quale si evince inoltre che:

situazione femminile

- *situazione femminile*: oltre a quanto emerge dai dati maschi - femmine sopra riportati, complessivamente le donne scontano maggiormente il deterioramento della qualità del lavoro negli ultimi 10 anni. Si osserva una maggior quota di occupate sovraistruite, con lavori precari, con bassa paga e in *part-time* involontario

situazione giovanile

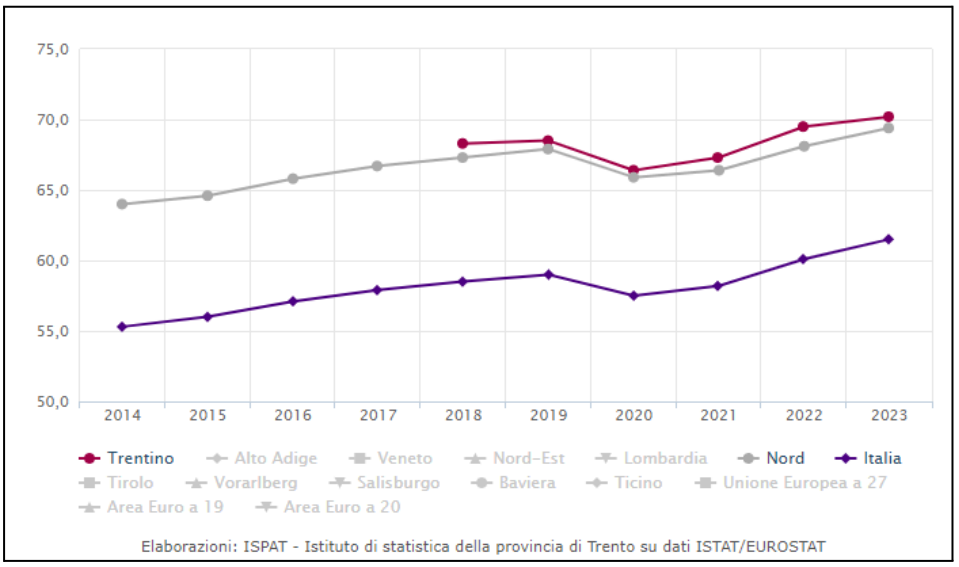
- *situazione giovanile*:
  - nel 2022 in Trentino gli *occupati nella classe di età 25-34* anni rappresentano il 19,2% dell'occupazione complessiva (nel 2021 erano il 18,5%), mentre quelli nella classe di età 45 anni e oltre sono il 51,4% (erano il 51,9%)
  - il *tasso di disoccupazione giovanile* (persone in cerca di occupazione tra i 15 e i 24 anni sulle forze di lavoro della stessa classe di età) in Trentino scende dal 15,9% del 2021 al 12,0% nel 2022. Tale valore è nettamente migliore rispetto alla media nazionale ed alla media europea (rispettivamente pari al 23,7% e al 14,5% nel 2022)
  - i *NEET* (giovani di età tra i 15 e i 29 anni che non sono né occupati né inseriti in un percorso di istruzione o formazione rispetto alla popolazione nella stessa classe di età) scendono in Trentino dal 17,6% del 2021 all'11,1% del 2022: dato significativamente inferiore rispetto a quello nazionale (19,0%) e in linea con quello dell'Unione europea (11,7%)[39].

Da ultimo, sempre facendo riferimento al Sistema informativo degli indicatori statistici ISPAT[40] si riportano di seguito i grafici relativi all'andamento sia del tasso di occupazione che di disoccupazione

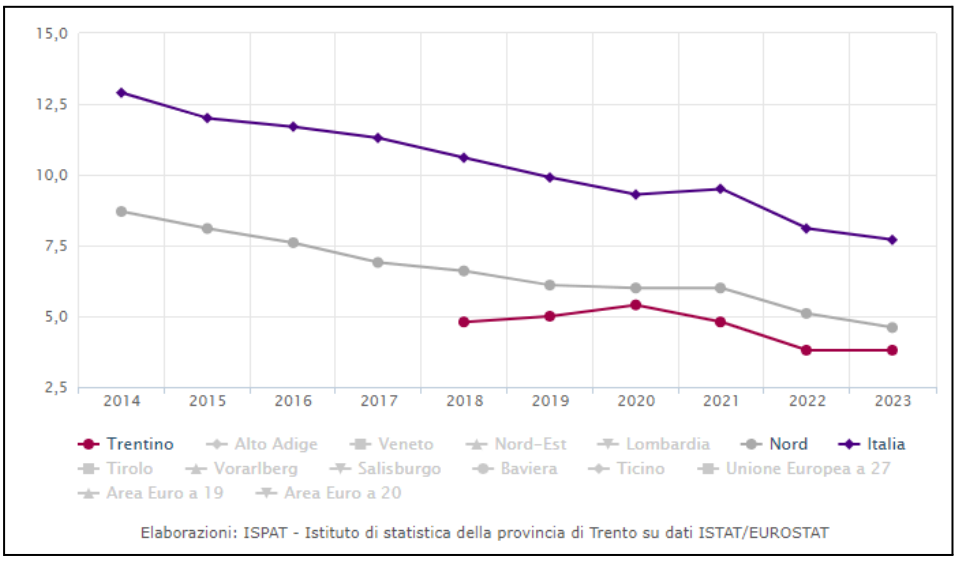
[39] Interrogando il Sistema Informativo degli indicatori strutturali ISPAT si ricavano, da ultimo, i dati relativi all'anno 2023: i giovani di 15-29 anni che non lavorano e non studiano (NEET) rapportati alla popolazione nella stessa fascia d'età sono il 9,7% in Trentino e il 16,1% in Italia.
Inoltre, si rimanda alla Comunicazione ISPAT "Le caratteristiche del mercato del lavoro in Trentino - Anno 2022" del maggio 2024 reperibile al link http://www.statistica.provincia.tn.it/binary/pat_statistica_new/mercato_lavoro/CaratteristicheMercatoLavoroInTrentino2022.1717057854.pdf (a pag.14) per un aprofondimento in merito alle diverse componenti del fenomeno NEET. In sintesi, il 28,2% sono disoccupati veri e propri, il 23,2% sono forze lavoro potenziali ed il 48,6% sono giovani inattivi in senso stretto.
[40] https://statweb.provincia.tn.it/indicatoriStrutturali/

nell'intervallo dal 2014 al 2023 per il Trentino, per l'Italia e per il Nord Italia.

- TASSO DI OCCUPAZIONE



- TASSO DI DISOCCUPAZIONE



Dal *37° Rapporto sull'occupazione in Provincia di Trento 2022*[41] è possibile invece evincere una fotografia delle tipologie contrattuali relative all'anno 2021:

dettagli anno 2021

- su 192.800 occupati dipendenti, 155.400 lavorano a tempo indeterminato (80,6%) e 37.400 a termine (19,4);
- dei 4.200 dipendenti aggiuntivi rispetto al 2020, 2.500 risultano inquadrati con un contratto a tempo indeterminato, mentre i restanti 1.700 hanno un rapporto lavorativo a termine. In percentuale è stata più sostenuta la crescita del lavoro a termine (+5,0%) rispetto al tempo indeterminato (+1,6%) e ciò ha accresciuto di mezzo punto il suo peso, che è salito al 19,4%;
- rispetto al 2019 cresce il lavoro stabile, passando dal 79,2% all'80,6% dell'occupazione complessiva.

Dal *38° Rapporto sull'occupazione in Provincia di Trento 2023*[42] si ricavano, oltre a conferme dell'andamento complessivo sopra delineato dedotte dall'analisi sia delle fonti statistiche ISTAT che della fonte amministrativa rappresentata della banca dati delle Comunicazioni Obbligatorie (CO), i seguenti elementi di dettaglio relativi all'anno 2022:

dettagli anno 2022

- dal *confronto con diverse aree territoriali* si conferma il buon posizionamento del mercato del lavoro locale sia in termini di tasso di attività che di tasso di occupazione;
- dal *confronto longitudinale*, ovvero dall'analisi dell'andamento dei tassi rilevanti dell'ultimo quinquennio in Trentino, si deduce come il 2022 sia l'anno in cui sono registrati più occupati e meno disoccupati nonché l'anno in cui il tasso di attività risulta il più elevato. Il tasso di disoccupazione raggiunge il livello più basso degli ultimi 5 anni (3,8%), il tasso di occupazione al 69,5% è il migliore dal 2018 così come il tasso di attività al 72,3%.;
- l'*occupazione dipendente si conferma prioritaria*: la componente dipendente è pari all'81,1% (88,2% considerando il genere femminile e 75,3% considerando il genere maschile) e quella indipendente è pari al 18,9%. Entrambe le componenti aumentano rispetto all'anno precedente: +6.000 unità ovvero +2,3% nel lavoro dipendente e +2.500, ovvero +3,2% in quello autonomo;
- l'aumento degli occupati dipendenti è imputabile alla crescita sia dei *contratti a termine* che di quelli a *tempo indeterminato*: i primi si rafforzano maggiormente e tendono a tornare sulle posizioni pre-pandemiche, dopo il crollo manifestato nel 2020, quando i

[41] Rapporto reperibile al link https://www.agenzialavoro.tn.it/Mercato-del-Lavoro/Rapporto-annuale-sull-occupazione-in-provincia-di-Trento

[42] Rapporto reperibile al link https://www.agenzialavoro.tn.it/Mercato-del-Lavoro/Rapporto-annuale-sull-occupazione-in-provincia-di-Trento

lavoratori a tempo indeterminato godevano invece della protezione contro il licenziamento introdotta dal Governo.
Nel 2022 si contano 39.800 occupati a termine, un livello di poco inferiore a quello del 2019, quando raggiungevano le 40.700 unità. Rispetto all'anno 2021 il lavoro temporaneo registra una crescita del 6,4% a fronte di un aumento dell'1,3% degli occupati stabili che raggiungono quota 157.400. Lavoro stabile e lavoro temporaneo pesano quindi, rispettivamente, il 79,8% e il 20,2%. nell'anno 2022;

- è cresciuto il numero dei lavoratori a *tempo pieno*, mentre il numero degli occupati a *tempo parziale* è calato per il terzo anno consecutivo, portandosi a quota 49.300 (-1,7% sul 2021). Il peso del part-time scende così dal 21,1% al 20,3% dell'occupazione complessiva;
- in merito alle *diverse figure professionali*: si conferma la prevalenza di assunzioni nelle professioni *low skill*, con una percentuale che sfiora il 40%. Rispetto all'anno precedente è cresciuta non poco l'incidenza delle cd. *medium skill* (professioni esecutive nei lavori di ufficio e professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi), sino a sfiorare il 35%. Il peso delle figure *high skill* (dirigenti, professioni intellettuali e scientifiche e professioni tecniche) si riporta invece sui valori del 2019 e cioè un punto percentuale in più oltre la soglia del 25%;
- la *manodopera straniera* dà un sostegno proattivo alla crescita dell'occupazione: tra il 2021 e il 2022 gli stranieri occupati crescono del 5,3% e raggiungono le 24 mila unità integrando il 10% dell'occupazione complessiva;
- la *correlazione tra fenomeno NEET e titolo di studio* con percentuali particolarmente elevate per i diplomati (35,6% tra i 15-34enni e 38,4% tra i 15-29enni) e i possessori di sola licenza media (rispettivamente 33,3% e 30,0%), mentre i laureati rappresentano il gruppo meno toccato da questa condizione (con una quota del 15,0% tra i 15-34enni e del 14,3% tra i 15-29enni);
- dall'analisi dei dati provenienti dalla fonte amministrativa emerge che *la positiva dinamica dell'occupazione ha coinvolto tutte le attività economiche;*
- nel 2022 la domanda di lavoro delle imprese trentine è ulteriormente cresciuta: rispetto al 2021 le *assunzioni* sono aumentate di 13.554 unità e dell'8,4%. Nei dodici mesi del 2022 si contano 175.820 assunzioni e 8.005 trasformazioni a tempo indeterminato (per un totale di 183.825), di contro a 175.642 cessazioni lavorative, così che in termini di saldo occupazionale le maggiori posizioni lavorative sono 8.183;
- la *difficoltà di reperimento del personale* è in ulteriore e netto aumento rispetto al 2021 sia a livello complessivo (il grado di

difficoltà per il reperimento della manodopera sale dal 39,7% del 2021 al 47,9% del 2022) che relativamente a ogni gruppo professionale. Tale difficoltà è riscontrata anche nel settore dell'assistenza socio sanitaria e dell'assistenza sociale e interessa ogni categoria professionale coinvolta (personale medico - infermieristico - operatori socio assistenziali - operatori all'assistenza - educatori professionali);

- *dinamismo*: la crescita del fabbisogno di personale è stata importante e si è attinto, oltre che alla maggiore forza lavoro, anche al bacino dei soggetti in stato di disoccupazione; inoltre, si è confermata una forte propensione alla mobilità volontaria con una quota importante di soggetti in stato di occupazione che si sono dimessi in cerca di una diversa collocazione occupazionale;
- *scarso ricorso agli ammortizzatori sociali*: le ore di cassa integrazione autorizzate nel 2022 sono state 1.461 migliaia di contro a 4.711 migliaia nel 2021 e 16.092 migliaia nel 2020;
- i primi sei mesi del 2023 proseguono i trend favorevoli del 2022.

Dalla comunicazione ISPAT "Occupati e disoccupati in Trentino - anno 2023"[43] si evince che nell'anno 2023: ***dettagli anno 2023***

- le forze di lavoro sfiorano le 255 mila unità e registrano rispetto al 2022 un incremento dello 0,8% (+2.144 unità) grazie a entrambe le componenti di genere (+0,6%i maschi e +1,1% le femmine);
- gli occupati crescono dello 0,9% e superano le 245 mila unità: 134 mila uomini e poco più di 111 mila donne. A tale incremento contribuiscono prevalentemente le donne in 4 termini sia assoluti che relativi (+1.579 unità, +1,4%). Di minore intensità l'aumento degli uomini (+570 unità, +0,4%);
- i disoccupati superano le 9,5 mila unità e rimangono sostanzialmente stabili (-0,1%) rispetto all'anno precedente, come risultato della flessione della componente femminile (-5,7%) e del contemporaneo aumento di quella maschile (+8,5%);
- gli inattivi in età lavorativa sfiorano le 92 mila unità e registrano su base annua una contrazione del 3% grazie al contributo di entrambe le componenti di genere (-2,9% gli uomini e -3,1% le donne);
- il tasso Il tasso di occupazione (15-64 anni) sale al 70,2% (75,9% gli uomini e 64,5% le donne) con un aumento di 0,7 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Inoltre, supera di 8,7 punti percentuali quello nazionale (61,5% in Italia). La componente femminile (+1 punto percentuale) cresce maggiormente rispetto a quella maschile (+0,5 punti percentuali).

[43] reoeribile al link http://www.statistica.provincia.tn.it/binary/pat_statistica_new/mercato_lavoro/OccupatiDisoccupatiInTrentino4trim2023.1710950971.pdf

Rispetto alla media 2022 il *gap di genere* cala di 0,5 punti percentuali; tuttavia la distanza tra il tasso di occupazione maschile e quello femminile rimane sempre elevata (+11,4 punti percentuali)

- il tasso di disoccupazione (15-74 anni) resta stabile al 3,8% (3% gli uomini e 4,7% le donne). È inferiore di 3,9 punti percentuali rispetto a quello nazionale (7,7% in Italia)
- il tasso di inattività (15-64 anni) è pari al 27%, in calo di 0,7 punti percentuali rispetto all'anno 2022. È inferiore di 6,3 punti percentuali rispetto a quello nazionale (33,3% in Italia).

Condizioni di vita e povertà in Trentino

Il collocamento del Trentino in una condizione complessivamente migliore rispetto al livello medio nazionale, trova conferma nel report ISTAT - 14 giugno 2023 "CONDIZIONI DI VITA E REDDITO DELLE FAMIGLIE | ANNI 2021-2022" e nei dati riportati nelle annesse tavole che, integrati con i documenti e le informazioni reperibili dalle banche dati di seguito indicate, vengono riepilogati nella tabella sottostante[44].

Propedeuticamente ed incidentalmente si sottolinea che il concetto di *povertà*, così come quello di ricchezza e benessere, è un *concetto complesso, multidimensionale e di non facile misurazione*[45]. Il Comitato per i diritti economici, sociali e culturali ha dichiarato nel 2001 che la povertà è "*una condizione umana caratterizzata dalla privazione continua o cronica di risorse, capacità, opzioni, sicurezza e potere necessari per poter godere di un tenore di vita adeguato e di altri diritti civili, culturali, economici, politici e sociali*"(E/C.12/2001/10, par. 8).

[44] il Report e le tavole sono reperibili al https://www.istat.it/it/archivio/285632.
Si precisa altresì che trattasi dei nuovi indicatori della "Strategia Europa 2030" e non confrontabili con le serie storiche precedenti.
Dati integrati con tabella reperibile al https://statweb.provincia.tn.it/PubblicazioniHTML/Annuari%20e%20altre%20pubblicazioni%20di%20carattere%20generale/Conoscere%20il%20Trentino/Conoscere%20il%20Trentino%202023/capitolo03/t03_013.html

[45] Per considerazioni recenti in merito all'interpretazione e alla comparazione di dati diversi si rimanda al commento - scenari demografici "*Più italiani poveri ma diminuiscono quelli a rischio povertà*" a cura di Marco Fortis pubblicato sul Sole 24 Ore di data 29 maggio 2024.
Si rimanda altresì a https://www.secondowelfare.it/primo-welfare/come-si-misura-la-poverta-in-italia/ e all'articolo di Massimo Baldini "*La povertà, misura per misura*" di data 28.05.024 reperibile al link https://lavoce.info/archives/104733/la-poverta-misura-per-misura/.
In sintesi: "*Indici diversi utilizzati per misurare la povertà in Italia danno risultati contrastanti. Quelli di reddito delineano però un quadro del disagio economico più coerente con l'andamento dell'occupazione e dell'economia, in leggera ripresa da qualche anno".*

Premesso ciò si riportano di seguito i principali indicatori - Europa 2030:

	Rischio di povertà o esclusione sociale		**Rischio di povertà**		**Grave deprivazione materiale e sociale**		**Bassa intensità lavorativa**	
	Italia	PAT	Italia	PAT	Italia	PAT	Italia	PAT
2021	25,2	16,3	20,1	12,0	5,9	3,2	10,8	5,8
2022	24,4	12,1	20,1	7,8	4,5	2,9	9,8	3,8
2023[46]	22,8	10,6	18,9	7,5	4,7	3,2	8,9	3.6

Rischio di povertà o di esclusione sociale

Per quanto riguarda il Trentino, si nota infatti una importante riduzione del rischio di povertà o esclusione sociale registrato nell'anno 2022 rispetto al 2021 che porta la nostra Provincia a un livello inferiore alla metà del valore assunto a livello nazionale dallo stesso indice.
Anche analizzando i dati del 2023 si conferma sia il trend sia la posizione migliore del Trentino rispetto alla situazione nazionale.

Il rischio di povertà o esclusione sociale rileva la percentuale di persone che si trovano in almeno una delle seguenti tre condizioni:

1) vivono in famiglie a rischio di povertà[47];

[46] Dati reperiti dalle tavole annesse al Report ISTAT - Condizioni di vita e reddito delle famiglio | Anno 2023 del 7 maggio 2024 reperibile al link https://www.istat.it/it/archivio/296819. A partire dall'edizione 2022 dell'Indagine "Reddito e condizioni di vita", in attuazione del nuovo Regolamento delle statistiche sociali IESS, sono pubblicati gli indicatori "Strategia Europa 2030", in sostituzione degli indicatori definiti dalla Strategia Europa 2020 che sono stati diffusi fino al 2021. I nuovi indicatori, per ora, sono stati stimati per gli anni 2021 e 2022.

[47] **RISCHIO DI POVERTÀ**: percentuale di persone che vivono in famiglie con un reddito netto equivalente inferiore a una soglia di rischio di povertà, fissata al 60% della mediana della distribuzione individuale del reddito netto equivalente. Il reddito netto rispetta la definizione europea e non include componenti figurative e in natura. L'anno di riferimento del reddito è l'anno solare precedente quello dell'indagine.

2) vivono in famiglie in condizioni di grave deprivazione materiale e sociale (indicatore Europa 2030)[48];

3) vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro (indicatore Europa 2030)[49].

Si segnala che, per rispondere alle nuove esigenze della Strategia Europa 2030, a partire dall'indagine 2022 vengono diffusi i nuovi indicatori - Europa 2030, in sostituzione dei precedenti. Pertanto[50] non è possibile effettuare confronti in merito alla situazione pre-covid, se non per l'indicatore RISCHIO DI POVERTÀ che, in Provincia di Trento era pari a 8,00 nel 2019 e 11,3 nel 2020.

Per completare il raffronto tra Trentino e situazione nazionale, si riporta l'Indice di disuguaglianza del reddito disponibile[51] reperito attingendo al Sistema informativo degli indicatori statistici di ISPAT.

---

[48] **GRAVE DEPRIVAZIONE MATERIALE E SOCIALE**: percentuale di persone che registrano almeno 7 segnali di deprivazione materiale e sociale su una lista di 13 (7 relativi alla famiglia e 6 relativi all'individuo). Sono segnali familiari: 1) non poter sostenere spese impreviste (l'importo di riferimento per le spese impreviste è pari a circa 1/12 del valore della soglia di povertà annuale calcolata con riferimento a due anni precedenti l'indagine); 2) non potersi permettere una settimana di vacanza all'anno lontano da casa; 3) essere in arretrato nel pagamento di bollette, affitto, mutuo o altro tipo di prestito; 4) non potersi permettere un pasto adeguato almeno una volta ogni due giorni, cioè con proteine della carne, del pesce o equivalente vegetariano; 5) non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione; 6) non potersi permettere un'automobile; 7) non poter sostituire mobili danneggiati o fuori uso con altri in buono stato. Sono segnali individuali: 8) non potersi permettere una connessione internet utilizzabile a casa; 9) non poter sostituire gli abiti consumati con capi di abbigliamento nuovi; 10) non potersi permettere due paia di scarpe in buone condizioni per tutti i giorni; 11) non potersi permettere di spendere quasi tutte le settimane una piccola somma di denaro per le proprie esigenze personali; 12) non potersi permettere di svolgere regolarmente attività di svago fuori casa a pagamento; 13) non potersi permettere di incontrare familiari e/o amici per bere o mangiare insieme almeno una volta al mese.

[49] **BASSA INTENSITÀ DI LAVORO**: percentuale di persone che vivono in famiglie per le quali il rapporto fra il numero totale di mesi lavorati dai componenti della famiglia durante l'anno di riferimento dei redditi e il numero totale di mesi teoricamente disponibili per attività lavorative è inferiore a 0,20. Ai fini del calcolo di tale rapporto, si considerano i membri della famiglia di età compresa fra i 18 e i 64 anni, escludendo: gli studenti nella fascia di età tra i 18 e i 24 anni, coloro che si definiscono ritirati dal lavoro o che percepiscono un qualunque tipo di pensione (escluse quelle di reversibilità o ai superstiti), gli inattivi nella fascia di età tra i 60 e i 64 anni che vivono in famiglie dove la principale fonte di reddito è da pensione (escluse quelle di reversibilità o ai superstiti). Le famiglie composte soltanto da minori, da studenti di età inferiore a 25 anni e da persone di 65 anni o più non sono incluse nel calcolo dell'indicatore.

[50] vedasi nota 46

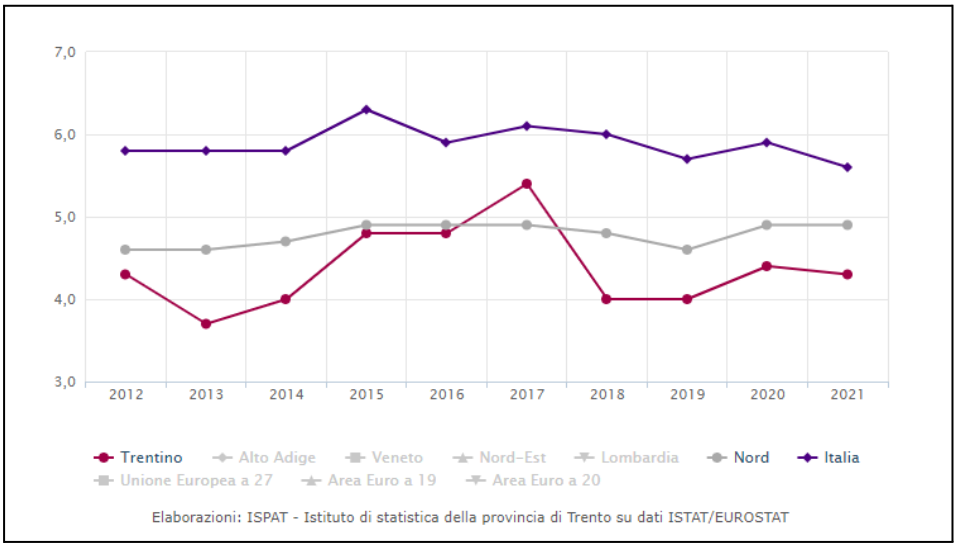
[51] Rapporto fra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito.

Indice di disuguaglianza del reddito disponibile		
	Italia	Provincia di Trento
2020	5,9	4,4
2021	5,6	4,3

disuguaglianza del reddito disponibile

L'andamento di tale indice negli anni è riportato nel grafico seguente:

- INDICE DI DISUGUAGLIANZA DEL REDDITO DISPONIBILE



Anche questo indicatore conferma che il Trentino versa in condizioni migliori rispetto alla media nazionale e, in particolare, presenta una società più equilibrata: nel 2021 in Trentino, il 20% più abbiente della popolazione ha un reddito pari a 4,6 volte quello della fascia più povera di contro a un valore nazionale pari a 5,6.

Relativamente all'anno 2022 sono disponibili i dati relativi alla povertà assoluta e relativa - Report ISTAT del 25 ottobre 2023 "LE STATISTICHE DELL'ISTAT SULLA POVERTÀ | ANNO 2022".[52]

In Italia nel 2022 sono in condizione di povertà assoluta (ovvero presentano una spesa per consumi inferiore o uguale al valore monetario di un paniere di beni e servizi considerati essenziali per

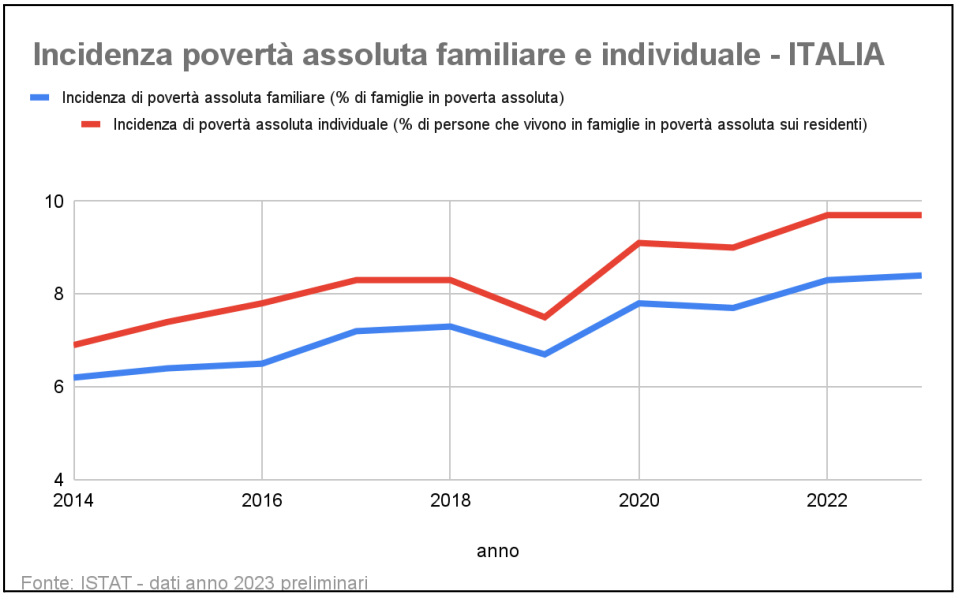
povertà assoluta

[52] I dati 2022 e 2021 del Report sono stati elaborati sulla base dell'aggiornamento della metodologia di stima e pertanto differiscono e non sono confrontabili con quelli riportati nei Report degli anni precedenti. Da ultimo ISTAT ha ricostruito alcuni riferiti annualità dal 2014 al 2020 e sono reperibili al link https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/dw/categories/IT1,HOU,1.0/HOU_POVER/DCCV_POVERTA

evitare gravi forme di esclusione sociale)[53] poco più di 2,18 milioni di famiglie (8,3% del totale) corrispondenti a oltre 5,6 milioni di individui.

Secondo le ultime stime[54], nel 2023 in Italia le famiglie in povertà assoluta si attestano all'8,4% del totale delle famiglie residenti (in termini assoluti sono poco più di 2,2 milioni di famiglie), corrispondenti a quasi 5,7 milioni di individui.

Nel grafico sottostante si riporta l'andamento degli indici di povertà assoluta familiare e individuale in Italia dal 2014 ad oggi (dati ricostruiti da ISTAT con la nuova metodologia di stima applicata dal 2022[55]).



Fonte: ISTAT - dati anno 2023 preliminari

In Italia nel 2022 le famiglie in condizioni di povertà relativa (ovvero, secondo ISTAT[56], una famiglia di due componenti con una spesa per

[53] Sono classificate come **assolutamente povere** le famiglie con una spesa mensile pari o inferiore al valore della soglia di povertà assoluta (che si differenzia per dimensione e composizione per età della famiglia, per regione e per tipo di comune di residenza).

[54] Report LE STATISTICHE DELL'ISTAT SULLA POVERTÀ | ANNO 2023 del 17 ottobre 2024 Stabile la povertà assoluta" reperibile al link https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/10/REPORT_POVERTA_2023.pdf

[55] https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/dw/categories/IT1,HOU,1.0/HOU_POVER/DCCV_POVERTA

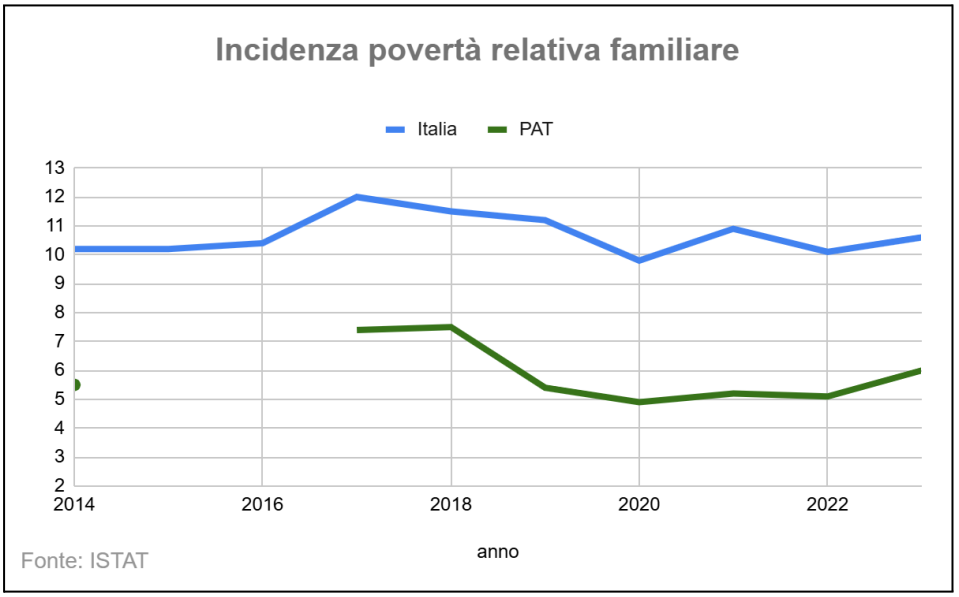
[56] La stima della **povertà relativa** diffusa dall'Istat si basa sull'uso di una linea di povertà nota come International Standard of Poverty Line (ISPL) che definisce povera una famiglia di due componenti con una spesa per consumi inferiore o uguale alla spesa media per consumi pro-capite. Per definire le soglie di povertà relativa per famiglie di diversa ampiezza si utilizzano coefficienti correttivi (scala di equivalenza Carbonaro) che tengono conto dei differenti bisogni e delle economie/diseconomie di scala che è possibile realizzare al variare del numero dei componenti. METADATI REFERENZIALI - https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/dw/categories/IT1,HOU,1.0/HOU_POVER/DCCV_POVERTA cui si rimanda

povertà relativa

consumi inferiore o uguale alla spesa media per consumi pro-capite) sono oltre 2,6 milioni, corrispondenti a un un totale di 8,2 milioni di individui[57]. Nel 2023[58] in Italia le famiglie in condizioni di povertà relativa sono 2,8 milioni, per un totale di 8,4 milioni di individui.
In Italia nel 2022 l'incidenza della povertà relativa familiare (ovvero la percentuale di famiglie in povertà relativa) è pari al 10,9%. Nel 2023 è pari a 10,6%.

In Provincia di Trento l'incidenza della povertà relativa familiare e quella della povertà relativa individuale[59] passano rispettivamente dal 5,2% nel 2021 al 5,1% nel 2022 e dal 6,7% nel 2021 al 8,8% nel 2022[60].

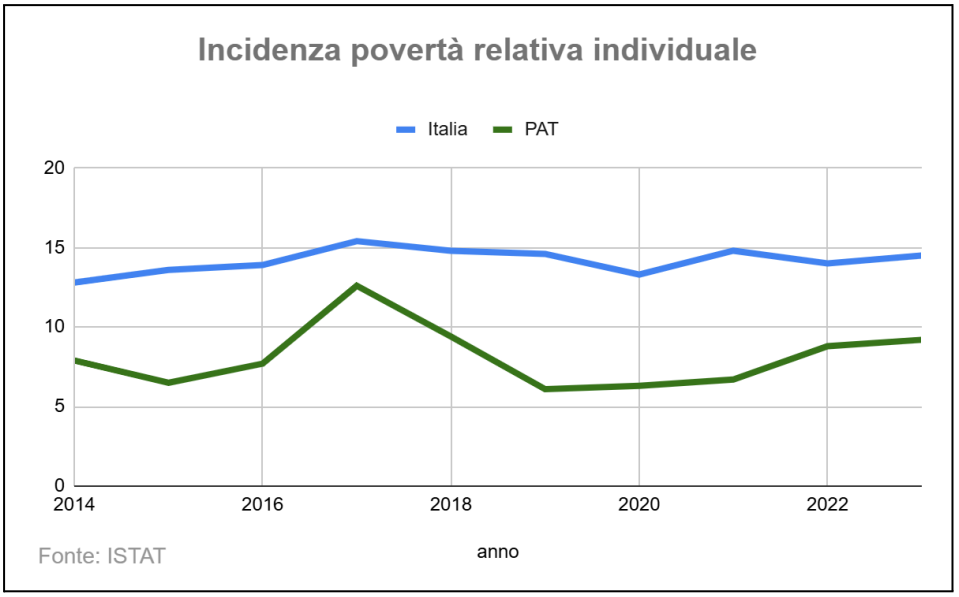
Si riporta di seguito l'andamento dell'incidenza della povertà relativa familiare in Italia e in Provincia autonoma di Trento nell'intervallo temporale 2014 - 2023 (ultimi dati disponibili):



Si riporta anche l'andamento dell'incidenza della povertà relativa individuale (percentuale di persone che vivono in famiglie in povertà

[57] Report ISTAT di data 25 ottobre 2023 - LE STATISTICHE DELL'ISTAT SULLA POVERTÀ | ANNO 2022 "In crescita la povertà assoluta a causa dell'inflazione", reperibile al linkhttps://www.istat.it/it/files/2023/10/REPORT-POVERTA-2022.pdf
[58] Report LE STATISTICHE DELL'ISTAT SULLA POVERTÀ | ANNO 2023 del 17 ottobre 2024 Stabile la povertà assoluta" reperibile al link https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/10/REPORT_POVERTA_2023.pdf
[59] L'incidenza della povertà relativa individuale indica la percentuale di persone che vivono in famiglie in povertà relativa sui residenti.
[60] Dati reperibili al link https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/dw/categories/IT1,HOU,1.0/HOU_POVER/DCCV_POVERTA

relativa sui residenti) in Italia e in Provincia autonoma di Trento nell'intervallo temporale 2014 - 2023 (ultimi dati disponibili)[61]:



persone incontrate nei centri di ascolto Caritas

3.015[62] sono state le persone incontrate nel 2022 nei centri Centri di ascolto e solidarietà e nei Punti di ascolto parrocchiale della Caritas in Trentino. Il numero è in calo rispetto all'anno precedente (anno fortemente condizionato dall'emergenza covid, nel quale furono 4.400), ma in graduale aumento nel tempo (+30% rispetto al 2017, quando furono 2300).

Nel 2022, richiamando in sintesi solo alcuni interventi tra le varie iniziative e progettualità, la rete Caritas:

- ha erogato aiuti economici per poco meno di 850mila euro per sostenere le spese minime per la sopravvivenza: pagare mensilità di affitto, spese condominiali o bollette arretrate e per l'acquisto di viveri e vestiario.
- tramite il fondo straordinario di solidarietà dell'Arcidiocesi "Infondo speranza", ha erogato contributi per poco meno di 100mila euro a favore di 73 nuclei familiari (di cui 18 monocomponente e 55 con più di un componente, tra cui 71 minori) per sostenere spese per l'affitto, utenze domestiche,

61 https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/dw/categories/IT1,HOU,1.0/HOU_POVER/DCCV_POVERTA

62 Nessuno indietro - I dati 2022 della rete Caritas in Trentino. Come si nota nel testo il dato riportato è indicativo e restituisce un ordine di grandezza. è possibile che alcune persone siano calcolate due volte e, d'altra parte, il dato è sottostimato in quanto non tutti i servizi presenti sono stati in grado di produrre un elenco corretto e confrontabile delle persone aiutate. I dati inoltre sono da imputare a 28 centri/punti su un totale di 38.

mutui, spese impreviste, nonché specifici bisogni educativi dei minori
- nelle strutture di accoglienza aperte tutto l'anno (in particolare Bonomelli a Trento e Il Portico a Rovereto) ha accolto 529 le persone accolte
- ha sviluppato differenti modalità di erogazione dei beni primari, tra cui i negozi "Altr'uso" che hanno venduto più di 50mila capi venduti

Le caratteristiche socio - demografiche connesse alla povertà in Italia, evincibili dal report ISTAT relativo all'anno 2022 sopra richiamato[63], sono le seguenti:

caratteristiche delle famiglie povere in Italia

- famiglie numerose (con tre o più minori) - incidenza povertà assoluta del 22,3%
- famiglie straniere - incidenza povertà assoluta del 34,0%
- famiglie in affitto - incidenza povertà assoluta del 21,2%
- famiglie con persona di riferimento con licenza di scuola elementare o nessun titolo di studio - incidenza povertà assoluta 13,0%
- famiglie con persona di riferimento in cerca di occupazione - incidenza povertà assoluta del 22,4%

giudizio in merito alla propria situazione

Per completare il quadro, nella consapevolezza sia che il concetto di povertà così come quello di benessere non hanno una dimensione meramente economico - materiale, è possibile fare riferimento ad altri indicatori la cui analisi, all'interno del Piano Sociale, è utile per indirizzare e meglio declinare i diversi progetti di intervento.

In primo luogo è interessante analizzare il giudizio espresso dalle famiglie in merito alla propria situazione economica.

I dati ISTAT[64], riportati nella tabella di seguito, permettono un paragone tra la situazione italiana e quella provinciale relativa agli anni 2021, 2022 e 2023:

[63] Report ISTAT del 25 ottobre 2023 "LE STATISTICHE DELL'ISTAT SULLA POVERTÀ | ANNO 2022"
[64] http://dati.istat.it/Index.aspx?QueryId=22957#

famiglie per valutazione delle risorse economiche negli ultimi 12 mesi (per 100 famiglie con le stesse caratteristiche)				
	ottime	adeguate	scarse	assolutamente insufficienti
Italia 2021	1,5	66,8	28,2	3,5
Provincia di Trento 2021	2.9	74,2	20,1	2,8
Italia 2022	1,5	65,6	29,4	3,5
Provincia di Trento 2022	2,5	73,9	21,2	2,4
Italia 2023	1.8	65.3	29.3	3.5
Provincia di Trento 2023	3	72	23,2	1,7

famiglie per capacità di arrivare a fine mese (composizione percentuale)[65]				
	con grande difficoltà	con difficoltà	con qualche difficoltà e con una certa facilità	con facilità e con molta facilità
Italia 2021	8,7	15,0	64,7	11,5
Provincia di Trento 2021	dato non raggiunge la metà della cifra minima considerata	8,9 statisticamente non significativo	72,8	16,6
Italia 2022	6,91	15,4	70,5	7,2
Provincia di Trento 2022	dato non raggiunge la metà della cifra minima considerata	9,2 statisticamente non significativo	79	10 statisticamente non significativo

Il tendenziale peggioramento delle valutazioni espresse dalle famiglie trentine relativamente all'anno 2022 rispetto all'anno 2021, così come la

[65] http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=PERCEPIT

collocazione del Trentino in posizioni migliori rispetto all'Italia trovano conferma in altri indici ISTAT sotto riportati.

Famiglie che non riescono a risparmiare o a far fronte a spese impreviste - anno 2022[66]		
	famiglie che non riescono a risparmiare (per 100 famiglie)	famiglie che non riescono a far fronte a spese impreviste (per 100 famiglie)
Italia 2021	46,7	33,6
Provincia di Trento 2021	41,8	21,5
Italia 2022	45,8	34,5
Provincia di Trento 2022	43,8	36,9
Italia 2023	45,5	30,2
Provincia di Trento 2023	49,1	25,9

Complessivamente, le condizioni economiche, anche per come percepite, sono migliori in Provincia di Trento rispetto alla media italiana.

La Provincia di Trento si colloca inoltre nella miglior posizione tra le regioni italiane facendo riferimento all'indice di progresso sociale[67] (indice composito che misura lo sviluppo della società e della qualità della vita a livello regionale): relativamente all'anno 2020 il Trentino presenta un valore pari a 66,5 di contro a valore dell'Italia pari a 59,2 e dell'Europa pari a 66,7.

Ciò non toglie che vi siano elementi e profili da attenzionare anche nella Provincia di Trento tra i quali si segnala l'emersione di un nuovo problema: quello dei *working poors.*

Come rileva ISTAT nel Rapporto SDGs2023[68], "La disoccupazione è una delle principali cause della povertà reddituale. In Italia, tuttavia, c'è

[66] http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCCV_IMPREV#
[67] Il contesto: la ricchezza economica, il progresso sociale lo sviluppo sociale, pagg 111 e ss della delibera di Giunta provinciale n. 1818 di data 6 ottobre 2023 che approva il Rapporto sullo stato di attuazione del sistema integrato delle politiche familiari
[68] reperibile al link https://www.istat.it/storage/rapporti-tematici/sdgs/2023/Rapporto-SDGs-2023.pdf

working poors

anche un'elevata percentuale di lavoratori che, nonostante siano occupati, rischiano di cadere in povertà a causa di retribuzioni orarie troppo basse, o perché svolgono lavori precari o a tempo parziale (i cosiddetti *working poors*)." Per misurare il fenomeno l'Istat elabora un indicatore che misura la percentuale di occupati dai 18 anni a rischio di povertà[69]. Nel 2022, sulla base dei redditi 2021, su un totale di 23,3 milioni di occupati di età da 18 anni in su, i lavoratori poveri in Italia sono circa 2,7 milioni. Il rischio di povertà per gli occupati è pari quindi all'11,5%. Tale valore era pari a 9,5 nel 2010[70].

focus redditi dichiarati dai cittadini del Comune di Trento nel 2022 - anno di imposta 2021

Circoscrivendo infine l'ambito di osservazione al solo Comune di Trento, dall'analisi dei redditi dei cittadini di Trento dichiarati nel 2022 - anno di imposta 2021[71] si evince che:

- 84.310 dichiaranti per complessivi 2,163 miliardi di euro di reddito imponibile dichiarato e 449,0 milioni di euro di reddito di imposta netta pagata
- reddito imponibile medio pari a 25,653 euro
- reddito imponibile mediano pari a euro 21.249 euro
- il 45,9% dei dichiaranti dichiara un reddito imponibile inferiore a 20.000 euro
- il reddito imponibile medio maschile supera del 51,9% quello femminile
- il reddito imponibile medio degli italiani è oltre il doppio rispetto a quello degli stranieri

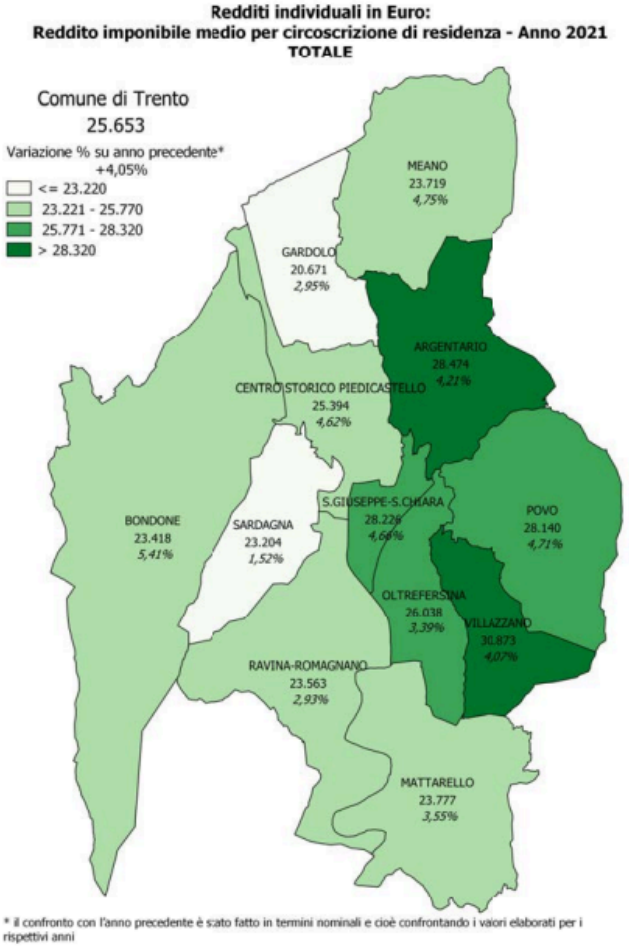
[69] L'indicatore **rischio di povertà lavorativa** rileva la percentuale di individui che hanno lavorato per più della metà dell'anno di riferimento del reddito e il cui reddito familiare equivalente annuo è inferiore al 60 per cento del valore mediano nazionale (Fonte: Glossario nel Rapporto annuale 2024 - ISTAT reperibile al link https://www.istat.it/it/archivio/296796).

[70] Da ultimo, nel Rapporto annuale 2024 - ISTAT si rileva che "*Negli ultimi anni la quota di occupati a rischio di povertà in Italia è aumentata costantemente, passando da 9,5% nel 2010 all'11,5% nel 2022*" (Capitolo 2 I CAMBIAMENTI DEL LAVORO: TENDENZE RECENTI E TRASFORMAZIONI STRUTTURALI" - Paragrafo 2 "L'andamento delle retribuzioni e il lavoro a basso reddito". In sintesi, si rileva che nonostante i miglioramenti nel mercato del lavoro osservati negli ultimi anni, l'Italia conserva una quota molto elevata di **occupati in condizione di vulnerabilità economica**. I fattori che concorrono a questa condizione sono:

- la crescita contenuta delle retribuzioni, il cui potere di acquisto è stato ridotto a causa dell'inflazione
- la contenuta intensità lavorativa
- la ridotta durata dei contratti, con la diffusione di tipologie contrattuali meno tutelate e di lavori atipici che coinvolgono quote ancora elevate di donne, giovani e stranieri.

[71] https://www.comune.trento.it/Aree-tematiche/Statistiche-e-dati-elettorali/Statistiche/Pubblicazioni/Analisi-dei-redditi-dei-cittadini-di-Trento/Analisi-dei-redditi-dei-cittadini-di-Trento-Anno-imposta-2021

- spiccate differenze tra le circoscrizioni (Villazzano ha il reddito medio più alto - Gardolo il più basso) - come evidenziato nella cartina di seguito:



la povertà educativa

Da ultimo, merita un affondo specifico una riflessione in merito alla povertà educativa, definita come "*la privazione da parte dei bambini, delle bambine e degli/delle adolescenti della possibilità di apprendere, sperimentare, sviluppare e far fiorire liberamente capacità, talenti e aspirazioni*"[72]. Tale povertà è strettamente connessa alla povertà

[72] Save the Children

economica[73]. A causa di difficili condizioni economiche molte bambine, bambini, ragazze e ragazzi non hanno le stesse opportunità dei loro coetanei in situazioni economiche migliori. Di più, la povertà educativa sperimentata nell'ambiente socio - familiare associata alla povertà psico-relazionale sono forti predittori di disuguaglianza sociale e povertà economica. Si rileva infine che l'ISTAT ha istituito una Commissione scientifica interistituzionale per definire e misurare la povertà educativa riconosciuta e considerata come fenomeno complesso articolabile in diverse dimensioni. La prima dimensione attiene alle risorse educative/culturali rinvenibili nella comunità di riferimento e nelle opportunità che tali risorse offrono in termini di esperienze utili alla crescita personale; la seconda dimensione riguarda gli esiti - l'acquisizione di competenze cognitive e non cognitive (emotive, relazionali, interazioni fiduciarie) che consentono all'individuo di crescere e sviluppare le relazioni con gli altri, coltivare i propri talenti ed esercitare con consapevolezza il diritto alla cittadinanza[74]. Lo stesso Rapporto riporta anche i primi risultati del lavoro della Commissione strutturati in un limitato sottoinsieme di indicatori che restituiscono un indice sintetico elaborato a livello regionale; tuttavia non sono ad oggi disponibili i valori del Trentino - Alto Adige e, per ora, a livello complessivo è solo possibile prendere atto di una articolazione territoriale complessa dei fattori di rischio della povertà educativa e della loro interazione, in attesa di ulteriori analisi per una corretta interpretazione.

[73] Nel **2022, in Italia, la povertà assoluta in Italia interessa quasi 1 milione 269 mila minori** (13,4%, rispetto al 9,7% degli individui a livello nazionale). Le famiglie in povertà assoluta in cui sono presenti minori sono 720mila, con un'incidenza dell'11,8%. (era l'11% nel 2021). La diffusione del fenomeno aumenta al crescere del numero di figli minori presenti in famiglia (6,5% per le coppie con un figlio minore, 10,6% per quelle con due figli minori e 21,0% per le coppie con tre o più figli minori) ed è significativa tra le famiglie monogenitore con minori (13,3%). Tutte le tipologie di questo sottoinsieme presentano valori stabili rispetto al 2021. Tuttavia, l'intensità della povertà delle famiglie con minori, pari al 20,6% è superiore a quella del complesso delle famiglie povere (18,2%), a testimonianza di una condizione di marcato disagio.
Fonte: Report ISTAT - LE STATISTICHE DELL'ISTAT SULLA POVERTÀ | ANNO 2022 - 25 ottobre 2023, reperibile al link https://www.istat.it/it/files/2023/10/REPORT-POVERTA-2022.pdf

[74] MISURARE LA POVERTÀ EDUCATIVA: I LAVORI DELLA COMMISSIONE ISTAT in Rapporto Annuale 2024 - ISTAT reperibile al link https://www.istat.it/it/files/2024/05/Rapporto-Annuale-2024.pdf

Il profilo sociale - relazionale. Stili di vita

Per completare il profilo del Territorio Val d'Adige si riportano di seguito altre informazioni volte a cogliere aspetti e tendenze che caratterizzano la società e la comunità locale.

servizi per l'infanzia e istruzione

In primo luogo pare opportuno descrivere i servizi rivolti all'infanzia, i quali rappresentano un tassello fondamentale sia per arginare il fenomeno della denatalità sia per garantire una effettiva parità di genere, specialmente in ambito lavorativo.

I posti disponibili (media annua) nei nidi d'infanzia del Comune di Trento sono 1.173 nel 2022 (1.157 nel 2023) con una media mensile di 1.142 bambini iscritti (1.134 nel 2023) e il 91% delle domande soddisfatte (85% nel 2023). È nettamente superato l'obiettivo europeo che richiede di assicurare almeno al 33% dei bambini tra gli 0 e i 3 anni un posto nei servizi socio educativi: nel 2022 il soddisfacimento della domanda teorica è pari al 47,37% e nel 2023 è pari a 47,28%)[75].

Le scuole materne provinciali ed equiparate presenti nel Territorio Val d'Adige sono 43 e nell'anno scolastico 2022/2023 i bambini iscritti sono stati 2.995[76].

Le scuole primarie sono organizzate in 8 istituti comprensivi a carattere statale e 4 strutture a carattere non statale. Relativamente all'anno scolastico 2021/2022, dal Report analitico ISPAT - *I percorsi formativi e lavorativi dei giovani in Trentino: un'analisi esplorativa.* Dicembre 2023[77] si evince che:

- le scuole primarie sono 33
- le scuole secondarie di primo grado sono 13
- le scuole secondarie di secondo grado sono 10
- i centri / istituti di formazione professionale sono 5

Dall'Annuario on line ISPAT - Cap.V Istruzione relativamente all'anno scolastico 2022/2023 si evince che:

- gli iscritti alle scuole elementari sono 5.659
- gli iscritti alla scuole medie inferiori sono 3.896
- gli iscritti alle scuole medie superiori sono 8.700

[75] Per maggiori dettagli in merito ai servizi all'infanzia e istruzione si rimanda al sito dell'Amministrazione comunale.

[76] https://statweb.provincia.tn.it/annuario/(S(4birrmjh41zqmoj414jsutbr))/default.aspx

[77] http://www.statistica.provincia.tn.it/binary/pat_statistica_new/istruzione_formazione/PercorsiFormativiLavorativiGiovaniTrentino_completo.1703760045.pdf

- gli iscritti ai corsi provinciali triennali di qualifica professionale sono 1.517

Si rimanda al Rapporto infanzia e adolescenza a Trento 2023 per l'analisi dettagliata per singolo istituto[78].

Si rimanda altresì al Rapporto "Una scuola che si prende cura. L'inclusione scolastica in Provincia autonoma di Trento - Dati statistici 2019/2024"per dati aggregati a livello provinciale ed aggiornati all'anno scolastico 2023/2024.[79]

Trento città universitaria

Nel Territorio è presente anche l'Università degli Studi di Trento, strutturata in 11 Dipartimenti e 4 Centri di Ateneo. Circoscrivendo l'ambito all'anno accademico 2022/2023, gli iscritti sono stati 16.410 di cui 5.559 residenti in Provincia di Trento e 542 provenienti dall'estero.[80]

Per descrivere i principali aspetti relazionali e volti a cogliere il benessere del Territorio si riportano quindi di seguito ed in modo tabellare alcuni indici relativi all'anno 2022 e all'anno 2023, che concorrono ad avvalorare i bisogni e quindi le priorità di intervento che verranno descritte nelle pagine seguenti (Fonte: https://statweb.provincia.tn.it/indicatoriStrutturali/ElencoIndicatori.aspx)

benessere in ambito salute

<u>ambito salute</u>

- *Eccesso di peso* (proporzione standardizzata di persone di 18 anni e più in sovrappeso o obese sul totale persone di 18 anni e più):
  2022: Trentino 41,5 di contro a valore nazionale pari a 44,5
  2023: Trentino 37,8 di contro a valore nazionale pari a 44,6
- *Persone di 14 anni e più che dichiarano di fumare abitualmente* (persone di 14 anni e più che dichiarano di fumare abitualmente su totale persone di 14 anni e più * 100):
  2022: Trentino 16,9 di contro a un valore nazionale pari a 20,2
  2023: Trentino 15,7 di contro a valore nazionale pari a 19,9

[78] reperibile al link https://trentogiovani.it/Novita/Eventi/Rapporto-infanzia-e-adolescenza-a-Trento-2023

[79] reperibile al link https://www.vivoscuola.it/content/download/171767/3581454/file/Una%20scuola%20che%20si%20prende%20cura.pdf. Il rapporto è di particolare interesse per l'approfondimento in merito ai disturbi specifici dell'apprendimento (Capitolo "Disabilità e scuola") e per l'analisi delle scelte scolastiche nel secondo ciclo da parte di studenti italiani e stranieri. Per un raffronto in merito a come si sono modificate tali scelte si rimanda a pag. 19 del *Report I percorsi formativi e lavorativi dei giovani in Trentino: un'analisi esplorativa*.

[80] https://statweb.provincia.tn.it/annuario/(S(1ipb2pzbwkyr3h55nzh30u3j))/default.asp

- *Persone di 14 anni e più che presentano almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcol* (persone di 14 anni e più che presentano almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcol su totale persone di 14 anni e più * 100):
  2022: Trentino 19,8 di contro a un valore nazionale pari a 15,5
  2023: Trentino 17,0 di contro a valore nazionale pari a 15,6
- *Persone di 14 anni e più che non praticano alcuna attività fisica* (persone di 14 anni e più che non praticano alcuna attività fisica su totale persone di 14 anni e più * 100):
  2022: Trentino 15,4 di contro a un valore nazionale pari a 36,3[81]
  2023: Trentino 14,8 di contro a valore nazionale pari a 34,2
- *Persone di 3 anni e più che consumano quotidianamente almeno 4 porzioni di frutta e/o verdura* (persone di 3 anni e più che consumano quotidianamente almeno 4 porzioni di frutta e/o verdura su totale persone di 3 anni e più * 100):
  2022: Trentino 22,6 di contro a un valore nazionale pari a 16,8
  2023: Trentino 22,4 di contro a valore nazionale pari a 16,5

ambito istruzione

benessere in ambito istruzione

- *Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione* (persone di 18-24 anni con al più il diploma di scuola secondaria inferiore non in possesso di qualifiche professionali e non inserite in un percorso di istruzione o formazione sul totale delle persone di 18-24 anni * 100):
  2022: Trentino 7,3 di contro a un valore nazionale pari 11,5
  2023: Trentino 8,2 di contro a un valore nazionale pari a 10,5
- *Giovani di 15-29 anni che non lavorano e non studiano (NEET)* (persone di 15-29 anni che non lavorano e non studiano (NEET) su totale persone di 15-29 anni * 100):
  2022: Trentino 11,1 di contro a un valore nazionale pari a 19,0
  2023: Trentino 9,7 di contro a valore nazionale pari a 16,1
- *Partecipazione culturale fuori casa* (percentuale di persone di 6 anni e più che hanno praticato 2 o più attività culturali):
  2022: Trentino 31,5 di contro a un valore nazionale pari a 23,1[82]
  2023: Trentino 46,6 di contro a valore nazionale pari a 35,2
- *Lettura di libri e quotidiani* (percentuale di persone di 6 anni e più che hanno letto almeno quattro libri l'anno e/o tre quotidiani a settimana):
  2022: Trentino 52,4 di contro a un valore nazionale pari a 35,9

[81] Tale valore trova conferma nel riconoscimento della Provincia di Trento quale Provincia più sportiva d'Italia sia nell'anno 2022 che nell'anno 2023 (Indagine qualità della vita del Sole 24 ore - indice di sportività https://lab24.ilsole24ore.com/indice-sportivita/)

[82] In particolare, dall'Annuario statistico 2023 - tavola 10.1 pag. 427 emerge che la Provincia di Trento, relativamente all'anno 2022, vanta la più alta percentuale a livello nazionale di persone di 6 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno visitato musei e mostre.

2023: Trentino 52,7 di contro a valore nazionale pari a 35,5

- *Fruizione delle biblioteche* (percentuale di persone di 3 anni e più che sono andate in biblioteca almeno una volta nei 12 mesi precedenti):
  2022: Trentino 25,9 di contro a un valore nazionale pari a 10,2
  2023: Trentino 31,6 di contro a valore nazionale pari a 12,4

ambito benessere soggettivo

benessere soggettivo

- *Soddisfazione per la propria vita* (persone di 14 anni e più che si dichiarano molto soddisfatte per la propria vita su persone di 14 anni e più * 100):
  2022: Trentino 58,4 di contro a un valore nazionale pari a 46,2
  2023: Trentino 57,0 di contro a valore nazionale pari a 46,6
- *Soddisfazione per il tempo libero* (persone di 14 anni e più che si dichiarano molto o abbastanza soddisfatte per il tempo libero su totale delle persone di 14 anni e più * 100):
  2022: Trentino 72,6 di contro a un valore nazionale pari a 65,7
  2023: Trentino 71,9 di contro a valore nazionale pari a 68,2
- *Giudizio positivo sulle prospettive future* (persone di 14 anni e più che ritengono che la loro situazione personale migliorerà nei prossimi 5 anni su totale persone di 14 anni e più * 100):
  2022: Trentino 32,5 di contro a un valore nazionale pari a 29,4
  2023: Trentino 32,9 di contro a valore nazionale pari a 30,3
- *Giudizio negativo sulle prospettive future* (persone di 14 anni e più che ritengono che la loro situazione personale peggiorerà nei prossimi 5 anni su totale persone di 14 anni e più * 100):
  2022: Trentino 12,3 di contro a un valore nazionale pari a 12,9
  2023: Trentino 12,7 di contro a valore nazionale pari a 12,1

ambito relazioni sociali

benessere relazionale

- *Molto soddisfatti per le relazioni familiari* (persone di 14 anni e più che sono molto soddisfatte delle relazioni familiari su totale persone di 14 anni e più * 100):
  2022: Trentino 39,9 di contro a un valore nazionale pari a 32,6
  2023: Trentino 40,6 di contro a valore nazionale pari a 33,2
- *Molto soddisfatti per le relazioni amicali* (persone di 14 anni e più che sono molto soddisfatte delle relazioni con amici su totale persone di 14 anni e più * 100):
  2022: Trentino 29,2 di contro a un valore nazionale pari a 21,6
  2023: Trentino 27,5 di contro a valore nazionale pari a 22,7
- *Persone su cui contare* (persone di 14 e più che hanno persone su cui contare su totale persone 14 anni e più * 100):
  2022: Trentino 84,6 di contro a un valore nazionale pari a 81
  2023: Trentino 85,1 di contro a valore nazionale pari a 83,9

- *Partecipazione sociale* (persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto almeno un'attività di partecipazione sociale su totale persone di 14 anni e più * 100):
  2021 (ultimo dato disponibile): Trentino 20,9 di contro a un valore nazionale pari a 14,6
- *Attività di volontariato* (persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto attività gratuita per associazioni o gruppi di volontariato su persone di 14 anni e più * 100):
  2022: Trentino 18,9 di contro a un valore nazionale pari a 8,3
  2023: Trentino 18,0 di contro a valore nazionale pari a 7,8
- *Finanziamento delle associazioni* (persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno finanziato associazioni su totale persone di 14 anni e più * 100):
  2022: Trentino 24,0 di contro a un valore nazionale pari a 12,8
  2023: Trentino 20,7 di contro a valore nazionale pari a 10,8
- *Fiducia generalizzata (*persone di 14 anni e più che ritengono che gran parte della gente sia degna di fiducia su totale persone di 14 anni e più * 100):
  2022: Trentino 40,1 di contro a un valore nazionale pari a 24,3
  2023: Trentino 39,0 di contro a valore nazionale pari a 24,8

In sintesi, gli indicatori ed i valori sopra riportati attestano che la Provincia di Trento versa in condizioni migliori rispetto alla media nazionale per tutto ciò che attiene i determinanti di un contesto, reale e percepito, che concorrono a creare una società coesa connotata da alti livelli di benessere[83].

[83] Per un quadro più completo e dettagliato si rimanda al "Coesione sociale, trasformazione della famiglia e denatalità in Trentino (2023) Trend evolutivi, confronti e indicatori sociali per il monitoraggio dei fenomeni" di Carlo Buzzi nel Rapporto sullo stato di attuazione del sistema integrato delle politiche familiari, approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 1818 di data 6 ottobre 2023 .

Vi sono però anche elementi problematici e alcuni fenomeni gravi che necessitano di particolare attenzione:

problematiche e fenomeni gravi

- <u>senso di solitudine e isolamento sociale</u>

  Gli studi nel campo delle relazioni e dell'isolamento sociale mostrano come le persone, quando non si sentono sole , non solo hanno con più probabilità migliori condizioni di salute[84], ma sono anche più felici. Per questo nell'indagine Eu-Silc 2018 e 2021 è stato inserito il quesito "Per quanto tempo, nelle ultime 4 settimane, si è sentito/a solo/a?"[85]. In Italia nel 2021 il 26,8% delle persone di 16 anni e più riferisce di essersi sentito solo almeno una parte del tempo, una percentuale di 8,5 punti più alta rispetto a quella del 2018. In particolare, nel 2021 il 6,5% si è sentito solo sempre o quasi, il 20,3% una parte del tempo, il 61,2% mai o quasi mai e il 12% ha scelto di non rispondere.

  Nel Nord-est la situazione è migliore rispetto al resto d'Italia: il 20,75% delle persone si sono sentite sole almeno qualche volta, con un aumento di 3,2 punti percentuali rispetto al 2018[86].

  Considerando solo la popolazione anziana e facendo riferimento al Sistema di sorveglianza Passi d'Argento[87] si rilevano i dati sotto riportati:

ISOLAMENTO SOCIALE[88]		
	2021-2022	2016-2019
Italia	15,3	18,7
Provincia di trento	8,4	16,7

[84] L'isolamento sociale ha gravi conseguenze per la salute e il benessere, tanto che il 25 novembre 2023 l'OMS ha Istituito una nuova Commissione sulla connessione sociale, per affrontare la solitudine come una minaccia urgente per la salute, promuovere la connessione sociale come priorità e accelerare l'espansione delle soluzioni nei paesi di tutti i redditi. (Fonte: https://www.quotidianosanita.it/scienza-e-farmaci/articolo.php?articolo_id=118323)

[85] Si rimanda allo specifico approfondimento sul "sentirsi soli" nell'indagine ISTAT BES 2022 - Benessere equo e sostenibile, direttamente reperibile al link https://www.istat.it/it/files/2023/04/Bes-2022.pdf

[86] https://www.istat.it/it/files/2023/04/Bes-2022.pdf

[87] https://www.epicentro.iss.it/passi-argento/dati/isolamento#dati

[88] L'indicatore è dato dal rapporto tra "Rispondenti con 65 e più anni che dichiarano di non aver chiacchierato al telefono o di persona con qualcuno e di non aver partecipato ad attività con altre persone, per esempio al centro anziani, al circolo, in parrocchia o presso le sedi di partiti politici e di associazioni" sul totale degli "Intervistati che hanno dato una risposta (qualunque essa sia) alle due domande (1 - possibilità di fare 4 chiacchiere al telefono o di persona con qualcuno, 2 - partecipazione ad attività con altre persone) che indagano l'ambito dell'isolamento."

- suicidi

Secondo l'Annuario statistico italiano 2023, la Provincia di Trento relativamente all'anno 2020 (ultimi dati disponibili) vanta il triste primato del maggior tasso di morte per suicidio: 11,4 per 100.000 abitanti e di contro a un valore medio nazionale pari a 6,2[89].

Analizzando la situazione per fasce d'età (0-24; 25-44; 45-64; 65 e oltre) si nota che l'incidenza maggiore si registra nella classe di età più anziana (raggiunge infatti un valore pari a 17,2 per 100.000 abitanti nella fascia "65 e oltre" e, distinguendo per genere, pari a 27,7 per 100.000 abitanti per i maschi e 8,8 per 100.000 abitanti per le femmine)[90].

Facendo riferimento agli ultimi dati resi disponibili dall'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari - Servizio Epidemiologia Clinica e Valutativa, relativamente all'anno 2019 si rileva un tasso grezzo medio annuo di mortalità per suicidio/10.000 nei residenti in Provincia di Trento pari a 0,8 (1,3 maschi e 0,4 femmine). La scomposizione a livello di rete professionale territoriale evidenzia che il valore maggiore e pari a 1,4 si riscontra in Rotaliana - Paganella e, decrescendo, si ritrova il valore pari a 1,3 in Val di Sole e il valore pari a 1,00 sia in Val di Non sia in Valle dell'Adige e Laghi (in quest'ultima rete professionale territoriale il dato è pari a 1,4 per i maschi e 0,7 per le femmine).

- bullismo

Come riportato nel Rapporto infanzia adolescenza 2023[91] del Comune di Trento, in Provincia di Trento nell'anno 2022 i ragazzi tra 11 e 15 anni che hanno dichiarato di essere stati vittime di bullismo negli ultimi due mesi sono stati il 18,8%: la Provincia di Trento risulta essere tra quelle con i livelli più alti rispetto alla media nazionale (14,9%)

[89] Tavola 4.12 Decessi per suicidio per sesso, classe di età e regione. Anno 2020 - ANNUARIO STATISTICO ITALIANO 2023
[90] Tavola 4.12 Decessi per suicidio per sesso, classe di età e regione. Anno 2020 - ANNUARIO STATISTICO ITALIANO 2023
[91] reperibile al link https://trentogiovani.it/Attivita/Iniziative/Rapporto-infanzia-e-adolescenza-Trento

- violenza contro le donne

  Dal rapporto provinciale "I numeri della violenza contro le donne[92] in Trentino - Dati Anno 2022" si evince che le denunce e procedimenti di ammonimento raccolti in provincia di Trento, in cui la vittima è una donna e il presunto autore un uomo, sono stati nel 2022 rispettivamente 463 e 192 per un totale pari a 655[93] (il valore complessivo era 614 nel 2021).

- digitalizzazione

  Secondo l'Annuario statistico italiano 2023[94], la Provincia di Trento relativamente all'anno 2022 vanta la percentuale più alta a livello nazionale sia di persone di 3 anni e più che usano un personal computer (66,8% - Italia 56,2%) sia di persone di 6 anni e più che usano internet (85,4% - Italia 78,5%). Tali primati rappresentano grandi potenzialità e nel contempo grandi rischi sia in termini di uso improprio[95] o eccessivo sia in termini di rischio esclusione per la popolazione "non connessa".

la situazione in pillole

Il profilo demografico del Territorio Val d'Adige:

- *progressivo e costante invecchiamento della popolazione*
- *tasso di natalità in costante calo e degiovanimento*

[92] La violenza contro le donne è un fenomeno complesso e multiforme. Tale complessità complessità si traduce in un'ulteriore difficoltà nel misurare il fenomeno, non solo perché esso può manifestarsi in varie forme, ma poiché - per quanto riguarda la sua denuncia - il fenomeno in Italia rimane per la maggior parte sommerso (ISTAT, 2014, Violenza dentro e fuori la famiglia). Per ulteriori approfondimenti https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne.

[93] Come si nota nello stesso rapporto citato va tenuto presente che l'analisi delle denunce non coincide con l'analisi del fenomeno della violenza contro le donne. Stando all'ultima indagine ISTAT (2014) i tassi di denuncia riguardano solo il 12,2% della violenza da partner e il 6% di quelle da non partner.

[94] reperibile al link https://www.istat.it/storage/ASI/2023/ASI_2023.pdf

[95] Secondo il Rapporto Infanzia e adolescenza del Comune di Trento, la percentuale di vittime di cyberbullismo in Provincia di Trento è salita dal 2018 al 2022 dal 7% al 12,3%.

- *aumento delle famiglie unipersonali*

Il profilo socio - economico e socio - relazionale del Trentino:

- *il Trentino, rispetto ai valori medi nazionali, complessivamente e sinteticamente, è una provincia con ricchezza economica e benessere economico elevati, con un buon andamento del mercato del lavoro e un alto livello di condivisione e buone relazioni sociali*

- *il Trentino presenta vecchie e nuove forme di povertà accentuate dalle diverse crisi (working poor - povertà educativa - povertà digitale - povertà abitativa)*

- *il Trentino presenta primati negativi in termini di tassi di suicidio e bullismo*

4. AREE DI ANALISI E DI INTERVENTO

Le aree di analisi e intervento del Piano sociale 2014 a confronto con gli ambiti funzionali della deliberazione di Giunta provinciale

Il percorso di aggiornamento e, conseguentemente, il documento che ne scaturisce mirano, innanzitutto, a riprendere e riconsiderare i contenuti del Piano sociale 2014 per valutarne l'attualità ed il collegamento con le nuove aree di analisi ed intervento.

In sintesi, per ogni area di analisi del Piano sociale del 2014, nella tabella di seguito, si riportano le **funzioni principali e prevalenti** riconducibili agli ambiti funzionali definiti dalla deliberazione di Giunta provinciale n. 1802 di data 14 ottobre 2016.

raffronto tra le aree

Aree di analisi e intervento Piano sociale 2014	Ambiti funzionali delibera G.P.1802/2016
Bambini, adolescenti, giovani	**l'Educare**, il Fare comunità
Famiglie	**l'Educare**, l'Abitare, il Fare comunità,
Anziani	**il Prendersi cura**, l'Abitare, il Fare comunità
Adulti - nuove cittadinanze - occupazione e vulnerabilità - promozione della salute e del benessere	**il Lavorare, l'Abitare**, il Fare comunità
Territori	**il Fare comunità**

Nel dettaglio, per ogni area si è provveduto a valorizzare gli elementi che emergono dalla normativa e dagli atti di indirizzo, dalla letteratura, dai percorsi di ascolto dei cittadini e dei professionisti del settore e a metterli a confronto con gli obiettivi del Piano sociale 2014 confermandoli, rinforzandoli o sostituendoli con quelli maggiormente attuali.

il criterio della prevalenza

Il raccordo tra le aree del Piano Sociale del 2014 e gli ambiti funzionali della deliberazione della Giunta provinciale è stato guidato dal criterio della "prevalenza".

Valorizzando tale criterio, come risulta dalla lettura delle pagine seguenti, si è ricondotta l'area Bambini, adolescenti e giovani con parte dell'area Famiglie all'ambito L'EDUCARE.

Parimenti, l'area Anziani è stata ricondotta prevalentemente all'ambito IL PRENDERSI CURA, evidenziando parallelamente gli elementi riconducibili a L'ABITARE e IL FARE COMUNITÀ.

Dal confronto fra le priorità contenute nelle aree adulti, nuove cittadinanze e occupazione e vulnerabilità, emergono alcune direttrici sostanzialmente omogenee:

- priorità legate al tema del lavoro/occupazione
- priorità legate al tema dell'abitare/domiciliarità
- priorità legate al tema dell'inclusione sociale

Pertanto, in coerenza con gli ambiti funzionali definiti dalla deliberazione di Giunta provinciale, l'aggiornamento del Piano prevede un approfondimento dedicato a IL LAVORARE e uno dedicato a L'ABITARE, mentre si inserisce l'aggiornamento delle priorità legate all'inclusione sociale nell'area IL FARE COMUNITÀ.

Inoltre, così come l'area promozione della salute e del benessere del Piano sociale 2014 conteneva un approfondimento specifico per la disabilità, anche nel documento di aggiornamento viene dedicato un approfondimento alle persone con disabilità, approfondimento che tratta funzioni riconducibili a IL PRENDERSI CURA, L'ABITARE e il LAVORARE.

Nel processo di aggiornamento e visto il carico di lavoro che questo impone all'Amministrazione (in particolare al Servizio Welfare e Coesione sociale - area Inclusione sociale) è risultato importante evidenziare i cambiamenti e le problematicità connesse alla grave emarginazione alla quale si è dedicato uno specifico approfondimento.

Infine, i contenuti del piano del 2014 riguardanti l'area territori e alcuni dell'area famiglie sono stati inseriti nell'attuale area IL FARE COMUNITÀ.

Si evidenzia che questo documento non contiene rendiconti specifici e puntuali rispetto allo stato di attuazione delle politiche e degli interventi, per il quale si rimanda ai documenti che l'Amministrazione produce annualmente. Si è voluto tuttavia inserire, almeno per macro-categorie di interventi, la sezione "*a che punto siamo*". Nel documento sono, inoltre

riportati i servizi, gli interventi e le progettualità più significative, rappresentandone anche l'andamento della relativa spesa.

Area bambini, adolescenti e giovani e area Famiglie - L'educare

L'EDUCARE

Tale area rientra, secondo il criterio della prevalenza, all'interno dell'ambito **L'EDUCARE**.

Secondo la definizione proposta delle linee guida per la pianificazione sociale **L'EDUCARE** è l'ambito "*volto a promuovere un **miglioramento delle condizioni di vita** della persona, anche in rapporto al proprio **nucleo familiare**, sollecitando **responsabilità, capacità, risorse** favorendo, ove possibile, la permanenza all'interno del proprio contesto abitativo, familiare e territoriale. È volto inoltre a **promuovere e sostenere le funzioni genitoriali e di cura** nelle diverse criticità che una famiglia può incontrare **lungo il suo ciclo di vita** (separazioni/divorzi, fragilità temporanee, ecc). È volto a promuovere e sostenere **funzioni genitoriali sostitutive** nelle situazioni in cui la famiglia di origine non è in grado di garantire al minore/i adeguate cure e condizioni di crescita, assicurando le funzioni inerenti la tutela dei minori. L'obiettivo è di valorizzare, tramite specifici progetti educativi, le potenzialità personali e sociali della persona, anche attraverso il coinvolgimento di più risorse e servizi e/o tramite il coinvolgimento della famiglia nelle funzioni educative.*"

Partendo dalla descrizione inserita nelle linee guida provinciali, si propone di aggiornare gli obiettivi del Piano sociale 2014 dell'area trasversale Famiglie e dell'area Bambini, adolescenti e giovani.

Per completezza questo capitolo contiene:

- le linee di indirizzo specifiche
- le priorità del Piano sociale 2014
- il punto a cui siamo, con la rappresentazione dei principali servizi ed interventi
- le nuove priorità

Le linee di indirizzo

gli indirizzi di programmazione per l'area età evolutiva

Oltre ai documenti citati nella parte iniziale, per quanto riguarda nello specifico l'area età evolutiva si richiamano e si prende atto dei seguenti documenti:

- la legge 4 maggio 1983 n. 184 che valorizza il principio del sostegno dei minorenni presso il proprio nucleo familiare

- gli interventi del Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021 - 2023 rivolti alle persone di minore età (LEPS Prevenzione allontanamento familiare - PIPPI; Intervento promozione rapporti scuola - territorio - get Up; Garanzia Infanzia);
- il 5° Piano di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva, approvato nel 2021 a cura dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza;
- a livello provinciale, la deliberazione n. 2050 del 13 dicembre 2019 che approva le Linee di indirizzo sul tema dell'Intervento con bambini e famiglie in situazioni di vulnerabilità approvate con e la deliberazione della Giunta provinciale n. 457 di data 25 marzo 2022 che approva le Linee di intervento per i servizi socio - assistenziali rientranti nell'aggregazione funzionale area età evolutiva e genitorialità, ambito residenziale" e i "criteri per la determinazione del costo dei servizi socio - assistenziali rientranti nell'aggregazione funzionale area età evolutiva e genitorialità, ambito residenziale".

il diritto del minorenne

L'attenzione è sempre concentra sul *diritto del minorenne al completo sviluppo delle sue facoltà, attitudini e potenzialità, nonché allo sviluppo di una personalità responsabile e socialmente competente*.

le dimensioni di intervento

Il lavoro dei servizi sociali in quest'area è incentrato su tre dimensioni tra loro in stretta relazione, che di fatto si strutturano come un *continuum* in termini di intensità di intervento:

- interventi di promozione: si svolge un lavoro di comunità volto a sviluppare tutte le risorse delle famiglie e dei minorenni per promuovere condizioni idonee alla crescita;
- interventi di prevenzione: si lavora per prevenire. i rischi che possono ostacolare il percorso di sviluppo; si accompagnano e si supportano le famiglie che si trovano in una situazione di vulnerabilità per promuoverne il benessere, contrastarne l'esclusione sociale, limitarne le condizioni di disuguaglianza provocate dalla vulnerabilità e prevenire l'istituzionalizzazione;
- interventi di tutela o protezione in senso stretto: si interviene per preservare e/o proteggere la salute del minorenne.

approccio metodologico

In coerenza con gli indirizzi sopra richiamati tutto il lavoro del servizio sociale di quest'area è attualmente improntato all'approccio metodologico e ai principi ora assurti a Livello Essenziale delle Prestazioni Sociali - LEPS PIPPI. Si tratta di un approccio basato sui bisogni di sviluppo dei bambini, che assume tra i principi metodologici la multidisciplinarietà dell'intervento, la partecipazione, la vicinanza solidale. Tale approccio, inoltre, valorizza oltre alla partecipazione anche la reciprocità, nel senso di promozione dell'accompagnamento di tutti nella comunità nonché di riconoscimento del valore della "persona/famiglia" accompagnata, quale risorsa non solo per sé ma anche e soprattutto per gli altri (non solo intesi come persone fragili e vulnerabili).

finalità generali

Le finalità generali individuate come prioritarie sono:

− prevenire i problemi e le difficoltà personali e relazionali dei bambini, dei ragazzi, dei giovani e delle famiglie, valorizzandone le risorse e le competenze e rafforzando l'alleanza tra famiglie e istituzioni;

− proteggere e sostenere bambini, ragazzi, giovani e famiglie, in particolare se in condizioni di vulnerabilità;

− promuovere le opportunità evolutive dei singoli e dei territori, la generatività delle comunità e la coesione sociale;

− costruire un welfare dinamico, ispirato ad un criterio di reciprocità e partecipazione, capace di intercettare i bisogni e problemi esistenti ed emergenti ed intervenire in maniera efficace.

le prospettive di intervento

Le prospettive di intervento sono:

- programmazione con un approccio centrato sui diritti
- tempestività e temporaneità degli interventi
- focus sul territorio e sulle reti comunitarie

Le priorità e le proposte del 2014 – area trasversale Famiglie

AREA FAMIGLIE

Cosa prevedeva il Piano sociale 2014?

Le priorità del Piano sociale 2014 per l'area "FAMIGLIE", riguardanti i servizi e gli interventi, erano state così definite:

- in collaborazione con il Tavolo territoriale individuare e realizzare un Coordinamento cittadino dedicato alle politiche familiari con la funzione di orientare e coordinare le iniziative rivolte alle famiglie;

- aumentare le forme di sostegno alle funzioni familiari (educative e di cura) attraverso sperimentazioni di accompagnamento al ciclo di vita anche con la collaborazione delle associazioni familiari e di famiglie esperte integrate con le iniziative proposte a livello territoriale;

- sostenere e promuovere il lavoro sociale orientato all'attivazione di reti, formali ed informali dislocate sui vari territori anche attraverso la gestione mista di spazi pubblici e urbani e migliorare i circuiti di solidarietà ed accrescere le opportunità di incontro;

- nuove forme di sinergie fra cittadini e servizi rendendole una proposta organica e stabile.

A che punto siamo

Cosa è stato fatto?

Il coordinamento delle politiche rivolte alle famiglie è stato perseguito principalmente attraverso il lavoro del **Distretto dell'educazione, il Tavolo 0-18 e la modifica del protocollo Città-scuola.**
Il rafforzamento del supporto alle funzioni familiari ed il lavoro sociale orientato all'attivazione di reti è stato perseguito attraverso, principalmente, il lavoro di **Puntofamiglie - ascolto e promozione,** ma anche sviluppando sperimentazioni in collaborazione con le Circoscrizioni e le farmacie comunali **(Spazi di ascolto**). Significativo anche lo sviluppo dei cosiddetti "**Sportelli digitali**" sparsi sul territorio, grazie al contributo dei referenti territoriali del Servizio Welfare in collaborazione con le organizzazioni del Terzo settore, gli Istituti scolastici ed i giovani in Servizio civile digitale. Questa esperienza insegna che il supporto "concreto" si rivela come un ottimo aggancio anche per le famiglie che per vari motivi non riescono ad accedere a servizi ed interventi a loro rivolti.
Lo sviluppo di reti, anche territorialmente radicate, viene promosso costantemente attraverso i **progetti di sviluppo di comunità**, **progetti di mobilità sostenibile** (Piedibus), *anche attraverso la gestione mista di spazi pubblici e urbani* (orti comunitari e biblioteche sociali) e tramite le attività dello sportello **"Affetti Speciali"**.

L'insieme di questi progetti e percorsi, assieme a fenomeni già descritti precedentemente, ha contribuito a rafforzare la scelta, in questo ambito, di utilizzare anche strumenti di affidamento dei servizi di tipo collaborativo quali la **co-progettazione**.

Lo sviluppo personale dei ragazzi e dei giovani, nonché la cittadinanza attiva viene promossa attraverso varie iniziative fra cui: **alternanza scuola/lavoro, promozione del volontariato, realizzazione di numerosi progetti di Servizio civile Universale provinciale e Servizio civile nazione digitale** (in media il Comune ospita 30/35 giovani in servizio civile all'anno).

Inoltre, sono state realizzate due **azioni di ascolto** (estate 2021 e estate 2022) rivolte ai bambini, ai ragazzi ed alle famiglie partecipanti alle attività estive realizzate sul territorio dagli enti del Terzo settore convenzionati, che evidenziano la complessità della funzione educativa, nonché la crisi vissuta durante la pandemia covid 19.

Le priorità e le proposte del 2014 – area Bambini, adolescenti e giovani

AREA BAMBINI, ADOLESCENTI E GIOVANI

Cosa prevedeva il Piano sociale 2014?

Una parte delle priorità del Piano sociale 2014 per l'area "BAMBINI, ADOLESCENTI e GIOVANI" riguardavano i servizi e gli interventi a loro rivolti ed erano state così definite:

- ricomporre la frammentazione degli interventi, delle figure e dei soggetti che si occupano di bambini, adolescenti e giovani;

- rinforzare l'alleanza scuola, famiglia e territorio;

- individuare forme di utilizzo di spazi, territorialmente distribuiti, in cui coinvolgere direttamente bambini, adolescenti e giovani;

- realizzare percorsi di cittadinanza attiva con destinatari minori e giovani sotto forma di iniziative di sensibilizzazione e di formazione.

Un'altra parte riguardava più specificatamente gli **indirizzi pedagogici ed educativi**, evidenziando la necessità di intercettare precocemente le difficoltà nella crescita e nello sviluppo di bambini, adolescenti e giovani sia nella sfera affettiva-emotiva e relazionale che in quelle cognitivo-linguistica e delle autonomie.

Con l'aumentare dell'età (11-19) assumeva rilevanza lo sviluppo dell'identità e dell'autonomia; la formazione, l'orientamento al lavoro e l'occupazione; lo sviluppo del senso civico, delle relazioni interpersonali e comunitarie.

A che punto siamo

Cosa è stato fatto?

Sono stati rinnovati gli **Accordi sulle modalità di collaborazione con l'U.O. di psicologia clinica (2024) e con il Centro di Salute mentale (2022).** Sono, inoltre, state disciplinate le funzioni sociali svolte dal servizio sociale presso il Consultorio familiare, con un apposito Accordo sottoscritto nel 2021.

Per rafforzare l'alleanza scuola, famiglia e territorio si è sottoscritto un **Accordo di collaborazione con gli Istituti comprensivi del Territorio Val d'Adige** (2021) fino ad arrivare alla realizzazione del Sistema Integrato dei Servizi e delle opportunità per bambini, giovani e famiglie.
Sono stati sottoscritti **Patti di collaborazione e attività con le scuole.**
Si è dato avvio (2023) alla realizzazione delle attività previste nel "Progetto del Sistema integrato di servizi, interventi ed opportunità per bambini, giovani e famiglie del Territorio val d'Adige" - approvato dalla Giunta comunale a fine agosto 2023 - e gestite nella modalità dell'amministrazione condivisa con i soggetti partner della coprogettazione. Tale Progetto, esito della prima fase del percorso di coprogettazione, ricompone e ridisegna dentro un'unica cornice servizi ed interventi solo in parte precedentemente già attivi che si caratterizzano per l'obiettivo di una forte integrazione fra servizi sociali educativi e sanitari, nonchè con il sistema territoriale e cittadino. Si sono attivati gli Spazi aperti di comunità sul territorio con l'ATS Trasformazioni sociali, interventi trasversali per e con le famiglie con l'ATS Agorà famiglie ed interventi trasversali per e con adolescenti e giovani con l'ATS Con-giunzioni.

Il Servizio Welfare e Coesione sociale - area Bambini, giovani e famiglie in cifre

l'area Minori e Famiglie in cifre

Per dare contezza della dimensione del Servizio Welfare e Coesione sociale - area minori e famiglie si riportano alcuni dati di dettaglio dell'anno 2022[96] e all'anno 2023:

dettagli anno 2022 e 2023

- nel 2022 l'area minori e famiglie è entrata in contatto con 563 *nuove persone*; di queste 494 sono state prese in carico,
  nel 2023 l'area minori e famiglie è entrata in contatto con 632 *nuove persone*; di queste 562 sono state prese in carico;

- nel 2022 complessivamente le *persone in carico* ai servizi sociali dell'area minori e famiglie sono state 2.510 - corrispondenti a 1.187 nuclei familiari,
  nel 2023 complessivamente le *persone in carico* dell'area minori e famiglie sono state 2.557 - corrispondenti a 1.201 nuclei;

- nel 2022 i minorenni in carico sono stati 1.372 e la *percentuale di minorenni in carico* sulla popolazione (anagrafica) della stessa fascia di età è pari al 6,65%,

[96] Relazione "La gestione associata dei servizi socio-assistenziali - Anno 2022. TERRITORIO VAL D'ADIGE

nel 2023 i minorenni in carico sono stati 1.422 e la *percentuale di minorenni in carico* sulla popolazione anagrafica della stessa fascia di età è pari al 7%;

- gli *utenti (minorenni) di servizi* (per i quali sono stati attivati gli interventi di seguito riportati)

	2022		2023	
servizi per minori	**totale utenti**	**totale nuclei**	**totale utenti**	**totale nuclei**
Interventi educativi a domicilio	197	159	209	156
Spazio neutro	64	45	65	46
Servizi a carattere semiresidenziale[97]	208	168	220	174
Accoglienza minori	57	39	45	32
Soggiorno vacanza	2	2	6	6
TOTALE UTENTI con interventi integrativi delle funzioni familiari - contati una sola volta	***457***	***345***	***469***	***343***
Affido familiare	39	33	37	32
servizi a carattere residenziale	66	51	66	54
TOTALE UTENTI con interventi sostitutivi delle funzioni familiari - contati una sola volta	***99***	***79***	***98***	***81***
TOTALE UTENTI contati una volta sola	***515***	***389***	***535***	***392***

interventi di tutela

Gli *interventi di tutela* (attivati dall'Autorità giudiziaria) si caratterizzano per livelli rilevanti di complessità in un contesto attuale di cambiamenti legislativi (riforma Cartabia) che attribuiscono compiti e responsabilità sempre più puntuali all'Ente locale.

[97] Dato estratto dalla Cartella Sociale Informatizzata - pratiche sociali, che corrisponde al numero di *minorenni* inseriti sia presso enti finanziati a retta sia presso enti finanziati a bilancio per i quali esiste una presa in carico da parte del Servizio sociale professionale.

Al servizio sociale sono principalmente richieste attività di informazione e valutazione, con la redazione di relazioni sociali di approfondimento della condizione personale, familiare e sociale, e di esecuzione dei provvedimenti della magistratura, attraverso la definizione di un progetto sociale, spesso integrato con i servizi sanitari.

Nell'area minori e famiglie, relativamente all'anno 2022, gli interventi di tutela hanno interessato 612 persone (406 nuclei familiari) e, nel dettaglio, il numero di utenti coinvolti in approfondimenti e segnalazioni sono stati 240 e 445 in esecuzioni di decreti.

Nell'area minori e famiglie, relativamente all'anno 2023, gli interventi di tutela hanno interessato 603 persone (404 nuclei familiari) e, nel dettaglio, il numero di utenti coinvolti in approfondimenti e segnalazioni sono stati 265 e 413 in esecuzioni di decreti.

Si riporta di seguito l'analisi di alcuni dati relativi all'ultimo quinquennio (2019 - 2023):

- la popolazione minorenne anagrafica nel Territorio Val d'Adige

2019	**2020**	**2021**	**2022**	**2023**	**2032**[98]	**trend**
20.444	20.288	20.016	20.632	20.322	**18.356**	↓

Il trend dei principali indici è riportato nella seguente tabella:

analisi del trend

[98] Valore ricostruito secondo le stime delle proiezioni demografiche ISPAT

	2019	2020	2021	2022	2023
minorenni in carico	1.213	1.274	1.307	1.372	1.422
percentuale minorenni in carico sulla popolazione minorenne	5,93%	6,28%	6,53%	6,65%	7%
minori per i quali sono stati attivati servizi (nuclei familiari)	452 *(335)*	444 *(329)*	458 *(339)*	515 *(389)*	558 *(400)*
- di cui stranieri	140	136	152	171	227
minori con interventi di tutela	639	667	623	612	603
- di cui stranieri	201	245	213	208	217

l'andamento dei servizi

Si riporta di seguito l'andamento di alcuni servizi ritenuti rilevanti:

intervento educativo domiciliare

l'intervento educativo domiciliare mira a sostenere e favorire il recupero delle competenze educative dei genitori ed a prevenire il peggioramento di situazioni di rischio.

	2019	2020	2021	2022	2023
n. minori coinvolti	204	202	198	197	209
interventi erogati	211	214	213	217	250
ore erogate	26.315	22.273	22.726,5	20.452	22.117
spesa	787.893	690.712	701.737	628.683	629.723 + PNRR 48.538
comparteci pazione	29.821	26.259	32.085	29.818	24.725

Si segnala che l'intervento di educativa domiciliare sconta negli ultimi anni una criticità bloccante consistente nella difficoltà di reperire educatori professionali qualificati.

Il Comune di Trento è soggetto attuatore di 2 progetti PIPPI finanziati con risorse PNRR della Missione 5 - Componente 2 - Sub-investimento 1.1.1 "*Sostegno capacità genitoriali e prevenzione vulnerabilità di famiglie e bambini".* Per ogni progetto sono stati assegnati 211.500 euro con cui sono finanziati, a decorrere dal mese di maggio 2023, interventi educativi domiciliari realizzati secondo la modalità di intervento PIPPI a favore di 30 famiglie.

Si precisa inoltre che con l'intervento educativo domiciliare i cui dati sono riportati nel capitolo dedicato alle persone con disabilità, nell'intervallo temporale considerato sono stati seguiti 28 minori nel 2019, 34 minori nel 2020, 40 minori nel 2021, 43 minori nel 2022 e 52 minori nel 2023.

spazio neutro

L'intervento spazio neutro mira a garantire a bambini e ragazzi la relazione con il genitore non affidatario nelle situazioni in cui sia necessario prevedere incontri protetti:

	2019	**2020**	**2021**	**2022**	**2023**
n. minori coinvolti	54	61	44	64	65
ore erogate	856	1.252	1.672	2.013	2.005
spesa	87.687	120.530	82.365	94.762	97.190
compartecipazione	1.330	766	2.036	2.589	2.385

servizi a carattere semiresidenziale finanziati a retta

I servizi a carattere semiresidenziale (finanziati a retta) sono riportati nella tabella di seguito:

	2019	**2020**	**2021**	**2022**	**2023**
n.utenti servizi a retta	33	28	34	33	37
spesa servizi a retta	310.217	241.212	318.574	314.263	328.978

Infine si riporta l'andamento del numero di *minorenni* che:

servizi a carattere residenziale

- sono stati accolti in servizi a carattere residenziale, la cui spesa è sostenuta dalla Provincia di Trento:

	2019	2020	2021	2022	2023
minori in servizi residenziali	90	85	72	66	66

affidamento familiare

- sono stati accolti in progetti di affidamento familiare

	2019	2020	2021	2022	2023
minori in affidamento familiare	33	32	40	39	37

servizi finanziati a bilancio e supporto

Oltre ai servizi e agli interventi sopra riportati, nel periodo considerato sono state impegnate le seguenti risorse per finanziare, a bilancio, progetti e interventi per famiglie e minori e servizi semiresidenziali per minori (centri aperti - centri diurni - centri di aggregazione giovanile - centri di aiuti allo studio) nonché, residualmente, servizi strumentali e di coordinamento:

2019	2020	2021	2022	2023
2.361.186	2.411.186	2.848.701	2.577.679	2.674.720

Dal mese di settembre 2023 ha avuto avvio il nuovo sistema integrato di gestione di servizi, interventi ed opportunità per bambini, giovani e famiglie esito del percorso di co-programmazione e co-progettazione per la durata complessiva di 3 anni. L'Amministrazione comunale partecipa con un contributo finanziario annuo massimo pari a euro 2.950.000.

contributi a associazioni

Inoltre, con fondi propri dell'Amministrazione comunale ed ai sensi dei Regolamenti comunali per la concessione di contributi sono stati concessi finanziamenti ad associazioni che realizzano progetti per famiglie e minorenni:

2019	2020	2021	2022	2023
12.463	15.137	17.176	56.948	65.542

Nuove priorità e proposte

nuove priorità e proposte

Le nuove priorità di intervento rivolte a bambini, giovani e famiglie sono state individuate in continuità con quelle presenti nel Piano sociale 2014 e in linea con i livelli essenziali delle prestazioni sociali, nazionali e provinciali, ed in ottemperanza degli obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Missione 5 - Componente 2. Sono inoltre direttamente connesse all'analisi del contesto e dei problemi sociali emergenti emerse nel percorso di **co-programmazione**[99].

Il percorso è stato condotto in collaborazione con la Fondazione Franco Demarchi e con l'Istituto per la ricerca sociale; assume una rilevanza significativa perché è stato promosso in maniera sinergica da tre Servizi dell'amministrazione (Welfare e coesione sociale, Servizi all'infanzia e istruzione, Servizio Cultura, turismo e politiche giovanili) ed ha coinvolto un numero considerevole di enti e associazioni del Terzo settore. L'amministrazione, inoltre, ha interloquito con i referenti istituzionali scolastici, educativi e sanitari per raccogliere il punto di vista dal loro osservatorio privilegiato su problematiche e criticità relative a bambini, ragazzi e famiglie.

le linee di sviluppo

In maniera trasversale l'Amministrazione ha individuato sei **linee di sviluppo** considerate significative e fondamentali per delineare il percorso all'interno del quale costruire interventi capaci di rispondere nel prossimo futuro alle esigenze individuate per quest'area.

1. **Territorialità e radicamento nella comunità** tramite un approccio sussidiario e complementare con le risorse già esistenti (Terzo settore, volontariato, settore economico)
2. **Globalità del focus** di intervento posto non solo sui bambini e ragazzi e sul loro percorso di crescita per potenziarne le autonomie, ma anche sul sostegno alla funzione educativa della famiglia ed al rinforzo dell'alleanza tra agenzie educative e famiglie
3. **Accessibilità diffusa** intesa come disponibilità di luoghi e opportunità con accesso a bassa soglia per i ragazzi e le loro famiglie dove trovi spazio anche chi è seguito dai servizi sociali con progettualità modulabili e flessibili

[99] reperibile al link https://www.comune.trento.it/Aree-tematiche/Politiche-sociali-e-abitative/Famiglia-e-bambini/Iniziative/Tavolo-di-co-programmazione-pubblico-privato

4. **Continuità degli interventi** con progettualità sia a favore dei più piccoli che dei giovani che delle famiglie nelle varie fasi di vita dando completezza alle varie opportunità rispetto alle fasce d'età e continuità al percorso di crescita dei ragazzi anche in occasione dei passaggi tra i diversi cicli scolastici
5. **Equità sostanziale tra territori** nella distribuzione delle risorse con attenzione alle diverse peculiarità e necessità espressi dai quartieri
6. **Forte integrazione** fra servizi sociali, educativi e sanitari nonché con il sistema territoriale e cittadino della cultura e dello sport

punti salienti

In maniera trasversale il percorso di co-progammazione ha sottolineato le linee di sviluppo degli interventi per l'area famiglie, bambini e ragazzi, dando particolare rilevanza ai seguenti punti:

- contrasto alla povertà economica, relazionale ed educativa e promozione del benessere;
- integrazione degli interventi sociali, educativi, della scuola, della sanità, della cultura e dello sport a partire dal livello territoriale;
- accessibilità degli interventi e delle opportunità;
- attenzione e cura della dimensione comunicativa, informativa e di orientamento;
- investimento nell'analisi del contesto e nella valutazione delle azioni in atto anche attraverso l'istituzione di un osservatorio sul mondo dell'infanzia e della adolescenza che sia luogo di produzione periodica di informazioni, capace di orientare strategie e iniziative;

interventi prioritari

Il percorso ha inoltre individuato alcune priorità da implementare e valorizzare; si tratta di alcune tipologie di intervento emerse, che sono caratterizzate per globalità del focus:

- gli interventi di sostegno domiciliare educativo - relazionale;
- gli interventi territoriali socio - educativi e di supporto allo studio in contesti di vita di prossimità;
- gli interventi per favorire la socialità;
- gli interventi di accompagnamento alla genitorialità e di contrasto alla povertà educativa, accessibili a tutti, in contesti di vita di prossimità;
- gli interventi diffusi, flessibili e multidisciplinari sul territorio anche in luoghi non dedicati e in contesti inediti;
- gli interventi per favorire la conciliazione famiglia-lavoro anche collegati ai servizi educativi e/o aggregativi, diffusi, flessibili, accessibili, economicamente equi;

- gli interventi di ascolto e aiuto alla dimensione emotiva e psico-sociale della persona, anche per prevenire forme di conflittualità e violenza[100].

Le misure dirette a raggiungere queste priorità sono contenute nel **Progetto definitivo del Sistema integrato di servizi e interventi ed opportunità per bambini, giovani e famiglie del Territorio Val d'Adige**.[101]

co-progettazione

In linea con il quadro di analisi di cui sopra, inoltre:

- si <u>conferma</u> di proseguire con azioni di **supporto alla funzione educativa e di cura delle famiglie lungo tutto il ciclo di vita**

supporto a funzione educativa e di cura

- si <u>evidenzia</u> la necessità di progettualità che prevedano sempre più concretamente **la partecipazione attiva dei bambini, dei ragazzi e delle famiglie** anche ad integrazione degli interventi professionali[102]

partecipazione attiva

- si <u>conferma</u> la necessità di riconoscere, valorizzare e **connettere i soggetti e le agenzie educative presenti sui territori**

connessione tra soggetti

- <u>si rileva di</u> **promuovere e valorizzare le risorse delle famiglie** attraverso nuove forme di cittadinanza attiva e attivismo (nella logica di Trento Capitale europea del volontariato) finalizzata a promuovere e sostenere la genitorialità positiva anche a contrasto della povertà educativa

cittadinanza attiva

- <u>si indica di</u> **promuovere interventi diffusi, flessibili e multidisciplinari sul territorio anche** in luoghi non connotati ed in contesti di vita di prossimità

interventi diffusi, flessibili e multidisciplinari

[100] Il Servizio Welfare partecipa con due assistenti sociali al "Gruppo di lavoro delle/degli assistenti sociali esperte/i nella prevenzione e contrasto della violenza sulle donne" costituito in base alla deliberazione di Giunta provinciale n. 2094 del 2015 e composto da almeno una/un assistente sociale di ciascun Servizio sociale territoriale.

[101] reperibile al linkhttps://www.comune.trento.it/Aree-tematiche/Politiche-sociali-e-abitative/Famiglia-e-bambini/Iniziative/Tavolo-di-co-programmazione-pubblico-privato

[102] Progetti Datti una mano, ecc. reperibili ai link https://www.comune.trento.it/Aree-tematiche/Politiche-sociali-e-abitative/Adulti/Iniziative/Daimuoviamoci
https://www.comune.trento.it/Aree-tematiche/Politiche-sociali-e-abitative/Famiglia-e-bambini/Iniziative/Trento-0-18/Trento-0-18-Datti-una-mano-il-diritto-di-chiedere-aiuto

- si focalizza la necessità di avere una **strategia di comunicazione** per rendere visibili ed utilizzabili dalle persone i servizi e le opportunità a loro dedicate — ***comunicazione***

- si segnala l'esigenza di **potenziare, ampliare e personalizzare l'offerta in base ai problemi emergenti**, per i quali è sempre più necessario lavorare in maniera integrata area educativa, sociale e sanitaria (ad esempio si pensi alle problematiche connesse ai disturbi dello spettro dell'autismo[103]); — ***potenziamento e personalizzazione offerta***

- si indica di rafforzare la **prevenzione intervenendo tempestivamente e precocemente**, anche innovando alcuni interventi (ad esempio IDE di famiglia e di gruppo), e rendere ordinario il metodo di lavoro PIPPI; — ***prevenzione***

- si rileva la necessità di **formare, riconoscere il valore e professionalizzare tutti gli operatori coinvolti**, ad esempio la riforma del diritto di famiglia implica la necessità di avere personale specializzato e la sottoscrizione, a livello istituzionale, di accordi di programma tra la magistratura ed i servizi per rendere funzionale la collaborazione; — ***formazione e valorizzazione operatori***

- si evidenzia un aumento di situazioni familiari caratterizzate da **alta conflittualità** tra i genitori e una maggiore complessità delle richieste della magistratura al Servizio, determinate anche da cambiamenti normativi (riforma Cartabia), che rendono necessario investire in **nuovi interventi** anche in collaborazione con i soggetti territoriali e le agenzie educative che intercettano le famiglie (ad esempio incontri vigilati ad integrazione del tradizionale servizio di spazio neutro) e nella **specializzazione del personale**, anche con l'aggiornamento delle linee di intervento. — ***nuovi interventi e specializzazione***

[103] Secondo i dati resi pubblici nella prima riunione del Tavolo istituzionale trentino per l'autismo - 5 giugno 2023 - le nuove diagnosi erano 31 nel 2012 e nel 2022 sono salite a 60; le persone in carico al servizio di Neuropsichiatria infantile erano 192 nel 2012 e sono salite a 473 nel 2022.

la situazione in pillole

- *realizzare progettualità che prevedano sempre più concretamente una reale partecipazione e protagonismo dei bambini, dei ragazzi e delle famiglie*
- *riconoscere, valorizzare e connettere i soggetti e le agenzie educative presenti nei territori*
- *promuovere e valorizzare le risorse delle famiglie attraverso nuove forme di cittadinanza attiva e attivismo nella logica della strategia di Trento Capitale europea del volontariato finalizzate a promuovere e sostenere la genitorialità positiva anche a contrasto alla povertà educativa*
- *promuovere interventi diffusi, flessibili e multidisciplinari sul territorio anche in luoghi non dedicati e in contesti di vita di prossimità*
- *potenziare, ampliare e personalizzare l'offerta in base ai problemi emergenti, lavorando in modo integrato con l'area educativa e sanitaria*
- *rafforzare la prevenzione intervenendo precocemente e tempestivamente con interventi di sostegno domiciliare educativo-relazionale , anche prevedendo interventi innovativi come IDE di gruppo*
- *specializzare il personale e gli interventi per rispondere all'aumento di conflittualità e complessità delle situazioni anche di interesse della Magistratura*
- *sostenere il raccordo tra magistratura e il sistema dei servizi, con la finalità di attivare interventi efficaci e nel rispetto del migliore interesse dei bambini*
- *pianificare una precisa strategia di comunicazione*

Area Anziani - Il prendersi cura

IL PRENDERSI CURA

Tale area rientra, secondo il criterio della prevalenza, all'interno dell'ambito **IL PRENDERSI CURA.**

Secondo la definizione proposta delle linee guida per la pianificazione sociale **IL PRENDERSI CURA** è "*l'ambito di **aiuto nello svolgimento delle attività di vita quotidiana**: alimentazione, movimentazione, igiene personale e cura di sè. Tutte attività che devono assicurare l'**aspetto relazionale** e la **centralità del progetto di vita della persona**. Rientrano anche tutte le attività dell'**integrazione socio - sanitaria**, della continuità assistenziale e la formazione dei **caregiver** e badanti*".

Partendo dalla descrizione inserita nelle linee guida provinciali, si propone di aggiornare gli obiettivi del Piano sociale 2014 dell'area Anziani, tenendo presente che anche in tale area il lavoro sociale si sviluppa su tre livelli di intervento: la prevenzione (il cosiddetto invecchiamento attivo), la promozione e la tutela.

Per completezza questo capitolo contiene:

- le linee di indirizzo specifiche
- le priorità del Piano sociale 2014
- il punto a cui siamo, con la rappresentazione dei principali servizi ed interventi
- le nuove priorità

Le linee di indirizzo

gli indirizzi di programmazione per l'area Anziani

Oltre ai documenti citati nella parte iniziale, per quanto riguarda nello specifico l'area Anziani si richiamano i seguenti atti di indirizzo, adottati ai sensi della Legge provinciale 28 maggio 1998, n. 6 "*Interventi a favore degli anziani e delle persone non autosufficienti o con gravi disabilità*" e della Legge provinciale 16 novembre 2017, n. 14 "*Riforma del welfare anziani*":

- deliberazione della Giunta provinciale n. 119 di data 30 gennaio 2020 che approva le *"Linee di indirizzo in ordine all'avvio della sperimentazione di moduli organizzativi di "Spazio Argento" nelle*

Comunità delle Giudicarie, del Primiero e nel Territorio Val d'Adige"[104]

- deliberazione della Giunta provinciale n.1589 di data 24 settembre 2021 che detta "*Disposizioni in merito al proseguimento delle attività oggetto di sperimentazione del modulo organizzativo Spazio Argento*"
- la deliberazione di Giunta provinciale n. 1719 di data 23 settembre 2022 che approva le "*Linee di indirizzo per la costituzione di Spazio Argento su tutto il territorio provinciale*"

Spazio Argento

La finalità generale di **Spazio Argento** è quella di favorire la qualità di vita delle persone anziane sostenendo condizioni di buona domiciliarità, assicurando interventi tempestivi e coordinati che siano anche di sostegno a familiari e *caregivers* nel processo di cura.

Il modulo organizzativo Spazio Argento rappresenta l'elemento essenziale per il welfare anziani volto a garantire tutela e assistenza alla popolazione anziana mediante la promozione dell'invecchiamento attivo e la creazione di occasioni di partecipazione attiva, nonché assicurando la presa in carico integrata e multidisciplinare delle persone anziane.

L'aggiornamento del Piano sociale del 2014 per quanto riguarda l'area anziani pertanto ingloba e integra il Progetto Spazio Argento del Territorio Val d'Adige.

Le priorità e proposte piano sociale 2014

Cosa prevedeva il Piano sociale 2014?

Per l'area anziani il Piano sociale 2014 individuava le seguenti priorità:

- coordinare e rafforzare le forme di sostegno alla rete familiare messa in difficoltà dal carico di cura, fornendo informazioni coordinate ed accompagnamento nel percorso di attivazione dei servizi alla persona;
- rafforzare le reti di prossimità e vicinato in collaborazione con i servizi socio - sanitari;
- promuovere l'invecchiamento attivo e il ruolo sociale degli anziani al fine di prevenire processi di ritiro sociale e isolamento;

e le seguenti proposte:

[104] Fra gli obiettivi strategici su cui si è innestata la riforma del welfare anziani, all'avvio della sperimentazione venivano sottolineati in particolare la presa in carico di anziani fragili, il coinvolgimento del maggior numero di persone anziane in iniziative di invecchiamento attivo, il rafforzamento della domiciliarità con finalità di posticipare la richiesta di attivazione di servizi a più alta intensità socio-sanitaria, nonché il monitoraggio degli aspetti economici e organizzativi per la sostenibilità del sistema.

- migliorare il coordinamento della rete di servizi esistente con conseguente maggiore informazione ed accompagnamento delle famiglie e di sostegno ai care givers
- sviluppare forme di partecipazione di familiari esperti in attività e negli accompagnamenti alle famiglie
- promuovere in collaborazione con l'Azienda sanitaria azioni formative rivolte ai cittadini su tematiche legate all'assistenza
- sperimentare modalità integrative di aiuto domiciliare che consentano di soddisfare una maggior domanda.

A che punto siamo

Cosa è stato fatto?

Il Comune di Trento a seguito di un periodo di sperimentazione (novembre 2020 – ottobre 2021) e successivamente, recependo le linee di indirizzo per la messa a regime, ha **implementato la realizzazione del modulo Spazio Argento**, quale assetto organizzativo incardinato all'interno dei servizi sociali territoriali e snodo di connessione tra cittadini, comunità, servizi e percorsi socio assistenziali integrati.

- governance per integrazione socio - sanitaria

Il modulo organizzativo Spazio Argento poggia la sua implementazione su un assetto di **governance** a tre livelli: all'interno di un più ampio sistema di raccordo con i diversi soggetti coinvolti nelle politiche di welfare rivolte alle persone anziane, sono state individuate le funzioni proprie di ciascun livello, nonché una cornice istituzionale, organizzativa e operativa che vede insieme il comparto sociale e quello sanitario con l'obiettivo di aumentare l'integrazione. In particolare è stato istituito un Tavolo tecnico a livello provinciale (con funzioni di coordinamento generale, programmazione e monitoraggio), una Cabina di Regia a livello intermedio (con funzioni di integrazione e monitoraggio) e l'Equipe Spazio Argento a livello territoriale (con funzioni di gestione operativa, comunicazione, segretariato sociale e presa in carico integrata).

- sportello informativo di segretariato

Al fine di rispondere al bisogno di orientamento e informazione rispetto ai servizi e alle risorse presenti sul territorio, è stato implementato lo ***Sportello informativo di segretariato sociale***, anche per offrire la possibilità di un primo momento di ascolto professionale dedicato e tempestivo da parte di un'assistente sociale.

- rafforzamento reti e approccio proattivo e diffuso

Si è lavorato per la **valorizzazione della dimensione territoriale di prossimità**, quale luogo privilegiato volto all'intercettazione precoce dei bisogni e delle potenziali fragilità dell'anziano, nonché il sostegno, in un'ottica preventiva, della dimensione relazionale, affettiva e sociale della vita della persona anziana e delle sue reti. Per la realizzazione di questi obiettivi si è lavorato alla costruzione di interventi volti a rafforzare le reti di prossimità e fiduciarie, attraverso l'attivazione di percorsi di progettazione partecipata in collaborazione con i diversi attori del Terzo settore, e attraverso momenti di co-progettazione e realizzazione

congiunta delle attività rivolte agli anziani e alle loro famiglie. Nell'ambito del nuovo affidamento del Centro Servizi per anziani della città, sono state coprogettate le attività in un'ottica proattiva di prevenzione della fragilità sul territorio e di diffusione più capillare della capacità di intercettazione del bisogno (**Centro Servizi Diffuso** "Contrada Larga", al momento attivo sui territori del Centro storico, S. Giuseppe - S. Chiara, Oltrefersina). Il Servizio ha poi preso parte a diversi tavoli di progettazione partecipata con enti del Terzo settore, uno tra questi il progetto "Green Center" della APSP Civica di Trento, rivolto a persone over 65 che manifestano iniziali disturbi di carattere cognitivo. È proseguito il progetto AMI-COMUNITÀ (ascolto telefonico e compagnia a domicilio, accompagnamenti, piccole commissioni, ecc.) con l'APSP Margherita Grazioli e in raccordo con il **progetto Pronto PIA** (Persona Insieme per gli anziani). Il progetto costituisce una rete di secondo livello che coordina e supporta tutte le realtà (di varia natura) presenti sui territori che operano a favore degli anziani soli e si basa su un Patto di collaborazione per la gestione del bene comune immateriale "il benessere della comunità e dei suoi membri ed hanno come obiettivo quello di favorire e sostenere il protagonismo dei cittadini anziani, in particolare quelli più fragili che non possono contare su un sostegno familiare o del vicinato". Si segnala anche la partnership dell'Amministrazione con le realtà che presentano **progetti di sviluppo di comunità** finanziati dalla Fondazione Caritro con l'iniziativa "Welfare a km zero", che intende incentivare e rafforzare la pratica del welfare comunitario e generativo espresso dal territorio trentino. Recita il sito: "Si ritiene che il rafforzamento del welfare locale possa derivare dalla generazione di nuove risorse dalla comunità attraverso il sostegno a progetti con un elevato valore di reciprocità e cooperazione dal basso. Gli interventi della Fondazione sono volti ad offrire opportunità per aggiornare, rafforzare e rendere più efficaci gli approcci alle problematiche e vulnerabilità sociali." Ricordiamo solo a titolo esemplificativo "La vecchiaia che vorrei" e "Progetto V.I.P." e recentemente "Spazio Green center - in rete per il benessere" e progetto "Fuori schema".

- forme innovative di assistenza domiciliare

A supporto della domiciliarità come primo luogo di cura e, più ampiamente, al fine di agire in un'ottica preventiva, per poter ritardare processi di istituzionalizzazione della persona anziana, è stato **progettato in chiave innovativa il servizio di assistenza domiciliare**, introducendo elementi nuovi nella presa in carico e nella realizzazione del servizio. Nello specifico, in aggiunta al servizio di assistenza domiciliare ordinario, sono state introdotte altre due tipologie di intervento: il servizio di **assistenza domiciliare in emergenza**, erogato in forma individualizzata, con l'obiettivo di fronteggiare in tempi brevi situazioni urgenti e temporanee, quali le dimissioni sociali protette. Inoltre, con l'intento di rappresentare un ulteriore strumento di presidio sociale di quartiere, è stato implementato il servizio di **assistenza**

domiciliare in forma condivisa, con l'obiettivo di prevenire i rischi di isolamento, promuovendo e rafforzando la funzione della comunità, della cittadinanza attiva e del volontariato, nonché valorizzando le risorse relazionali della persona anziana, della famiglia e del contesto sociale in cui esse sono inserite. Quest'ultimo intervento è stato attivato, in via sperimentale, nei tre quartieri con maggior percentuale di popolazione anziana a rischio di isolamento (ossia il quartiere di Cristo Re, di S. Giuseppe e quello dell'Oltrefersina). È proseguito inoltre l'Intervento 3.3.D "Progetti per l'accompagnamento all'occupabilità attraverso lavori socialmente utili", con attività di **domiciliarità leggera** in favore di anziani in carico al servizio sociale, con ampliamento della platea di beneficiari (sia in termini di persone occupate che di persone anziane destinatarie delle attività).

- progettualità sul tema delle demenze

Il Servizio ha collaborato con vari soggetti del territorio in **progetti sul tema delle demenze** al fine di sensibilizzare sulla tematica, promuovere attività di formazione e sostenere iniziative dedicate a persone affette da tali patologie. Si ricorda in particolare, da ultimo, il Piano triennale (2023-2025) per la costruzione di Comunità amiche delle persone con demenza all'interno dell'ambito Val d'Adige. Il piano è frutto di un lavoro di co-progettazione tra il Servizio Welfare e Coesione sociale, il CDCD (Centro disturbi cognitivi e delle demenze di Apss), l'A.P.S.P. Margherita Grazioli, l'A.P.S.P. Civica di Trento, l'AP.S.P. Beato de Tschiderer, l'Associazione Alzheimer, il Centro Auser, la Cooperativa sociale S.T. Gestioni, il Museo Castello del Buonconsiglio, Il Museo spazio archeologico sotterraneo del Sass e Il Museo diocesano Tridentino, con la partecipazione di un gruppo di 12 persone con deficit cognitivo. Le azioni che caratterizzano il piano sono finalizzate, in una prima fase, ad aumentare la conoscenza e la consapevolezza della comunità rispetto alla tematica della demenza, attraverso azioni di sensibilizzazione, fino ad arrivare a rendere accoglienti e fruibili alcuni spazi pubblici (parco, circolo anziani, supermercato) da parte delle persone con demenza.

- supporto ai caregivers

Si è lavorato in termini di **sostegno ai *caregivers*** nelle funzioni di cura della persona anziana, non solo con attività di sostegno nella relazione d'aiuto, ma anche attraverso una progettualità specifica (progetto "Cura Insieme") volta all'offerta di percorsi formativi ad hoc nonché al supporto reciproco mediante l'auto-mutuo aiuto. A sostegno dei *caregivers,* non solo degli anziani ma anche degli adulti in situazioni di fragilità, è stato inoltre promosso lo sportello gestito dal Comitato per l'amministrazione di sostegno, che fornisce informazioni generali sull'amministrazione di sostegno e sul procedimento di nomina nonché supporta gli interessati nella predisposizione degli atti e dei rendiconti necessari nell'ambito della procedura.

Il Servizio Welfare e Coesione sociale - area Anziani in cifre

l'area Anziani in cifre

Per dare contezza della dimensione del Servizio Welfare e Coesione sociale - area Anziani si riportano alcuni dati di dettaglio dell'anno 2022[105] e 2023:

anno 2022 e anno 2023

- nel 2022 l'area Anziani è entrata in contatto con 1259 *nuove persone*; di queste 800 sono state prese in carico,
  nel 2023 l'area Anziani è entrata in contatto con 1159 nuove persone; di queste 765 sono state prese in carico;
- nel 2022 le persone in carico all'area Anziani sono state complessivamente 2.103 (corrispondenti a 2.007 nuclei),
  nel 2023 le persone in carico all'area Anziani sono state 2.151 (corrispondenti a 2.052 nuclei);

L'andamento delle persone in carico negli anni è descritto nella tabella sottostante:

	2019	**2020**	**2021**	**2022**	**2023**
persone in carico AREA Anziani	1.534	1.656	2.000	2.103	2.151
popolazione anagrafica 65 +	28.359	28.562	28.921	29.216	29.734
peso % persone in carico rispetto a popolazione 65+	5,41%	5,80%	6,92%	7,20%	7,23%

- gli *utenti di servizi* (per i quali sono stati attivati gli interventi sotto riportati)

utenti beneficiari di servizi

servizi	**totale utenti 2022**	**totale utenti 2023**
Servizio di assistenza domiciliare	627 per complessive 192.494 ore	688 per complessive 196.450 ore
- di cui Progetto 100 ore SAD	80 per complessive	74 per complessive

[105] Relazione "La gestione associata dei servizi socio-assistenziali - Anno 2022. TERRITORIO VAL D'ADIGE

sollievo	3.904,75 ore	3.771,75 ore
Servizio pasti a domicilio	341 per complessivi 65.398 pasti	318 per complessivi 62.849 pasti
Telesoccorso e telecontrollo	215	201
Prestazioni di cura e igiene	585 per complessive 5.508 prestazioni erogate presso i Centri servizi	685 per complessive 6.131 prestazioni erogate presso i Centri servizi
Animazione presso centro servizi	654	779
Alloggi protetti	43 (media mensile)	44 (media mensile)
RSA	917 (media mensile)	930 (media mensile)

Rilevante, al fine di prendere contezza della dimensione e della complessità della situazione della popolazione anziana, è anche il numero di interventi dell'Unità di Valutazione Multidisciplinare - area Anziani che valuta le situazioni per l'accesso all'assistenza domiciliare integrata, ai centri diurni per anziani e, in misura prevalente, alle RSA. Le situazioni valutate sono state 767 nel 2022 e 813 nel 2023.

Gli interventi di tutela (Amministratore di sostegno) per l'area anziani sono stati 28 nel 2022 e 29 nel 2023.

focus servizi assistenza domiciliare

In coerenza con tutti gli atti di indirizzo richiamati e in particolare con l'obiettivo strategico della riforma del welfare anziani che mira a prevenire e ritardare l'istituzionalizzazione, si riportano di seguito il trend ed alcuni dettagli dei servizi a sostegno della domiciliarità[106]:

SAD

	2019	**2020**	**2021**	**2022**	**2023**
n. utenti SAD	544	553	584	627	688
utenti SAD con età 75+	388	396	414	437	490
% utenti con età 75+ su	71,32%	71,61%	70,89%	69,70%	71,22%

[106] Si precisa che il Servizio di Assistenza Domiciliare nel bilancio dell'Amministrazione comunale è imputato in parte nel Centro di Costo "Spazio Argento" e in parte nel Centro di Costo "Interventi per la disabilità".

tot utenti					
popolazione anagrafica 75+	14.908	14.499	15.002	15.329	15.663
% utenti SAD con età 75+ sul totale popolazione 75+	2,60%	2,73%	2,75%	2,85%	3,13%
utenti in lista al 31.12	207 (di cui 58 aumenti orari) di cui gravi 70	141 (di cui 26 aumenti orari) di cui gravi 8	89 (di cui 13 aumenti orari) di cui gravi 0	113 (di cui 17 aumenti orari) di cui gravi 14	55 (di cui 9 aumenti orari) di cui gravi 10
ore erogate	221.174	190.813	196.723	192.494	196.450
spesa	5.601.747	5.051.71	5.023.662	5.023.152	5.175.753 + PNRR 15.211
compartecipazione utenti - accertamenti	553.850	500.000	485.236	549.596	650.248

Dalla tabella emerge come nel periodo considerato (2019-2023) si sia registrato un incremento del 26% del numero degli utenti del servizio di assistenza domiciliare con un'età superiore a 75 anni, a fronte di un aumento del 5% della popolazione anagrafica della medesima fascia d'età. Ciò evidenzia come il bacino d'utenza dei servizi domiciliari sia caratterizzato dalla **presenza sempre maggiore di "grandi anziani" portatori di diversificate e più complesse dimensioni di bisogno.** A fronte di ciò, il numero di ore erogate non registra il medesimo incremento proporzionale: negli anni le problematiche meno recenti legate all'emergenza sanitaria e quelle sempre più attuali di forte difficoltà delle cooperative a fornire più ore di servizio (per la nota carenza sul mercato del lavoro di personale socio assistenziale) hanno richiesto un ripensamento nella modalità di offerta del servizio domiciliare e un utilizzo delle ore maggiormente distribuito tra le persone destinatarie del servizio. Il trend in oggetto descrive un orientamento innovativo delle progettualità domiciliari volto ad attivare risorse diversificate in base al bisogno, che, unitamente al servizio domiciliare, concorrono a offrire alla persona anziana una risposta globale in un'ottica di filiera dei servizi. Dai dati relativi all'anno 2023 risultano peraltro erogate 196.450 ore per 688 utenti (di cui 490 ultra 75enni), indice di un aumento significativo di

domanda correlato ad un sensibile aumento della capacità di risposta del sistema e ad una riduzione delle persone inserite in lista d'attesa.

Inoltre, dal mese di novembre 2023 sono iniziati gli interventi finanziati con le risorse del PNRR - Missione 5 Componente 2 linea di sub-investimento 1.1.3 "Rafforzare i servizi sociali domiciliari per garantire una dimissione assistita precoce e prevenire il ricovero in ospedale". Complessivamente, per tutta la durata del progetto al Territorio Val d'Adige sono stati assegnati 150.000 euro.

pasti a domicilio

	2019	**2020**	**2021**	**2022**	**2023**
n. utenti Pasti a domicilio	394	394	365	341	318
utenti Pasti con età 75+	350	343	318	294	269
popolazione anagrafica 75+	14.908	14.499	15.002	15.329	15.663
% utenti Pasti con età 75+ sul totale popolazione 75+	2,35%	2,37%	2,12%	1,92%	1,71%
utenti in lista al 31.12	17, di cui 0 gravi	37, di cui 4 gravi	28, di cui 3 gravi	51, di cui 6 gravi	53 di cui 7 gravi
n. pasti erogati	68.816	76.964	69.732	65.398	62.849
spesa	832.371	9.34.470	851.887	802.652	838.365
compartecipazione - accertamenti	480.000	550.000	483.842	449.228	444.403

I dati rappresentano come l'andamento del servizio pasti a domicilio ha risentito maggiormente, rispetto agli altri servizi, dell'aumento di richiesta nell'anno 2020, ovvero nel periodo di emergenza sanitaria. Il servizio è stato una risposta importante e, probabilmente, unica alternativa possibile erogabile a domicilio in sicurezza senza entrare nelle abitazioni anche per nuovi utenti, a fronte della chiusura totale o alla rimodulazione di servizi diurni socio assistenziali e socio sanitari e, più semplicemente,

alla permanenza in casa, per lunghi periodi obbligata, quale forma di tutela della salute delle persone più fragili per lo più anche timorose dei contatti in presenza, e, non ultimo all'aumento di frequenza del servizio richiesto da utenti già in carico con copertura di servizio prima parziale e ora totale per tutta la settimana. Con tutti gli aumenti, eccezionali e mai registrati negli anni con questa portata, si è raggiunto il limite contrattuale massimo previsto dall'appalto in essere che ha comportato nel periodo successivo una riduzione del servizio con la creazione di una lista di attesa maggiormente popolata, per poi assestarsi in calo e riprendere con il nuovo appalto avviato nell'anno 2023.
A fronte di un aumento della popolazione over 75 anni del 5% (nel periodo 2019 - 2023), non si riscontra un pari incremento del numero degli utenti over 75 anni destinatari del servizio, ma ne viene registrato un calo del 23%. Ciò è legato, in ragione della perdita delle autonomie necessarie per fruire del servizio pasti, alla scelta del servizio di assistenza domiciliare, attivato per rispondere anche in termini di sicurezza e sorveglianza al bisogno diverso e più marcato di aiuto nella preparazione e, in particolare, nella somministrazione del pasto.

Centri Servizi Anziani

A questi interventi volti a favorire la domiciliarità si affiancano le prestazioni erogate presso i Centri Servizi per Anziani[107]:

	2019	**2020**	**2021**	**2022**	**2023**
spesa	525.169	501.769	515.859	519.918	527.570
utenti attività animazione e cura/igiene	2.267	1.373	936	1.239	1.464

Il calo di utenti registrato dal 2020 in poi è imputabile alla chiusura dei servizi per lungo periodo ed alla successiva lenta ma costante ripresa sia in termini di apertura che di riacquistata fiducia degli anziani ad accedere ai servizi.

[107] Servizio semi residenziale disciplinato dal punto 3.10 del Catalogo dei servizi socio assistenziali della Provincia di Trento.

RSA

Dal 2017 i posti convenzionati nelle Residenze Sanitarie Assistenziali (RSA)[108] cittadine e in Casa Soggiorno sono 950; negli anni si rilevano i seguenti dati:

	2019	**2020**	**2021**	**2022**	**2023**
media mensile ospiti	909	831	831	917	930
Nuove domande presentate nel periodo	555	338	561	520	476
di cui per posto fisso	*301*	*222*	*467*	*349*	*291*
di cui per sollievo	*254*	*116*	*94*	*171*	*185*
Domande accolte nel periodo[109]	488	265	535	497	463
di cui per posto fisso	*293*	*230*	*459*	*350*	*282*
di cui per sollievo	*195*	*35*	*76*	*147*	*181*
% soddisfacimento domanda	87,4	85,94	87,2	90,16	91,52
indice saturazione RSA	94,5	85,78	86,07	95,07	96,58

[108] Per un'analisi dettagliata in merito ai posti letto al 31.12.2021 nelle Strutture Residenziali Socio-Assistenziali e Socio-Sanitarie anche in termini comparati rispetto alla situazione nazionale e delle altre Regioni si rimanda a https://www.istat.it/it/archivio/290577 (in particolare Tavole 8 e 9 - Posti letto per target di utenza prevalente). In sintesi, al 31.12.2021 in Provincia di Trento ogni 100.000 mila abitanti vi sono 897,3 posti letto per anziani autosufficienti e 3.650,8 posti per anziani non autosufficienti (a livello italiano, rispettivamente: 396,6 e 1.790,8).
Si rimanda anche alle tavole dell'Annuario Statistico del Sistema Sanitario Nazionale reperibile al link https://www.salute.gov.it/portale/temi/p2_6.jsp?lingua=italiano&id=4606&area=statisticheSSN&menu=annuario e si rileva che nel 2021 i posti residenziali per assistenza agli anziani ≥ 65 anni nelle strutture territoriali per 1.000 residenti anziani in Provincia di Trento sono 38,45 di contro a un valore nazionale pari a 15,06. Relativamente all'anno 2022 (ultimi dati disponibili), in Provincia di Trento i posti residenziali per assistenza agli anziani ≥ 65 nelle strutture territoriali per mille residenti anziani scendono a 36,40, mentre a livello nazionale salgono a 15,50. Si segnala inoltre che, analizzando il trend anni 2014 - 2022, il dato trentino è in costante calo (40,76 nel 2014) e comunque, in raffronto con le altre Regioni, ha i valori più alti dopo la Provincia Autonoma di Bolzano.
[109] Nel periodo sono accolte anche domande presentate nell'anno precedente e in attesa di riscontro.

Le 9 **RSA** cittadine, che comprendono anche le 3 strutture gestite dalla società cooperativa SPES, offrono una disponibilità di **936 posti letto convenzionati, di cui 923 definitivi e 13 temporanei**; nel 2023 hanno registrato un indice di saturazione pari al 96,58% (in netto e forte rialzo rispetto all'85,78% del 2020 attestandosi sui valori maggiori antecedenti all'emergenza sanitaria del 94,50% registrati nel 2019). Il quadro che ne esce, se da un lato sta ad indicare una forte ripresa degli inserimenti e della saturazione dei posti letto fissi, una maggior apertura delle strutture meno contrassegnate dall'emergenza sanitaria e una riacquistata fiducia delle famiglie nel beneficiare dei posti letto di sollievo, dall'altro delinea la necessità di risorse aggiuntive in risposta ai bisogni della popolazione anziana che entra in RSA sempre più in là con gli anni e in condizioni di salute peggiori rispetto al passato. La media mensile di anziani accolti nel 2022 è di 917 (831,08 nel 2020, 909 nel 2019) di cui 903 per le RSA cittadine e 14 per quelle extra cittadine. Nel 2023 la media mensile di anziani accolti è 930, di cui 918 in strutture cittadine e 12 in quelle extra cittadine.

utenti in lista per posto letto nelle 9 RSA cittadine		**AL 13/05/2024**	**AL 29/01/2024**	**AL 22/11/2023**	**AL 3/04/2023**
TOTALE		358	318	316	247
di cui residenti nel Comune di Trento	*donne*	223	190	200	162
	uomini	135	128	116	85
di cui non residenti nel Comune di Trento		62	45	38	55

Dai dati esposti che fotografano un trend di circa 13 mesi, intervallati in 4 distinti periodi, emerge chiaro e netto il forte aumento (pari a quasi il 45%) di persone inserite in lista d'attesa per un posto letto nelle 9 RSA cittadine. La quasi totalità delle persone ovvero 322, ha più di 75 anni (di cui 4 ultracentenarie) con quadro clinico sempre più compromesso, si tratta per la maggior parte di donne.

Si riporta di seguito la spesa impegnata dall'Amministrazione Comunale[110] che, quale sede di ultima residenza delle persone ricoverate in maniera stabile in Residenze Sanitarie Assistenziali o in Case di soggiorno, interviene economicamente a favore degli utenti che non

[110] Tale spesa è sostenuta dal Comune di Trento per le persone residenti in ultima istanza nel Comune di Trento.

risultino in grado di provvedere alla copertura integrale della retta di ricovero di natura alberghiera.

2019	2020	2021	2022	2023
1.381.581	1.149.402	1.142.193	1.285.632	1.327.346

L'Amministrazione comunale[111] ha accertato negli anni i seguentI rimborsi per collocamenti di anziani in RSA e Casa soggiorno:

2019	2020	2021	2022	2023
510.549	394.095	278.086	675.618	644.176

Si evidenzia che non è possibile correlare per ogni annualità la voce di costo con l'entrata in quanto l'ammontare accertato non si riferisce a prestazioni dell'anno, ma dipende da vari fattori legati non solo alla durata della vita dell'ospite ed al suo patrimonio nella consistenza dichiarata al momento dell'ingresso in struttura, ma anche da un costante successivo riaccertamento degli importi delle entrate e della giacenza sul conto corrente degli ospiti entro i parametri definiti dai criteri comunali di intervento, da una puntuale sollecitazione e verifica periodica per eventuale riconoscimento di nuove entrate (quale ad esempio l'indennità di accompagnamento percepita con effetto retroattivo e con arretrati versati in unica soluzione a distanza di parecchio tempo per debito pregresso), da versamenti fatti in blocco per spesa retta anticipata dal Comune integralmente fin dall'ingresso in struttura in attesa di nomina di un amministratore di sostegno per la gestione dell'ospite, da quanto al decesso dell'ospite con attivo ereditario si riesce a recuperare direttamente dagli eredi o ponendo in essere le varie procedure di volontaria giurisdizione a tutela del credito (fissazione termine accettazione eredità e, in assenza di accettazione, nomina curatore eredità giacente).

contributi comunali per i Circoli e associazioni

Per completare il quadro economico dei finanziamenti complessivamente destinabili alla popolazione anziana si riporta infine l'andamento dei contributi erogati in base ai Regolamenti comunali vigenti a favore di Circoli anziani e associazioni inquadrabili nell'area anziani[112]. Si ribadisce l'importanza di tale voce per quanto concerne la promozione dell'invecchiamento attivo.

[111] Anche tale entrata non è imputabile al Bilancio gestione associata del Territorio Val d'Adige, ma solo a quello comunale.
[112] Anche tali spese non sono finanziate con risorse del budget provinciale, ma con fondi istituzionali del Comune di Trento

	2019	2020	2021	2022	2023
contributi a circoli	55.952	56.500	43.812	35.114	40.786
iscritti ai circoli	5.701	5.098	3.303	2.938	3.705
contributi a associazioni	23.776	6.748	6.488	6.884	7.748

Nuove priorità e proposte

nuove priorità e proposte

gli approfondimenti effettuati dal Tavolo

Il Tavolo territoriale ha ritenuto di dedicare un incontro specifico di approfondimento all'area Anziani e ha dato mandato ad un gruppo di lavoro di predisporre un questionario da somministrare in prima battuta ai partecipanti al Tavolo territoriale ed in seconda battuta a organizzazioni del Terzo settore e del volontariato che operano in questo campo. In questa sede si riportano i principali elementi emersi.

il questionario

L'obiettivo del questionario era quello di approfondire come è cambiata rispetto a 10 anni fa l'esperienza dell'età anziana, esplorando in particolare il concetto di domiciliarità e la situazione attuale degli anziani e dei *caregivers*. I principali fenomeni individuati sono stati:

- l'aumento e l'aggravamento (anche a seguito dell'emergenza sanitaria) di situazioni di **solitudine, isolamento e mancanza di relazioni**[113];
- la variazione del **profilo dell'"*anziano*"**[114]: "giovani anziani attivi" che versano in buone condizioni e "grandi anziani" che vivono più a lungo in situazioni di non autosufficienza;
- l'aumento delle **difficoltà economiche e di richiesta di assistenza** dovuto sia all'allungamento della speranza di vita che all'espansione di situazioni socio - assistenziali complesse e/o caratterizzate da quadri di demenza;

[113] Situazione coerente con fenomeni di cambiamento che connotano l'andamento demografico, in particolare: l'allungamento della speranza di vita, il maggiore peso ricoperto dalla popolazione anziana rispetto alla popolazione giovanile e l'aumento delle famiglie uni personali.

[114] Incidentalmente si sottolinea che le rilevazioni epidemiologiche considerano anziana la persona con età pari o maggiore a 65 anni (Passi d'Argento https://www.epicentro.iss.it/passi-argento/). Le stesse rilevazioni evidenziano che le persone iniziano ad avere bisogno di assistenza per continuare a condurre una vita indipendente a partire dai 75 anni di età e necessitano di servizi di assistenza specifici a partire dagli 80 anni di età. Inoltre, le statistiche sullo sviluppo demografico confermano, da un lato, che le persone rimangono attive e in salute più a lungo e, dall'altro, che in età avanzata hanno un bisogno crescente di assistenza.

- la **fatica da parte delle famiglie** nell'assolvere, sia materialmente che economicamente, ai bisogni di cura assistenziale ed emotiva.

Oltre a questi elementi, i principali problemi che gli anziani affrontano sono:

- sempre maggiore **difficoltà nell'orientarsi** tra i servizi e gli interventi;
- difficoltà a **reperire assistenti domiciliari** e mano d'opera in generale;
- difficoltà nel trovare **posto nelle RSA**.

Si rileva inoltre un aumento, anche se non marcato, di anziani stranieri con culture differenti e familiari lontani e scarse disponibilità economiche.

Dalle risposte emergono inoltre:

- la necessità di **lavorare su un processo di consapevolezza e orientamento dei "giovani anziani"**;
- la **preoccupante situazione dei *caregivers***, anche considerando che le famiglie sono sempre meno numerose e che quindi il carico assistenziale si riversa su pochi (a volte unici) familiari dell'anziano. Il ricorso ad assistenti domiciliari e badanti privati, per chi può permetterselo, è in aumento;
- per quanto riguarda il **tema della domiciliarità**[115], se pur si concorda sul fatto che rimanere al proprio domicilio può prevenire nell'anziano scoraggiamento e depressione, la domiciliarità oggi rischia di diventare sinonimo di isolamento e solitudine. Anche in questo caso le indicazioni propendono per un lavoro educativo e culturale rispetto alla pianificazione degli adulti in merito alla propria vecchiaia. Si segnala inoltre la necessità di sperimentare nuove forme di domiciliarità non più in contrapposizione all'istituzionalizzazione, potenziando concretamente l'integrazione socio-sanitaria non solo in termini di Servizi e prassi, ma anche investendo in formazione e accompagnamento degli adulti e delle famiglie;
- l'importanza di un **punto di riferimento unico di informazione e orientamento**, che venga integrato con luoghi sparsi sul territorio comunale in cui il cittadino possa accedere facilmente per essere orientato e accompagnato nella conoscenza e utilizzo dei servizi presenti, con un'attenzione particolare al tema del divario digitale.

[115] Il concetto stesso di domiciliarità è ampio ed in evoluzione: la "*domiciliarità della persona comprende la persona stessa con la sua globalità, unicità, irripetibilità e tutto ciò che la circonda e che le sta a cuore*" https://www.bottegadelpossibile.it/domiciliarita/

In sintesi i risultati sono in linea con quanto era stato rilevato dall'analisi dei bisogni condotta dall'Amministrazione, in fase di sperimentazione del modello Spazio Argento[116].

Nell'individuare le priorità su cui orientare le politiche e i servizi destinati alla popolazione anziana appare quindi centrale tenere conto come questi possano interessare diverse aree di bisogno, in maniera trasversale e, in taluni casi, intersecare più ambiti di intervento.

Le nuove priorità di intervento, in linea con gli obiettivi strategici del modulo organizzativo Spazio Argento, vanno nella stessa direzione del tracciato nazionale fornito dalla Legge del 23 marzo 2023, n. 33 "*Deleghe al Governo in materia di politiche in favore delle persone anziane*" finalizzato a dare il là ad una riforma in materia di non autosufficienza, anche in ottemperanza degli obiettivi del Piano sociale nazionale 2021 - 2023 e del Piano nazionale di ripresa e resilienza[117]. Alla luce di tutto ciò:

- si conferma l'importanza di sostenere e incentivare le progettualità volte a **promuovere l'invecchiamento attivo**, gli stili di vita sani, nonché i percorsi che valorizzano il sapere e le risorse delle persone anziane. Si conferma l'importanza del lavoro di **prevenzione**;

invecchiamento attivo

- in stretta connessione al punto precedente, si conferma la necessità di **supportare e stimolare il sistema di reti di prossimità** e di vicinato, al fine di coinvolgere le persone anziane sole o con scarse reti familiari attraverso l'offerta di momenti di incontro, aggregazione e di partecipazione alla vita comunitaria. In un'ottica di valorizzazione delle risorse territoriali, si conferma inoltre la priorità di **rafforzare la collaborazione con le reti di volontariato e comunitarie,** favorendo l'incontro tra i diversi soggetti e sostenendo l'apporto e la formazione delle realtà di volontariato nel contribuire a rispondere ai bisogni della popolazione anziana. Si evidenzia come ciò si allinei anche con

reti di prossimità

IL FARE COMUNITÀ

[116] Si rimanda all'analisi del bisogno condotta dall'Ufficio Spazio Argento del Comune di Trento, con il supporto della Fondazione De Marchi, elaborata durante il periodo di sperimentazione e avente come duplice scopo quello di rilevare il grado di soddisfazione del servizio di assistenza domiciliare usufruito dall'utenza e far emergere i bisogni della persona anziana, evidenziando i punti di forza e le criticità del sistema dei servizi. Da tale indagine sono emerse quali aree di miglioramento l'integrazione socio sanitaria sia a livello istituzionale che gestionale, la necessità di uno sportello informativo e di una maggiore accessibilità ai servizi in termini di procedure burocratiche e liste d'attesa.

[117] Missione 5 - Componente 2 del PNRR, investimenti 1.1.2 "Azioni per una vita autonoma e deistituzionalizzazione per gli anziani" e 1.1.3 "Rafforzare i servizi sociali domiciliari per garantire una dimissione assistita precoce e prevenire il ricovero in ospedale".

quanto emerso in sede di elaborazione delle strategie di Trento Capitale europea e italiana del volontariato;

- si conferma l'importanza del lavoro di rete anche per favorire la **tempestività nella rilevazione di fragilità** per poter progettare interventi efficaci e efficienti e attivare servizi personalizzati, integrati e graduali secondo le necessità;

tempestività

- si ribadisce la necessità di **incrementare gli interventi di sollievo** (sia in termini di assistenza domiciliare che di RSA) per alleggerire il peso sulla famiglie;

interventi di sollievo

- si conferma l'importanza di sostenere **la domiciliarità quale luogo di cura prioritario della persona anziana.**
  Si propone un progressivo **aumento del monte ore di assistenza domiciliare** tale da garantire almeno il rapporto esistente nel 2023 in termini di ore di assistenza per popolazione di età 75 e più, ovvero:

sostegno alla domiciliarità

anno	popolazione 75+	ore SAD
2023[118]	15.329	213.000
2027	16.706	232.113
2032	17.772	246.946

Si propone di **incrementare le modalità innovative** di risposta diversificate che prevedano gradi di intensità di intervento modulati sulla base della complessità del bisogno. Si conferma quindi l'importanza di formulare interventi in un'ottica di filiera che permettano un presidio dei bisogni, continuo e graduale, a partire da quelli più leggeri a quelli maggiormente complessi. In tale senso, si ritiene importante proseguire nella sperimentazione di forme di **assistenza domiciliare d'emergenza** che permettono di rispondere a bisogni contingenti e urgenti, e nelle forme di **assistenza domiciliare "*condivisa*",** di condominio o di quartiere, che mirano a stimolare e attivare le reti di vicinato e di prossimità territoriale in cui è inserita la persona anziana. Si conferma inoltre la centralità di "*diffondere*" ovvero di "*rendere sempre più prossimi*" al domicilio dell'anziano alcuni servizi attraverso le attività del Centro servizi diffuso, in stretta connessione con le risorse territoriali e le reti di volontariato presenti nel territorio.

[118] È stata considerata la popolazione anagrafica di anni 75 anni ed oltre nel Territorio Val d'Adige al 01.01.2023.

Si propone di sperimentare nuove forme di intervento domiciliare che permettano di offrire un aiuto maggiormente e diversamente strutturato alle famiglie integrativo anche in funzione delle assenze del *caregivers*.
Si propone di progettare e implementare **supporti e pacchetti di assistenza che non prevedano il rapporto 1 assistito: 1 assistente,** anche favorendo e incentivando **l'applicazione delle nuove tecnologie (sia in termini di telecontrollo e teleassistenza che di domotizzazione)**;

- si segnala essere prioritario ampliare e incentivare l'offerta di soluzioni abitative maggiormente modulabili in base al bisogno e che permettano di valorizzare le autonomie della persona, pur offrendo un contesto di presidio dei bisogni. In tale ultima dimensione si inseriscono forme di ***senior housing* e forme di *co-abitazione e condivisione anche intergenerazionali***;

L'ABITARE

nuove forme di abitare

- si conferma l**a necessità di sostenere i bisogni di coloro che prestano assistenza alla persona non autosufficiente**, ovvero *caregivers* familiari, assistenti familiari ed operatori professionali. In primo luogo emerge l'importanza di incentivare le progettualità atte a offrire un supporto emotivo, relazionale e formativo ai caregiver nelle loro funzioni di cura, nonché di potenziare la risposta ai loro bisogni di sollievo, anche sperimentando forme di miglioramento della flessibilità dei servizi;

sostegno ai caregivers

- In linea con il punto precedente si conferma la necessità di **progettualità formative e informative rivolte ai familiari**, ma anche alle figure professionali che si occupano di assistenza. In particolare si riconosce a tal fine l'importante ruolo ricoperto delle Aziende Pubbliche di Servizi alla Persona quali attori - formatori strategici detentori di *know how* e competenze professionali;

progettualità formative e informative ai familiari

- in linea con le direttrici da cui originano tutti gli atti ed i principi sopra ricordati e in generale *per tutte le persone bisognose di cura e in situazione di fragilità*, si segnala l'importanza di promuovere (in tutti i sensi, ovvero con campagne informative, formative, nonché con supporti e con interventi volti a garantire un'equa indennità anche nel caso di incapienza del patrimonio dell'assistito) la **figura dell'Amministratore di sostegno,** in quanto istituto giuridico di protezione delle persone in difficoltà nella gestione dei propri interessi e finalizzato alla valorizzazione dell'autodeterminazione dell'individuo. In particolare si ritiene opportuno sia promuovere ed incentivare i volontari nell'assunzione di tale incarico, sia sostenere e supportare i professionisti nei casi complessi in cui la loro presenza sia imprescindibile, sia avviare la sperimentazione di nuove forme di

Amministratore di sostegno

protezione in forma associativa per garantire l'apporto qualificato di plurime professionalità nei casi più complessi. Non da ultimo si ritiene importante riconoscere che l'istituto dell'Amministratore di Sostegno non solo concretizza lo spirito di solidarietà e sussidiarietà, ma può essere anche un valido strumento di valorizzazione del potere di autodeterminazione ed assunzione di responsabilità. Dimensioni che sarebbero ancora più valorizzate nel momento in cui si introducesse anche nel nostro ordinamento il "mandato di protezione futura"[119].

- si conferma l'importanza e la necessità di promuovere e attuare l'**integrazione socio - sanitaria**, in adempimento delle funzioni previste dal modulo organizzativo Spazio Argento e mediante l'assetto di governance definito. È prioritario indirizzare gli sforzi organizzativi verso azioni coordinate e in collaborazione con i soggetti del territorio che si occupano dei bisogni socio – assistenziali complessi e sanitari della popolazione anziana. Si conferma l'importanza di avviare una sperimentazione in forma graduale di un **nuovo modello di equipe multiprofessionale integrata e di una revisione del Punto Unico di Accesso.** In tale direzione si inserisce inoltre la Missione 6 - Componente 1 del PNRR che prevede la realizzazione delle **Case della Comunità** quali luoghi fisici di prossimità e facile individuazione dove la comunità possa accedere per poter entrare in contatto con il sistema di assistenza sanitaria, sociosanitaria e sociale;

integrazione socio - sanitaria (organizzazione e condivisione informazioni e strategie)

- si ribadisce inoltre la necessità di strutturare **punti informativi (sociali/sanitari) facilmente accessibili per tutti (ipotizzando anche una dislocazione territoriale oltre che una riorganizzazione della comunicazione in internet)** dove reperire tutte le informazioni utili prescindendo da una suddivisione per competenze;

punti informativi

- si prende atto delle **criticità che interessano il mercato dell'assistenza domiciliare** sia in termini di carenza (già riscontrabile) di operatori socio - sanitari e addetti all'assistenza

interlocuzioni con la Provincia per le

[119] Il mandato di protezione futura è l'istituto che consentirebbe alla persona di designare un diverso soggetto incaricato di amministrare il proprio patrimonio e di provvedere ai propri bisogni nel caso di perdita futura della capacità di autodeterminazione.
Si veda il Sole 24 Ore del 16 novembre 2023 "Mandato di protezione futura da introdurre anche in Italia" a cura di Enrico Maria Sironi. Per la ricostruzione dell'istituto anche in termini comparativi con l'Amministratore di sostegno si rimanda a
https://www.federnotizie.it/il-mandato-di-protezione-in-previsione-di-futura-incapacita-presentazione-della-proposta-di-legge-di-federnotai/

familiare[120] sia, specialmente in una dinamica prospettica stante le stime demografiche di cui sopra, di risorse economiche. **Si ritiene importante avviare delle interlocuzioni con la Provincia e tutti gli attori del sistema per condividere e introdurre soluzioni concrete, adeguate al trend di invecchiamento della popolazione e alle esigenze di cura**;

criticità del mercato del lavoro

- si prende altresì atto dell'incremento delle persone affette da demenze[121] che necessitano di **assistenza e di supporti e servizi sempre più personalizzati** in sinergia con i servizi socio sanitari dedicati. Inoltre risulta importante rispondere al bisogno di sostegno ai caregiver, confermando l'importanza di attivare in maniera coordinata e integrata con l'APSS le risorse di sollievo e di *respite,* nonché i servizi volti al supporto dei bisogni socio assistenziali a domicilio;

impegno verso l'integrazione per riscontare all'incremento demenze

- si conferma l'importanza, in collaborazione con i soggetti del territorio che a diverso titolo si occupano di demenza, di **promuovere attività di sensibilizzazione e implementare progettualità volte a rendere maggiormente accessibili e accoglienti gli spazi comunitari** (parco, circolo anziani, supermercato) **da parte delle persone con demenza**, come contenuto nel Piano triennale 2023-2025 per la costruzione di Comunità amiche delle persone con demenza nell'ambito della Val d'Adige e frutto di un lavoro di co-progettazione con vari attori del territorio[122];

progettualità per persone con demenze

- alla luce dei dati sul fenomeno suicidario, evidenziati in crescita, si segnala la necessità di garantire nell'ambito delle cure primarie un **servizio di supporto psicologico** a sostegno degli anziani con l'obiettivo fondamentale di intercettare in chiave preventiva bisogni assistenziali di benessere psicologico, spesso inespressi, ma acuiti dalla pandemia, con un professionista che si fa carico dei problemi psichici dei pazienti e delle loro famiglie e fornisce

servizio di supporto psicologico

---

[120] Per la ricostruzione della problematica si rimanda al quadro rappresentato nel V Rapporto Osservatorio Long Term Care "Il personale come fattore critico di qualità per il Long Term Care" 2023 reperibile al link https://cergas.unibocconi.eu/sites/default/files/media/attach/Def_5%20Rapporto%20OLTC.pdf?VersionId=nBCtXf8Sb8l.5ue0Ksy5vUcrNiVTCJvl

[121] https://www.salute.gov.it/portale/demenze/dettaglioContenutiDemenze.jsp?lingua=italiano&id=2402&area=demenze&menu=vuoto#:~:text=Attualmente%20il%20numero%20totale%20dei,sul%20piano%20economico%20e%20organizzativo.

[122] Gli attori coinvolti nel percorso di co progettazione sono il CDCD, l'A.P.S.P. Margherita Grazioli, l'A.P.S.P. Civica di Trento, l'AP.S.P. Beato de Tschiderer, l'Associazione Alzheimer, il Centro Auser, la Cooperativa sociale S.T. Gestioni, il Museo Castello del Buonconsiglio, Il Museo spazio archeologico sotterraneo del Sas, Il Museo diocesano e con la partecipazione di un gruppo di 12 persone con deficit cognitivo.

un'assistenza psicologica di primo livello ed eventualmente indirizza la persona verso specialisti più qualificati per quel problema, realizzando così una buona integrazione con i servizi specialistici di ambito psicologico e della salute mentale;

- si ritiene importante promuovere presso le competenti sedi provinciali sia **l'incremento dei posti letto disponibili nelle strutture sanitarie assistenziali e nei centri diurni**[123] (di cui si reputa importante anche un ampliamento delle giornate di apertura e un aumento di posti dedicati all'Alzheimer) sia l'**implementazione del "pilastro mutualistico"**, alimentato dalle contribuzioni ai fondi sanitari integrativi e alle mutue locali versate in attuazione dei contratti di lavoro[124].

incremento posti letto RSA e centri diurni

la situazione in pillole

- *promuovere l'invecchiamento attivo*
- *lavorare sulla prevenzione e su un processo di consapevolezza e orientamento dei giovani anziani*
- *supportare e stimolare il sistema di reti di prossimità e di vicinato in maniera sinergica al sistema dei servizi*
- *favorire la domiciliarità degli anziani incrementando l'assistenza domiciliare e implementando modalità di assistenza domiciliare innovative e diversificate, anche ampliando il ricorso alle nuove tecnologie;*
- *aumentare gli interventi di SAD sollievo;*
- *favorire interventi di supporto psicologico per gli anziani;*
- *promuovere progettualità e servizi specifici per persone con demenze;*
- *promuovere e sostenere iniziative di supporto ai bisogni relazionali, formativi e di sollievo dei caregivers;*

[123] Attualmente sul Territorio Val d'Adige i posti nei centri diurni in convenzione sono 124.
[124] Si rimanda alle considerazioni di cui https://www.secondowelfare.it/long-term-care/invecchiamento-e-non-autosufficienza-la-via-trentina-per-la-creazione-un-secondo-pilastro-mutualistico/

- *promuovere la figura dell'Amministratore di sostegno;*
- *favorire l'offerta di soluzioni abitative innovative, maggiormente modulabili in base all'intensità del bisogno;*
- *potenziare l'integrazione socio – sanitaria con l'APSS con luogo di accesso unico e di presa in carico integrata dei bisogni complessi della persona anziana;*
- *sollecitare l'incremento di posti letto in RSA (fissi e sollievo) e posti presso i centri diurni (anche ampliando i giorni di apertura).*

Aree Adulti

l'area Adulti in cifre

Rimandando agli approfondimenti successivi l'analisi dettagliata delle priorità, così come del "punto a cui siamo", in coerenza con l'organizzazione delle altre Aree si riporta l'area Adulti in cifre relativamente all'anno 2022 e all'anno 2023:

- nel 2022 l'area adulti è entrata in contatto con 549 *nuove persone*, di queste 310 (di cui 114 stranieri) sono state prese in carico
  nel 2023 l'area adulti è entrata in contatto con 557 *nuove persone*, di queste 340 (di cui 131 stranieri) sono state prese in carico
- nel 2022 le persone in carico dell'area adulti sono state complessivamente 1.697 (corrispondenti a 1.561 nuclei)
  nel 2023 le persone complessivamente in carico sono state 1.764 (corrispondenti a 1.622 nuclei)

Prescindendo dagli Interventi di accompagnamento al lavoro di cui si tratterà nell'approfondimento dedicato al LAVORARE, si evidenzia che i servizi residenziali e semiresidenziali sono per la maggior parte di competenza provinciale ai sensi della deliberazione di Giunta provinciale n. 911 di data 28 maggio 2021.

Prescindendo altresì da progetti e progettualità specifiche di cui si darà conto in seguito, si riporta l'andamento nel periodo 2019 - 2023 dell'Intervento educativo domiciliare per adulti.

IDE adulti

	2019	**2020**	**2021**	**2022**	**2023**
n. utenti	15	16	18	25	24
ore erogate	1.338	1.394	1.954	1.870	2.380
spesa	41.082	46.682	60.685	58.027	73.137
comparte cipazione	1.389	1.627	2.319	3.329	5.314

servizi finanziati a bilancio - contributo

Nel quinquennio considerato sono stati finanziati a bilancio (fino al 2022) e successivamente, previo espletamento di una procedura comparativa per la selezione del soggetto attuatore, mediante concessione di contributo a copertura delle spese sostenute e documentate, servizi di

aggregazione per persone con disagio psichico e fragilità psico-relazionali[125], riportando l'andamento di seguito rappresentato:

	2019	2020	2021	2022	2023
n. utenti	93	80	73	88	-
spesa	172.409	176.527	176.745	178.167	178.736

misure per prevenire il suicidio e sostenere i sopravvissuti

Nei dati riportati al Capitolo "Il profilo socio - relazionale. Stili di vita" relativi alle morti per suicidio si rileva quanto questa grave problematica impatti sul territorio trentino. Inoltre va considerato che si tratta di un fenomeno più ampio e complesso rispetto ai dati ufficiali in quanto i numeri tendono ad essere sottostimati (decessi che vengono registrati come dovuti ad altre cause di morte, per la difficoltà a valutare il proposito suicidario), non si dispone di dati relativi ai tentati suicidi e si devono considerare le conseguenze indirette sui cosiddetti "sopravvissuti" (coloro che vivono un'esperienza di sofferenza dipendente dalla morte per suicidio di persone care, mediamente dalle 6 alle 10 persone coinvolte per ogni suicidio[126]). Nel corso del 2022, nell'accordo operativo tra il Servizio Welfare e Coesione sociale del Comune di Trento ed il locale Centro di Salute Mentale dell'Azienda sanitaria, è stato inserito uno specifico punto sul tema del suicidio, con finalità congiunta di raccolta dati sul fenomeno, definizione di procedure condivise tra servizi al fine di prevenire e ridurre gli eventi suicidiari fra le persone seguite dai servizi stessi, definizione di percorsi formativi congiunti, analisi dell'efficacia degli interventi in essere. Il Servizio Welfare e Coesione sociale rappresenta inoltre l'Amministrazione comunale nel Tavolo provinciale a regia del progetto Invito alla vita, promosso dall'Azienda sanitaria e coordinato dall'associazione A.M.A. Auto Mutuo Aiuto di Trento. Il progetto orienta la sua visione e le sue azioni sulla base delle indicazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità in merito alla struttura che devono avere i programmi di prevenzione e di postvenzione del fenomeno suicidario nei singoli Paesi. Tra gli obiettivi del progetto c'è l'informazione, considerata un'azione di prevenzione primaria al fenomeno, per favorire una corretta trattazione del tema, abbassare lo stigma, fornire indicazioni su modalità e possibilità di intervento, potenziare i fattori protettivi, coinvolgere, sensibilizzare e responsabilizzare l'intera comunità.

[125] Si precisa che, nel Bilancio comunale, tale spesa è inserita nel Centro di Costo INTERVENTI PER LA DISABILITÀ

[126] M. Pompili, La prevenzione del suicidio, Il Mulino 2013

Nuove priorità e proposte

sensibilizzare in merito alla tematica del suicidio

Si segnala la necessità di proseguire sostenendo le misure volte a prevenire il suicidio e di orientare l'azione dei Servizi non solo verso modelli di intervento in favore di persone a rischio, conosciute dai servizi (che rappresentano una fetta indicativamente inferiore al 50% dei suicidi), e di supporto ai "sopravvissuti", ma anche di sensibilizzazione e diffusione culturale rispetto al tema.

Si conferma la necessità di lavorare per prevenire e promuovere l'uscita dall'isolamento.

prevenire e promuovere l'uscita dall'isolamento

In particolare, considerati tutti i servizi, gli interventi ed i vari progetti dell'Amministrazione comunale per l'area ADULTI, l'analisi effettuata dalle equipe interne del Servizio Welfare e Coesione sociale ha riscontrato la presenza di adulti che presentano difficoltà e problematicità per le quali non vi sono risposte adeguate. In particolare trattasi di persone adulte che

- non hanno competenze sufficienti o possibilità di svilupparne nel breve/medio periodo nell'ambito della formazione al lavoro (prerequisiti);
- presentano una fragilità personale / soggettiva che non permette loro di accedere a servizi o interventi nell'area dell'accompagnamento al lavoro;
- versano in condizione di isolamento sociale, con scarsità di reti di supporto o relazionali, difficoltà di integrazione nel tessuto sociale e difficoltà di accesso ai servizi (sanitari, sociali). A titolo di esempio: donne in condizione di isolamento sociale, giovani 18-30 anni con comportamenti di ritiro sociale, padri separati, NEET, …;
- presentano bisogni di tipo assistenziale e/o accompagnamento nelle autonomie personali e quotidiane.

Al fine di meglio definire i bisogni da soddisfare nonché gli interventi da realizzare e per considerare e valorizzare tutte le risorse del Territorio, si è ritenuto necessario attivare un procedimento di co-programmazione con gli enti pubblici e i soggetti privati interessati alla tematica.
Pertanto, in esito al procedimento di co-programmazione in relazione agli interventi a favore della popolazione adulta con fragilità individuali e sociali, si procederà strutturando interventi o servizi integrativi all'offerta esistente per rispondere a bisogni relazionali, di socializzazione e di assistenza / supporto per le attività della vita quotidiana che ad oggi non trovano risposta adeguata.

Approfondimento: Persone con disabilità

In coerenza con la struttura delle altre Aree anche per questo approfondimento si riportano:

- le linee di indirizzo specifiche, integrate da alcuni dati significativi
- le priorità del Piano sociale 2014
- il punto a cui siamo, con la rappresentazione dei principali servizi ed interventi
- le nuove priorità

Le linee di indirizzo

definizione di disabilità

"*La disabilità è il risultato dell'interazione tra persone con menomazioni e barriere comportamentali ed ambientali, che impediscono la loro piena ed effettiva partecipazione alla società su base di uguaglianza con gli altri*", la disabilità è un concetto in evoluzione: così si legge nel Preambolo della convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità.

la persona con disabilità

Le persone con disabilità sono quindi le persone che "presentano durature menomazioni fisiche, mentali, intellettive o sensoriali che in interazione con barriere di diversa natura possono ostacolare la loro piena ed effettiva partecipazione nella società su base di uguaglianza con gli altri". (art. 1 Convenzione ONU citata).

disabilità come incapacità della società di assicurare l'uguaglianza sostanziale

Secondo tale approccio, una menomazione non è quindi condizione sufficiente per la disabilità; la disabilità è la conseguenza di una interazione negativa tra la condizione individuale di salute e il contesto in cui si vive la persona. Si rileva così la dimensione sociale della disabilità che può, quindi, essere considerata una manifestazione, particolarmente grave, dell'incapacità di una società di assicurare (o avvicinare) l'eguaglianza di opportunità alle persone con problemi di salute.

In linea anche con le indicazioni della deliberazione della Giunta provinciale 1802/2016, l'approfondimento specifico sulle persone con disabilità non vuole quindi "etichettare" una categoria, ma riconoscere una particolarità al fine di porre in essere le condizioni necessarie affinché tutti possano vivere e partecipare alla società con libertà di scelta.

la normativa di riferimento e gli

La normativa di riferimento è la seguente:

- La Legge 5 febbraio 1992, n.104 "Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate"

indirizzi di programmazione

- La convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, ratificata con la Legge 3 marzo 2009, n. 18
- La Legge 22 giugno 2016, n. 112 "Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive di sostegno familiare"
- Le Linee guida per la presentazione di progetti in materia di vita indipendente ed inclusione nella società approvate con decreto della Direzione generale per la lotta alla povertà e per la programmazione sociale n. 5 del 15 febbraio 2022[127]
- La Legge 22 dicembre 2021, n. 227 "Delega al Governo in materia di disabilità"
- Il Decreto legislativo 3 maggio 2024 n. 62 "Definizione della condizione di disabilità[128], della valutazione di base, di accomodamento ragionevole, della valutazione multidimensionale per l'elaborazione e attuazione del progetto di vita individuale personalizzato e partecipato." in attuazione della Legge delega n. 227/2021 che prevede il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di disabilità (c.d. *Legge quadro sulla disabilità)*. Si tratta della riforma 1.1 prevista dalla Missione 5 "Inclusione e Coesione" Componente 2 "Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e Terzo settore" del PNRR
- La Legge provinciale 10 settembre 2003, n. 8 "Disposizioni per l'attuazione delle politiche a favore delle persone con disabilità"
- La deliberazione di Giunta provinciale n. 768 di data 14 maggio 2021 - approvazione criteri e modalità per l'abitare sociale delle persone con disabilità
- Le disposizioni attuative del modello d'intervento in materia di vita indipendente e inclusione nella società delle persone con disabilità da ultimo modificate con deliberazione della Giunta provinciale n. 969 di data 1 giugno 2023[129]
- I criteri e le modalità per l'attuazione, omogenea e uniforme su tutto il territorio provinciale, delle disposizioni contenute negli artt. 9 bis e 9 ter del capo II bis, concernenti l'abitare sociale delle persone con disabilità, approvate con deliberazione della Giunta provinciale n. 483 di data 12 aprile 2024

---

[127] Per un quadro di sintesi in merito ai contenuti ed allo stato di attuazione della riforma organica del sistema di riconoscimento della condizione di disabilità, dei sostegni per la vita indipendente e delle misure per la tutela e la promozione dei diritti delle persone con disabilità si rimanda a https://www.italiadomani.gov.it/it/Interventi/riforme/riforme-settoriali/legge-quadro-per-le-disabilita.html

[128] In particolare si segnala che, in coerenza con la definizione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità sopra richiamata, il decreto definisce "*persona con disabilità chi presenta durature compromissioni fisiche, mentali, intellettive o sensoriali che, in interazione con barriere di diversa natura, possono ostacolare la piena ed effettiva partecipazione nei diversi contesti di vita su base di uguaglianza con gli altri, accertate all'esito della valutazione di base*"

[129] Le precedenti deliberazioni provinciali in materia sono: n. 2224/2014, n. 870/2015 e n. 1696/2016, n. 1558/2017, 1725/2020

- Le Linee guida e di intervento a supporto dell'innovazione dei servizi socio-assistenziali rientranti nell'area delle persone con disabilità, approvate con deliberazione della Giunta provinciale n. 301 di data 13 marzo 2024

  Inoltre si ricorda che, la già richiamata *Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali,* prevede che per ottenere piena integrazione scolastica, lavorativa, sociale e familiare della persona con disabilità, venga predisposto un **progetto individuale per ogni singola persona con disabilità fisica, psichica e/o sensoriale**, stabilizzata o progressiva. La sua finalità è creare percorsi personalizzati in cui gli eterogenei interventi siano coordinati in maniera mirata, al fine di rispondere adeguatamente ai bisogni ed alle aspirazioni del beneficiario.

In attesa dell'implementazione della riforma organica del sistema di riconoscimento della condizione di disabilità[130], dei sostegni per la vita indipendente e delle misure per la tutela e la promozione dei diritti delle persone con disabilità, si prende atto della frammentazione che connota il quadro attuale: ad oggi, ogni misura di intervento, così come ogni norma che si prefigge di definire la fattispecie al fine di farne discendere determinati effetti o conseguenze, di fatto, stabilisce ed applica specifici criteri e parametri per definire la disabilità. Da ciò, come è noto, la difficoltà di conoscere in termini complessivi la disabilità. Difficoltà che significa carenza e incapacità di disporre del quadro conoscitivo necessario per pianificare e programmare accuratamente gli interventi a favore di persone con disabilità.

Considerato ciò, si riportano di seguito alcuni dati elaborati dall'ISTAT nell'indagine Multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana ai sensi della quale sono considerate persone con disabilità "*le persone che vivono in famiglia e dichiarano di avere delle limitazioni gravi, a causa di motivi di salute e che durano da almeno 6 mesi, nelle attività che le persone svolgono abitualmente*." Si nota che non sono quindi considerate le persone con disabilità che vivono in residenze.

[130] Facendo riferimento al quadro delineato dal D.Lgs 62/2024, si precisa che la "*valutazione di base*", ovvero il procedimento unitario e multidisciplinare volto ad accertare la condizione di disabilità e l'intensità dei sostegni necessari, verrà applicata dal 2025, per 12 mesi, in termini sperimentali in alcuni territori e farà riferimento alle classificazioni ICD e ICF. Con decreto attuativo da adottarsi entro il 30 novembre 2024 si aggiorneranno le definizioni, i criteri e le modalità di accertamento e di valutazione di base.

Nelle tabelle seguenti viene descritta la situazione relativa alla Regione Trentino - Alto Adige[131]

dati ISTAT - disabilità in cifre in Trentino Alto Adige

a livello regionale (Trentino Alto Adige) in valori percentuali

Persone per gravità delle limitazioni nelle attività abitualmente svolte (valori percentuali) - Regione Trentino Alto Adige / Südtirol (Gerarchia Amministrativa)

Fonte: ISTAT disabilità in cifre

	Gravità delle limitazioni				
	Limitazioni gravi	Limitazioni non gravi	Senza limitazioni	Non indicato	Totale
2012	4,2	13,8	74,6	7,4	100
2013	4,3	14,5	75,3	5,9	100
2014	4,5	14,7	75,4	5,4	100
2015	3,9	15,5	74,5	6	100
2016	3,8	15,6	74,7	5,9	100
2017	4,7	15,2	74,1	6	100
2018	4,3	16	75,7	3,9	100
2019	3,8	16,3	76,2	3,8	100
2020	4,2	16,4	74,5	4,9	100
2021	4,6	16,3	73,6	5,5	100
2022	3,8	16,0	73,3	6,9	100

In termini assoluti la situazione è quella descritta nella tabella sottostante:

a livello regionale (Trentino Alto Adige) in valori assoluti

Persone per gravità delle limitazioni nelle attività abitualmente svolte (valori assoluti in migliaia) - Regione Trentino Alto Adige / Südtirol (Gerarchia Amministrativa)

Fonte: ISTAT disabilità in cifre

	Gravità delle limitazioni				
	Limitazioni gravi	Limitazioni non gravi	Senza limitazioni	Non indicato	Totale
2012	43	141	763	76	1023
2013	44	150	779	61	1034
2014	48	154	788	56	1046
2015	41	163	780	63	1047
2016	40	163	782	61	1046
2017	49	160	778	63	1050
2018	46	169	798	41	1054

[131] Dati reperibili al link https://disabilitaincifre.istat.it/dawinciMD.jsp?a1=u2i4W000GaG&a2=__&n=1V5309$$$$$&o=5K&p=hm&sp=null&l=0&exp=0

2019	40	172	807	40	1059
2020	44	174	792	53	1063
2021	49	173	784	59	1065
2022	40	171	781	74	1067

Interessante quindi è soffermarsi sulla situazione circoscritta alla popolazione di età 75 e oltre, come evidenziata nelle tabelle successive:

focus persone con disabilità di 75 anni e + in Trentino Alto Adige

Persone per gravità delle limitazioni nelle attività abitualmente svolte (valori assoluti in migliaia) per classe di età - Regione Trentino Alto Adige / Südtirol (Gerarchia Amministrativa)

classe di età = 75 anni e più.

Fonte: ISTAT disabilità in cifre

	Gravità delle limitazioni				
	Limitazioni gravi	Limitazioni non gravi	Senza limitazioni	Non indicato	Totale
2012	18	28	32	5	82
2013	18	33	33	3	86
2014	17	34	35	3	89
2015	15	36	36	3	90
2016	15	39	33	4	92
2017	17	40	37	5	98
2018	17	41	40	4	101
2019	17	39	44	5	105
2020	17	44	46	7	114
2021	19	43	46	7	115
2022	17	38	45	6	106

Nella tabella di cui sopra sono presenti persone con disabilità e persone che lo divengono per fisiologici processi di invecchiamento, che sono seguite dell'Ufficio Spazio Argento.

Si rileva comunque che sta progressivamente aumentando la speranza di vita delle persone con disabilità e quindi si registra la presenza di persone disabili anziane che sta avendo ripercussioni di tipo organizzativo sui servizi, in particolare circa l'individuazione delle migliori modalità di risposta ai loro bisogni.

dati di dettaglio a livello provinciale

Per completare il quadro si riportano quindi alcuni dati di dettaglio a livello provinciale.

- ***posti letto***

Al 31 dicembre 2021 in Provincia di Trento i posti letto per persone con disabilità (come target di utenza prevalente) nelle strutture residenziali

socio - assistenziali e socio - sanitarie sono 510, ovvero 156,6 per 100.000 abitanti (a livello nazionale sono 88,5 ogni 100.000 abitanti)[132].

- il profilo delle persone accolte nei servizi residenziali e semiresidenziali (delibera di Giunta provinciale n. 603 di data 6 aprile 2023)

Punto nevralgico del nuovo sistema di welfare delineato dalla L.p 13/2007, per quanto attiene le prestazioni rivolte alle persone con disabilità, è senza dubbio il passaggio ad un modello basato su una prestazione e di conseguenza su una retta "personalizzata" ovvero calibrata in base alle specifiche caratteristiche ed ai bisogni socio - assistenziali, educativi e sanitari della singola persona. Per giungere a tale risultato la Provincia, i servizi sociali territoriali e gli enti gestori sono stati impegnati in un lungo e complesso lavoro che ha visto l'applicazione della scala di valutazione dei bisogni di sostegno SIS - Support Intensity Scale. La SIS è quindi uno strumento che contribuisce in maniera determinante a definire la retta assistenziale da corrispondere alle organizzazioni private in funzione della gravità e dei bisogni della persona.

Nel dettaglio, nella primavera 2022 sono state analizzate 918 compilazioni SIS su 966 persone con disabilità accolte nei servizi residenziali e/o semiresidenziali della Provincia di Trento. In sintesi è emerso che:

- il 69,8% usufruisce di un servizio solo semiresidenziale, il 2,6% di un servizio solo residenziale e il 22,7% di entrambi (5% missing)
- l'età media delle persone accolte è 40,2 anni; l'età media più elevata è propria delle persone che frequentano solo un servizio residenziale (59,3 anni), mentre la più bassa è propria delle persone che frequentano solo un servizio semiresidenziale (37,2 anni)
- le persone accolte nei servizi residenziali presentano bisogni di sostegno maggiori, mentre le persone che frequentano solo servizi semiresidenziali presentano bisogni di sostegno significativamente più bassi
- in ordine decrescente i bisogni attengono alle seguenti aree: attività sociali, attività della vita nell'ambiente domestico, attività sulla salute e sicurezza
- il 4,8% delle persone accolte nei servizi residenziali e/o semiresidenziali riporta situazioni complesse di tipo medico
- il 95,7% delle persone che presenta un elevato bisogno di sostegno medico riscontra anche la presenza di almeno un bisogno estensivo di tipo medico

[132] Fonte: *Report ISTAT del 23 novembre 2023 LE STRUTTURE RESIDENZIALI SOCIO-ASSISTENZIALI E SOCIO-SANITARIE.* Tavole 8 e 9 - Posti letto per target di utenza prevalente assistito dalle unità di servizio delle strutture residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari e regione presenti al 31 dicembre 2021. Reperibili al link https://www.istat.it/it/archivio/290577

- il 10,2% delle persone accolte nei servizi residenziali e/o semiresidenziali riporta situazioni complesse relativamente a bisogni non ordinari di tipo comportamentale
- le persone accolte nei servizi residenziali presentano il valore medio più elevato relativo a bisogni non ordinari di tipo comportamentale

Le priorità e proposte piano sociale 2014

Cosa prevedeva il Piano sociale del 2014?

Per le persone con disabilità il Piano sociale 2014 individuava le seguenti priorità:

- promuovere un'analisi organica delle condizioni di vita delle persone con disabilità nel Territorio Val d'Adige e delle loro famiglie
- promuovere l'orientamento nel panorama dei servizi e delle opportunità
- promuovere eque opportunità di accesso
- promuovere azioni in grado di affrontare in maniera organica e innovativa il tema della progettualità di vita della persona con disabilità, con particolare urgenza alla residenzialità adulta in assenza o carenza di rete familiare

e le seguenti priorità:

- necessità di rispondere alla frammentarietà di informazione, orientamento e accompagnamento delle famiglie all'interno del variegato e complesso sistema di servizi e opportunità presenti sul territorio, anche attraverso la valorizzazione di familiari di persone con disabilità debitamente formati
- la necessità di affrontare i problemi legati all'ampio tema della residenzialità adulta (dopo di noi)
- promuovere il coordinamento tra enti / soggetti diversi attraverso il confronto rispetto alle buone prassi anche mediante percorsi formativi che portino all'uso di criteri di valutazione condivisi e scientificamente validati
- favorire il confronto con le istituzioni e i soggetti interessati per risolvere i problemi relativi al tema del trasporto delle persone con disabilità

A che punto siamo

Cosa è stato fatto?

- Tavolo "Graziella Anesi"

Nel maggio 2021 su stimolo e volontà del Territorio Val d'Adige è stato istituito il "**Tavolo per l'inclusione delle persone con disabilità**", dal gennaio 2024 intitolato a Graziella Anesi, che riunisce il Servizio sociale, le Cooperative sociali e le Associazioni che operano a favore delle persone con disabilità nel Territorio. Da ultimo, il Tavolo è stato riorganizzato prevedendo, tra l'altro, almeno un incontro all'anno aperto

alla cittadinanza, famiglie e persone con disabilità interessate, quale momento informativo e formativo sull'attività svolta o su temi specifici.

- ***S.I.S.***

È stata introdotta ed applicata, come già ricordato sopra, la scala **S.I.S.Support Intensity Scale**.

- ***Abitare sociale***

In attuazione del quadro normativo richiamato in premessa è stato recepito ed attuato, come da delibera provinciale, l'intervento **"ABITARE SOCIALE"** che consiste in un sostegno economico mensile volto a favorire l'indipendenza abitativa e la valorizzazione delle potenziali autonomie delle persone con disabilità. Ad oggi (tra il 2022 e 2023) 35 persone con disabilità possono permanere a domicilio grazie a tale intervento.

- ***PNRR Investimento 1.2***

Si è inoltre aderito all'Investimento 1.2 "**Percorsi di autonomia per persone con disabilità**" della Missione 5 - Componente 2 del Piano Nazionale Ripresa e Resilienza.

PEBA

Alcune delle organizzazioni di settore appartenenti al Tavolo collaborano attivamente all'**implementazione del PEBA**. Il **Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche**[133] approfondisce maggiormente la mobilità pedonale al fine di favorire l'autonomia delle persone e di privilegiare un'utenza pedonale della città, coerentemente con il principio di massima accessibilità. Il miglioramento della mobilità passa attraverso l'eliminazione di tutti quei fattori nell'ambiente che, mediante la loro assenza o presenza, limitano una sicura autonomia.

Servizi e interventi a favore delle persone con disabilità

dati dei servizi erogati 2019 - 2023

Il Servizio Welfare e Coesione sociale tradizionalmente eroga a favore delle persone con disabilità servizi a retta classificati come residenziali, semiresidenziali e interventi educativi domiciliari.

servizi a retta

Nella tabella sottostante si riporta l'andamento degli ultimi anni:

- INTERVENTO EDUCATIVO DOMICILIARE

- ***intervento educativo domiciliare***

	2019	**2020**	**2021**	**2022**	**2023**
utenti	39	46	57	62	77
ore erogate	4.850	3.863	7.196	8.158	9.601

133 https://www.comune.trento.it/Aree-tematiche/Lavori-pubblici/Piano-di-eliminazione-delle-barriere-architettoniche-e-sensoriali/Cos-e-il-Peba

spesa	119.622	111.835	208.145	237.139	290.472
comparte cipazione	15.864	13.024	20.426	27.835	30.788

Da notare l'incremento registrato dall'intervento educativo domiciliare sia in termini di utenti che, parallelamente, in termini di spesa e di ore erogate che passano dalle 4.850 del 2019 alle 9.601 del 2023. Naturalmente la considerazione prescinde dall'anno 2020, i cui dati scontano la rimodulazione dell'offerta dei servizi conseguente al lockdown imposto per gestire l'emergenza Covid 19.

- SERVIZI SEMIRESIDENZIALI[134]

- servizi semiresidenziali a retta

	2019	**2020**	**2021**	**2022**	**2023**
utenti	209	209	211	204	192
giorni presenza /assenza	43.406	33.365	42.839	41.915	38.435
spesa	4.804.867	4.445.609	4.800.763	4.742.236	4.501.375
comparte cipazione	168.756	100.737	151.212	155.542	147.563

- SERVIZI RESIDENZIALI (Comunità alloggio)

- servizi residenziali a retta

	2019	**2020**	**2021**	**2022**	**2023**
utenti	91	85	82	85	94
giorni presenza / assenza	18.803	18.470	18.787	19.453	20.055
spesa	2.416.130	2.416.979	2.482.571	2.620.588	2.841.604
comparte cipazione	330.140	347.138	340.353	349.388	351.091

[134] Si segnala che dal 2023 nei servizi semiresidenziali per persone con disabilità non sono più compresi i laboratori per l'acquisizione dei prerequisiti per disabili in quanto, in seguito alla nuova pianificazione dei servizi socio-assistenziali, questi sono ricompresi negli interventi di accompagnamento al lavoro.

- SERVIZI RESIDENZIALI (Soggiorni vacanza)

	2019	2020	2021	2022	2023
utenti	91	0	0	53	87
giorni presenza / assenza	860	0	0	429	737
spesa	99.894	0	0	61.808	92.164
compartecipazione	8.466	0	0	4.131	6.813

servizi finanziati a bilancio

Oltre ai servizi finanziati a retta e solo fino a fine 2022, ai sensi del quadro normativo provinciale allora vigente, vi erano servizi finanziati a bilancio erogati da enti del privato sociale che operavano nell'area della disabilità e nello specifico:

- un servizio diurno che offriva un insieme integrato ed inclusivo di interventi, opportunità e servizi di aiuto e supporto, informazione e consulenza con il coinvolgimento diretto fin dalla fase della ideazione delle persone con disabilità, famiglie, caregivers in qualità di esperti per esperienza
- un servizio sia semiresidenziale che residenziale che offriva percorsi di sperimentazione e di avvicinamento all'abitare in modo autonomo mediante la promozione di progetti personalizzati di vita in autonomia per persone con disabilità, quale risposta alternativa all'inserimento in strutture residenziali socio-assistenziali o socio-sanitarie, favorendo una riduzione dei processi di istituzionalizzazione.

L'andamento della spesa del quadriennio 2019 - 2022 per tali servizi è rappresentato nella tabella sottostante:

	2019	2020	2021	2022
spesa servizi a bilancio	849.119	869.940	876.653	876.653

abitare sociale

A questi servizi "tradizionali", come detto, da ultimo si è affiancato l'abitare sociale strutturato come sostegno economico erogato direttamente alla persona con disabilità per la quale è definito un progetto individualizzato ai sensi della deliberazione di Giunta provinciale n. 768 del 2021. Le valutazioni e i progetti sono stati

elaborati nel 2021, mentre il servizio ha trovato decorrenza dal 2022 interessando 18 persone per una spesa complessiva pari a euro 150.118,06. Il costo medio mensile relativamente all'anno 2022 è stato pari a euro 8.340 (nel 2023 sono state coinvolte 30 persone per una spesa complessiva pari a euro 245.390,36, registrando quindi un costo mensile pari a euro 8.180).

assegno di cura

Per completezza si ricorda che l'Amministrazione è ancora impegnata nell'erogazione del sussidio economico per l'assistenza e la cura a domicilio (assegno di cura); si tratta di una misura ad esaurimento in quanto divenuta di competenza dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari dal 2012. Nella tabella sottostante si riportano le risorse impegnate negli ultimi anni:

	2019	**2020**	**2021**	**2022**	**2023**
utenti	21	17	11	7	7
spesa	188.786	143.672	115.673	81.056	80.052

istituti disabili gravi

Inoltre, l'Amministrazione comunale con risorse proprie, ai sensi del Protocollo d'Intesa sottoscritto in data 31.07.2002 fra la Provincia autonoma di Trento, il Consorzio dei Comuni e la Conferenza dei Presidenti dei Comprensori, anticipa per conto dell'assistito il 20% della retta dei soggetti in situazione di handicap grave ricoverati presso strutture residenziali speciali provinciali. Si riporta di seguito l'ammontare del periodo 2019-2023:

	2019	**2020**	**2021**	**2022**	**2023**
utenti	56	54	53	51	50
spesa	725.969	704.771	681.110	667.901	636.195
comparte cipazione	555.709	556.644	534.103	551.645	560.544

contributi comunali

Infine, si riporta l'andamento della spesa sostenuta dall'Amministrazione comunale con risorse proprie per la concessione di contributi ai sensi dei Regolamenti comunali per associazioni e enti che realizzano progetti a favore delle persone con disabilità:

	2019	**2020**	**2021**	**2022**	**2023**
spesa	14.616	9.761	12.800	10.771	13.215

In generale la rendicontazione finanziaria rispecchia obiettivi e principi fatti propri dall'Amministrazione, orientata a favorire la permanenza a domicilio delle persone con disabilità il più possibile, in linea con le indicazioni contenute nelle linee guida dell'ONU relativamente alle persone con disabilità. Come si è visto sono infatti aumentate le spese in favore di interventi a domicilio e di supporto all'abitare autonomo, mentre sono rimasti invariati i costi per i servizi residenziali tradizionali. Tale processo è stato accompagnato anche con un supporto alle famiglie.

Le proposte formulate dal Tavolo della disabilità

priorità Tavolo della disabilità

Come esplicitato nel primo capitolo nel paragrafo dedicato alle note metodologiche del processo partecipativo di aggiornamento del piano, per rilevare nuovi bisogni e nuove priorità è stato coinvolto il Tavolo per le persone con disabilità. I componenti del Tavolo nel 2023 hanno dedicato una riunione all'aggiornamento del Piano e quindi hanno stilato le nuove priorità dell'area persone con disabilità. Si riporta quanto elaborato dal Tavolo:

➔ **Abitare sociale**

abitare sociale

- creare percorsi di coinvolgimento delle famiglie delle persone con disabilità e dei contesti territoriali ai fini della costruzione e della sostenibilità nel tempo di progetti di Abitare sociale nell'ottica del "Durante Noi"
- favorire la strutturazione di reti sociali flessibili capaci di interagire e adattarsi ai diversi momenti / accadimenti che attraversano i progetti di Abitare sociale
- stimolare l'individuazione di sistemi a sostegno del personale sociale e sanitario che lavora a domicilio nei progetti di abitare sociale per contrastare il tourn-over

➔ **Mobilità Barriere Trasporti, accessibilità/osservatorio carta diritti fondamentali**;

mobilità

- favorire la diffusione di strumentazione tecnologica a supporto della mobilità delle persone con disabilità coinvolgendole nella selezione dei sistemi ad oggi disponibili sul mercato.
- sostenere l'avvio di un percorso di revisione dei servizi di trasporto come "Servizio di Trasporto Utenti Diversamente Abili" e "MuoverSì'"

➔ **Lavoro e preparazione dei contesti di accoglienza**

lavoro e preparazione

- stimolare le piccole imprese ed esercizi commerciali a partecipare e condividere progetti di inclusione sociale di

persone con disabilità anche per il tramite di incentivi e marchi creati ad hoc

contesti di accoglienza

- proporre all'Agenzia del Lavoro l'apertura di un tavolo per stimolare/sensibilizzare le aziende all'assunzione di persone con disabilità e condividere il monitoraggio della situazione delle imprese medie e grandi in rapporto all'inserimento lavorativo di persone con disabilità

➔ **Costruire nuovi modelli di inclusione sociale**

- individuare e costruire nuovi modelli di inclusione sociale supportando le reti territoriali miste (Terzo settore, imprese, volontariato…)
- integrare la dimensione della socialità, della relazione affettiva e sessuale nel quadro del benessere della persona

nuovi modelli di inclusione

➔ **Necessità di creare una banca dati condivisa con il sistema sanitario al fine di poter effettuare l'analisi necessaria per pianificare e gestire**

banca dati

- una precoce individuazione di situazioni di disabilità in infanzia
- il passaggio all'età adulta successivo al termine del percorso scolastico
- nuovi temi connessi all'invecchiamento delle persone con disabilità
- l'abitare autonomo e il dopo di noi

Nuove priorità e proposte

Preso atto del lavoro e delle proposte del Tavolo, si riportano PRIORITÀ e PROPOSTE in relazione a quanto emerso nel Piano sociale del 2014:

- si conferma l'importanza di una **banca dati condivisa** con l'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari che permetterà una gestione più efficiente specialmente qualora troverà applicazione la riforma organica del sistema di riconoscimento della condizione di invalidità;

banca dati condivisa

- si conferma la centralità della tematica relativa alla **residenzialità e alla "domiciliarità"** genericamente intesa prevedendo un progressivo **ampliamento sia di interventi educativi domiciliari sia di progettualità "Abitare sociale"** per favorire lo sviluppo delle autonomie delle persone con disabilità e garantire i diritti riconosciuti dall'art. 19 della Convenzione ONU sopra richiamata. Inoltre, l'incremento di tali interventi, a parità di risorse complessive, consente di supportare un numero maggiore di persone: infatti, un intervento residenziale (con le rette definite ai sensi della deliberazione di

domiciliarità

L'EDUCARE

L'ABITARE

Giunta provinciale n. 603 di data 6 aprile 2023) presenta un costo massimo mensile pari a 6.665 euro; di contro il costo massimo mensile per un progetto di Abitare Sociale, ai sensi della deliberazione di Giunta provinciale n. 768 di data 14 maggio 2021, è pari a 2.250 euro;

- si propone di incrementare gli **interventi di sollievo** al fine di alleggerire il carico dei familiari e dei caregivers nonché per posticipare l'inserimento definitivo in strutture residenziali;

interventi di sollievo

IL PRENDERSI CURA

IL FARE COMUNITÀ

IL LAVORARE

- si conferma l'importanza di un **lavoro di rete** e di comunità, coinvolgendo tutti gli attori del Territorio, al fine di costruire nuovi **modelli di inclusione sociale che favoriscano anche l'ingresso nel mondo del lavoro**;

- si conferma la centralità della tematica relativa al **trasporto** delle persone con disabilità e la necessità di promuovere una revisione dei servizi attuali.

trasporto

la situazione in pillole

- *proseguire nello sviluppo di interventi di abitare sociale per persone con disabilità;*
- *incrementare gli interventi di sollievo;*
- *stimolare un confronto con gli stakeholders e con i competenti servizi provinciali volto a migliorare il sistema di servizi dedicati alla mobilità delle persone con disabilità;*
- *favorire la condivisione di dati sullo specifico target di utenza dei servizi sociali e sanitari per permettere una migliore pianificazione e programmazione di servizi e interventi rivolti alle persone con disabilità;*
- *stimolare la creazione di contesti inclusivi per le persone con disabilità e per gli adulti con difficoltà di integrazione sociale anche con riferimento ai contesti lavorativi*

Approfondimento: Grave emarginazione

In coerenza con la struttura delle altre Aree anche per questo approfondimento si riportano:

- le linee di indirizzo specifiche, integrate da alcuni dati significativi
- le priorità del Piano sociale 2014
- il punto a cui siamo, con la rappresentazione dei principali servizi ed interventi
- le nuove priorità

Le linee di indirizzo

Gli indirizzi di programmazione per la grave emarginazione

Oltre alla normativa ed agli atti di indirizzo richiamati in premessa, per questa specifica area, che di fatto non si limita al target adulti ma coinvolge genericamente tutte le fasce di età nonché famiglie con minori, si segnala e si prende atto dei seguenti documenti:

- le "*Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia"* approvate in Conferenza Unificata Stato - Regioni il 5 maggio 2015
- le *"Linee di intervento per i servizi socio-assistenziali rivolti a persone adulte in condizione di grave emarginazione"* approvate con deliberazione della Giunta provinciale n. 1.580 di data 2 settembre 2022

Competenze provinciali

In primo luogo si evidenzia che, ai sensi di quanto definito dalla deliberazione di Giunta provinciale n. 911 di data 28 maggio 2021, i servizi di accoglienza residenziale nell'ambito della bassa soglia e di accoglienza notturna sono di competenza provinciale e offrono risposte a uomini e donne senza tetto (ma, ad oggi, non a nuclei familiari anche monogenitoriali senza tetto e nemmeno a richiedenti protezione internazionale in attesa di autorizzazione all'ingresso nei percorsi ministeriali).

Collaborazione

Più in generale, il sistema di accoglienza nell'ambito della bassa soglia - area Adulti è oggetto di programmazione provinciale nonché materia in cui si esplica la collaborazione con i Comuni di Trento e Rovereto, quali centri urbani sede principale del fenomeno e dei servizi offerti, e gli enti che operano nell'ambito.

Competenze locali

Inoltre, si ricorda che la presa in carico e la gestione del rapporto con l'utenza sono in capo ai servizi sociali territoriali e sono altresì di competenza locale i servizi territoriali quali l'Unità di Strada.

Le priorità e proposte piano sociale 2014

Cosa prevedeva il

Sul tema generale della VULNERABILITÀ il piano sociale del 2014 prevedeva in maniera generale di "sviluppare azioni di contrasto

all'emarginazione e alla povertà", senza declinare nel dettaglio misure relative alla bassa soglia.

Piano Sociale del 2014?

A che punto siamo

Cosa è stato fatto?

Per gestire in modo integrato e coordinato un fenomeno dinamico e complesso[135], multiforme e caratterizzato anche dalla compresenza di vulnerabilità di varia natura nonché da un'elevata mobilità delle persone senza dimora, a livello provinciale sono stati istituiti due importanti strumenti di programmazione e gestione condivisa degli interventi:

- il "**Tavolo per l'inclusione sociale in favore delle persone in situazione di emarginazione**" istituito formalmente con deliberazione della Giunta provinciale n. 2200 di data 14 dicembre 2017, ma già attivo dal 2007, che svolge funzioni di osservazione, analisi delle risposte esistenti, individuazione di aree scoperte e formulazione di proposte

Tavolo per l'inclusione

- lo "**Sportello Unico per l'accoglienza delle persone senza dimora**" avviato nel novembre 2014 e poi istituito attraverso l'Accordo volontario di Obiettivo approvato con la deliberazione citata sopra, che offre un punto di ascolto e di orientamento ai servizi, garantisce omogeneità nelle procedure di accoglienza attraverso modalità e criteri di accesso uniformi e promuove la raccolta dei dati.

  Inoltre, da novembre 2023 all'interno di tale Sportello è stato attivato uno Sportello dedicato per richiedenti protezione internazionale[136].

Sportello Unico per l'accoglienza

Facendo diretto riferimento ai dati raccolti dallo Sportello Unico per l'accoglienza, si riportano di seguito alcuni dati.

alcuni dati raccolti dallo Sportello

Nella tabella seguente si riporta il numero delle persone che hanno fatto domanda in pronta accoglienza nonché il numero delle domande presentate.

[135] Per considerazioni in merito alla difficoltà di "quantificare" il numero di persone senza dimora - persone che versano in condizioni di grave marginalità si rimanda a https://www.fiopsd.org/persone-senza-dimora/.

[136] Si segnala inoltre che, come di seguito evidenziato, da ultimo il Comune di Trento nel Progetto di accoglienza notturna per persone adulte richiedenti protezione internazionale finanzia la messa a disposizione di un operatore per 5 ore settimanali (dal lunedì al venerdì) per lo svolgimento delle attività dello Sportello.

- ***persone che hanno fatto domanda in pronta accoglienza***

- ***domande di pronta accoglienza***

	2019	2020	2021[137]	2022	2023
maschi senza dimora che hanno fatto domanda in pronta accoglienza	961	777	799	926	1767
domande[138] di pronta accoglienza presentate da maschi (*al netto domande da parte RPI*)	1906	1478	1699	2002	3130
maschi senza dimora che hanno fatto domanda in pronta accoglienza in qualità di RPI	-	-	189 (da maggio)	502	413
femmine senza dimora che hanno fatto domanda in pronta accoglienza	281	164	165	211 di cui 21 RPI	273 di cui 57 RPI
domande[139] di pronta accoglienza presentate da femmine	481	214	245	388	561

Dopo l'anno 2020, che è stato influenzato dalle restrizioni imposte per la gestione della pandemia da Covid 19, si registra un progressivo incremento di tutti gli indicatori.

Sempre facendo riferimento ai dati raccolti dallo Sportello, si riportano alcuni dettagli riferiti all'anno 2022 relativamente ai maschi senza dimora:

dettagli anno 2022

- provengono principalmente, in ordine decrescente, da Marocco (219), Pakistan (187), Italia (127) e residualmente da altre Nazioni
- sono per la maggior parte "non residenti" (372), "residenti in PAT" (327) e residualmente "residenti in altra Provincia" e "ex residenti in PAT"
- sono per la maggior parte concentrati nelle fasce d'età 21 - 30 anni,

mentre le femmine senza dimora:

- provengono principalmente, in ordine decrescente, da Italia (58), Ucraina (25), Romania (23) e residualmente da altre Nazioni

[137] a partire dal 17 maggio 2021 si tengono separati i percorsi delle persone (solo uomini) Richiedenti Protezione Internazionale
[138] ogni persona può presentare più di una domanda
[139] ogni persona può presentare più di una domanda

- sono per la maggior parte "residenti in PAT" (121), "non residenti" e residualmente "residenti in altra Provincia" e "ex residenti in PAT"
- sono per la maggior parte concentrate nella fascia di età 51 - 60

Relativamente all'anno 2023, i maschi senza dimora:

dettagli anno 2023

- provengono principalmente, in ordine decrescente, da Marocco (948), Pakistan (233), Italia (143) e Tunisia (108)
- sono per la maggior parte "non residenti" (894), "residenti in PAT" (525) e residualmente "residenti in altra Provincia" e "ex residenti in PAT"
- sono per la maggior parte concentrati nelle fasce d'età 18 - 35 anni

mentre le femmine

- provengono principalmente, in ordine decrescente, da Italia (66), Ucraina (42), Romania (33) e Marocco (33)
- sono per la maggior parte " non residenti" (148), "residenti in PAT" (74) e residualmente "residenti in altra Provincia" e "ex residenti in PAT"
- sono per la maggior parte concentrate nella fascia di età 36 - 65.

Sempre facendo riferimento ai dati forniti dallo Sportello, si riporta di seguito il numero delle domande di pronta accoglienza presentate (e delle persone che le hanno presentate) nelle ultime tre stagioni invernali (periodo: 1 novembre - 31 marzo):

dettagli stagioni invernali

domande presentate nel periodo invernale			
stagione	2021/2022	2022/2023	2023/2024
domande presentate da maschi	1032	1287	1463
domande presentate da femmine	130	251	282
TOTALE domande	1162	1538	1745

- ***domande presentate***

- ***persone che hanno presentato domanda***

persone che hanno presentato domanda di pronta accoglienza			
stagione	2021/2022	2022/2023	2023/2024
maschi	569	832	924
femmine	85	131	156
TOTALE	654	963	1080

posti letto disponibili al 31.12

I posti resi disponibili dalla Provincia autonoma di Trento sui Comuni di Trento e Rovereto al 31.12 di ogni anno sono riportati nella tabella seguente:

	2019	**2020**	**2021**	**2022**	**2023**
posti	151	223	213	232	214

In aggiunta ai posti di cui sopra, durante il periodo invernale e in considerazione del consistente numero di persone senza posto letto, il comune di Trento ha attivato in autonomia alcune strutture. In particolare dal febbraio 2019 sono stati attivati posti invernali dedicati a Richiedenti Protezione Internazionale in attesa di autorizzazione all'ingresso nei Centri di Accoglienza straordinaria gestita da PAT - Cinformi. Infatti, dal 2018 si è registrato afflusso costante di migranti "terrestri" che provengono in particolare dalla rotta balcanica e una contestuale consistente riduzione dei posti "a progetto" nei percorsi ministeriali in provincia di Trento; ciò determina un aumento del tempo d'attesa dei richiedenti indigenti che necessitano di un posto nei percorsi stessi.

beneficiari in accoglienza straordinaria

Facendo riferimento ai dati resi disponibili da Cinformi[140] si riporta di seguito il numero di beneficiari in accoglienza straordinaria negli ultimi 5 anni:

data	n. beneficiari in accoglienza straordinaria
31.12.2019	827
31.12.2020	569

140 https://www.cinformi.it/Progetti/Accoglienza-straordinaria/Cruscotto-statistico-accoglienza/Quadro-presenze-in-Trentino

31.12.2021	546
31.12.2022	1.137 (624 RPI + 513 sfollati ucraini)
31.12.2023	1.108 (684 RPI + 334 sfollati ucraini)

Si ricorda inoltre che, fino a maggio del 2021, i posti letto del sistema di bassa soglia provinciale erano dedicati a persone senza dimora anche Richiedenti Protezione Internazionale in attesa di autorizzazione all'ingresso nei percorsi ministeriali. Successivamente la Provincia ha deciso di non accogliere nel sistema dei dormitori i richiedenti protezione.

In ragione dell'esigenza di corrispondere ai bisogni di queste persone che gravitano sulla città senza una risposta istituzionale, dal 2021 il Comune di Treno ha rafforzato l'offerta di posti letto offrendo sia posti letto annuali che per il periodo invernale. Nell'inverno 2023/2024 i posti letto offerti sono stati **40 a cui si è aggiunta, per circa due mesi, una struttura temporanea di ulteriori 24 posti.**

Unità di Strada

Si riporta l'andamento del numero delle persone contattate dagli operatori dell'Unità di Strada. Questi operatori, si portano nei "luoghi del bisogno", deve si generano condizioni di disagio e sofferenza, e compiono azioni di ascolto, accoglienza, sensibilizzazione, informazione, orientamento ai servizi e riduzione dei rischi legati alla vita "di strada":

	2019	**2020**	**2021**	**2022**	**2023**
persone contattate	299	305	352	301	181

Si precisa che nel 2023 c'è stato l'avvicendamento del gestore e tale cambiamento ha determinato una diminuzione delle persone contattate. Ciò è imputabile alla specificità relazionale dell'intervento: infatti, è necessario un periodo di riassetto per giungere ad una completa conoscenza e la relazione fra nuovi operatori e persone senza dimora.

Il Servizio Welfare e Coesione sociale - area Inclusione sociale

persone prese in carico

Si riporta il numero delle *persone in carico* seguite dall'area Inclusione sociale registrato nel periodo 2019 - 2023 e suddiviso per area di utenza. Si precisa che tale numero non comprende le persone che

sono state seguite dall'area Inclusione sociale del Servizio Welfare e Coesione sociale senza la formale apertura di una presa in carico:

	2019	2020	2021	2022	2023
persone area minori e famiglie	256	276	303	313	296
nuclei area minori e famiglie	92	102	117	119	112
persone area adulti	330	390	421	404	385
nuclei area adulti	297	348	387	369	360
persone area anziani	34	39	43	47	34
nuclei area anziani	31	34	37	44	33
tot persone (contate una volta)	611	693	757	745	708
tot nuclei (contati una volta)	620	435	476	475	451

Si segnala che negli ultimi anni i nuclei familiari "area minori" hanno visto un cambiamento dovuto al fatto che sono state chiuse un certo numero di prese in carico di famiglie di etnia sinti, mentre sono state aperte numerose prese in carico di famiglie, perlopiù monogenitoriali in uscita dai percorsi ministeriali per richiedenti protezione internazionale.

Si precisa inoltre che nei dati sopra riportati non sono comprese le famiglie con minori in situazione di grave precarietà ed emergenza abitativa (1 nel 2019, 4 nel 2020, 22 nel 2021, 33 nel 2022 e 33 nel 2023): in tali casi il Servizio gestisce l'emergenza abitativa e la famiglia non viene presa in carico e non viene inserita nella Cartella Sociale Informatizzata e quindi contabilizzata.

Nuove priorità e proposte

nuove priorità e proposte

Preso atto del quadro così rappresentato, si ricorda che nel giugno 2021 la Provincia di Trento ha attivato un procedimento di **co-programmazione** ai sensi dell'art. 55 del Codice del Terzo settore

la co-programmazione

in relazione alla grave emarginazione adulta e alla condizione dei senza dimora, che ha avuto come oggetto l'individuazione delle finalità, dei bisogni e delle proposte di intervento da adottare. A tale procedimento ha partecipato anche il Comune di Trento.

le persone senza dimora

In sintesi, dal lavoro dei tavoli è emersa l'**identificazione delle persone senza dimora** presenti sul territorio della Provincia di Trento: si tratta di persone storiche alla vita di strada (sia accolte nei servizi, sia che evitano i servizi), persone richiedenti asilo con e senza documenti; persone straniere da tempo soggiornanti in Italia, ma oggi escluse dal circuito produttivo; persone con problemi sanitari; persone con dipendenze patologiche; persone con sofferenza psicologica; persone dismesse da istituti penitenziari, giovani senza dimora; minori stranieri non accompagnati; persone comunitarie; lavoratori stagionali; nuclei in povertà abitativa; donne vittime di violenza domestica; donne straniere con minori al seguito; ex badanti in situazioni di fragilità.

Priorità dalla co-programmazione

Le PRIORITÀ - intese come punti da cui partire - emerse dalla co-programmazione sono:

- residenza

- **residenza** ovvero elaborazione di linee guida anagrafiche (da applicare uniformemente sul territorio provinciale) in ragione della necessità di creare uniformità di applicazione della normativa in tema di iscrizione anagrafica come senza dimora nei comuni trentini. Oggi, infatti, non c'è omogeneità applicativa e talvolta interpretativa della normativa di riferimento. Il Comune di Trento, così come pochi altri Comuni della Provincia e ciascuno a suo modo, la applica. Ciò rischia di concentrare le richieste di iscrizione anagrafica su questi Comuni e *in primis* di creare una concentrazione di persone senza dimora in particolare sul Comune di Trento ove trovano già sede la maggior parte dei servizi dedicati a questo target di popolazione;

- integrazione socio sanitaria

IL PRENDERSI CURA

- **salute e diritto alle cure** ossia necessità di integrazione socio - sanitaria, creando un tavolo / gruppo di lavoro interdisciplinare permanente di confronto sui casi; mediazione linguistica e culturale per chi accede ai servizi; accoglienze post ricovero ospedaliero;

- L'ABITARE

- **abitare** che si estrinseca nella creazione di un'alleanza fra attori del territorio (istituzioni, Terzo settore, associazionismo) per avviare un'azione comune di ricerca alloggi; collaborazione con ITEA per alloggi non assegnabili; coinvolgere associazioni di proprietari; attuare una campagna comunicativa dedicata; istituire un Fondo di garanzia; ricercare soluzioni abitative al di fuori dei grandi centri urbani;

- **inserimenti lavorativi**: integrazione e coordinamento con i Centri per l'impiego; formazione professionale specifica per agricoltura e ristorazione.

- formazione specifica

IL LAVORARE

Inoltre il Comune di Trento, quale capoluogo nonché sede delle principali strutture destinate alla bassa soglia, rileva direttamente e in prima linea altri bisogni a tutt'oggi privi di risposta, e che quindi integrano ulteriori priorità:

la posizione particolare della Città di Trento

- ***nuclei con minori in condizioni di grave precarietà e senza reti di sostegno***

- nuclei con minori in condizioni di grave precarietà

La presenza sul territorio cittadino di nuclei familiari con minori in condizioni di estrema precarietà e privi di qualsiasi rete di sostegno e di contatto integra un fenomeno complesso, che è progressivamente aumentato negli ultimi anni, e scorporabile nelle sue due matrici genetiche:

- nuclei familiari RPI, che giungono (via terra anche attraverso la rotta balcanica, o da altri Paesi) e si presentano agli uffici del Servizio Welfare e Coesione sociale in condizioni di totale deprivazione. Necessitano di una soluzione alloggiativa a termine, ovvero in attesa dell'ingresso nei percorsi ministeriali;
- nuclei familiari già presenti in città che escono dai percorsi ministeriali o che vengono sfrattati oppure nuclei che provengono da altre città o stati e che non rientrano nel novero dei RPI.

Il fenomeno ha riscontrato l'andamento descritto nella tabella seguente:

	2019	**2020**	**2021**	**2022**	**2023**
nuclei	1	4	22	33	33
di cui Richiedenti Protezione Internazionale			*13*	*14*	*24*
di cui Senza Dimora - residenti a Trento o provenienti da altre Città			*9*	*19*	*9*

Essendo presenti dei minori, non è possibile ricorrere al circuito dei posti letto gestiti dallo Sportello per l'accoglienza delle persone senza dimora.
L'accoglienza delle famiglie con minori, negli ultimi anni, è stata quindi assicurata ricorrendo oltre che a strutture come la Casa della Giovane anche a strutture ricettive quali Ostello, B&B e residence con oneri a carico del Fondo di Solidarietà Città di Trento del Tavolo per la

solidarietà responsabile della Città di Trento[141]. Queste accoglienze durano in media 1 o 2 mesi. Al termine di questo primo periodo di accoglienza i nuclei vengono indirizzati verso altre soluzioni all'interno dei servizi (nel caso in cui il bisogno non corrisponda alla mera assenza di un alloggio, ma evidenzi anche problematiche sociali) o sul mercato della casa o verso progetti ministeriali gestiti da Cinformi (se richiedenti protezione internazionale).

Pertanto, si propone di aprire un confronto con il Servizio Politiche sociali della Provincia di Trento al fine di progettare ed attivare un **nuovo servizio dedicato**, non di natura emergenziale, in risposta ai bisogni di questi nuclei in ottica di accoglienza diffusa su tutto il territorio provinciale.

- **la concentrazione sulla Città di Trento delle sedi dei progetti ministeriali**.

- concentrazione a Trento delle sedi dei progetti ministeriali

I percorsi ministeriali per richiedenti protezione internazionale, gestiti da PAT - Cinformi, hanno registrato da fine 2018 una modifica di approccio. In particolare, i nuclei e i singoli richiedenti protezione internazionale, in passato accolti in alloggi e strutture dislocate su molti Comuni del Trentino[142], vengono inseriti in strutture concentrate prevalentemente sul Comune di Trento abbandonando l'approccio cosiddetto di "Accoglienza diffusa". Nel contempo, stante il taglio delle risorse del Governo nazionale destinate all'accoglienza, la Provincia di Trento non ha più finanziato corsi di lingua italiana, l'attività di

[141] Tavolo che opera dal 2007 riunendo e coinvolgendo i principali soggetti che, nel contesto cittadino, si occupano di persone in difficoltà per approfondire congiuntamente il tema dell'emarginazione, attivare una rete per la rilevazione del bisogno e il coordinamento delle attività di volontariato sul tema dell'elemosina e dell'aiuto nonché programmare azioni volte a sostenere chi si trova in situazioni di marginalità, vulnerabilità e precarietà e necessita di interventi rapidi per far fronte a spese urgenti, inderogabili e non sostenute dai servizi. Il Tavolo è stato quindi formalmente istituito con Protocollo d'Intesa, approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 85 di data 16 marzo 2009, che ha anche costituito il Fondo comune di solidarietà quale strumento alternativo all'elemosina.

[142] Secondo i dati ricavabili dalla ricerca "*Il tramonto dell'accoglienza. La gestione delle dinamiche di accoglienza della Provincia autonoma di Trento prima e dopo il Decreto Sicurezza e immigrazione*" a cura di Paolo Boccagni, Giulia Galera, Leila Giannetto, Serena Piovesan (novembre 2020 Fondazione Migrantes - EURICSE), i Comuni trentini coinvolti nell'accoglienza sono stati 42 nel 2016, 65 nel 2017, 69 a fine 2018 e poi sono scesi a 25 al 31 dicembre 2019.

orientamento al lavoro[143] ed il supporto psicologico dei richiedenti protezione internazionale.

Per il Comune ciò si è tradotto in un notevole incremento di lavoro non solo in termini qualitativi bensì anche quantitativi.

La **concentrazione nel Capoluogo dei centri di prima accoglienza** comporta altresì:

risvolti organizzativi e sulla cittadinanza

- la concentrazione a Trento di richiedenti asilo "terrestri" (giunti non su invio del Ministero) che sono in attesa di essere inseriti nel circuito dell'accoglienza ministeriale gestita da Cinformi - PAT

- la concentrazione a Trento di nuclei familiari e persone vulnerabili richiedenti protezione in fase di uscita dai percorsi ministeriali[144] che, versando in condizioni di fragilità, necessitano della presa in carico da parte dei servizi sociali e di supporto per raggiungere l'autonomia socio - economica.

- un aumento della pressione abitativa sulla città con ulteriori famiglie (a esito del percorso ministeriale) che avendo iniziato un percorso di inclusione sociale a Trento vi vuole trovare una nuova sistemazione abitativa senza considerare altri centri urbani.

La concentrazione a Trento dei servizi per richiedenti protezione internazionale e l'allungamento dei tempi di attesa per l'autorizzazione all'ingresso nei percorsi ministeriali dei richiedenti determina effetti diretti in termini di acquisizione della residenza da parte di persone senza dimora**.**
Infatti, due sono i requisiti che l'assistente sociale del Comune di Trento[145] verifica in sede di prima valutazione delle richieste di residenza da parte delle persone senza dimora: in primo luogo

[143] Secondo lo studio citato alla nota precedente, grazie al lavoro posto in essere da CINFORMI fin dalla prima fase dell'accoglienza e grazie al lavoro di mediazione posto in essere sempre da CINFORMI, sul totale dei tirocini avviati dal Centro Astalli/CINFORMI nel periodo 2013-2017 (285), il 40% si è concluso con l'assunzione (105 casi). Inoltre, secondo il Rapporto sull'occupazione in Provincia di Trento ivi richiamato, i richiedenti asilo inseriti nei centri per l'impiego provinciali hanno avuto nell'anno 2016 per il 42,6% almeno un'esperienza lavorativa, di cui il 43,4% un tirocinio e il 56,6% un lavoro, di cui l'83,8% a tempo determinato.
[144] Secondo i dati forniti direttamente dalla Provincia autonoma di Trento, alla data del 31 maggio 2024 i nuclei familiari presenti nei progetti di accoglienza Cinformi alloggiati in appartamenti siti a Trento sono 56 (per la precisione: 9 SAI - 32 RPI CAS - 15 UKR CAS) e sono così coinvolte complessivamente 176 persone di cui 87 minorenni.
[145] Si rimanda direttamente alla priorità evidenziata in sede di co-programmazione provinciale e si sottolinea nuovamente l'assenza di omogeneità in termini di interpretazione nonché applicazione della normativa in merito all'iscrizione anagrafica delle persone senza dimora.

l'attualità della condizione di esclusione abitativa, ossia essere ospite di strutture di accoglienza notturna o vivere in strada / sistemazioni di fortuna (categoria senzatetto della tabella *Ethos - Classificazione europea sulla grave esclusione abitativa e la condizione di persona senza dimora*[146]); in secondo luogo la stabilità sul territorio comunale ed è stato preso come riferimento temporale indicativo un anno di stabile presenza. Le richieste di residenza che sono state valutate positivamente sono state 72 nel 2022, 78 nel 2023, 32 al 14 marzo 2024.

Le persone senza fissa dimora residenti nel comune di Trento sono salite da 113 nel 2000, a 165 nel 2019, 186 nel 2020, 221 nel 2021, 251 nel 2022 e 306 nel 2023[147].
Il trend è in crescita e l'Ufficio Anagrafe segnala che la proporzione rispetto alla popolazione residente è più alta rispetto alla media nazionale. Analizzando nel dettaglio l'anno 2023, si rileva che quasi la metà delle richieste presentate al recapito settimanale riguardavano la richiesta di residenza (168 su 342) e, nonostante un incremento degli appuntamenti settimanali (da 35 a 42), non si è comunque riusciti a garantire il primo appuntamento entro 15 giorni lavorativi. Si segnala inoltre, anche ad integrazione dei dati utenti sopra richiamati, che nella maggior parte dei casi non segue una presa in carico in quanto solo in casi minimali si riscontra una situazione di vulnerabilità che richiede altri interventi da parte del servizio sociale.

Circa l'impatto che la concentrazione su Trento di questi target di persone con bisogni essenziali non corrisposti determina si sottolinea che da alcuni anni vi sono importanti risvolti sulla coesione sociale e la vivibilità di alcuni quartieri della città. Le persone che vivono in strada sono più esposte ad azioni e comportamenti pericolosi per sé e per gli altri. Infatti, chi non trova risposte ai propri bisogni primari nei servizi è maggiormente esposto a vivere sentimenti di inadeguatezza e sofferenza che minano il rapporto con la società/comunità e viceversa. Oltre ad aspetti personologici, anche la sofferenza cagionata dalle difficoltà vissute nel contesto di vita esaspera il divario esistente fra la persona e le sue aspettative e ambizioni. Offrire la risposta a bisogni primari in tempi celeri è un intervento preventivo per la salute della persone e scongiurare la sua caduta in stato di grave emarginazione cronica che spesso è accompagnata alcolismo, tossicodipendenza, emarginazione, problemi di salute e malattia mentale. A questi si aggiunge sempre più l'espressione del proprio malessere con comportamenti antisociali e l'ingresso nella criminalità. Va da sé che i cittadini vivono maggiore senso di insicurezza quando assistono, sono informati di oppure subiscono le manifestazioni di malessere di queste

[146] https://www.feantsa.org/download/it___8942556517175588858.pdf
[147] Fonte: Tab 12 #*TrentoInCifre* - La popolazione di Trento al 31.12.2023

persone. In ragione di questo malessere il Servizio Sociale di Trento e in particolare il Servizio di Salute Mentale dell'Azienda Provinciale dei Servizi Sanitari hanno intensificato i propri confronti al fine di coordinare al meglio gli interventi per persone che necessitano e chiedono supporto e accompagnamento.

Pertanto, si propone di aprire un confronto con il Servizio Politiche sociali della Provincia di Trento al fine di ripensare un modello di **accoglienza più strutturato** nella fase iniziale ed a carattere diffuso, prendendo spunto dal modello esistente fino al 2018 che aveva garantito migliori risultati in termini di inclusione sociale. Questo anche considerando che persone immigrate inserite e formate rappresentano una importante risorsa per supplire alle carenze in termini di offerta di manodopera riscontrata in molti settori.

la situazione in pillole

- *collaborare con la Provincia autonoma di Trento nel realizzare le priorità emerse dal procedimento di co-programmazione (residenza, salute e diritto alle cure, abitare, accompagnamento al lavoro)*

- *promuovere un percorso condiviso con i competenti servizi provinciali volto a individuare e attivare risposte strutturali al bisogno dei nuclei familiari con minori in condizioni di grave emergenza abitativa*

- *individuare ulteriori risposte non emergenziali per l'accoglienza notturna di richiedenti protezioni internazionale in attesa di autorizzazione all'ingresso ai percorsi ministeriali*

- *promuovere e richiedere alla Provincia una riorganizzazione del sistema di accoglienza "diffuso sul territorio" nonché con un'offerta più strutturata e completa fin dalla prima fase iniziale anche al fine di integrare l'offerta di manodopera*

Approfondimento: Il Lavorare

definizione dell'ambito

Le linee guida provinciali per la pianificazione sociale di comunità descrivono **IL LAVORARE** come "*l'ambito volto a fornire abilità pratico manuali e/o a supportare lo sviluppo di capacità e risorse personali finalizzate alla realizzazione di un progetto professionale coerente con le proprie competenze, potenzialità ed aspirazioni e a sviluppare nuove opportunità lavorative solidali*".

Le stesse linee descrivono la tipologia di utenza in tali termini: "*L'ambito è rivolto a giovani, adulti, persone con disabilità generalmente esclusi dal mondo del lavoro e per i quali l'inserimento lavorativo si collega spesso con l'inserimento sociale e con l'approdo a nuove possibilità di autonomia e realizzazione personale".*

In coerenza con la struttura delle altre Aree anche per questo approfondimento si riportano:

- le linee di indirizzo specifiche, integrate da alcuni dati significativi
- le priorità del Piano sociale 2014
- il punto a cui siamo, con la rappresentazione dei principali servizi ed interventi
- le nuove priorità

Le linee di indirizzo

normativa e indirizzi di programmazione

Il quadro di riferimento normativo e regolamentare di tale ambito è definito da:

- Legge provinciale 16 giugno 1983, n. 19 "Organizzazione degli interventi di politica del lavoro"
- Legge 12 marzo 1999, n.68 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili" e le Intese operative per la valutazione e la certificazione delle persone con disabilità (invalidi civili, ciechi civili, sordi) ai fini dell'avviamento lavorativo, approvate con deliberazione della Giunta provinciale n. 2408 di data 22 novembre 2013
- Documento degli interventi di politica del lavoro della xvi legislatura, approvato dalla Commissione provinciale per l'impiego con deliberazione n. 447 del 21.01.2020 e adottato dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 75 del 24.01.2020, successivamente integrato e modificato con deliberazione della Giunta provinciale n. 2039 del 26 novembre 2021 e con deliberazione della Giunta provinciale n. 2476 del 22 dicembre 2022

- la legge 381/91 "Disciplina delle cooperative sociali".

Le priorità e proposte piano sociale 2014

Cosa prevedeva il Piano Sociale del 2014?

Il Piano sociale 2014 aveva enucleato le seguenti priorità:

- approfondire il tema delle ripercussioni sugli equilibri personali e familiari dei problemi legati alla precarietà e alla mancanza di lavoro o occupazione sia dal punto di vista economico che psicologico, relazionale e sociale, in collaborazione con gli enti preposti;
- porre attenzione alla dinamica di aggravamento del processo di espulsione dal mercato del lavoro rispetto alle categorie svantaggiate
- favorire un approccio economico alle problematiche sociali

e le seguenti proposte:

- sperimentare il Distretto dell'economia solidale e promuovere la "responsabilità sociale d'impresa"
- promuovere i Progetti Intervento 19 - Progetti occupazionali in lavori socialmente utili - quale formula già positivamente sperimentata di coinvolgimento delle persone in difficoltà;
- sperimentare forme di utilizzo del principio di condizionalità nell'erogazione del Reddito di garanzia ed in generale collegare gli interventi di sostegno al reddito con lo svolgimento di attività di utilità sociale
- sviluppare azioni di contrasto all'emarginazione e alla povertà
- mantenere l'attenzione dell'amministrazione riguardo i requisiti connessi all'occupazione nell'affidamento di appalti
- rendere più efficaci le funzioni svolte nell'ambito occupazionale, per quanto di competenza dell'Amministrazione comunale ed in raccordo con gli altri enti coinvolti;

A che punto siamo

Cosa è stato fatto?

Preliminarmente si deve precisare l'ambito di intervento dell'Ente locale / Comunità di Valle in tale ambito.

principio di condizionalità e misure di contrasto alla povertà

Per quanto concerne le misure di contrasto alla povertà e l'applicazione del principio di condizionalità, si rimanda alla normativa nazionale che da ultimo ha introdotto l'Assegno di Inclusione (integrato a livello

provinciale dalla quota A dell'Assegno Unico Provinciale) e il Supporto per la Formazione e il Lavoro[148].

l'area Lavoro

Premesso ciò, l'attività dell'**area Lavoro del Servizio Welfare e Coesione sociale** si esplica mediante un raccordo interno con tutti gli assistenti sociali del Servizio circa gli interventi di avvicinamento al lavoro e/o gli inserimenti in contesti protetti delle persone in carico, e al contempo prevede un lavoro di rete con enti esterni sia pubblici (Agenzia del lavoro) che del privato sociale per ciò che attiene all'ambito del lavoro per persone in condizione di svantaggio.

Nel periodo 2019 - 2023 i percorsi finalizzati all'inserimento lavorativo di persone in difficoltà seguiti dagli assistenti sociali sono stati:

	2019	**2020**	**2021**	**2022**	**2023**
percorsi	214	177	177	190	n.d.

Si nota una ripresa ed un trend crescente post Covid.

lavori socialmente utili - progetti del Comune di Trento

L'Amministrazione comunale ha sempre partecipato, senza soluzione di continuità, **ai Progetti occupazionali in lavori socialmente utili quali gli Interventi 3.3.D e 3.3.E,** che nel 2022 hanno coinvolto rispettivamente 110 persone (anche in collaborazione con alcune APSP cittadine) e 2 persone disabili. Inoltre, sempre nell'ambito dell'Intervento 3.3.D riguardante la tipologia dei servizi ausiliari di tipo sociale, ove risultano inseriti altri 20 lavoratori, si è riusciti a promuovere l'occupabilità di persone disoccupate e garantire al contempo un'offerta di tipo socio-assistenziale.

Distretto dell'economia solidale

L'Amministrazione ha concorso a finanziare, dal 2014 al 2022, il **Progetto "Net.Work: dallo start up al Distretto dell'Economia Solidale di Trento"**[149] che nel 2022 ha coinvolto 17 persone in tirocini presso le aziende del territorio e 24 persone nei laboratori degli aderenti al Progetto. Inoltre, con deliberazione di Giunta comunale n. 136 di data 22 maggio 2023 è stato approvato l'**"Accordo volontario per la costituzione del distretto di economia solidale - DES agricoltura sociale | trentino**".

clausole sociali

L'Amministrazione, nel rispetto delle disposizioni del Codice dei Contratti Pubblici e, da ultimo, nel rispetto degli obblighi imposti dal PNRR, ha sempre prestato attenzione alle "clausole sociali" volte a

[148] Decreto Legge 4 maggio 2023, n. 48 convertito con modificazioni dalla L. 3 luglio 2023, n. 85 (in G.U. 03/07/2023, n. 153 "Misure urgenti per l'inclusione sociale e l'accesso al mondo del lavoro".

[149] Gli enti del Progetto Net.Work dal primo gennaio 2023 sono iscritti all'elenco aperto dei soggetti prestatori di interventi di accompagnamento al lavoro.

garantire l'integrazione sociale e professionale delle persone con disabilità o svantaggiate[150].

interventi di accompagnamento al lavoro

Gli interventi più specifici ed economicamente più importanti che ai sensi della deliberazione di Giunta provinciale n. 911 di data 28 maggio 2021 sono di competenza locale sono gli **Interventi di accompagnamento al lavoro strutturati come Laboratori per l'acquisizione dei pre-requisiti lavorativi, Tirocini di inclusione sociale in azienda e Centri del fare.** Si tratta di esperienze di avvicinamento/formazione al lavoro per coloro i quali, in carico al servizio sociale cittadino, non hanno ancora maturato i requisiti necessari per l'ingresso nel mercato del lavoro ordinario.
Nell'anno 2022, a fronte di una spesa complessiva pari a 1.525.584 euro, sono stati attivati interventi a favore di 196 utenti[151].
A far data dal primo gennaio 2023 per questi interventi l'Amministrazione ha istituito un elenco aperto al quale possono iscriversi gli enti prestatori. La nuova modalità di affidamento è strutturata in modo tale da garantire una maggior personalizzazione dell'intervento e nel contempo valorizza la libertà di scelta della persona interessata e quindi responsabilizza l'utente stesso. Ciò permette anche di retribuire il soggetto prestatore in base all'effettivo servizio prestato e in base al progetto individualizzato.

Nuove priorità e proposte

nuove priorità e proposte

Dall'analisi interna dell'area Lavoro e del Servizio Welfare e Coesione sociale, considerato altresì l'andamento del mercato del lavoro così come descritto nel paragrafo dedicato alla ricostruzione del contesto socio-economico (in sintesi: buon andamento del mercato del lavoro sia in termini di tasso di attività che di tasso di occupazione, incremento assunzioni nonché richiesta di professioni *low skill)* è emerso che:

- il **lavoro non rappresenta più una questione prioritaria per tutta la popolazione** come lo è stata negli anni scorsi, bensì solo per alcune categorie di persone;
- vi è un'**ampia offerta di opportunità di "lavori socialmente utili"** che essendo però gestiti da diversi livelli necessitano di **maggior coordinamento.**

Ciò si traduce nella declinazione delle seguenti priorità e proposte:

[150] Da ultimo, art. 61 del D,Lgs 31 marzo 2023, n. 36 "Codice dei contratti pubblici".
[151] Fino al 31 dicembre 2022 i laboratori per l'acquisizione dei pre-requisiti lavorativi erano finanziati sia a retta sia a bilancio e accoglievano utenti anche residenti fuori dal Territorio Val d'Adige.

- si sostiene la necessità di **lavorare propedeuticamente e congiuntamente con gli Istituti scolastici** per avviare un serio confronto sui percorsi di ragazze e ragazzi con difficoltà al fine di prevenire il drop-out scolastico che porta a successive difficoltà nel reperimento di un lavoro. Si propone in particolare di facilitare la creazione di un gruppo di lavoro tra il Dipartimento Istruzione provinciale e il Servizio sociale per l'analisi di situazioni di drop-out scolastico;

- lavorare con gli istituti scolastici

- si rileva la necessità di approfondire maggiormente le **tematiche connesse all'educare** delle nuove generazioni[152] al fine di renderle maggiormente consapevoli e autonome: ciò ha influssi significativi sulla capacità del singolo di reperire autonomamente risorse necessarie al proprio futuro;

- approfondire le tematiche connesse a L'EDUCARE

- si segnala la necessità di lavorare per **rendere gli interventi di accompagnamento al lavoro sempre più allineati alle richieste del mondo del lavoro nonché più attrattivi per i ragazzi e i giovani adulti**;

- "rivedere" gli interventi di accompagnamento al lavoro

- si ribadisce la necessità di potenziare gli strumenti volti alla **conciliazione famiglia - lavoro,** imprescindibili per permettere l'occupabilità di persone svantaggiate senza rete, in particolare madri sole immigrate e non, e donne/madri straniere con difficoltà linguistiche e di isolamento sociale. Si propone quindi di sottoscrivere rapporti/protocolli con Agenzia del lavoro per **strutturare reali opportunità di lavoro per madri sole** e si propone di creare percorsi di accompagnamento al lavoro specifici per donne straniere a rischio di isolamento sociale;

- potenziare la conciliazione famiglia - lavoro

- si segnala la **necessità di mappare in modo strutturale le proposte/ candidature ai cosiddetti "lavori socialmente utili" correlandole a un'analisi degli interventi di sostegno al reddito**, partendo da una nuova modalità di raccolta e organizzazione dei dati;

- analizzare i "lavori socialmente utili"

- si conferma la necessità di **rendere organico il panorama delle iniziative a sostegno dell'occupazione**, attivando se del caso

- rendere più organico il panorama delle iniziative per l'occupazione e più

[152] Sul punto si segnala che la la linea C del sistema integrato di servizi, interventi ed opportunità per bambini, giovani e famiglie prevede come obiettivo specifico "*Promuovere **esperienze e processi di orientamento** che favoriscano nei giovani la conoscenza di sé, anche in una dimensione di futuro e incrementare l'autonomia del giovane adulto e le possibilità di inserimento nel mondo del lavoro. che si declina principalmente in due ambiti di azion*i:
2C.1 attività di cura delle relazioni, di ascolto attivo, di riformulazione, di promozione in contesti destrutturati con attenzione a situazioni di maggiore vulnerabilità e fragilità
2C.2 Attività di tipo formativo - esperienziale orientate al sostegno e allo sviluppo di progetti di vita (educazione al lavoro, processi di autonomia)."

un **Tavolo con i soggetti pubblici e privati** che operano nell'ambito del lavoro (anche al fine di una maggior chiarezza comunicativa);

- si conferma la necessità di rendere più sostanziale la **collaborazione con l'Agenzia del Lavoro**;
- si conferma l'importanza di promuovere la **responsabilità sociale dell'impresa**.

sostanziale la collaborazione con l'Agenzia del Lavoro

- promuovere la responsabilità sociale dell'Impresa

la situazione in pillole

- *lavorare propedeuticamente e congiuntamente con gli istituti scolastici per prevenire il drop out scolastico che si traduce in successive difficoltà in ambito lavorativo*
- *favorire la conciliazione famiglia - lavoro, strutturando percorsi specifici per madri sole*
- *rinnovare gli interventi di accompagnamento al lavoro per allinearli alle esigenze del mercato e renderli più attrattivi per le nuove generazioni*
- *disporre di analisi dati relativi a occupazione/lavori socialmente utili e misure economiche di contrasto alla povertà*
- *rendere più organico il panorama delle iniziative a sostegno dell'occupazione, anche promuovendo la costituzione di un apposito Tavolo di lavoro*
- *promuovere la responsabilità sociale dell'impresa*

Approfondimento: L'Abitare

definizione dell'ambito

Le linee guida provinciali per la pianificazione sociale di comunità descrivono tale ambito come "*l'ambito volto ad analizzare le forme dell'abitare temporanee o permanenti, senza copertura assistenziale o in presenza di copertura assistenziale*".

Le stesse linee descrivono la tipologia di utenza in tali termini: "*L'ambito interessa persone in condizioni di parziale non autosufficienza; persone sole, persone che stanno affrontando un percorso di crescita verso l'autonomia personale, favorendo l'inserimento in una soluzione abitativa autonoma e supportando le attività di vita quotidiana (imparare a gestire la casa, le spese, il tempo libero, ad autoregolarsi nel quotidiano, ecc.). - persone che versano in una situazione di disagio abitativo, con particolare riferimento a situazioni di emergenza e/o di particolare criticità, legate ad esempio a una carenza temporanea o permanente di un'adeguata rete familiare e/o sociale di supporto".*

In coerenza con la struttura delle altre Aree anche per questo approfondimento si riportano:

- le linee di indirizzo specifiche, integrate da alcuni dati significativi
- le priorità del Piano sociale 2014
- il punto a cui siamo, con la rappresentazione dei principali servizi ed interventi
- le nuove priorità

Le linee di indirizzo

normativa

Oltre a quanto richiamato in premessa e negli altri approfondimenti, il quadro di riferimento normativo e regolamentare dell'ambito "Abitare" è definito da:

- Legge provinciale 7 novembre 2005, n. 5 Disciplina degli interventi provinciali in materia di edilizia abitativa
- Regolamento di attuazione approvato con Decreto del Presidente della Provincia 12 dicembre 2011 n. 17-75/Leg

alcuni dati del Trentino per inquadrare il problema

Inoltre, per inquadrare la problematica, ad integrazione dei dati di contesto e socio - economici in premessa, si riportano di seguito i dati riferiti ai provvedimenti esecutivi di sfratto, alle richieste di esecuzione e agli sfratti eseguiti negli anni 2019 - 2023 relativi alla Provincia

autonoma di Trento (Fonte: Osservatorio Sfratti Tribunale di Trento e Ministero dell'Interno - Ufficio centrale di Statistica)[153].

- provvedimenti di sfratto e sfratti eseguiti

anno	Provvedimenti di sfratto emessi							Richieste esecuzione presentate a ufficio giudiziario	Sfratti eseguiti con l'intervento dell'ufficiale giudiziario
	Necessità del locatore		Finita locazione		Morosità /altra causa		TOT		
	capol uogo	resto prov.	capol uogo	resto prov.	capol uogo	resto prov.			
2023			20	16	62	49	147	-	-
2022	0	2	12	29	60	92	195	335	173
2021	0	0	25	26	65	109	225	177	66
2020	0	0	6	12	60	127	205	40	18
2019	0	0	5	10	68	170	253	180	82

Si segnala la ripresa nel numero di sfratti eseguiti dopo la sospensione dell'esecuzione degli sfratti disposta dalla normativa emergenziale del periodo Covid; in particolare si evidenzia l'aumento non proporzionale degli sfratti per finita locazione.

Si riporta di seguito l'Indice di bassa qualità dell'abitazione (persone che vivono in situazioni di sovraffollamento abitativo, in abitazioni prive di alcuni servizi e con problemi strutturali sul totale delle persone residenti * 100) relativi agli ultimi anni (*Fonte: ISPAT*)[154].

- indice di bassa qualità dell'abitazione

Anno	Trentino	Alto Adige	Nord-Est	Italia
2015	9,5	11,0	8,4	9,6
2017	5,0	2,7	4,2	5,5
2018	5,2	7,3	3,5	5,0
2019	3,6	4,4	3,7	5,0
2020	4,4	6,4	3,9	6,1
2021	3,0	8,4	3,7	5,9

153 https://ucs.interno.gov.it/ucs/contenuti/Andamento_delle_procedure_di_rilascio_di_immobili_ad_uso_abitativo-168224.htm

154 https://statweb.provincia.tn.it/indicatoriStrutturali/indicatore.aspx

- sovraccarico del costo dell'abitazione

Si riporta altresì l'andamento dell'indice BES Sovraccarico del costo dell'abitazione (Individui in famiglie dove il costo totale dell'abitazione rappresenta più del 40% del reddito familiare su totale individui in famiglie * 100) relativo agli ultimi anni (*Fonte: ISPAT*)[155]

Anno	Trentino	Alto Adige	Nord-Est	Italia
2015	7,7	5,7	5,9	8,6
2018	6,1	5,4	6,1	8,2
2019	3,8	8,4	5,6	8,7
2020	5,8	8,7	5,1	7,2
2021	7,9	8,5	5,3	7,2
2022	7,6	7,3	5,0	6,6

Le priorità e proposte piano sociale 2014

Cosa prevedeva il Piano Sociale del 2014?

Il Piano sociale 2014, nell'area Adulti e nell'area Nuove cittadinanze, prendeva le seguenti priorità:

- sostegno nell'affrontare i problemi di occupazione e reddito attraverso il potenziamento della stabilità abitativa, in particolare relativamente ai costi di mantenimento di un'abitazione
- affrontare in modo organico e più efficace i problemi di reddito, occupazione, abitazione e salute

e le seguenti proposte:

- affrontare i problemi dell'abitare e della solitudine promuovendo e rafforzando esperienze di coabitazione e di accoglienza
- affrontare in modo organico i problemi di reddito, occupazione e abitazione, che sono particolarmente rilevanti per le nuove cittadinanze e che coinvolgono vari attori
- sperimentare nuove forme di sostegno alla domiciliarità

A che punto siamo

Cosa è stato fatto?

L'Amministrazione comunale attraverso il **Progetto Politiche abitative** gestisce per tutto il Territorio gli interventi concernenti l'Edilizia abitativa pubblica previsti dalla Legge provinciale 7 novembre 2005, n. 5

[155] https://statweb.provincia.tn.it/indicatoriStrutturali/indicatore.aspx

Disciplina degli interventi provinciali in materia di edilizia abitativa: alloggi a canone sostenibile, alloggi a canone moderato e contributo integrativo su canone di locazione di libero mercato.

il Progetto Politiche abitative

	2019	**2020**	**2021**	**2022**	**2023**
Famiglie beneficiarie di tutti gli interventi del Progetto	6.556	6.356	6.201	6.255	6.213

In particolare si riportano i dati relativi ai principali interventi erogati dal Progetto:

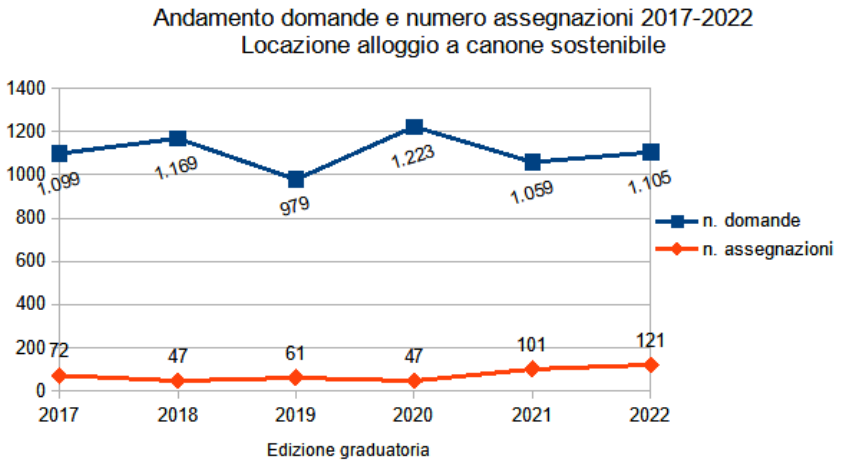
- la **locazione di alloggi pubblici a canone sostenibile** è un intervento volto a consentire ai nuclei familiari in condizione di difficoltà economica e di disagio abitativo, nonché in possesso dei requisiti previsti dalla legge provinciale - in particolare di un indicatore ICEF inferiore a 0,21 - di disporre di una casa di abitazione, a fronte del pagamento di un canone minimo di 40 euro. La normativa provinciale prevede annualmente una finestra durante la quale è possibile presentare la domanda e la successiva formazione di una graduatoria efficace per 12 mesi.

- locazione alloggi pubblici a canone sostenibile

	2019	**2020**	**2021**	**2022**	**2023**
n. alloggi pubblici	4.546	4.543	4.538	4.536	4.534
di cui di proprietà di ITEA	4.080	4.085	4.082	4.079	4.079
Domande assegnazione alloggi in graduatoria	979	1223	1059	1105	1088
Autorizzazioni alla locazione alloggi pubblici (dati anno solare) di cui	130	116	137	172	201
- *assegnazioni su graduatoria*	*61*	*37*	*51*	*78*	*109*
- *assegnazioni in casi di straordinaria ed urgente necessità (comprese proroghe)*	*25*	*26*	*21*	*26*	*28*
- *cambio alloggio*	*9*	*6*	*5*	*5*	*8*
- *subentro*	*46*	*33*	*60*	*63*	*56*

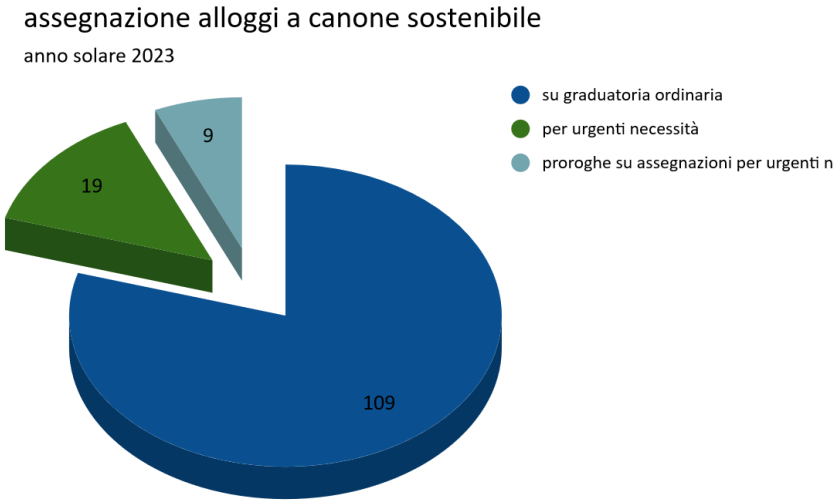
In particolare si evidenzia che è stato chiesto ad ITEA S.p.A. ogni sforzo per realizzare gli interventi manutentivi necessari per rendere fruibili gli alloggi ai fini dell'assegnazione e un maggior coordinamento nel percorso di valutazione della coerenza tra le caratteristiche del patrimonio alloggiativo disponibile e il profilo del bisogno al fine dell'abbinamento (cd. "matching domanda-offerta"). Ciò ha contribuito al positivo risultato raggiunto nel 2023-2024 relativamente alla graduatoria 2022 in termini di assegnazione di alloggi pubblici.

Si riporta l'andamento delle domande e delle assegnazioni nel periodo 2017 -2022:



- La **locazione temporanea di alloggi in casi straordinari di urgente necessità abitativa** consente di locare temporaneamente gli alloggi a canone sostenibile a nuclei familiari in possesso solo di alcuni dei requisiti previsti dalla legge provinciale (indicatore della condizione economico-familiare inferiore a 0,21 e assenza di condanne), prescindendo dalle relative graduatorie di edilizia residenziale pubblica, al fine di fornire risposte abitative a forme di bisogno di natura emergenziale.

- locazione temporanea in urgenza



- La **locazione di alloggi a canone moderato**, ovvero il canone di mercato a metro quadrato ridotto del 30%. È una misura rivolta alle famiglie che non riescono a soddisfare il proprio bisogno abitativo né sul libero mercato né nell'edilizia pubblica ed hanno una condizione economico - patrimoniale compresa tra i valori ICEF 0,16 e 0,39. Gli alloggi a canone moderato complessivamente considerati nel territorio del Comune di Trento sono, al 31.12.2023, 366.

- locazione a canone moderato

	2019	**2020**	**2021**	**2022**	**2023**
Domande di alloggi a canone moderato	28	160	83	353	294
Autorizzazioni alla locazione di alloggi a canone moderato	12	42	51	36	19

.

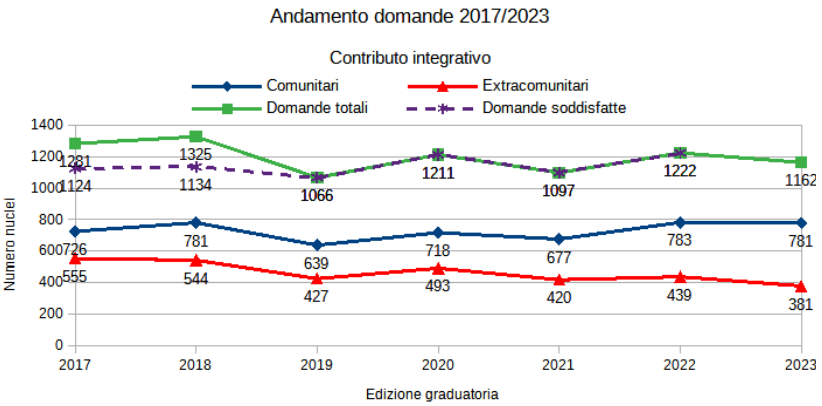
- Il **contributo integrativo** è un intervento pubblico finalizzato all'abbattimento del canone di locazione per alloggi locati sul libero mercato. Anche la domanda di contributo integrativo può essere presentata ogni anno dalle famiglie con ICEF fino a 0,2100; la concessione prevede l'erogazione di una somma di denaro che va da un minimo di 40 euro a un massimo di 300 euro e non può superare il 50% del canone di affitto mensile. Dall'edizione 2019 l'Amministrazione comunale, integrando anche con risorse proprie, è stata in grado di concedere il

- contributo integrativo

contributo a tutti i richiedenti.

	2019	2020	2021	2022	2023
Domande di contributo integrativo al canone di locazione presentate	1.092	1.164	1.354	1.301	1.292
Domande di contributo integrativo al canone di locazione ammesse	1.066	1.211	1.097	1.222	1.162
Erogazione contributi (media mensile)	603	744	751	886	980
Spesa (euro)	2.257.314	2.482.275 di cui 127.000 coperti da avanzo comunale	2.246.492,95	2.856.000 di cui 173.974,51 coperti da avanzo comunale	2.453.193,36 *

* l'importo è riferito al solo contributo PAT a cui andrà aggiunta la quota che verrà finanziata da parte del Comune in sede di concessione)



L'Amministrazione comunale inoltre dal 2021 ha erogato un ***contributo straordinario*** destinato agli utenti beneficiari del contributo integrativo per far fronte alla crescente difficoltà dei nuclei familiari nel pagamento

- contributo straordinario

del canone di locazione, dovuta prima alla pandemia ed alle conseguenze della gestione della stessa, poi alla spinta inflattiva registrata che incide in particolare sulle spese per l'abitazione (canoni d'affitto, ma anche oneri condominiali e spese energetiche).

anno di erogazione	**2022**	**2023-2024**
beneficiari	1.097	1.222
spesa (euro)	493.524,84	405.000

- intervento economico straordinario

Nella stessa logica, il Servizio Welfare e Coesione sociale interviene sempre più frequentemente con l'erogazione dell'**intervento economico straordinario**[156] per fronteggiare spese connesse all'abitazione.

L'andamento registrato dall'intervento economico straordinario sia in termini di utenza che di spesa complessiva è riportato nella tabella seguente:

	2019	**2020**	**2021**	**2022**	**2023**
domande valutate	234	251	262	246	262
interventi concessi	224	247	256	245	260
spesa	201.741	145.853	324.058	338.652	395.868

Inoltre, come già evidenziato nel paragrafo dedicato all'emarginazione, per rispondere alle problematiche connesse all'emergenza abitativa si ricorre anche al Fondo di solidarietà responsabile della Città di Trento[157]. Nel caso si tratti di persone residenti nel Territorio Val

[156] L'intervento economico straordinario "è volto a rispondere a situazioni di emergenza eccezionale e consiste in un'erogazione monetaria finalizzata a far fronte a una spesa indifferibile che il nucleo non è in grado di sostenere con le proprie risorse e quindi a prevenire e contrastare situazioni di emarginazione" (articolo 1, comma 1, Allegato 7 della deliberazione Giunta provinciale n. 1031 di data 24.05.2013).

[157] Fondo istituito con il Protocollo d'intesa per la costituzione di un Tavolo per la solidarietà responsabile, approvato con deliberazione della Giunta comunale n. 85 di data 16 marzo 2009, e la cui gestione, da ultimo, è stata regolamentata con Disciplinare adottato con deliberazione della Giunta comunale n. 238 di data 25 novembre 2019 che ha approvato il nuovo Protocollo d'intesa del Tavolo per la solidarietà responsabile.

d'Adige, l'Amministrazione comunale interviene rimborsando il Fondo attraverso l'Intervento economico straordinario.

l'Osservatorio permanente sul disagio abitativo

Da ultimo l'Amministrazione comunale, considerando che il Territorio esprime un bisogno abitativo molto diversificato, spesso complesso e in continuo divenire a causa di mancanza di abitazioni, rischio di sfratto, sovraffollamento, inidoneità dell'alloggio, problematiche legate al contesto abitativo/di quartiere, difficoltà a reperire alloggi sul mercato e sostenibilità economica legata all'elevato costo dell'abitare, ha istituito l'**Osservatorio permanente sul disagio abitativo** per garantire un costante monitoraggio delle condizioni di fatto presenti e per cogliere tempestivamente le grandi trasformazioni in atto.
In particolare, dall'analisi dei principali dati (profilo utenza e dati degli interventi) ad oggi emerge che **gli utenti che si rivolgono a tali strumenti sono più poveri e destinatari di bisogni sociali complessi**[158]. È poi di tutta evidenza come l'evoluzione del profilo dell'utenza sia il prodotto del ritmo delle trasformazioni sociali, è quindi necessario trovare risposte ai rinnovati bisogni di casa di una popolazione più articolata sul piano delle fragilità economiche, sociali e delle differenze culturali, il tutto combinato alla gestione di immobili e quartieri ad alta complessità. In particolare pare sempre più evidente la necessità di disponibilità di alloggi per i fabbisogni di nuclei di maggiori dimensioni. Allo stesso tempo vanno ricercate soluzioni diverse, in particolare per la popolazione over 65 spesso con bisogni socio-sanitari e per i nuclei ove sono presenti disabilità.

Servizi e interventi del Servizio Welfare e Coesione sociale

Oltre agli interventi richiamati nell'area Anziani in termini di **sostegno alla domiciliarità e nuove forme di residenzialità per anziani** ed alle considerazioni in termini di posti in RSA, oltre agli **interventi specifici (ed innovativi) per persone con disabilità**[159], oltre ai **tradizionali servizi residenziali di cui al Catalogo dei Servizi socio - assistenziali** e al nuovo approccio **housing first**[160], l'Amministrazione

158 https://www.comune.trento.it/Aree-tematiche/Politiche-sociali-e-abitative/Adulti/Iniziative/Osservatorio-permanente-sul-disagio-abitativo

159 Gli interventi specifici finalizzati alla progettazione e alla realizzazione di progetti di progressivo distacco dalla famiglia di origine e ad evitare, ritardare o prevenire l'istituzionalizzazione:

- "***scuola dell'abitare***": percorsi di sperimentazione e di avvicinamento all'abitare in modo autonomo
- "***progetti abitativi autonomi***": sviluppo di forme di abitazione in autonomia o di coabitazione e condivisione del progetto di vita con altre persone attraverso la concessione di un alloggio
- "***abitare sociale***": sostegno economico attribuito direttamente all'utente per rimborsare spese sostenute per il progetto abitativo autonomo

160 Si tratta di un approccio innovativo per contrastare la grave marginalità adulta, si basa sull'assunto che la casa è un diritto, "la casa prima di tutto". Il progetto si è concretizzato in 10 progettualità, ovvero 10 alloggi gestiti dalla Provincia e finanziati dapprima sul bando nazionale.

comunale ha sperimentato e poi consolidato una serie di **interventi, progetti e progettualità** che valorizzano la casa e l'abitare non solo come luogo fisico di riparo e protezione, ma anche come sede di legami relazionali e sociali.

- interventi socio-assistenziali per persone in fase di reinserimento sociale

L'Amministrazione comunale ha finanziato "**interventi socio-assistenziali a favore di persone e nuclei in fase di reinserimento sociale**". Persone in situazione di disagio e precarietà sono state accolte in 14 appartamenti (per complessivi 29 posti letto) gestiti dalla Fondazione Comunità Solidale[161] (ora Fondazione Caritas Diocesana). L'Ente ha prestato supporto educativo e abitativo parzialmente protetto nella fase di reinserimento sociale, come tappa intermedia verso una migliore autonomia possibile e per il tempo necessario all'individuazione di una soluzione alloggiativa stabile, anche con l'obiettivo di prevenire rischi di emarginazione, evitare collocamenti impropri in strutture residenziali e rispondere al bisogno emergente di abitazione. La Fondazione ha garantito la supervisione e il supporto degli ospiti per la gestione quotidiana degli alloggi, il coordinamento degli interventi di piccola manutenzione e interventi socio-assistenziali ed educativi attraverso l'accompagnamento educativo, il sostegno motivazionale e relazionale con riferimento al progetto individualizzato, attività di socializzazione, collaborazione con i servizi sociali e sanitari, supervisione e supporto al buon andamento della convivenza.

progetti e progettualità

- Amici per casa

Il progetto **AMICI PER CASA: ACCOGLIENZA ADULTI** (progetto di fatto alternativo a un servizio residenziale coniuga e risponde, nel contempo, a due bisogni diversi che trovano rispettive risposte in un rapporto sinergico e complementare) dal 2012 è stato progressivamente ampliato e sviluppato con successo. Da un punto di vista organizzativo si evidenzia come il progetto Amici per Casa si avvale di una stretta collaborazione con il Servizio di Salute Mentale di Trento, un connubio che lo ha caratterizzato fin dalle sue origini e che a tutt'oggi è il principale punto di forza. Per dare una cornice anche formale a questa collaborazione nel 2019 è stato sottoscritto un Accordo volontario di obiettivo.

Dalle 5 accoglienze del 2012 si è arrivati ai dati riportati nella tabella seguente ed è stato ampliato il target degli accolti: non solo persone con disagio psichico, ma anche adolescenti in cura presso la neuropsichiatria, anziani "difficili", persone con doppia diagnosi (disagio psichico e dipendenze da sostanze), disabili.

[161] Fino al 2022 gli appartamenti sono stati 14 per 29 posti, mentre nel 2023 sono stati 15 appartamenti per 35 posti.

	2019	2020	2021	2022	2023
utenti	118	110	108	116	131
spesa (euro)	432.736	374.537	404.219	408.911	430.921

- Tavolo di residenzialità leggera

È stato istituito il **TAVOLO DI RESIDENZIALITÀ LEGGERA**: tavolo provinciale di cui fanno parte i rappresentanti degli assistenti sociali di tutte le Comunità di valle e dei Centri di salute mentale della Provincia. Si occupa di diffondere l'accoglienza adulti e le forme di abitare autonomo in tutti i territori ed è interlocutore nei confronti della Provincia per le questioni più generali e normative che riguardano le nuove forme dell'abitare.

- CASA FACENDO - CASA FELICE

Il progetto **CASA FACENDO - CASA FELICE *Progetti di abitare collaborativo***. Il progetto, partito il primo aprile 2023, vuole dare risposte a problemi assistenziali e relazionali di persone fragili organizzando una soluzione abitativa condivisa. È rivolto a persone sole over 50 con alle spalle una lunga storia invalidante di sofferenza spesso vissuta all'interno di strutture riabilitative. Il valore del progetto è anche in termini di ottimizzazione delle risorse in quanto vi sono forme condivise di assistenza e di aiuto.

vivo.con

Il **Progetto *vivo.con.*** In tal caso, l'Amministrazione collabora con l'associazione A.M.A. nel promuovere il progetto di auto mutuo aiuto abitativo nel quale persone che hanno una stanza in più e l'interesse/curiosità ad incontrare altre persone mettono a disposizione lo spazio per ospitare temporaneamente qualcuno che cerca una sistemazione.

gli immobili sfitti

L'Amministrazione comunale è anche impegnata nell'analisi del fenomeno rappresentato dagli **immobili sfitti** e nella ricerca di soluzioni.

la ricerca OPENLAB

La ricerca OPENLAB: nel 2018 è stata effettuata una ricerca per mappare gli immobili sfitti a Trento, per analizzare i modelli gestionali dell'abitare collaborativo ed elaborare un modello di gestione di una struttura intergenerazionale.
La ricerca focalizza l'attenzione sul passaggio del concetto di casa da "standard urbanistico" a "*dispositivo di welfare collaborativo*"; in altri termini, preso atto della crisi dell'edilizia pubblica e della incapacità delle forme tradizionali di abitare di risolvere il problema abitativo inteso nella sua completezza, il *modello collaborativo* si caratterizza per:

- enfasi sul ruolo dell'abitante e sul suo ruolo e punto di vista nel progetto abitativo

- risalto al "gruppo di abitanti" come fattore di accrescimento del benessere abitativo
- socializzazione degli spazi e *mutual housing* - particolare forma di abitare collaborativo in cui gli abitanti sono chiamati ad avere un ruolo attivo nel costruire il benessere della comunità residenziale, condividendo, attraverso il meccanismo della reciprocità, spazi, tempi e servizi abitativi.

- aliquote IMIS ridotte

Con riferimento alla necessità di recuperare il patrimonio immobiliare sfitto della Città, il Comune di Trento ha ritenuto di agevolare ulteriormente il contratto a canone concordato, intervenendo sulle ***aliquote Imis*, introducendo dal 2023 un'aliquota ridotta per i fabbricati abitativi oggetto di locazione a canone concordato**, fissando per questa fattispecie un'aliquota pari allo 0,35 per cento, da applicarsi in luogo dell'aliquota prevista per gli altri fabbricati ad uso abitativo e relative pertinenze, attualmente stabilita nella misura dell'1,08 per cento, a condizione che il contratto di locazione sia stipulato e registrato a partire dal 1° gennaio 2023.

- Progetto LocAzione

Sul fronte del **riuso del patrimonio edilizio esistente e/o inutilizzato**, al fine di intercettare una parte degli alloggi che già transitano per il mercato privato e favorire la rimessa nel circuito dell'affitto degli alloggi sfitti o ad uso turistico, da locare a canone concordato a soggetti e famiglie con redditi intermedi e attraverso forme di *intermediazione*[162] e *mediazione*[163] con un accento particolare alla gestione sociale e accompagnamento all'abitare che facilitino l'incontro tra proprietari e famiglie in cerca di casa, è stato avviato il **Progetto LocAzione - Un'agenzia per l'abitare - Un patto per la casa.** Il Progetto nasce da una co-progettazione sul Bando Progettazione Sociale 2022 promosso congiuntamente da Fondazione Caritro e dalla Provincia autonoma di Trento, unitamente al Consiglio per le Autonomie Locali e alla Fondazione Demarchi, volto a stimolare un percorso di pianificazione con logiche di comunità per sperimentare nuove modalità di risposta a problematiche sociali. Terminata la fase di co-progettazione, l'iniziativa è partita ufficialmente il 14 giugno 2023. Si sono unite al progetto Amministrazioni pubbliche, tra cui il Comune di Trento (in qualità di partner e finanziatore), enti del Terzo settore e Imprese private, per realizzare un patto fiduciario tra proprietari e inquilini, basato sulla mediazione sociale e su garanzie materiali e immateriali.
Il progetto mira ad incrementare la disponibilità di alloggi in affitto sul mercato privato e garantire una maggiore accessibilità alla casa a persone con disagio abitativo tramite:

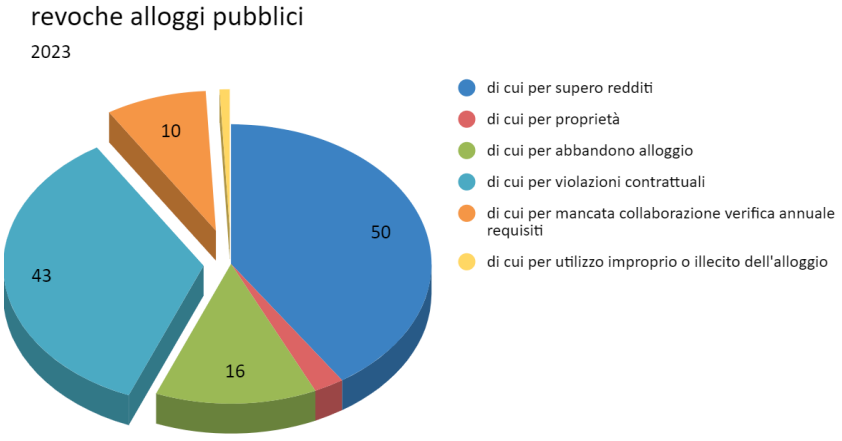
[162] L'intermediazione "lavora" sul rapporto tra proprietari di immobili e inquilini.
[163] La mediazione attiene al profilo "educativo" del "saper vivere e saper abitare".

- la promozione di strumenti incentivanti (servizi finanziari e assicurativi per agevolare l'accesso all'abitazione);
- attivazione di servizi e prodotti innovativi (accompagnamento all'abitare e intermediazione immobiliare sociale);
- recupero di immobili inutilizzati;
- creazione di un sistema integrato pubblico - privato che si pone in rapporto sinergico con le progettualità in materia abitativa;
- creazione di un sistema che sensibilizzi la cittadinanza e aiuti a superare i pregiudizi e, nel contempo, sappia intercettare precocemente le situazioni a rischio di vulnerabilità abitativa.

L'iniziativa dovrà necessariamente trovare una via di sviluppo prioritaria nella strutturazione di strumenti incentivanti rivolti ai proprietari e dovrà essere intrapreso un percorso per l'attribuzione di una forma giuridica definita.

L'Amministrazione comunale è anche impegnata nell'analisi della problematica rappresentata dalle "**revoche di alloggi pubblici**".

- le revoche degli alloggi pubblici



In particolare, considerando quanti nuclei fragili perdono l'alloggio pubblico per ***motivazioni legate ad inadempimenti o violazioni contrattuali*** e per i quali alternative abitative sembrano di difficile reperimento, l'Amministrazione comunale si è impegnata a promuovere il **saper abitare:** il Progetto Politiche abitative ed il Servizio Welfare e Coesione sociale hanno attivato, insieme ad ITEA S.p.A., un **progetto di accompagnamento all'abitare**, che, in via sperimentale, **seguirà per tre anni** 17 nuclei familiari, assegnatari nell'anno 2023 di alloggio a canone sostenibile nei casi di urgente necessità, attraverso lo strumento previsto dagli artt. 5 comma 4 e art. 26 del regolamento di esecuzione della L.P. 15/2005. Il progetto, dopo alcuni incontri "formativi" agli assegnatari degli alloggi nell'imminenza dell'ingresso nella nuova abitazione, si sviluppa attraverso visite domiciliari e appuntamenti di monitoraggio periodici. L'obiettivo è quello

- accompagnamento all'abitare

di prendere in carico i nuclei familiari assegnatari di alloggi, approfondirne la conoscenza nei luoghi ove essi abitano e sono stati inseriti, curare la formazione per un abitare consapevole. Si tratta di un affiancamento nella gestione delle incombenze amministrative quotidiane e negli adempimenti burocratici, spesso vissuti come complicati ed incomprensibili che può aiutare chi è più è fragile a non smarrirsi, non incorrere in inadempienze, garantire sereni rapporti di vicinato ed una migliore vivibilità degli spazi abitativi comuni e dei quartieri.

Nuove priorità e proposte

nuove priorità e proposte

Si prende atto che persiste ed è **centrale il problema abitativo** inteso non solo come disponibilità di un alloggio, ma anche come luogo sicuro e luogo delle relazioni. Ad un problema complesso non si può che rispondere con soluzioni diversificate in base ai bisogni di protezione / aiuto di ogni singola persona.

Si conferma la necessità e l'opportunità di proseguire e rafforzare l'implementazione di **progetti** di:

***Accoglienza**:* si rivolgono a situazioni dove è presente un bisogno relazionale e/o sociale della persona accolta rispetto al quale l'accogliente si impegna con compiti/attività definiti in un patto di accoglienza; rispetto a questo impegno all'accogliente viene corrisposto un contributo in funzione dei compiti concordati.

- ***progetti di accoglienza***

***Educazione ed accompagnamento**:* per rendere la casa e il contesto abitativo uno spazio sicuro e relazionale, attraverso la conoscenza del territorio, la manutenzione dei rapporti di vicinato, la gestione delle risorse economiche, dell'alloggio e del tempo, la cura delle parti comuni. L'accompagnamento, nell'ambito delle Politiche abitative, è un segmento degno di interventi di sviluppo in quanto in grado di fornire reali prospettive per l'affrancamento dallo stato di bisogno dei nuclei familiari destinatari e, soprattutto con riguardo all'alloggio pubblico, costituisce il presidio necessario ad evitare che i nuclei assegnatari perdano l'alloggio.

- ***educazione ed accompagnamento***

Co-abitazione: situazioni "leggere" dove si incrociano prevalentemente problemi abitativi, anche tra persone seguite e/o conosciute dal servizio sociale. Si sostanziano in una condivisione di spazi. Le motivazioni per pensare ad una co-abitazione possono essere diverse (spinte solidaristiche, solitudine, necessità economiche, ecc), non ci sono però problematiche particolari per cui un coabitante si "preoccupa e/o si prende cura dell'altro", ma due persone o più che decidono di condividere gli spazi di una abitazione decidendo assieme cosa mettere in comune e come.

- ***co-abitazione***

***Con-vivenza**:* situazione di parità (per risolvere il problema della solitudine e per valorizzare in modo paritario le risorse di tutte le persone coinvolte): chi co-abita e decide anche di con-dividere pezzi di vita. In queste situazioni è importante che le persone si scelgano e siano motivate a mettersi in gioco sul piano relazionale.

- ***con-vivenza***

Si conferma la necessità, come già evidenziato in altri approfondimenti, di **favorire la domiciliarità** e ritardare ovvero **prevenire l'istituzionalizzazione**.

- ***favorire la domiciliarità e prevenire l'istituzionalizzazione***

Si segnala la necessità di aumentare l'offerta di **alloggi abitativi temporanei sull'urgenza**, prevedendo contestualmente un accompagnamento per raggiungere un'autonomia

- ***alloggi abitativi temporanei***

Si segnala la necessità di progettare e realizzare soluzioni abitative, quali l'**Ostello dei lavoratori** per rispondere al nuovo bisogno espresso dai *working poor.* Infatti, la larga diffusione di forme di impiego precario ha contribuito a creare nuove sacche di bisogno sociale e **povertà lavorativa**[164]: Le lavoratrici e i lavoratori a basso reddito, a contenuta intensità lavorativa e che beneficiano di basse tutele sociali, soprattutto nel settore dei servizi, non sono riuscite a tenere il passo con l'aumento del costo della vita e degli affitti e spesso sono costrette a vivere in sistemazioni abitative insicure, precarie o nella peggiore ipotesi come senza dimora (in strada e sistemazioni di fortuna o in dormitori o strutture di accoglienza notturna). Questa condizione non permette loro di godere di una sufficiente sicurezza e adeguatezza abitativa tale da poter sostenere un'attività lavorativa. L'Ostello dei lavoratori permette anche di dare risposta abitativa alla popolazione straniera che, ancorchè in possesso di contratto di lavoro, non riesce ad accedere al mercato immobiliare spesso per forme di discriminazione razziale.

- ***Ostello dei lavoratori***

Si segnala la necessità di **sensibilizzare la popolazione sulle diverse forme dell'abitare**, con particolare riguardo alla fascia giovanile.

- ***sensibilizzazione***

Si ribadisce la necessità di proseguire con le misure volte a **contrastare il fenomeno degli immobili sfitti e non utilizzati**; in particolare si propone di rendere strutturali gli strumenti incentivanti già previsti nonché dotare di una forma giuridica definita il Progetto LocAzione.

- ***strumenti incentivanti per contrastare il fenomeno degli immobili sfitti e non utilizzati***

Si segnala la necessità di un **approccio più strutturato ed unitario per la costruzione di politiche dell'abitare**, da parte di tutti i soggetti

[164] Sul punto si rimanda al quadro riportato nel paragrafo "Il profilo socio - economico" in merito all'indice BASSA INTENSITÀ LAVORATIVA e alle considerazioni sulla quota di occupati in condizione di vulnerabilità economica (nota 58 e Rapporto annuale 2024 - ISTAT ivi richiamato).

coinvolti, in particolare Provincia, ITEA S.p.A quale ente gestore e territori nonchè della Fondazione Crosina Sartori Cloch; a tal fine sarebbero necessari interventi non solo di natura normativa ma anche la pianificazione da parte della Provincia, titolare del servizio, di momenti strutturati di confronto e coordinamento.

- politiche dell'abitare con approccio strutturato e unitario

Si segnala la necessità di rivedere gli **strumenti normativi e di pianificazione**:

- rivedere gli strumenti normativi e di pianificazione

- ***rivisitazione della legge provinciale di riferimento* (L.p. 15/2005 e relativo regolamento attuativo)**, con riferimento *in primis* al sistema dei requisiti e della regolazione degli accessi, ai vincoli temporali per la permanenza e alla regolazione dei subentri.
  I contenuti dovranno necessariamente essere adattati alle esigenze correlate al mutato bisogno abitativo, che tenga quindi conto dell'evoluzione di bisogni che sono strutturalmente diversi rispetto a quelli che hanno caratterizzato in passato il disegno delle politiche della casa prevedendo risposte adeguate, regolate e differenziate e tenendo conto anche della peculiarità del territorio e delle analisi emerse dall'Osservatorio permanente sul disagio abitativo. Si tratta di un intervento ad alta complessità la cui regia tecnica spetta al competente Servizio provinciale ed in relazione alla quale l'Amministrazione comunale può fornire informazioni e supporto in relazione alle attività svolte sul Territorio Val d'Adige.
- **riassetto dei rapporti** tra Autonomie locali, Provincia e società strumentale ITEA S.p.A. per quanto concerne le ***funzioni amministrative*** relative all'edilizia pubblica previste dalla Legge provinciale 16.6.2006 n. 3 " Norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino"

Fondamentale in tal senso è anche la partecipazione dell' Assessore in materia di welfare di comunità in rappresentanza dei Comuni al ***Comitato provinciale sulla condizione abitativa*** quale luogo di confronto sui temi delle politiche abitative.

Comitato provinciale sulla condizione abitativa

Va sollecitata alla Provincia la predisposizione di un ***Piano di lungo periodo per l'edilizia residenziale pubblica a canone sostenibile e la promozione di un nuovo programma di housing sociale.***

Piano di lungo periodo per l'edilizia residenziale pubblica a canone moderato e housing sociale

- Va sollecitato *in primis* il rafforzamento dei programmi di recupero del patrimonio edilizio esistente (cd. alloggi di risulta), dei progetti di autorecupero e il reperimento di alloggi per incrementare l'offerta di abitazioni *a canone sostenibile*, considerata la difficoltà, attraverso il patrimonio esistente sul territorio, di dare risposta al fabbisogno di residenzialità pubblica.

Per ridurre progressivamente il problema degli alloggi sfitti, oltre alla valorizzazione del patrimonio abitativo pubblico attraverso azioni da parte del soggetto gestore del patrimonio di edilizia residenziale pubblica (ITEA S.p.A.) va prevista la destinazione, per gli alloggi di proprietà comunale, di importanti risorse per la realizzazione di interventi manutentivi. Va altresì valutata, al fine della razionalizzazione degli alloggi di proprietà, l'opzione di dismissione di alloggi pubblici ubicati in immobili non interamente di proprietà comunale.

Va poi sollecitato il *rifinanziamento del Fondo Housing sociale per gli alloggi a canone moderato* il cui target di riferimento è costituito dalla cosiddetta "'fascia intermedia", composta da quei nuclei familiari che non sono nelle condizioni di soddisfare autonomamente il proprio fabbisogno abitativo sul libero mercato, ma che allo stesso tempo non possono accedere all'edilizia residenziale pubblica.

Nella logica di una revisione delle misure di welfare abitativo va altresì sollecitata la formazione e la progressiva specializzazione del soggetto gestore del patrimonio di edilizia residenziale pubblica (ITEA S.p.A.) per sviluppare maggiormente una ***gestione del patrimonio non solo dal punto di vista immobiliare ma anche sociale, incrementando i servizi d'inclusione e coesione sociale***[165].

gestione del patrimonio non solo dal punto di vista immobiliare, ma anche sociale

Si segnala la necessità di sviluppare, attraverso sperimentazioni anche sul patrimonio di edilizia residenziale esistente, **la promozione di modelli di co-abitazione anche intergenerazionale** limitate a singoli edifici per i quali si dovrà pensare a importanti interventi di manutenzione e/o riqualificazione.

modelli di co-abitazione anche intergenerazionale

Si segnala la necessità di **rafforzare il coordinamento tra politiche per rinforzare l'inclusione della dimensione abitativa e della qualità dell'abitare nella programmazione urbanistica**.

coordinamento tra politiche

Le politiche abitative non sembrano ad oggi particolarmente integrate con quelle urbanistiche ed economiche e sociali.
Su questo fronte, l'Amministrazione comunale ha dato avvio al procedimento Variante 2024 al PRG per opere pubbliche e per la verifica dell'attualità delle previsioni per aree per attrezzature e servizi su proprietà privata, in relazione al quale il Progetto Politiche abitative ha fornito le indicazioni di competenza.
Infine nell'ambito del percorso di revisione del Piano Regolatore Generale avviato dall'Amministrazione comunale, uno dei temi che la revisione del Piano Regolatore dovrà affrontare è il tema della casa, anche nelle sue forme più innovative (social housing, co-housing, silver

[165] vedi Management dei servizi abitativi pubblici, Parabelli e Saporito, 2021, che sottolinea come sia necessario per ITEA rafforzare la gestione sociale, anche tramite un maggior coordinamento con i servizi sul territorio.

housing…). Necessiterebbe valutare poi una più incisiva pianificazione territoriale a livello provinciale, che consenta una più equa distribuzione delle soluzioni alloggiative, al fine di **evitare l'eccessiva concentrazione in aree urbane ad alta densità abitativa.**

la situazione in pillole

- *rafforzare le forme innovative di abitare condiviso (progetti di accoglienza, co-abitazione e con-vivenza)*
- *promuovere il "saper abitare" e attivare progetti di educazione e accompagnamento all'abitare*
- *sensibilizzare su nuove e diverse forme dell'abitare*
- *favorire la domiciliarità e prevenire l'istituzionalizzazione*
- *aumentare l'offerta di servizi abitativi temporanei*
- *rendere strutturali gli strumenti per incentivare il riuso degli immobili sfitti*
- *adottare un approccio più strutturato e unitario tra Provincia, ITEA e Territori nonchè della Fondazione Crosina Sartori Cloch per la costruzione di politiche dell'abitare*
- *rivisitare la normativa provinciale di riferimento e l'attribuzione delle funzioni amministrative relative all'edilizia pubblica*
- *valorizzare il patrimonio abitativo pubblico*
- *rafforzare il coordinamento tra politiche per rafforzare l'inclusione della dimensione abitativa e della qualità dell'abitare nella programmazione urbanistica*

Il Fare comunità

IL FARE COMUNITÀ

Secondo la definizione proposta delle linee guida per la pianificazione sociale **IL FARE COMUNITÀ** è "*l'ambito volto a creare occasioni di socializzazione, relazione e integrazione personale e sociale: prevede attività rivolte e sviluppate dalla/alla comunità, finalizzate a valorizzare le risorse personali e le abilità sociali/relazionali, la rete sociale e familiare a supporto dei processi di empowerment e integrazione sociale e, più in generale, a migliorare il benessere e la qualità della vita della persona e della comunità in generale".*

Per completezza questo capitolo contiene:

- le linee di indirizzo specifiche
- le priorità del Piano sociale 2014
- il punto a cui siamo, con la rappresentazione dei principali servizi ed interventi
- le nuove priorità

Le linee di indirizzo

gli indirizzi normativi

La trasversalità di quest'area impone di fare riferimento agli indirizzi direttamente promananti dalla Carta costituzionale, in particolare l'art. 118, titolo V, nonché a tutta la normativa citata in premessa integrata nello specifico dalle disposizioni dettate dalla Legge provinciale 13 febbraio 1992, n. 8 "Valorizzazione e riconoscimento del volontariato".

Il Piano sociale 2014, anticipando in parte, quanto poi ridefinito dalla normativa provinciale, prevede due aree trasversali **famiglie** e **territori** proprio a sottolineare quanto queste costituiscano nella loro globalità i luoghi, all'interno dei quali, l'essere umano nasce, si sviluppa e realizza il proprio percorso di vita. In queste due aree si realizzano le due direttrici costituzionali[166] dei diritti individuali e della partecipazione sociale. Il fatto che il radicamento territoriale e l'appartenenza delle persone ad una comunità sia un aspetto importante che l'Amministrazione abbia il compito di favorire è apparso evidente anche

[166] Art 2 Costituzione "La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale."
Art. 3 Costituzione "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua [cfr. art. 6], di religione], di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.
E` compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese."

durante la pandemia covid: le ricerche e l'esperienza di ognuno di noi ha messo in luce come, le persone più in difficoltà in quella fase, siano state quelle con una scarsa rete relazionale e di vicinato e, per contro, come il volontariato e le reti di solidarietà già in essere abbiano colmato queste difficoltà.

Il Piano sociale 2014 esprimeva la necessità di porre attenzione rispetto al cambiamento delle comunità sociali del Territorio Val d'Adige dovuto ad una serie di fenomeni ad esempio l'immigrazione, la modifica delle strutture familiari e l'innalzamento dell'età pensionabile, a cui vanno aggiunti ora le guerre in corso e l'aggravamento della situazione socio-economia e politica attuale.

Anche l'Amministrazione comunale, pur potendo contare su numerose e variegate realtà di volontariato e su un senso di solidarietà ben sviluppato, ha colto l'importanza di approfondire il tema della cittadinanza attiva e del volontariato che esprime, da qualche anno, serie difficoltà ad agire e rinnovarsi. Per questo motivo, nel 2022, ha dato il via ad un percorso di rifondazione del patto di coesione sociale storicamente esistente a Trento e in Trentino in generale, anche attraverso la costruzione partecipata della candidatura della **Città di Trento a Capitale europea del volontariato**.

Trento Capitale Europea del Volontariato

In questa parte del documento verranno quindi brevemente ripresi gli obiettivi contenuti nel Piano sociale del 2014 (riferiti soprattutto nell'area territori, ma anche, in parte, nell'area famiglie ed in altre aree), alcuni cenni rispetto a quanto fatto fino ad ora e le priorità nuove individuate, anche in collaborazione con le Circoscrizioni, e con gli elementi derivanti dai percorsi partecipativi realizzati in occasione della costruzione della Candidatura a Trento capitale europea del volontariato e le derivanti linee strategiche.

Le priorità e proposte piano sociale 2014

Cosa prevedeva il Piano sociale 2014?

Nell'area Territori del Piano sociale 2014 troviamo le seguenti priorità:

- rafforzare l'impegno nella promozione della coesione sociale come opera collettiva e non demandabile solo agli enti pubblici;
- rafforzare il sostegno al mondo delle associazioni, volontariato e della cittadinanza attiva;
- recuperare corresponsabilità rispetto all'utilizzo di luoghi/nonluoghi e spazi comuni;

Alle quali seguono, in sintesi, le seguenti proposte:

- studiare nuove forme di collaborazione fra soggetti pubblici e privati per la gestione di attività e spazi;

- studiare e sperimentare soluzioni che consentano il recupero di risorse finanziarie da parte delle associazioni e individuare forme di semplificazione amministrativa;
- sostenere il coinvolgimento delle associazioni di stranieri presenti sul nostro territorio.

Nell'area famiglie, inoltre, troviamo come priorità

- la richiesta di luoghi e spazi liberi ed informali a disposizione delle famiglie, giovani e anziani;
- nuove forme di gestioni di luoghi e spazi;
- ricerca di una solidarietà propria e di un sostegno naturale, meno mediato dalle istituzioni, ma favorito e promosso dall'Ente pubblico

A che punto siamo

Cosa è stato fatto?

Le indicazioni contenute nel Piano sociale 2014 sono state perseguite da Servizi diversi, in collaborazione con i soggetti che collaborano con l'Amministrazione e in modo trasversale all'interno del lavoro di sviluppo di comunità. Si riportano in questa sede le principali aree di intervento rimandando ai documenti di rendicontazione specifici.

Progetti di sviluppo di comunità

- Progetti di sviluppo di comunità: progetti, che con approccio partecipativo e concertativo, coinvolgono le diverse comunità fin nella fase di analisi dei bisogni e delle risorse territoriali, le sostengono nell'attivazione di reti sociali miste nel progettare e realizzare interventi e azioni concrete a risposta dei problemi individuati. La valutazione in questi progetti assume un significato riflessivo che mira a migliorare costantemente il progetto e le azioni. Il lavoro degli operatori è centrato, oltre che su metodi e tecniche legate alla progettazione sociale, nel supporto del volontariato e della cittadinanza attiva. Si pensi a progetti come il Pronto P.I.A. (Persone Insieme per gli Anziani) e gli Sportelli digitali.

Patti di collaborazione

- Patti di collaborazione: in adesione al "Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e Amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani" l'Amministrazione sostiene più di 80 patti di collaborazione che hanno come obiettivo la cura condivisa e la rigenerazione dei beni comuni urbani; in particolare, essi fissano i termini della collaborazione e definiscono l'ambito e le modalità degli interventi.

Altri strumenti

- Altri strumenti: molti altri sono gli strumenti e gli ambiti in cui l'Amministrazione dialoga e collabora con i propri cittadini. In questa sede si ricordano i Patti di coesione, la presenza di progetti di

volontariato all'interno della capillare rete di biblioteche, il Registro del volontariato, i contributi[167] e gli spazi assegnati alle associazioni di volontariato. Ma l'occasione per un ripensamento sistemico dell'area Territori lo ha dato innanzitutto la scelta di costruire, in forma partecipata, la candidatura di Trento Capitale europea del volontariato in collaborazione con il Centro Servizi per il Volontariato, sezione di Trento e parallelamente lo scambio con le 12 Circoscrizioni (Presidenti circoscrizionali e Presidenti delle Commissioni politiche sociali) di cui si riporta di seguito.

Così come descritto nel capitolo "Processo partecipativo" quanto esposto in questo capitolo rappresenta i contenuti emersi attraverso l'utilizzo dei vari strumenti partecipativi utilizzati.

Alcuni dati di contesto

dettagli in cifre

A Trento **una persona su 5 fa volontariato** e ci sono circa **660 associazioni** in cui le volontarie e i volontari sono impegnati nei diversi ambiti di intervento che vanno dal sociale all'ambiente, passando attraverso le realtà di protezione civile, lo sport, la cultura, le organizzazioni che si occupano di educazione dei giovani e tanto altro.

Nel dettaglio, i 14-24enni sono la fascia di popolazione più coinvolta in associazioni per i diritti, l'ecologia e la pace. Il 9,4% dei 18-19enni ha svolto attività in associazioni di volontariato. Tra i 18-24enni emerge anche l'impegno nell'attivismo in associazioni non di volontariato.

Le **organizzazioni** iscritte ai registri ufficiali sono **419** e di queste ben **181 sono APS** (Associazioni di promozione sociale) **e 175 ODV** (Organizzazioni di volontariato), ovvero le due forme giuridiche previste dal Codice del Terzo settore che valorizzano in modo particolare il volontariato in quanto si avvalgono in modo prevalente dell'attività di volontariato dei propri associati o delle persone aderenti agli enti associati. Inoltre, vi sono 247 ASD - Associazioni sportive dilettantistiche - che in gran parte si appoggiano sull'impegno di volontari. Senza scordare l'importanza delle cooperative sociali e degli altri enti del Terzo settore che si avvalgono della collaborazione di volontari. Gli spazi assegnati alle associazioni sono 263, pari a 2.400 metri quadrati e 17 orti comunali per 45.000 metri quadrati attraverso concessioni, patti di collaborazione (308 associazioni in 263 spazi dislocati su tutto il territorio comunale (anche in periferia).

Oltre alle associazioni e alle organizzazioni formali, molto importanti e rilevanti per noi sono i **patti di collaborazione** tra volontari e

[167] Per il cui dettaglio si rimanda a quanto riepilogato nelle altre Aree.

Amministrazione comunale. Questi patti sono infatti concreta applicazione del principio di sussidiarietà orizzontale di cui all'art. 118, ultimo comma della Costituzione e di amministrazione condivisa con i cittadini attivi.
Tra il 2016 e il 2023 sono stati firmati 95 patti e di questi 68 sono patti per la cura, la gestione e la rigenerazione di spazi pubblici, 24 sono patti per l'innovazione sociale e i servizi collaborativi e 3 per la creatività urbana e l'innovazione digitale.
Nel corso del 2022, per la prima volta, il mondo **profit** ha sostenuto economicamente un patto firmato dal Comune con soggetti del mondo non profit e **Labsus - Laboratorio per la Sussidiarietà**[168]**.** Sempre nel 2022 attraverso un patto di collaborazione si è realizzato un intervento di urbanistica tattica[169] e un patto per la gestione condivisa del Teatro di Ravina.

Accanto a questa forma più strutturata di collaborazione ci sono poi **iniziative pensate, semplificate e proposte dall'Amministrazione comunale** per favorire la cura dei beni comuni in determinati ambiti quali la pulizia strade e aree verdi, il decoro panchine, l'abbellimento spazi scolastici. *Adotta un'aiuola, Ritocchi urbani, Al mio quartiere ci penso anch'io* sono **patti semplici** che hanno raccolto negli anni **più di 160 adesioni** e coinvolgono **circa 900 cittadini singoli o impegnati in associazioni**, comitati, classi.

Infine, non possiamo scordare i numerosi **singoli volontari e gruppi informali** che collaborano a tante progettualità insieme all'Amministrazione.

A Trento quindi i cittadini si organizzano autonomamente per il bene comune e se sollecitati, rispondono e si mettono in gioco con entusiasmo.

Nemmeno la pandemia è riuscita a fermare il volontariato che anzi, di fronte ai nuovi bisogni emersi nei mesi del lockdown, si è reinventato con la piattaforma ***Trento si aiuta***: **640 sono state le disponibilità** raccolte, attivando una rete di solidarietà nel momento dell'emergenza, che poi è proseguita anche nei mesi successivi.

E tale tendenza trova conferma, da ultimo, anche nella recente pubblicazione ISTAT che, nella prima versione resa disponibile, rileva come a livello nazionale a fronte di 362.364 **istituzioni non profit** attive a fine 2019 le stesse salgono a **363.499** a dicembre 2020.

168 https://www.comune.trento.it/Aree-tematiche/Beni-comuni/Patti-di-collaborazione-e-adesioni/Patto-di-collaborazione-Kanova-playground-nelle-mie-mani

169 https://www.comune.trento.it/Aree-tematiche/Beni-comuni/Patti-di-collaborazione-e-adesioni/Patto-di-collaborazione-Cambiamolastrada

L'incremento riscontrato tra il 2019 e il 2020 è stato quindi pari al 0,2%: incremento inferiore rispetto a quello rilevato tra il 2018 e il 2019 (che è stato pari allo 0,9%), ma importante considerando che fotografa le istituzioni non profit attive nel corso della "seconda ondata" della pandemia, dopo l'allentamento delle restrizioni durante l'estate 2020.

I dati dell'ISTAT certificano quindi la resilienza delle Istituzioni non profit alla crisi sanitaria del 2020 e il grande peso e l'importanza di queste realtà che complessivamente a fine 2020 coinvolgono 870 mila dipendenti.

Non possiamo però tacere un dato negativo, dato ancora tutto da studiare e da approfondire anche alla luce delle nuove dinamiche nel contesto e socio - culturale e delle novità in ambito normativo. Si fa riferimento al numero di volontari che al 31 dicembre 2021 sono **4 milioni 661 mila** ovvero il **15,7% in meno** rispetto alla precedente rilevazione che risale al 2015 (e meno anche rispetto a censimento del 2011, in cui risultavano essere 4 milioni e 758). Sicuramente va ricordato che la componente volontaria è stata quella più penalizzata dalle misure di distanziamento imposte dall'emergenza sanitaria e dunque è bene adottare una certa cautela nel commentare questi dati.

Nuove priorità e proposte

nuove priorità e proposte

Al fine di promuovere una Comunità/Città sempre più equa e solidale e che sviluppi il suo legame con l'Europa, Trento Capitale italiana ed europea del volontariato indica la necessità di promuovere una cittadinanza attiva e consapevole parte integrante di un'amministrazione condivisa.

La visione del volontariato, delle politiche per il volontariato e come realizzarle

La visione del volontariato dell'Amministrazione si fonda sui principi di uguaglianza, partecipazione, reciprocità, inclusione, capacitazione e sussidiarietà derivanti dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, dalla Costituzione italiana, dallo Statuto comunale, dal Regolamento dei Beni comuni, dalle linee di mandato del Sindaco e da tutti i documenti programmatori derivanti. Il percorso partecipato è stato utile per esplicitare una visione ancor più condivisa che può essere così sintetizzata in:

Il volontariato parte integrante dell'Amministrazione condivisa

L'ascolto dei cittadini e del volontariato, nonché la collaborazione tra associazioni e l'Amministrazione è la base per la costruzione della politiche pubbliche nella logica dell'amministrazione condivisa. In particolare l'amministrazione condivisa dei beni comuni è un atto che

mette al centro la disciplina delle forme di collaborazione tra cittadini e l'Amministrazione e che consente a tutti i cittadini attivi, singoli o associati ed all'Amministrazione di svolgere attività di interesse generale su un piano paritario.

Il volontariato per una cittadinanza attiva e consapevole

L'esperienza di volontariato quale fondamentale occasione pedagogico-educativa per la crescita personale e per l'acquisizione di competenze trasversali e tecniche. Un territorio che offre ai propri cittadini, partendo dai più giovani, numerose occasioni di sperimentazione e gestione di beni collettivi, oltre a fornire un solido allenamento alla cittadinanza attiva favorisce l'acquisizione di quelle soft skills sempre più richieste dal mercato del lavoro. È altresì dimostrato che l'atto di partecipare e sentirsi parte di una comunità ha effetti benefici anche nella logica di prevenzione, di contrasto alla povertà educativa ed al reinserimento sociale.

Il volontariato per una comunità più equa e sostenibile

Le associazioni e anche le forme spontanee di solidarietà rendono le città più vivibili, sostenibili e sicure. Quando la cittadinanza abita i luoghi non solo li rende più sicuri ma li trasforma in veri e propri spazi di comunità inclusivi che permettono, in sinergia con le istituzioni, di trovare risposta ai bisogni della popolazione che sono in continua evoluzione, quali ad esempio il già citato tema dell'isolamento sociale sia degli adulti che dei giovani.

Il volontariato per una solidarietà oltre i confini

La solidarietà oltre i confini fa parte della storia e della cultura trentina. Questi sentimenti sono considerati strumenti per attuare quei valori di democrazia e partecipazione su cui si fonda il processo che porta verso un'Europa sempre più coesa e solidale, soprattutto in questa particolare fase storica.

La candidatura, in particolare, offre 4 grandi assi strategici intorno ai quali sviluppare eventi, interventi ed azioni nei prossimi 5 anni e che l'aggiornamento del piano sociale recepisce, conferma e potenzia**.**

1. Dialogo all'interno del mondo del volontariato e con la Pubblica Amministrazione

- ***dialogo***

Il percorso partecipato ha individuato alcune piste di lavoro su cui l'Amministrazione, in collaborazione con il mondo del volontariato, lavorerà in questi anni:

- la costituzione di un sistema unitario di raccolta dati riguardante il volontariato

- la semplificazione delle procedure riguardante le attività di volontariato e di cittadinanza attiva
- il supporto ed il coordinamento della formazione rivolta al mondo del volontariato con particolare attenzione al divario digitale
- uno studio riguardante l'impatto sociale ed economico del volontariato e su modelli valutativi

Rispetto a questa strategia si sottolinea, innanzitutto, la necessità di promuovere sinergie interne all'Amministrazione Pubblica in particolare nel campo delle politiche urbanistiche che, di fatto, hanno un impatto importante sulla vita delle comunità territoriali, nel supporto burocratico ed amministrativo nell'ambito della realizzazione di attività di interesse comune e nel divario digitale.

2. Visibilità, supporto e coordinamento

- visibilità, supporto e coordinamento

Il percorso partecipato ha individuato alcune misure:

- "vetrina" del volontariato: uno spazio fisico e virtuale che abbia funzioni di informazione, di orientamento e promozione della visibilità del mondo del volontariato
- "cassetta degli attrezzi": luogo virtuale di scambio di attrezzature, competenze e quant'altro fra Amministrazione e associazioni di volontariato
- promozione di interventi e azioni che mettano in dialogo i diversi mondi del volontariato in termini di collaborazioni, formazione congiunta, ecc.
- spazi/luoghi di accompagnamento continuo e digitalizzazione

Si conferma la necessità di intervenire rispetto al supporto e sostegno nella costruzione o implementazione di reti locali legati alle comunità esistenti anche territorialmente definite. Il Territorio Val d'Adige comprende realtà territoriali caratterizzate da aree urbane cittadine e di aree periferiche che presentano, a tutt'oggi, caratteristiche di "paese".

Il documento prodotto dalle Circoscrizioni, infatti, mette a fuoco la necessità di promuovere la nascita o lo sviluppo di reti, comitati di quartiere, reti di associazioni e tavoli o gruppi di lavoro così come evidenzia la necessità che vi siano luoghi "più accessibili possibile" al cittadini che favoriscano la condivisione e la collaborazione tra le associazioni di diverse generazioni e nazionalità.

Conseguentemente si ribadisce il ruolo dei referenti territoriali del Servizio Welfare e Coesione sociale, come presidio di comunità e delle biblioteche "sociali" nel processo di sviluppo della coesione e dell'inclusione sociale e nella realizzazione di quelli che il PIAO - Piano Integrato di Attività e Organizzazione definisce "Servizi di prossimità":

luoghi dove i cittadini si sentano innanzitutto "accolti ed ascoltati" prima ancora di, eventualmente, diventare utenti e/o di ricevere una risposta "specialistica".

3. Sensibilizzazione e coinvolgimento delle nuove generazioni

- ***coinvolgimento delle giovani generazioni***

In questo ambito la strategia sottolinea la necessità di lavorare verso:

- sistemi di matching al passo con i tempi e che tengano conto di target diversi: associazionismo, cittadinanza attiva, attivismo locale e politico
- la promozione di opportunità di scambio di esperienze a livello nazionale ed europeo
- la sensibilizzazione del mondo adulto (Terzo settore, Associazionismo e Amministrazione) rispetto all'accoglienza di giovani
- la promozione di un percorso di costruzione di un sistema di riconoscimento delle competenze acquisite durante lo svolgimento dell'attività di volontariato

Questa strategia costituisce una priorità trasversale a molte aree: l'attenzione all'educazione ed alla formazione dei giovani sui temi legati al volontariato necessita di trovare collegamento con il nuovo Sistema Integrato dei Servizi per i bambini, giovani e le famiglie e con il mondo dell'associazionismo tradizionale attraverso una sostanziale rivisitazione dell'essere volontari anche con apertura europea, la promozione di un sistema innovativo di matching: richieste e disponibilità ed la formazione e riconoscimento delle competenze.

4. Rigenerazione urbana, sociale e sostenibilità

- ***rigenerazione urbana e sociale***

Il volontariato per una comunità più equa e sostenibile

La strategia individua questi quattro ambiti di azione

- Uso degli spazi e condivisione
- Allestimento di nuovi spazi di prossimità
- Co-progettazione di "spazi di comunità"
- Contributo agli Obiettivi di sviluppo sostenibile Agenda 2030

L'aggiornamento del Piano sociale, quindi, conferma con forza, visti gli elementi emersi sia dal percorso partecipato di Trento Capitale europea del volontariato che dall'ascolto dei rappresentanti circoscrizionali, la necessità di intraprendere un **percorso unitario che possa promuovere e realizzare una rete di "Spazi di comunità"** così come accaduto in molte città italiane ed europee (Torino, Bologna, Trondheim): in questi casi l'Amministrazione partecipa al fianco delle realtà di volontariato nella realizzazione di spazi laici in cui le persone

singole o associate possano trovare occasioni di socializzazione e solidarietà, anche concreta, reciproca.

Questi luoghi dovranno rispettare innanzitutto i seguenti valori: accessibilità fisica e sostanziale da parte delle persone, territorialità e vicinanza, apertura a tutti i cittadini[170].
Le funzioni e le attività che vi verranno svolte potranno essere diversificate, ma dovranno essere garantite, anche con il supporto con l'Amministrazione, le seguenti:

- Accoglienza, informazione e orientamento
- Supporto digitale e/o amministrativo
- Partecipazione volontaria e **promozione del volontariato** e della cittadinanza attiva

Governance La governance e la tipologia degli spazi aperti di comunità potranno e dovranno essere diversificate tenendo conto delle caratteristiche e dei bisogni del contesto in cui sono inseriti, rispettando le esperienze e le realtà già esistenti sui vari territori. La governance, inoltre, dovrà avvenire attraverso reti di soggetti, preferibilmente misti (enti pubblici e privati, enti del Terzo settore, associazioni e gruppi informali) e dovrà prevedere forme di partecipazione anche individuale.

la situazione in pillole

- *rendere sempre più il volontariato parte integrante dell'amministrazione condivisa*
- *realizzare una banca dati sul volontariato e la cittadinanza attiva*
- *potenziare le misure di supporto, formazione e condivisione di buone prassi, con attenzione al tema del divario digitale*
- *realizzare uno studio su impatto sociale ed economico del volontariato*

[170] Per approfondimenti si veda "Spazi di comunità - Ricerca valutativa sulle pratiche di riuso di spazi dismessi a fini collettivi, novembre 2023 - Nucleo di valutazione e di analisi per la programmazione - Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche di coesione"

- *incentivare le attività intergenerazionali e interdisciplinari*
- *organizzare un sistema di riconoscimento competenze e favorire gli scambi di volontariato anche internazionali*
- *rendere operative la "vetrina e la cassetta del volontariato": visibilità e scambio*
- *promuovere il raccordo con il mondo profit*
- *promuovere la rete di spazi di comunità anche in collaborazione con altre città italiane ed europee*

5. PRIORITÀ TRASVERSALI E QUALIFICANTI

Preso atto della complessità che connota il sistema dei servizi e degli interventi del sistema welfare che di fatto non solo vede coinvolti più attori pubblici e privati che agiscono a livello paritario, ma anche più livelli di governo legati da molteplici connessioni per garantire equità e omogeneità a livello provinciale nella concreta applicazione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali, si enucleano infine le priorità trasversali relative all'organizzazione e al sistema che di fatto risultano fondamentali, in ultima istanza, per il benessere stesso dei cittadini.

- **DOMICILIARITÀ**

domiciliarità

È necessario potenziare tutti gli interventi, di vario genere e rivolti alla popolazione di ogni fascia di età, volti a sostenere e migliorare la qualità della domiciliarità e quindi a prevenire ovvero ritardare l'istituzionalizzazione.
In primis ciò si traduce in un potenziamento e anche in una riqualificazione del servizio di assistenza domiciliare (SAD) in una dimensione sempre più integrata con il servizio di assistenza domiciliare integrato (ADI) fornito dall'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari. Inoltre si propende per proseguire con le forme innovative quali il servizio domiciliare di quartiere o di condominio e per incentivare l'applicazione delle nuove tecnologie nella funzione di cura e di assistenza.
Nella stessa direzione si propende per un potenziamento degli interventi di educativa a domicilio e delle soluzioni abitative quali quelle dell'"abitare sociale", del "dopo di noi" e di tutte le forme di *co-housing* e di *senior housing*.
Sostenere e potenziare la domiciliarità significa inoltre potenziare, incentivare ed educare a nuove forme di socialità, nella convinzione che la vita della persona sia nella "comunità", e quindi educare tempestivamente ed accompagnare la popolazione a nuove forme di domiciliarità e convivenza.
Sostenere e potenziare la domiciliarità significa supportare lo sviluppo di reti amicali e supportive, anche educando alla gestione della conflittualità, ed incrementare l'offerta di interventi di sollievo.

- **ORIENTAMENTO E ACCOMPAGNAMENTO**

orientamento e accompagnamento

È necessario potenziare e ampliare l'azione di orientamento e accompagnamento all'accesso a tutti i servizi e gli interventi presenti sul

territorio promuovendo il progressivo passaggio *da una logica di servizio a una logica di accompagnamento*.

È necessario riprogettare la campagna di informazione e di comunicazione anche al fine di promuovere una nuova immagine del Servizio Sociale ed il suo ruolo di facilitatore dell'innovazione sociale e garante dei diritti.

È necessario progettare e co-gestire punti informativi dislocati sul territorio.

- **INTEGRAZIONE E COORDINAMENTO**

integrazione e coordinamento

È necessario potenziare e promuovere un miglior coordinamento con tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti nelle politiche sociali. A tal fine sono imprescindibili la condivisione dei dati e l'interpretazione condivisa dei fenomeni sociali sottesi nonché, prima ancora, un efficiente sistema di raccolta dei dati strutturato anche in termini congiunti con gli enti gestori e basato su sistematiche azioni di ascolto e di customer satisfaction.
L'effettivo coordinamento permetterà di ricomporre le risorse e le risposte ai bisogni (formulate attraverso misure, interventi, servizi e progetti) secondo un quadro strategico definito, che garantirà al contempo tempestività delle risposte, equità e facilità di accesso e fruizione da parte dei cittadini.

È necessario potenziare *l'integrazione socio - sanitaria* per garantire la continuità nell'assistenza tra i vari setting assistenziali nonché tra ospedale e territorio, facilitare l'accesso ai servizi e supportare i cittadini nei passaggi tra le varie fasi della vita.
E, più in generale, è necessario potenziare il dialogo tra istituzioni, Terzo settore, volontariato e imprese per condividere l'analisi delle problematiche sociali e la costruzione di un sistema integrato e attento alle condizioni di fragilità e vulnerabilità.

È necessario rafforzare il coordinamento tra le politiche sociali e tutte le altre politiche pubbliche.

- **LAVORO DI RETE E LAVORO DI COMUNITA'**

lavoro di rete e di comunità

È necessario potenziare il lavoro di rete e potenziare le reti di supporto territoriale nella convinzione che la creazione di legami, di sinergie e di connessioni tra le varie risorse formali e informali del territorio sia la

soluzione più efficace ed efficiente per dare risposte ai bisogni tradizionali ed emergenti in maniera personalizzata, equa e tempestiva.

- **CO-PROGETTAZIONE E VALUTAZIONE**

co- progettazione e valutazione

È necessario co-progettare i servizi e gli interventi e implementare in maniera condivisa nuovi sistemi di valutazione (*outcome* e *output*) oltre la *customer satisfaction*, per rispondere con tempestività e flessibilità ai bisogni sociali in continua evoluzione.

- **VALORIZZAZIONE E INCREMENTO RISORSE**

valorizzazione e incremento risorse

È necessario promuovere azioni volte a valorizzare le diverse figure professionali che operano nel sociale.
È necessario intervenire in modo sinergico con la Provincia autonoma di Trento, con gli istituti universitari e con la Federazione delle cooperative per valorizzare le diverse figure professionali che operano nel sociale al fine di porre rimedio alla grave sofferenza che si riscontra nel reperire educatori e operatori addetti all'assistenza.
È parimenti necessario sostenere e promuovere la formazione (*specializzazione*) e momenti di accompagnamento in chiave di promozione del benessere.

È necessario ricercare fonti di finanziamento ulteriori rispetto al budget socio-assistenziale.

È necessario sostenere ed attivare le risorse delle persone destinatarie degli interventi e la cittadinanza attiva.

Approfondimento: Informazione e comunicazione

Come sopra evidenziato, è necessario potenziare e coordinare il sistema di informazione per facilitare l'accesso ai servizi ed alle opportunità da parte dei cittadini.

Infatti, da molte delle riflessioni nate negli incontri di costruzione dell'aggiornamento del piano sociale, il tema dell'informazione è emerso spesso, soprattutto in termini di accesso e orientamento alle informazioni: le opportunità sono molte, in alcuni casi troppe e le famiglie in difficoltà, anche momentanea, senza una rete di supporto forte non riescono a individuarle ed accedervi. Correlato a questo elemento il tema del divario digitale torna ad essere prepotentemente attuale. Anche per questi motivi si indica che la divulgazione dei contenuti del Piano, così come dei Servizi e degli interventi promossi dai Servizi e dagli Enti avvenga attraverso modalità diversificate a seconda del target di riferimento.
È necessario potenziare l'informazione e la comunicazione attraverso i social, lavorando nel contempo per superare il divario digitale che impedisce a parti della popolazione l'accesso ai servizi e alle opportunità.
È opportuno progettare anche un sistema di punti informativi dislocati sul territorio in luoghi non connotati e non escludenti, anche utilizzando gli "Spazi di comunità" così come definiti in questo documento in cui il cittadino possa trovare supporto e appoggio da personale comunale o volontario approfonditamente formato e integrato. Per creare e potenziare tali punti informativi è fondamentale la collaborazione fra istituzioni, Terzo settore e volontariato.

In ogni caso, oltre alla pubblicazione del documento finale approvato sul sito del Comune di Trento e su Trentogiovani.it, si intendono realizzare schede sintetiche per aree che verranno pubblicate anche sui siti delle realtà finanziate o che collaborano con l'Amministrazione e che verranno consegnate ed utilizzate negli incontri con i soggetti interessati al fine di concretizzare quanto inserito nell'aggiornamento del Piano.

Altre modalità di comunicazione potranno variare a seconda dell'area e target di riferimento e potranno essere realizzate grazie anche ai canali comunicativi afferenti ai partecipanti al Tavolo territoriale. Sono, inoltre, comunque previsti:
- incontri di restituzione presso le Circoscrizioni, gli enti istituzionali o privati che lo chiederanno;
- produzione di documenti suddivisi per area pubblicati o recuperabili online;
- incontri di restituzione diretta ai partecipanti ai percorsi partecipati.

È necessario riprogettare la campagna di comunicazione anche al fine di promuovere una nuova immagine del Servizio Sociale e sostenere il passaggio del Servizio stesso verso l'assunzione di un ruolo di facilitatore dell'innovazione sociale e garante dei diritti sociali, esistenti ed emergenti e non solo di "prestatore di servizi e interventi".

In generale, il tema della comunicazione diventa sempre più strategico nel campo delle politiche sociali in quanto può dare valore ed efficacia alle misure messe in campo, ma anche creare alleanza e collaborazione nella realizzazione delle politiche sociali. L'amministrazione condivisa presuppone che i cittadini diventino sempre più consapevoli non solo dei loro problemi, ma anche degli strumenti di gestione degli stessi.

In altri termini, si deve propendere per un nuovo modo di intendere la comunicazione che si sostanzia, da una parte, nel fornire elementi di conoscenza dei servizi, degli orari, delle procedure e di tutto quanto può essere utile ad un cittadino, al Terzo settore e agli altri enti per fruire delle diverse opportunità, e, dall'altra, deve nello stesso tempo integrare la capacità di ascoltare e interpretare la domanda, i bisogni e le richieste che arrivano dai diversi attori sociali del territorio.

È opportuno anche potenziare l'informazione delle così dette "figure significative" delle comunità sociali per coinvolgere e responsabilizzare i cittadini rispetto alla realizzazione delle politiche sociali stesse, come ad esempio allenatori (nell'ambito delle politiche giovanili), presidenti dei Circoli anziani (nell'ambito della terza età), i volontari dei Centri di ascolto delle Parrocchie, ecc.

Approfondimento: Valutazione

Come sopra indicato, è necessario progettare (in maniera condivisa) e implementare nuovi sistemi di valutazione, oltre la *customer satisfaction*. È importante potenziare la valutazione come strumento di lavoro trasversale e strategico lavorando su indicatori di outcome (impatto) oltre che di output (prodotto).
Come espresso anche nelle Linee guida per la pianificazione di comunità, la Legge 13/07 dedica un ampio spazio alla valutazione prevedendo anche la costituzione di nuclei di valutazione locali e provinciali ai quali l'Amministrazione ha sempre partecipato.
In campo sociale la letteratura indica che, per quanto riguarda la valutazione, vanno privilegiati strumenti qualitativi in quanto molto dell'efficacia del cambiamento educativo e sociale passa attraverso la percezione che le persone hanno del proprio percorso (individuale e collettivo). Ciò non toglie che vadano costruiti, per area, strumenti di rendicontazione che permettano di raccogliere dati quantitativi rispetto alle misure, agli interventi ed alle azioni messe in atto.

Il Piano sociale 2014, in parte anticipando quanto poi contenuto nelle linee guida sopra citate, indicava la necessità di coerenza fra il percorso di costruzione partecipato dei contenuti del piano sociale e il sistema di valutazione.

I tre criteri che in questi anni hanno guidato le valutazioni riguardanti le politiche sociali del Territorio, cioè rilevanza, incisività e sostenibilità erano stati costruiti attraverso un confronto partecipato.

Negli anni successivi alla stesura del Piano sociale 2014 il Servizio Welfare ha delineato alcune linee guida per la valutazione dei servizi e degli interventi di sua competenza. Nello specifico si sono definiti nel seguente modo i 3 criteri cardine del sistema di valutazione per poi lasciare ai singoli ambiti e settori la definizione di sistemi di monitoraggio e valutazione più specifici ed adatti ai vari contesti.

RILEVANZA: *capacità di un intervento/servizio di rispondere a bisogni/problemi prioritari secondo processi coerenti con le best practice.*
Dove il grado di priorità dei bisogni/problemi è riferito: alla loro diffusione (numero di persone interessate, concentrazione per area, ...), alla loro gravità, al rischio riferito agli esiti a cui situazioni-problema possono accedere se non si interviene, al grado di urgenza dell'intervento sotto il profilo della tutela dell'utente e delle persone ad esso legate.
Dove le migliori prassi (best practice) sono individuate dalla ricerca sul campo e dagli indirizzi delle linee di programmazione perseguite a livello nazionale e locale.

Anche la normativa provinciale sottolinea quanto la valutazione sociale debba avvenire tramite il raffronto fra i bisogni/problemi affrontati ed un coerente utilizzo delle così dette "best practice" delineate nei vari ambiti. Le migliori prassi in campo sociale sono individuate sia dalla ricerca sul campo che attraverso gli indirizzi delle linee di programmazione perseguite a livello nazionale e locale.
Indicazioni operative: il piano sociale, quindi, indica che sia in fase programmatoria che di rendicontazione siano riportati:

- dati oggettivi che definiscono la rilevanza del problema/bisogno
- le best practice a cui i vari interventi fanno riferimento.

INCISIVITÀ: *capacità di un intervento/servizio di raggiungere risultati coerenti ad obiettivi (efficacia) e di generare impatti stabili e rilevabili.*
Per efficacia si rilevi il grado di raggiungimento degli obiettivi e per risultati si intendano gli effetti generati direttamente dall'intervento in riferimento ai suoi obiettivi nonchè (impatti) le ricadute sui destinatari (individui, gruppi, comunità), misurabili nel medio-lungo periodo in termini di cambiamento stabile di alcune dinamiche di fondo del funzionamento personale e/o sociale.
Indicazioni operative
Una prima indicazione generale da tenere presente nel momento in cui si vadano a valutare servizi e gli interventi nel campo delle politiche sociali è quella di raccogliere sia elementi di processo che di prodotto e risultato.
Coerentemente, una prima indicazione per misurare l'incisività di programmi e interventi è quella di costruire analisi condivise anche attraverso l'individuazione di precisi indicatori ed indici. Di seguito vanno esplicitati indirizzi di cambiamento tradotti in obiettivi misurabili, monitorabili e pratici.

Per quanto riguarda il tema delle ricadute sui destinatari vanno implementate le occasioni di ascolto, consultazione e partecipazione dei cittadini/utenti alla costruzione e valutazione dei progetti ed interventi loro rivolti.
Si devono promuovere per ogni area di intervento azioni di ascolto e occasioni di co-programmazione e co-progettazione: questo tipo di pratiche, oltre alla customer satisfaction, mirano a raccogliere la voce e a coinvolgere nei processi anche cittadini e soggetti che non accedono ai servizi.

SOSTENIBILITÀ: *capacità di un intervento di realizzare una composizione ottimale tra risorse e risultati raggiunti (efficienza) e di generare processi autonomi di sviluppo di iniziative (empowerment/ generazione capitale sociale)*.
Dove l'efficienza è intesa quale rapporto tra risorse (costi economici, risorse professionali, ...) e risultati.

Indicazioni operative

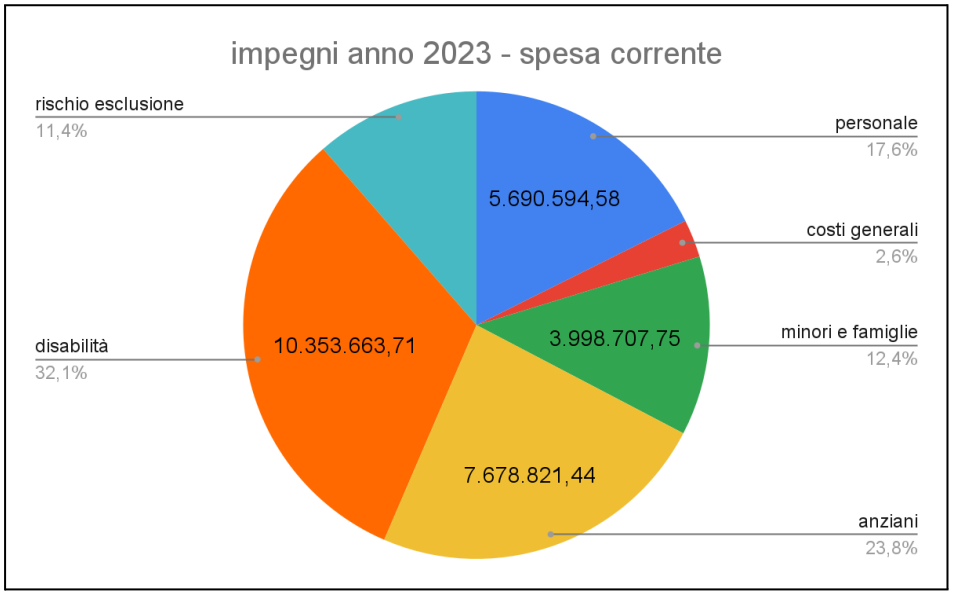
Questo criterio prende diverse forme a seconda dell'ambito in cui viene utilizzato (diverse forme di affidamento dei servizi più o meno collaborative, rapporti con soggetti privati, non profit o volontariato). Il piano sociale, quindi rimanda a tutta la normativa vigente, sottolineando in questa sede alcuni esempi di indici da utilizzare:

- percentuale della composizione del finanziamento (pubblico, privata, autofinanziamento, ecc.)
- partecipazioni a bandi
- valorizzazione di risorse interne (sale, attrezzatura, volontariato)
- rapporto ore dipendenti/volontariato e cittadinanza attiva

Approfondimento: Le risorse finanziarie

A integrazione dell'analisi in merito alla spesa (ed alla relativa compartecipazione) dei principali servizi ed interventi presentata all'interno delle singole aree, di seguito si riporta l'ammontare complessivo degli impegni di parte corrente dell'anno 2023 che presentano il Servizio Welfare e Coesione sociale come Centro di costo (euro 32.244.959,92).

Si prospetta una suddivisione tra costi diretti imputabili alle aree di intervento "minori e famiglie", "persone con disabilità", "anziani" e "persone a rischio di esclusione" (in analogia alla strutturazione dei centri di costo del bilancio comunale) e costi indiretti quali costo del personale e costi generali, ovvero costi sostenuti per attività generali riferite alle politiche sociali anche gestiti da Servizi diversi dal Servizio Welfare e Coesione sociale, imputabili ai centri di costo delle aree di intervento sulla base dei criteri di riparto.



Si precisa inoltre, come peraltro già evidenziato nelle singole Aree, che non tutta la spesa è imputabile alla gestione associata del Territorio Val d'Adige.

La spesa classificata come "gestione associata" è la spesa gestita dal Servizio Welfare e Coesione sociale per il Territorio Val d'Adige. Di contro la spesa classificata come "gestione ordinaria" è riferita alle attività di competenza del solo Comune di Trento.

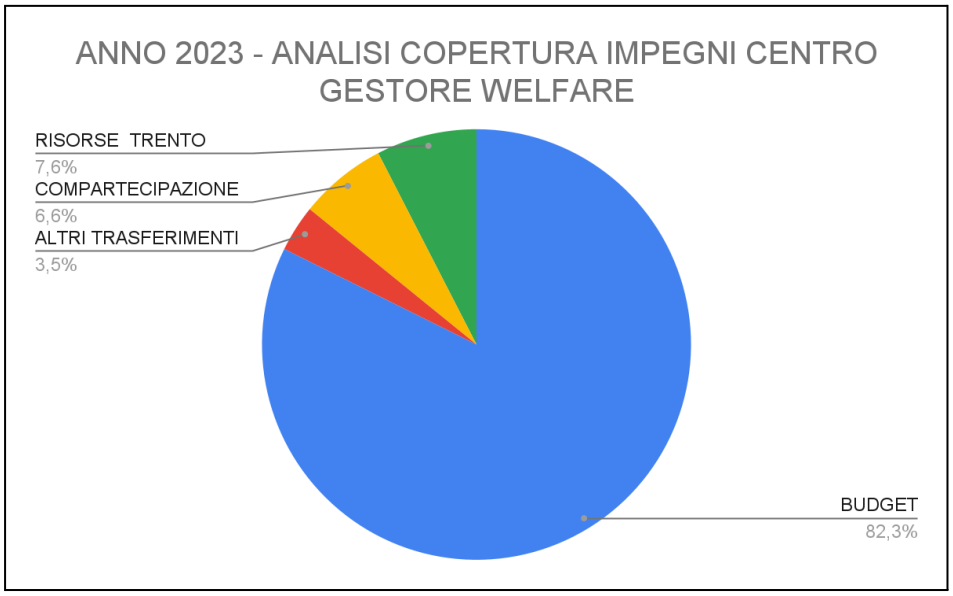
Nella tabella seguente si riporta la spesa impegnata nell' anno 2023 suddivisa tra gestione associata e gestione ordinaria:

PERSONALE	**5.690.594,58**
di cui gestione associata	*5.417.464,81*
di cui gestione ordinaria TN	*273.129,77*
COSTI GENERALI	**842.111,217**
di cui gestione associata	*607.656,41*
di cui gestione ordinaria	*234.454,80*
AREA MINORI E FAMIGLIE	**3.998.707,75**
di cui gestione associata	*3.924.471,44*
di cui gestione ordinaria TN	*74.236,31*
AREA ANZIANI	**7.678.821,44**
di cui gestione associata	*6.295.569,45*
di cui gestione ordinaria TN	*1.383.251,99*
AREA DISABILITÀ	**10.353.663,71**
di cui gestione associata	*9.704.253,17*
di cui gestione ordinaria TN	*649.410,54*
RISCHIO ESCLUSIONE	**3.681.061,23**
di cui gestione associata	*3.566.799,28*
di cui gestione ordinaria TN	*114.261,95*
TOTALE	**32.244.959,92**
di cui gestione associata	***29.516.214,56***
di cui gestione ordinaria	***2.728.745,36***

Le principali voci di costo relative esclusivamente alla gestione ordinaria del Comune di Trento sono riferite a:

- contributi erogati sulla base dei Regolamenti comunali
- rette RSA
- rette istituti disabili gravi

In merito alla spesa complessiva della gestione associata, pari a euro 29.516.214,56, si riporta nel grafico sottostante l'analisi della relativa copertura in termini percentuali:



Nella tabella sottostante si riporta l'ammontare dei relativi accertamenti - anno 2023:

budget socio - assistenziale	24.295.517,17
altri trasferimenti	1.036.124,91
compartecipazione - rimborsi - proventi	1.948.280,94
risorse Comune di Trento	2.236.291,54
TOTALE	29.516.214,56

Riepilogando, in sintesi, quanto emerso dall'analisi dei singoli servizi e interventi erogati nonché ribadendo ancora la necessità, trasversale ad ogni area di intervento, di puntare sulla *prevenzione* e sulle misure volte a prevenire l'istituzionalizzazione si indica di riqualificare la spesa incrementando gli interventi educativi domiciliari - il servizio di assistenza domiciliare - gli interventi dell'abitare sociale.

Sempre ragionando complessivamente, al fine di semplificare l'iter accertativo e quindi anche aumentare la responsabilizzazione dell'utente, si indica di proporre alla Provincia di Trento l'introduzione di una *nuova modalità di concorso alla spesa per i servizi rivolti a minori, adulti* e disabili allineandola alla compartecipazione basata sul sistema Icef già introdotto per i servizi socio - assistenziali rivolti ad anziani con deliberazione della G.P. n. 477/2015 e s.m.i..

Infine, nella consapevolezza sia della parzialità del sistema pubblico di risposta ai bisogni dei cittadini sia del progressivo incremento dei bisogni espressi dai cittadini a fronte di una non parallela

incrementazione delle risorse provenienti dalla Provincia autonoma di Trento si indica di:

- ricercare ulteriori fonti di finanziamento di origine europea
- incentivare forme collaborative con gli enti del Terzo settore che valorizzino anche l'apporto di risorse private provenienti dal mondo imprenditoriale

6. CONCLUSIONI - La sfida futura

L'invecchiamento della popolazione, il venir meno delle reti familiari anche per l'incremento delle famiglie unipersonali, l'incremento della conflittualità, l'aggravarsi ed il sorgere di nuove forme di povertà (working poor - povertà educativa - povertà relazionale - povertà abitativa - povertà digitale) e di bisogni sempre più complessi in un quadro caratterizzato da una tendenziale contrazione di risorse pro-capite e dalla carenza di figure professionali che operano nel sociale, impongono di procedere sempre con più convinzione con strategie e azioni sempre più collaborative e volte a coinvolgere tutti gli attori del territorio, ovvero con la promozione di reti formali e informali di attrici e attori sia pubblici sia privati profit e non profit della società civile e con il coinvolgimento attivo delle cittadine e dei cittadini.

È necessario consolidare il sistema di ***welfare territoriale di prossimità***, quale modello di intervento sociale che fa perno sull'esperienza quotidiana dei membri della società locale per promuovere e sviluppare servizi di sostegno alle componenti più deboli del territorio. La dimensione più importante è proprio la *prossimità* intesa come vicinanza che permette di costruire una rete sociale nella quale i soggetti nella loro interazione entrano in relazione. In questo senso, la comunità è sia l'obiettivo sia il prerequisito di intervento.

Le risposte tradizionali non possono bastare e quindi sono necessari un ripensamento e un adeguamento del sistema complessivo di welfare che:

- superi la rigida separazione delle politiche di welfare in silos erogati separatamente

- coinvolga il settore privato (profit e non profit e volontariato) e gli altri attori rilevanti nell'ambito del welfare che possono costruire un sistema integrato (e non alternativo) al "primo welfare" (statale e obbligatorio), in grado di farsi carico dei bisogni della popolazione

- sappia ampliare e consolidare le reti sociali riconosciute come infrastrutture basilari del sistema di welfare

- rinforzi il modello di welfare "preventivo" e di promozione sociale che sappia rafforzare i legami sociali e valorizzare le risorse relazionali

- superi il modello prestazionale, erogativo, riparativo centrato sulla risposta singola a problemi individuali, non adeguato alla complessità sociale e non sostenibile; e punti su un modello in

grado di prevenire l'acuirsi delle difficoltà e il cronicizzarsi delle fragilità e che sia generativo di benessere, qualità della vita e riscatto. In altri termini, sostenere il passaggio da una prospettiva riparativa a una prospettiva preventiva, promozionale e inclusiva

Nella complessità del sistema attuale che vede l'interazione di molti attori, in ultima analisi la vera sfida per l'Amministrazione è ricomporre le risorse e le risposte ai bisogni, ovvero promuovere una guida pubblica anche alla fruizione di servizi in forma privata e offrire servizi di tipo collettivo, che riescano a massimizzare le capacità di risposta.